



Venezia e la casa salubre. Dai piani per la città alle abitazioni a premio (1891-1925)

*Venice and Healthier Homes.
Urban planning and
premium housing
(1891-1925)*



Alessandra Ferrighi



STEINHÄUSER
VERLAG

LapisLocus

Collana LapisLocus // LapisLocus Series

LapisLocus Series

Directed by Marco Cadinu

SCIENTIFIC COMMITTEE

Andrés Martínez Medina	Universidad de Alicante
Amadeo Serra Desfilis	Universitat de Valencia
Joan Domenge Mesquida	Universitat de Barcelona
Francisco Herrera García	Universidad de Sevilla
Davide Deriu	University of Westminster
Gabriel Guarino	Ulster University
Rafał Eysymontt	Instytut Historii Sztuki Uniwersytetu Wrocławskiego
Adam Nadolny	Wydziału Architektury Politechniki Poznańskiej
Walter Rossa	Departamento de Arquitetura da Universidade de Coimbra
Luisa Trinidad	Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra
Jean Cancellieri	Université de Corte
Carmel Cassar	University of Malta
Myron Kapral	National Academy of Sciences, Ukraine, Lviv
Alessandro Camiz	Özyeğin University, Istanbul, Turkey
Antonello Alici	Università Politecnica delle Marche
Marco Cadinu	Università degli Studi di Cagliari
Elisabetta De Minicis	Università degli Studi della Tuscia
Adriano Ghisetti Giavarina	Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara
Antonella Greco	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Fabio Mangone	Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Francesca Martorano	Università Mediterranea di Reggio Calabria
Paolo Micalizzi	Università degli Studi Roma Tre
Marco Rosario Nobile	Università degli Studi di Palermo
Pasquale Rossi	Università Suor Orsola Benincasa, Napoli
Carlo Tosco	Politecnico di Torino
Mauro Volpiano	Politecnico di Torino



The series LapisLocus considers the edition of scientific monographs on topics of architectural history, history of the city and the landscape:

- Critical analysis of historical periods and cultural phases.
- Studies of architects and architecture theories.
- Methods and design techniques in history.
- Unpublished sources and archives.
- Conference proceedings.

This series will also welcome work dedicated to the heritage of regions and nations, with the goal of facilitating the dialogue between international scholars.

SCIENTIFIC COMMITTEE

The Scientific Committee is primarily composed of academic members coming from different countries and different disciplines of the history of architecture as well as urban and landscape history. Some members come from the areas of art, history and archaeology, in line with the current interdisciplinary tendency towards the integration of the different sciences that study the history of the cultural heritage.

STEINHÄUSER VERLAG & KAMPS

<http://lapislocus.com>

ISBN 978-3-924774-82-0

© 2020 Steinhäuser Verlag, Wuppertal

All rights reserved

Graphic Design

Attilio Baghino

Layout

Stefano Mais

Typesetting

Fira Sans

by Erik Spiekermann, 2013

SIL Open Font License Version 1.1

Cover image

Rendition of a project for Castello su
Fondamenta dell'Osmarin, from a sketch by
Ing. Mario D'Oria (26 settembre 1925)

Archivio Storico del Comune di Venezia,
1921-25, IX/1/10, prot. 50787

Enrico Guidoni Award 2019 Winner

*Questo volume è vincitore del Premio Guidoni
2019, bandito dall'Associazione Storia della
Città - Centro internazionale di studi per la
storia della città, fonti d'archivio e patrimonio
architettonico-ambientale*



Associazione
Storia della Città

www.storiadellacitta.it

facebook @storiadellacitta

Alessandra Ferrighi

Venezia e la casa salubre
Dai piani per la città
alle abitazioni a premio (1891-1925)

*Venice and Healthier Homes
Urban planning
and premium housing (1891-1925)*


STEINHAUSER
VERLAG


LapisLocus

INDICE

Presentazione di Guido Zucconi	11
Introduzione	13
<i>Introduction</i>	17
1. I piani per la città (1886-1896).....	23
1.1. Metamorfosi urbane	24
1.2. Nuovi fabbricati tra le opere di sanificazione e di migliorata viabilità	30
1.3. Dalle opere per sanificare la città al Piano di risanamento del 1889	40
2. La nuova edilizia.....	53
2.1. La questione abitativa	54
2.2. Le case a premio decennale	67
2.3. Altri e nuovi provvedimenti	76
2.4. Le proroghe per il concorso ai premi	82
3. Analisi degli interventi	99
3.1. Lo spazio nella città	100
3.2. La dimensione tecnica dei progetti	108
3.3. Linguaggi, tipologie e tipi edilizi	115
3.3. Materiali, superfici e colori	140
3.4. Progettisti e committenti	148

ALLEGATI

Tabella 1. «Opere di sanificazione e di miglioramento viabilità progettata per la città di Venezia»	157
Tabella 2. «Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità»	158
Tabella 3. «Progetti per le opere di risanamento e per quelle di miglioramento edilizio»	159
Tabella 4. «Piano di risanamento ed edilizio-regolatore»	160

Tabella 5. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 settembre 1891 fino al 31 dicembre 1894	161
Tabella 6. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1895 fino al 31 dicembre 1896	162
Tabella 7. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 23 marzo 1897 fino al 31 dicembre 1905.....	163
Tabella 8. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1906 fino al 31 dicembre 1906	168
Tabella 9. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1907 fino al 31 dicembre 1908	169
Tabella 10. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1909 fino al 31 dicembre 1910	171
Tabella 11. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1911 fino al 31 dicembre 1911.....	174
Tabella 12. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1912 fino al 31 dicembre 1912	176
Tabella 13. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 10 giugno 1914 fino al 31 dicembre 1916	178
Tabella 14. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1922 fino al 31 dicembre 1923	179
Tabella 15. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1924 fino al 31 dicembre 1924	182
Tabella 16. Elenco delle pratiche relative ai premi dal 1 gennaio 1925 fino al 31 dicembre 1925	186
INDICE DEI NOMI	191
INDICE DEI LUOGHI	199
BIBLIOGRAFIA	205

Ringraziamenti

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza il supporto del personale dell'Archivio storico del Comune di Venezia. In particolare voglio ringraziare Monica Donaglio, Andrea Nordio e Antonio Guerra; la loro disponibilità ha reso più agile il mio lavoro in archivio.

Desidero inoltre ringraziare dell'Università Iuav di Venezia: Umberto Ferro e Luca Pilot del Laboratorio fotografico per la preziosa collaborazione e l'accurato lavoro di riproduzione dei disegni; Giancarlo Bisazza del Sistema bibliotecario per essersi 'sostituito' a me nelle ricerche a biblioteche chiuse durante la pandemia; Renato Gibin del Laboratorio di cartografia e GIS.

Della Fondazione Musei Civici di Venezia ringrazio Andrea Bellieni, Alberto Craievich e Cristina Da Roit; dell'Ateneo Veneto Daria Albanese e Marina Niero; dell'Archivio centrale dello Stato di Roma Daniela Loyola.

Un ringraziamento speciale va agli amici Francesco Borella; Monica Del Rio e Giovanni Caniato dell'Archivio di Stato di Venezia; Martina Carraro, Giuliana Mazzi, Mauro Marzo e Guido Zucconi con cui ho condiviso alcune delle questioni affrontate in questo libro. Infine, a Marco Cadinu per avermi guidato nella stesura di questo libro e a Stefano Mais per il suo prezioso lavoro.

Crediti immagini

Le immagini e i documenti riprodotti nella presente pubblicazione sono stati concessi dai proprietari pubblici e privati indicati in ciascuna didascalia. Ogni ulteriore uso è vietato. Le elaborazioni grafiche sono realizzate dall'autrice.

Presentazione

Venezia e la casa salubre: a prima vista, il titolo sembra echeggiare il modo con cui Manfredo Tafuri dava un nome ai suoi libri. Nel suo caso, l'immancabile binomio (La sfera e il labirinto, L'armonia e i conflitti, Venezia e il Rinascimento) sottintendeva il contrasto tra due termini inconciliabili.

In questo caso, il titolo può suonare antinomico soltanto alle orecchie dei cultori di una Venezia da cartolina (ahimè, sempre numerosi anche in mezzo a *milieu* intellettuali di spicco). In realtà, il binomio qui nasconde un tentativo conciliatore, da parte dei protagonisti di allora; in particolare allude allo sforzo che una classe dirigente di spicco ha compiuto, tra Otto e Novecento, per adeguare la città lagunare a un modello interventista che, a partire dalla Gran Bretagna, si stava diffondendo in tutti i maggiori centri europei.

Venezia scontava una serie di caratteristiche che sembravano vanificare questo obiettivo; *in primis* mancherebbe una fascia di espansione, ove di norma si colloca questo tipo di intervento. «*La laguna ci rinserra*» afferma l'ingegnere municipale Annibale Forcellini nella relazione che accompagna, nel 1889, una delle tante versioni del controverso Piano di risanamento; infatti, egli aggiunge «[...] *da noi purtroppo manca la facilità delle espansioni esterne oltre la cinta che sono possibili nelle altre città*».

Non soltanto questi ostacoli saranno superati ma, proprio in Laguna, si delinea una strategia d'intervento che poi si diffonderà nel resto del paese. Ne è testimone la legge Luzzatti del 1903, primo provvedimento a scala nazionale nell'ambito dell'edilizia popolare.

Al centro dello studio compiuto da Alessandra Ferrighi, c'è il piano decennale per le *Case sane ed economiche a premio* il quale è stato reso possibile da una serie di condizioni favorevoli. Verificatesi all'inizio degli anni novanta dell'Ottocento. Si tratta di condizioni sia generali che locali: da un lato

l'igienismo ha fornito le coordinate per definire, in modo non aleatorio, il concetto di casa sana, dall'altro la crescita economica ha creato i margini per stimolare (e in parte finanziare) interventi in materia di alloggi a buon mercato, sostenuti dal Municipio e dalle forze imprenditoriali (in prima fila, la Cassa di risparmio).

Infine, alla faccia di tutti quegli intellettuali ed esteti affezionati all'immagine di Venezia, c'è una forte spinta demografica: tra il 1844 e il 1880, l'aumento di popolazione ha superato 25.000 unità. Al contrario di quanto avviene oggi, il centro lagunare soffriva allora di un forte sovraffollamento; in particolare, nel sestiere di Castello, si raggiungevano livelli abnormi paragonabili a quelli di alcune tra le più dense metropoli europee e nord-americane. Su queste basi, si calcolava un deficit abitativo in circa 30.000 vani.

Faticosamente dunque l'Amministrazione municipale, anche attraverso una politica per la casa, stava cercando di conferire a Venezia un'intelaiatura assimilabile a quella di una città moderna, a dispetto della sua identità acquea e del suo carattere originale. Si trattava di 'omologarla' accettando una specie di paradossale scommessa che si stava giocando soprattutto su due fronti: da una parte attraverso la realizzazione di un nuovo sistema di mobilità grazie alla costruzione di ponti, all'interramento di non pochi canali e all'apertura di nuovi assi, dall'altra attraverso la creazione di servizi pubblici (scuole, ospedali, parchi, cimiteri) per lo più a discapito di conventi espropriati. Una politica per la *Casa salubre ed economica* rientrava in questo secondo capitolo.

Quando viene varato il piano decennale per la costruzione di *Case sane ed economiche*, lo scheletro di una 'Venezia omologata' è già compiutamente delineato, dopo un processo di modernizzazione che ha preso il via con l'inizio del secolo e che l'ha aiutata a superare la terribile crisi sociale ed economica della prima metà dell'Ottocento. Specie nell'arco degli ultimi quarant'anni, Venezia stava in effetti assumendo i connotati di una città moderna, a dispetto della sua insularità: ora può disporre di una serie di servizi pubblici e di un collegamento diretto alla rete ferroviaria nazionale. Internamente, la città non ha più la forma di un arcipelago articolato in una serie di isole autonome, bensì di un centro percorribile da un capo all'altro, senza ricorrere a uno dei tanti traghetti.

Nel 1880, l'apertura della Marittima ha completato il disegno infrastrutturale con l'offerta di un «*porto modernamente attrezzato*» posto nell'area di Santa Marta: può accogliere navi di grande stazza, garantire lo *stockaggio* delle merci e il loro instradamento per ferrovia. A perfezionare il quadro di un centro all'altezza dei tempi, sarà poi l'area industriale che sta sorgendo a cavallo del canale del Giudecca.

Come ben dimostra questo studio su Venezia contemporanea (uno dei pochi fondati su documenti e non su sensazioni epidermiche), il piano per le *Case sane ed economiche a premio decennale* si inserisce in questa strategia o, per meglio dire, discende da quella domanda/obiettivo che già Napoleone pose ai suoi interlocutori durante la sua visita, nell'autunno del 1807: «*Può Venezia, nonostante tutto, divenire una città come le altre?*»

Guido Zucconi

Introduzione

L'epidemia colerica del 1884-85 e la conseguente legge *Per il risanamento della città di Napoli* hanno rappresentato una sorta di *pivot* nella storia urbana e dell'architettura delle città italiane, trasformate in luoghi di sperimentazione e attuazione delle nuove teorie di risanamento. Le città storiche erano viste come luoghi malsani dove si concentravano i maggiori disagi, dal sovraffollamento nelle abitazioni alla mancanza di aria e luce nelle strade; la loro configurazione non era più considerata appropriata all'evolvere delle esigenze rappresentative, abitative e produttive, né tanto meno in grado di adattarsi alle teorie igieniste che si stavano sviluppando in questi stessi anni, se non attraverso profonde trasformazioni. Le amministrazioni comunali dei principali centri urbani italiani furono innanzitutto chiamate a rispondere alla domanda di nuove case per una popolazione in continua crescita attraverso proposte progettuali. In particolare andavano trovate urgenti risposte per le diffuse aree di degrado abitativo e urbano, per le situazioni connotate da tuguri privi di acqua potabile e corrente, di latrine e sistema fognario, per gli stabili pericolanti e con murature intrise di umidità.

Nei piani per le città redatti nell'ultimo quarto dell'Ottocento si ritrovano frequentemente da un lato proposte di demolizione di interi brani urbani – i cosiddetti interventi di sventramento – associate a nuove configurazioni di tracciati viari e tessuti edilizi; dall'altro ipotesi di crescita della città per addizione di nuovi quartieri da costruire seguendo le più moderne concezioni dettate dall'ingegneria sanitaria. Le nuove case, allineate sulle larghe e regolari arterie, avrebbero impresso ordine e decoro urbano a quartieri finalmente sani, luminosi, adatti alle esigenze di rappresentatività delle classi sociali emergenti, dall'alta borghesia imprenditoriale e delle professioni alla medio-piccola borghesia impiegatizia.

In un quadro nazionale che risulta abbastanza omogeneo negli interventi delineati nei piani, nelle terminologie e finanche nelle retoriche utilizzate nelle relazioni, Venezia rappresenta una vera eccezione. A differenza delle altre città, non disponeva di aree per le nuove espansioni; *in aquis fundata*, le acque lagunari rappresentavano insieme luogo fisico e simbolico in cui si concentravano limiti e valori insediativi, costruttivi e, se vogliamo, estetici della *Venetiarum urbis*. Città dalla storia millenaria, ammirata e descritta dai viaggiatori di tutto il mondo, considerata un gioiello d'architettura, Venezia rappresenta un *unicum* da preservare nei suoi caratteri urbani complessivi così come nel pittoresco rappresentato dai muri scrostati dalla salsedine, come più volte hanno scritto John Ruskin e Camillo Boito. Non che i tentativi di riorganizzare il denso e labirintico tessuto urbano, per creare nuove zone su cui riedificare, siano stati del tutto assenti a Venezia in quegli stessi anni, tutt'altro. Solo che ogni volta che si pensava di metter mano alla trasformazione di parti della città – o di suoi singoli monumenti e complessi edilizi – si levavano tante e tali voci di protesta da impedirne o rallentarne di fatto l'esecuzione. Se a Torino o a Firenze si stavano approvando e mettendo in atto i *Piani di trasformazione*, grazie alla suddetta legge per Napoli, a Venezia non ci si riesce. Nemmeno il tentativo di formare dei piani limitati e parziali, disegnati in zone specifiche della città, consentirà all'Amministrazione di procedere. Ci vorranno più di dieci anni per ottenere l'approvazione del *Piano di risanamento* impedendo di fatto di creare quelle occasioni di ripensamento della città e di offrire nuove forme di residenzialità a una popolazione in continua crescita.

Il piano per le *Case sane ed economiche a premio decennale*, di cui si occupa questo libro, si inserisce nel contesto culturale e legislativo sopra descritto e si innesta nel filone delle riflessioni sul problema della casa a Venezia, sempre vivo, ma arricchito di analisi e proposte proprio a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento. Venezia, a giudicare dalle indagini condotte in quegli anni, non garantiva un numero sufficiente di case in relazione alla percentuale di popolazione meno abbiente, e comunque le abitazioni presenti nel tessuto urbano non apparivano dotate di quei requisiti minimi dal punto di vista igienico richiesti dagli studi sanitari. Le *Case a premio*, istituite nel 1891, non sono solo un provvedimento voluto dalla Giunta di Riccardo Selvatico, atto a promuovere la costruzione di abitazioni sane finanziando gli interventi dei privati cittadini. Esse rappresentano un nuovo modo di ripensare la città per interventi puntuali attraverso una co-partecipazione dell'azione pubblica e dell'investimento privato. Assumono valore strumentale per la definizione di un ambizioso programma politico che per più di tre decenni, tra il 1891 e il 1925, offre la possibilità ai privati sia di valorizzare il patrimonio costruito, sia di edificare nuovi manufatti abitativi attraverso il ricorso a incentivi sul volume realizzato.

L'iniziativa nasce come controproposta alla mancata approvazione da parte degli organi governativi dei *Piani di risanamento*, piani da leggere come primi tentativi redatti per correggere i mali di una città da rammendare¹. Le matrici su cui si cominceranno a stendere i progetti per il 'rinnovamento' della città riguarderanno in particolare la creazione di nuove arterie di comunicazione, in modo da offrire luce e aria alle calli, demolendo parti

1. Non si può parlare di Piani regolatori mancando ancora un'idea di Urbanistica così come viene intesa dalla fine degli anni Venti del Novecento, cfr. Guido Zucconi, *La città contesa*. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942), Jaca Book, Milano 1989.

di vecchio edificato. Dal primo piano del 1886 si arriverà al quello del 1889 attraverso una lunga traversia². In particolare, l'approvazione di quest'ultimo portò alla famosa *querelle* tra chi voleva 'conservare' la città e vedeva in azione il solo piccone demolitore che l'avrebbe sfigurata e chi spingeva per rendere sana la città. Le continue revisioni, sospensioni e bocciature da parte degli organi superiori comportarono la nomina di una *Commissione ministeriale e municipale*, presieduta da Camillo Boito, per meglio valutare i contenuti dei piani. Le conclusioni furono divergenti e ricalcavano le vecchie polemiche: salvaguardare il carattere pittoresco della città lagunare o sanificarla dai suoi mali. Le uniche idee condivise erano: mantenere i rii con il loro escavo, migliorare il sistema fognario, proibire le abitazioni nei piani terreni, favorire la costruzione di nuove abitazioni e risanare quelle esistenti. Rimandando di fatto le questioni progettuali sulla città.

Proprio a partire dall'indicazione di realizzare nuove unità abitative o di adeguare quelle esistenti, nell'attesa che il *Piano di risanamento* per Venezia venisse approvato, si concretizzò l'idea del premio decennale. Dopo un'attenta analisi sull'andamento della crescita della popolazione in città, s'incoraggiò l'attività edilizia lasciata all'iniziativa dei privati. La Giunta Selvatico, infatti, concluse che l'unico modo per accrescere il numero delle case sane era quello di far costruire ai privati su aree libere o di sopraelevare vecchi edifici esistenti di loro proprietà. Favorendo la speculazione privata s'incoraggiarono nuovi interventi attraverso un premio da dare alle nuove case, proporzionale al volume costruito, finalizzando gli interventi al miglioramento delle dotazioni delle abitazioni e destinandole all'affitto per le classi meno abbienti.

Si offrì l'occasione di intervenire nel corpo della città, seppure in modo puntiforme – a pelle di leopardo –, all'interno del territorio comunale dove i privati possedevano terreni, case malsane da demolire e ricostruire o da sopraelevare. Si sperava che attraverso una certa forma di spontaneità avvenisse una sostituzione graduale del patrimonio residenziale grazie agli incentivi. Gli interventi furono definiti *Case a premio* perché i privati, una volta concluso l'intervento e ottenuta l'abitabilità, potevano chiedere di ottenere, in dieci anni, la restituzione di quota parte dell'investimento sostenuto tramite convenzione stipulata con l'Amministrazione municipale. La costruzione di nuove case prese avvio l'11 settembre 1891 e si prolungò, contro ogni aspettativa iniziale, con diverse proroghe fino al 31 dicembre 1912. L'intervento fu ripreso negli anni dal 1922 al 1925 ottenendo così una buona risposta da parte dei privati e del numero delle abitazioni rese disponibili grazie a quel tipo di finanziamento. Gli interventi in totale restituirono più di duemila e cinquecento nuovi appartamenti dotati di impianti che rispondevano alle norme igienico-sanitarie imposte dai regolamenti e rese necessarie al vivere di una città che voleva essere 'moderna'.

I progetti delle *Case premio* non sono mai stati studiati nel loro insieme. Se visti come un *unicum* offrono uno spaccato di come a Venezia si sia dato spazio alla residenzialità a basso costo con interventi da parte dei privati grazie al finanziamento pubblico. Le *Case a premio* hanno contribuito a modificare puntualmente piccole porzioni di città con due modalità differenti. Attraverso interventi 'mimetici' legati alla tradizione di 'costruire nel

2. Si passa dai progetti delle Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità approvati nel dicembre 1886 ai piani Piano di risanamento e Piano edilizio-regolatore approvati nel settembre 1889.

costruito' a Venezia e l'edificazione di nuovi volumi che hanno comportato quella rottura o alterazione nel fitto tessuto edilizio caratteristico della città lagunare. I cento professionisti che sono intervenuti nel lungo periodo si sono adeguati al contesto 'tradizionalista'. Il linguaggio dell'architettura adottato non è riconducibile a uno stile in particolare, ma a una tradizione di materiali e forme. La *Commissione all'ornato* ha negli anni progressivamente imposto quale configurazione dare alle facciate, governando di fatto quello che sarebbe stato l'aspetto dei luoghi urbani su cui si sarebbero affacciate le *Case a premio*.

Di fatto gli interventi puntuali ridisegnano l'immagine di alcune aree della città e ne ridefiniscono per parti la struttura, consegnandoci molta della Venezia che oggi conosciamo. Il libro indaga le ragioni attraverso cui si pervenire e i modi attraverso cui si realizzarono questi interventi di sostituzione e trasformazione dell'ambiente urbano, in rapporto al quadro politico, sociale e culturale di quegli anni.

Nota a margine

La ricerca si è svolta presso l'Archivio storico del Comune di Venezia. Lo straordinario patrimonio documentario conservato ha consentito di ritrovare le pratiche edilizie riconducibili alle *Case a premio*. Si è trattato una cinquantina di buste suddivise dieci quinquenni, per un totale di quattrocento pratiche. Per ciascuna di queste sono stati studiati e analizzati i documenti archivistici dell'intero fascicolo e in particolare quelli relativi alla domanda, ai verbali delle commissioni preposte all'approvazione dei progetti, alle bozze di convenzione stipulate tra il richiedente e l'Amministrazione comunale e alle tavole grafiche allegate. Questi dati sono stati intrecciati con le raccolte a stampa contenenti i resoconti delle sedute del Consiglio comunale e degli Avvisi del Comune di Venezia, conservati sempre nell'Archivio storico. Non sempre è stato possibile risalire ai documenti del fondo Contratti – per le *Case a premio* corrispondenti all'originale in marca da bollo della convenzione stipulata – per la mancanza di una correlazione tra protocollo della pratica e protocollo del contratto. Il patrimonio librario su argomenti otto e novecenteschi delle biblioteche veneziane ha consentito di studiare il fenomeno in una cornice più ampia, dalla storia urbana a quella politica e sociale.

Il momento che stiamo vivendo in questi mesi, legato alla pandemia, ha imposto la chiusura dei luoghi della ricerca e ha purtroppo in parte interrotto alcuni degli approfondimenti necessari. Si lascia pertanto aperto a eventuali sviluppi futuri il percorso delineato.

Molti degli esiti sono stati supportati dall'uso delle nuove tecnologie applicate alla storia urbana. Grazie alla completezza della documentazione sono state create delle banche dati. Solo in questo modo è stato possibile raccogliere in modo sistematico i dati contenuti nelle pratiche, localizzarli e tematizzarli in una mappa di città resa coerente agli anni dei temi della ricerca, facilitando e accompagnando ogni singola riflessione.

Giugno 2020

Introduction

The 1884-85 cholera epidemic and the resulting enactment of a law *For the Rehabilitation of the City of Naples (Per il risanamento della città di Napoli)*, constituted something of a pivotal moment in the urban history and history of the architecture of Italian cities, rendering them laboratories for the testing and application of new theories of rehabilitation and sanitisation. The historic cities of the peninsula came to be viewed as unhealthy concentrations of disease-favouring phenomena, such as overcrowded housing and a lack of light and air circulation in narrow streets, and their configuration unsuitable to the improvement of residential and productive conditions, besides being incompatible with status ambitions and the ideas about hygiene being developed at that time – unless through drastic transformation. The administrations of the principal Italian urban centres were first and foremost called on to respond with ambitious planning projects to a continually expanding population's demand for new housing. More specifically there was an urgent need to confront the problem of large areas of urban and residential degradation, characterised by slums lacking running – still less drinking – water, latrines or a sewage system, and by buildings dangerously compromised by damp infested walls. In the urban projects drafted in the last quarter of the 19th century we find on the one hand proposals involving the demolition – or 'gutting' – of whole sections of cities – associated with laying down new street plans and building complexes; on the other, extending the city by building entire new peripheral quarters in accordance with modern criteria of sanitary engineering. The new houses lining wide and orderly thoroughfares would impose regularity and dignity on finally bright and healthy neighbourhoods appropriate to the pretensions of the emerging social classes, from the professional and entrepreneurial bourgeoisie to the white-collar lower-middle class.

In a national panorama that seems largely homogeneous in terms of project outlines, terminology adopted, and even promotional rhetoric, Venice constitutes a notable exception. Unlike other cities it was lacking in empty areas to expand into; *“in aquis fundata”*, A city “built on the waters” – the Venetian Lagoon is at once a physical and a symbolic space, containing the limits and principles of settlement, construction and, if you will, a certain aesthetic of the *Venetiarum urbis*. With its thousand-plus years of history, admired and described by generations of travellers from all over the world, universally considered an architectural jewel, Venice is seen as a one-off to be preserved both in its overall urban character and in its picturesqueness, exemplified by its flaking, salt-encrusted walls, as promoted by John Ruskin and Camillo Boito. Not that attempts to reorganise the dense and labyrinthine urban fabric and to create new areas to build on were entirely absent from Venice in the same period: far from it. It was just that every time a project was formulated to intervene and transform some part of the city – or an individual monument or building complex – a chorus of protest arose such as to effectively impede if not entirely halt its execution. While in Turin or Florence *Regeneration Urban Plans (Piani di trasformazione)* were being approved and enacted in the wake of the above-mentioned Naples law, in Venice it could not be done. The civic administration was not allowed to proceed with even circumscribed and partial projects in specific zones of the city. It took more than ten years to gain approval for a limited *Urban Upgrading and Sanitation Plan (Piano di risanamento)*, missing the opportunity to rethink the city and find new forms of housing provision for a population which was continually on the increase.

The *Ten-year Affordable and Healthy Homes Premium (Case sane ed economiche a premio decennale)* programme, which is the subject of this book, belongs within the cultural and legislative framework I have been describing and fits into a debate about housing in Venice, always – indeed still – on-going, but one that was particularly rich in analyses and proposals in those 1880s. Surveys conducted at that juncture had shown that Venice was failing to provide sufficient homes for its poorer citizens, and the stock that was available frequently fell short of the minimum standards of hygiene now expected. The *Premium Homes* programme, launched in 1891, was not just a practical measure promoted by Mayor Riccardo Selvatico’s administration, aimed at boosting the construction of healthy housing by part-financing the initiatives of private individuals. It was also a new way of approaching a prompter refurbishment of the city through such public/private partnerships. It was the concrete expression of an ambitious political project spanning more than three decades, from 1891 to 1925, which offered private landlords an opportunity to upgrade their existing residential properties, and to construct new ones with the help of financial incentives proportionate to volume.

The project had its origins in a counterproposal to the Urban Upgrading Plans which had failed to gain government approval – plans which can be seen as embryonic attempts drafted ad hoc to tackle the pressing problems of a city in serious need of patching up¹. The blueprints underlying the various proposals for the ‘renewal’ of the city concerned chiefly the creation of

1. We should not perhaps talk of Urban Plans without establishing what was understood by ‘Town Planning’ up to the end of the 1920s: see, for example, Guido ZUCCONI, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*, Jaca Book, Milan 1989.

new communication routes allowing more light and ventilation into narrow alleys by strategically demolishing old buildings. From the first scheme put forward in 1886 to a much modified one in 1889 was a laborious progression², and the approval of the latter led to a famous *querelle* between those wanting only to 'preserve' the city, who envisaged an indiscriminate wrecking ball disfiguring it, and those pressing for a healthier environment. Repeated revisions, suspensions and rejections on the part of higher authorities resulted in the appointment of a *Joint Ministerial and Municipal Commission*, chaired by Camillo Boito, to appraise the plans. Conflicting conclusions were again reached along the old lines: whether to preserve at all costs the picturesque character of the Lagoon city or to tackle its problems. The only items agreed on were to maintain the waterways by regular dredging, improve the sewage system, ban residential occupation of ground floor spaces, promote the construction of new houses and overhaul the existing stock – in practice deferring more comprehensive planning issues.

It was on the back of this decision to create more living units and upgrade existing ones, and while waiting for the *Urban Upgrading Plan* to be finally approved, that the idea of the Ten-year Premium took shape. After a detailed analysis of the increasing population of the city it was thought that building initiatives could well be left in private hands. The Selvatico administration concluded in fact that the only effective way of boosting the number of available living spaces was to encourage private landlords to build on undeveloped land and to extend their existing houses upwards. By encouraging private investment, it would be possible, with the aid of incentivising premiums per unit, to promote new initiatives, focusing on better equipped housing destined to be rented to the less well-off.

It was an opportunity to operate within the main body of the city, albeit in a piecemeal, here-a-bit there-a bit fashion, or in the wider municipality, wherever there was privately-owned free land, dilapidated and/or unhealthy houses to be demolished and rebuilt, or sound buildings that could be added to. The hope was that a gradual replacement of the residential estate would occur with a degree of spontaneity thanks to the incentives. The initiatives were called *Premium Homes* because once the houses were built and had been certified habitable, their private constructors could claim back, after ten years, a part of their investment under a contract agreed with the municipal authorities. The construction of new housing began on 11 September 1891 and continued, way beyond initial expectations, with a number of extensions, through to 31 December 1912. The policy was revived between 1922 and 1925, and achieved a gratifying response from the private sector, which resulted in a large number of apartments being made available through this kind of deferred financing. In total, in fact, more than two and a half thousand units were delivered, equipped with facilities that fully complied with the official sanitary regulations now considered necessary to a standard of living consonant with the requirements of a 'modern' city.

The *Premium Homes* policy has never been studied as a discrete phenomenon. When viewed in the round it offers a window on how Venice found room for the provision of affordable housing through private initiatives underwritten by public funding. The Premium houses transformed small sections of

2. This went from the original Proposed Works for the Sanitisation of the City of Venice and Improved Pedestrian Flow, approved in December 1886 to the Urban Upgrading Plan and Urban Development Plan passed in September 1889.

the city in two different ways: through 'pastiche' interventions linked to traditional methods of building within the pre-existing fabric, and by the construction of entirely new volumes which broke up or modified the dense urban environment characteristic of the Lagoon city. The hundred or so architects and engineers involved over this extended period adapted in their different ways to the 'traditional' context. The architectural vocabulary they deployed cannot be tied to any one style, but rather to a broad tradition of forms and materials. A *Commissione all'ornato* (Decoration Commission) became over the years increasingly active with regard to the external aspect of the facades, effectively controlling the overall appearance of the urban areas into which the new houses were inserted.

Undeniably these specific initiatives redrew the external aspect of some parts of the city and partially redefined its make-up, handing down to us a good part of the Venice we know today. This book looks at how and why these processes of replacement and transformation of the urban environment came about, locating them in the political, social and cultural framework of those decades.

A parenthesis

This research project was conducted in the historical Archive of the Municipality of Venice. This extraordinarily full patrimony has enabled me to trace the documentation pertaining to the Premium Houses. This consists of five dossiers divided into five-year periods, for a total of four hundred cases. For each of these I have studied the entire folder of archive documents of the, particularly the records of the initial application, to the minutes of the committees tasked with approving the projects, the drafts of the agreements between the applicants and the municipality and the attached illustrative material. These data have been cross-referenced with the printed records of the sittings of the Venice City Council and expert opinions tendered, also preserved in the Archive. It has not always been possible to identify the final contracts for the *Premium Homes* in the Contract Registry, corresponding to the original officially registered stipulated agreements – due to the lack of correlation between the case-file and the contract numbering. The considerable holdings of the Venetian libraries on nineteenth- and early twentieth-century matters have helped me to study the phenomenon in a wider urban, political and social history framework.

The unusual circumstances obtaining at the time of writing – linked to the current pandemic – have unfortunately meant that a number of potential research venues have been closed, which has to some extent interrupted further in-depth investigations. My story is therefore open to future adjustment. None the less, many of my conclusions have been arrived at with the help of the new technologies applicable to urban history. Thanks to the comprehensiveness of the documentation it was possible to set up databases and systematically collate the information obtained from the case-files, locating and classifying the homes on a map of the city consistent with the urban topography of the research period, so as to underpin and back up my every conjecture.

June 2020

Abbreviazioni

[ACS] = Archivio centrale dello Stato, Roma

[MI] = Ministero dell'interno

[DGSP] = Direzione generale sanità pubblica

[MPI] = Ministero della pubblica istruzione

[DGABA] = Direzione generale antichità e belle arti

[AMV] = Archivio storico del Comune di Venezia, Venezia

[ASUPd] = Archivio storico dell'Università degli Studi di Padova, Padova

[ASVe] = Archivio di Stato di Venezia, Venezia

[FMCV] = Fondazione musei civici di Venezia, Venezia

1. I piani per la città (1886-1896)

1.1. Metamorfosi urbane

A metà Ottocento l'impianto urbano della città conserva in massima parte le *insulæ* della Venezia capitale della Serenissima Repubblica [Fig. 1]¹. La forma e la struttura urbana, si potrebbe dire, sono ancora quelle della città sviluppatasi attraverso il lungo processo di terre strappate alle acque e consolidatesi durante l'Età moderna. Le uniche eccezioni sono rappresentate dagli interventi napoleonici, i giardini a Castello e il campo di Marte a Dorsoduro, nelle due estremità, e dal più tardo intervento di imbonimento della sacca di Santa Lucia². E, seppure più difficili da scorgere, i vuoti puntiformi, esito dei decreti di soppressione degli ordini religiosi e di riduzione delle parrocchie che comportarono demolizioni di chiese, monasteri e conventi³.

L'inaugurazione del ponte ferroviario sulla Laguna, l'11 gennaio 1846, segna un momento fondamentale nella storia della città lagunare⁴. L'area prescelta per il punto d'arrivo dei binari ricade nella sacca di Santa Lucia, dove saranno costruiti anche gli edifici della stazione e i primi magazzini per le merci. Un nucleo che diventerà, negli anni a venire, il perno intorno al quale si creeranno nuove direttrici di ridistribuzione dei flussi di persone e beni. Gli spostamenti diventeranno sempre più veloci ed efficaci, paragonabili al tempo di attraversamento della Laguna, oramai di pochi minuti, consentendo l'eliminazione dell'isolamento millenario che Venezia aveva saputo costruire proteggendosi con le sue stesse acque.

Il nuovo sistema di trasporto delle merci, la cui movimentazione fino a quel momento era impensabile, segna l'avvio del superamento dell'arretratezza in cui si trovava non solo Venezia ma l'intero Veneto. A partire dagli anni Ottanta, dopo l'unificazione delle Province venete al Regno d'Italia, vi è un'improvvisa accelerazione⁵. La linea ferroviaria viene prolungata con il tronco che, scavalcando il Canal grande, approda nella sacca di Santa Chiara, appositamente imbonita per dare luogo alla Stazione marittima. In questo modo le imbarcazioni potevano scaricare e caricare le merci senza interessare la navigazione del Canal grande, passando attraverso il canale della Giudecca e della Scomenzera, spostando di fatto il baricentro da San Marco al nuovo porto [Fig. 2]. Nei due poli opposti della città si andavano ricon-

1. Per *insulæ* s'intendono le terre emerse che danno forma alla città lagunare, su cui si è edificato nei secoli.

2. Sulle formazione delle sacche si vedano: Franca COSMAI, Stefano SORTENI, *L'economia del fango. La "sacca" come ridefinizione dei limiti urbani tra Sette e Ottocento*, in «Quaderni. Documenti della manutenzione urbana di Venezia», 17, 2003, pp. 48-55; EADEM, IDEM, *Venezia e il fango: la "sacca" tra smaltimento dei rifiuti e modifica dei limiti urbani*, in «Storia urbana», 3, 2007, pp. 37-56. La sacca di Santa Lucia fu ampliata, estendendo un primo imbonimento, solo dopo che si decise che i binari ferroviari dovessero arrivare in quel punto della città.

3. Dopo la caduta della Repubblica, durante i primi anni dell'Ottocento, le leggi volute da Napoleone segnano un primo tentativo di rinnovamento per Venezia, cfr. Alessandra FERRIGHI, *I primi piani per la città, 1797-1807*, in EADEM (a cura di), *Venezia di carta*, LetteraVentidue, Siracusa 2018, pp. 26-35.

4. Adolfo BERNARDELLO, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della imperial-regia privilegiata strada ferrata ferdinandea lombardo-veneta (1835-1852)*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 1996, p. 467.

5. Il 1866 segna il passaggio del Veneto nel Regno d'Italia. Sui processi di sviluppo e urbanizzazione delle città si rinvia a Carlo CAROZZI, Alberto MIONI, *L'Italia in formazione. Ricerche e saggi sullo sviluppo urbanistico del territorio nazionale*, De Donato, Bari 1970.

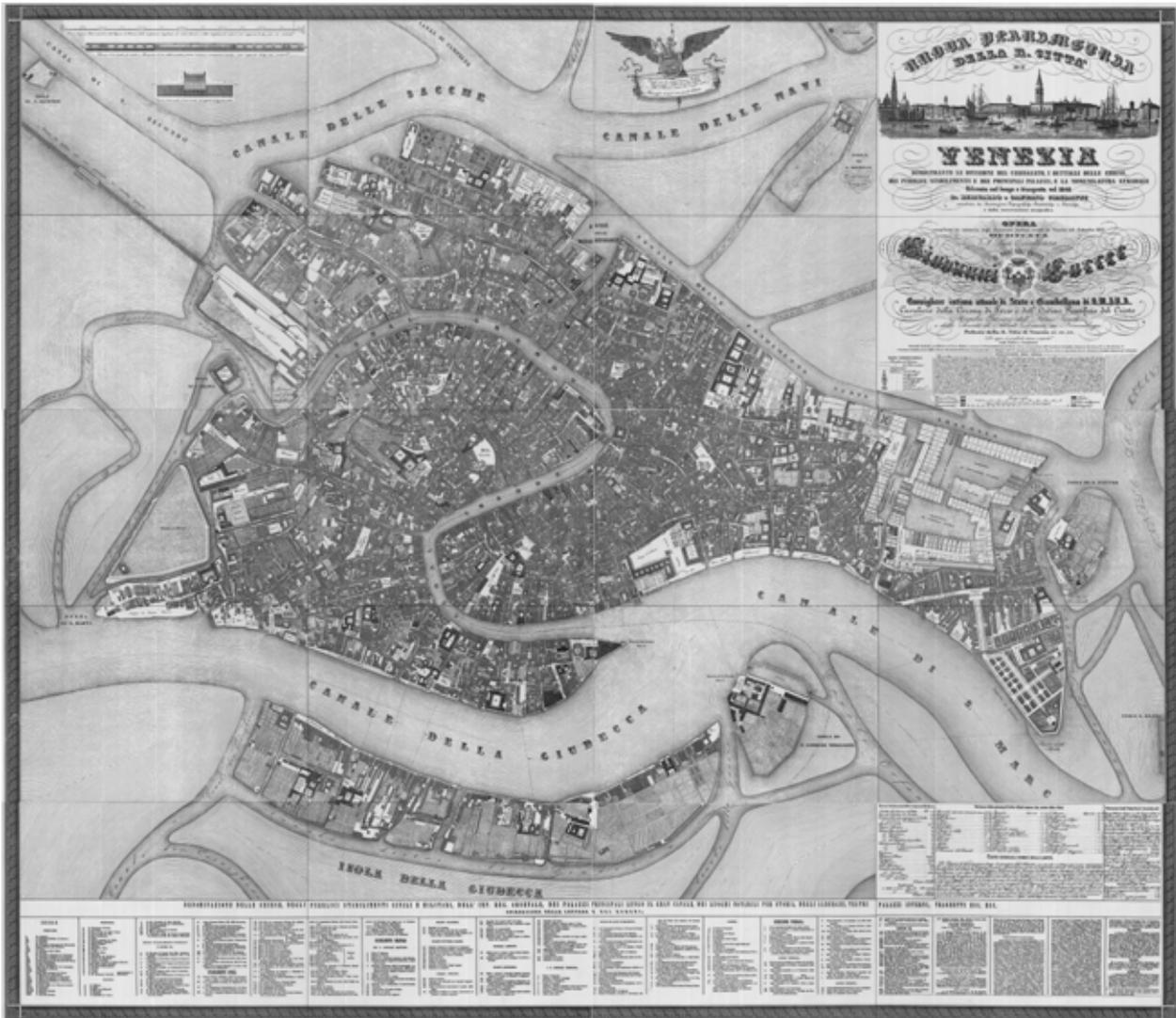


Fig. 1. Gaetano e Bernardo Combatti, *Nuova planimetria della R. Città di Venezia*, Venezia 1856 (Fondazione musei civici di Venezia, d'ora in avanti FMCV, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Cl. XLIVc n. 142).

figurando i limiti della città stessa, verso occidente con le sacche di Santa Marta e Santa Chiara⁶ e verso oriente con quella di Sant'Elena⁷, diventando i poli industriali della città. Nel primo si concentrano la *Stazione marittima*, i *Magazzini generali* e il *Cotonificio*, grazie all'arrivo dei binari ferroviari; nel secondo si ricavano le officine della *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche*, data la vicinanza con i cantieri navali dell'*Arsenale*, sul terreno ove insisteva il complesso degli Olivetani⁸.

I nuovi insediamenti industriali da un lato, la crisi agraria delle campagne dall'altro comportarono per la città di Venezia, in netta ripresa

6. Marino ETTORELLI, *I progetti per la marittima e il porto insulare*, in Guido ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 22-31.

7. Martina CARRARO, *La colonizzazione di Sant'Elena*, in ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia*, cit., pp. 162-173.

8. Sono interventi che segnano la crescita economica della città. Realizzati senza un piano preciso, ma con progetti che, di volta in volta, erano proposti dai diversi soggetti, accolti e approvati dalle autorità competenti, solo dopo i necessari passaggi di proprietà tra il demanio, l'amministrazione pubblica della città e i privati.

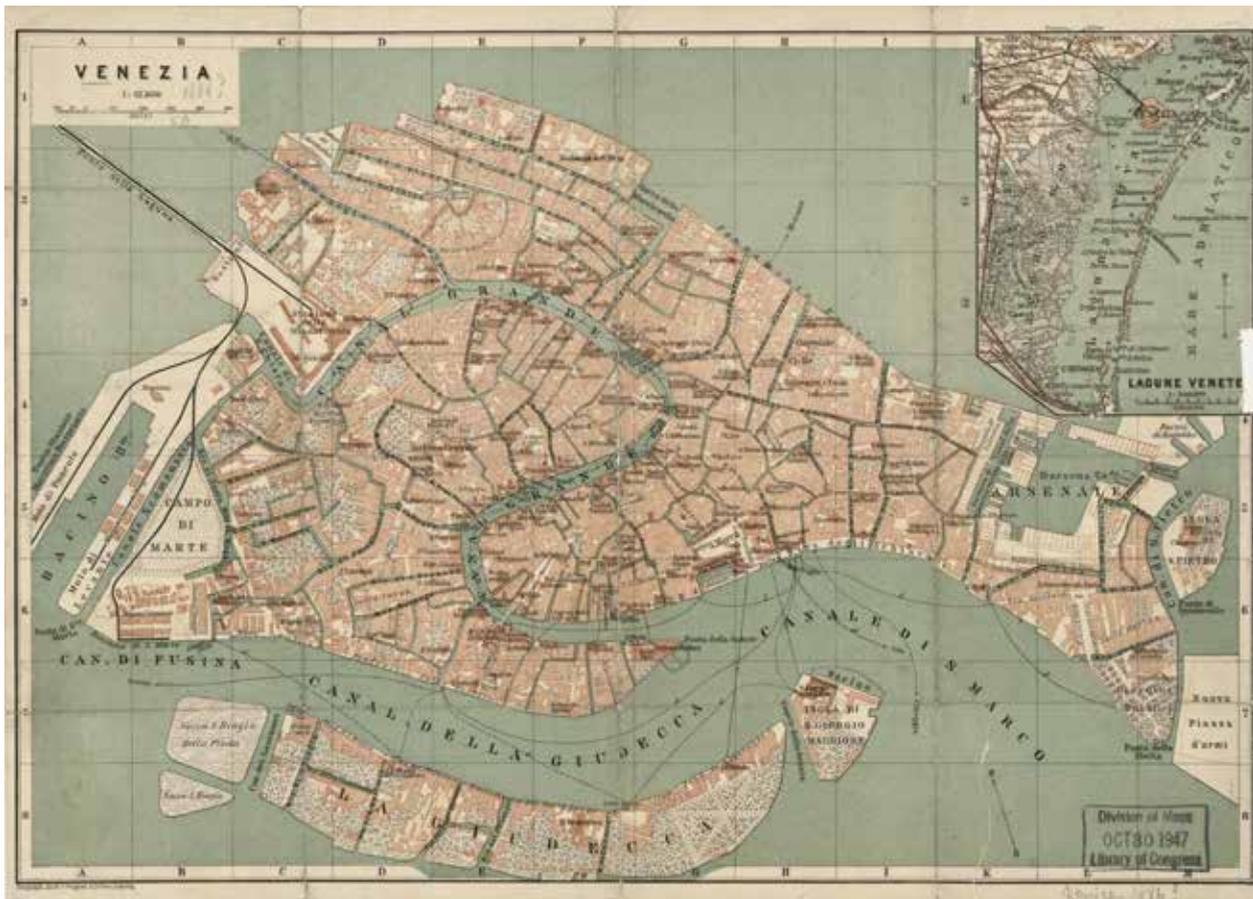


Fig. 2. Wagner & Debes, Venezia, sd (Library of Congress, Geography and Map Division, Washington, D.C. 20540-4650 dcu, <https://lccn.loc.gov/2001620482>).

socio-economica, l'aumento della popolazione che negli ultimi due decenni dell'Ottocento arriva a contare più di 146.000 abitanti, contro i 100.000 del 1850⁹. Il professore e architetto Camillo Boito¹⁰ – uno dei protagonisti della difesa di Venezia come si vedrà – avrà modo di descrivere il repentino cambiamento che la città stava 'subendo'. Santa Marta e la spiaggia dei rimessaggi, gli spazi urbani, le vecchie calli e le case dei pescatori stavano per essere convertite in area industriale [Fig. 3].

«[...] una piccola città industriale, con tutta la sua utile bruttezza, con tutta la sua fruttifera monotonia e scipitaggine. E le officine e i magazzini invaderanno il resto dell'abitato, e si caccieranno [sic] nell'ampio Campo di Marte, gonfiandosi, spadroneggiando, trionfando. È vero, le casupole erano quasi tutte misere e cadenti: è vero, il popolo che vi abitava era per la massima parte pitocco e cencioso: ma in compenso quanta ricchezza pittoresca!»¹¹.

9. Si fa riferimento alla popolazione del centro di Venezia, isole della Giudecca comprese, cfr. Renzo DEROSAS, *La demografia dei poveri. Pescatori, facchini e industriali nella Venezia di metà Ottocento*, in Mario ISNENGI, Stuart Joseph WOLF (a cura di), *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, vol. VIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2002, pp. 711-770.

10. Camillo Boito (1836-1914), architetto e professore all'Accademia di belle arti di Milano, fu una delle figure più autorevoli nel campo della teoria del restauro in Italia. Su Boito si rinvia ai lavori di: Guido ZUCCONI, Tiziana SERENA (a cura di), *Camillo Boito. Un protagonista dell'Ottocento italiano*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2002; Sandro SCARROCCIA (a cura di), *Camillo Boito moderno*, Mimesis edizioni, Milano-Udine 2018.

11. Camillo BOITO, *Venezia che scompare. Sant'Elena e Santa Marta*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», LXXI, 1883, p. 641.

La critica che Boito muove è ancora più sprezzante nei riguardi delle trasformazioni nella piccola isola di Sant'Elena, seppure abbandonata da molti decenni, ma ancora ricca di fascino [Fig. 4].

«Fra poco le vecchie vestigia, tanto manomesse già da ottant'anni a questa parte, moriranno soffocate nelle costruzioni, che, strisciando dapprima vergognose, s'alzano già petulanti e come soddisfatte dalla loro nuda miseria; e s'allargano e invadono quell'interramento, il quale procede ogni giorno più fra la città e la bocca di porto; e i frastuoni dei martelli e i fracassi delle macchine assordano già, e il fumo negro del carbone ammorbida l'aria dove fu Sant'Elena. Non è neanche più un'isola, dacché l'hanno unita, per comodo degli operai, con un ponte pitocco alla punta della città»¹².

La città cambia forma gradualmente, modificandone i margini, allargando le vecchie calli e realizzando nuove arterie di attraversamento. Tra i maggiori interventi i due nuovi ponti in ferro sul Canal grande, quello di fronte alla stazione ferroviaria e quello tra i sestieri di San Marco e Dorsoduro davanti alla sede dell'Accademia di belle arti; inoltre furono interrati rii e realizzati nuovi piccoli ponti di collegamento tra le *insulæ*; aperte due arterie rettilinee demolendo parte del tessuto urbano che le attraversava, via Vittorio Emanuele II a Cannaregio, tra Santa Fosca e i Santi Apostoli, e via XXII marzo nel sestiere di San Marco tra San Moisè e Santa Maria del Giglio¹³. La città veniva progressivamente ammodernata grazie alle reti per l'approvvigionamento idrico, per lo smaltimento delle acque reflue, con il nuovo acquedotto e la nuova fognatura¹⁴. Trasformazioni rese necessarie non solo per rilanciare l'economia della città o per fare di Venezia una città 'moderna', ma anche per dare una risposta alle leggi 'sanitarie' che lo Stato unitario stava mettendo a punto in quegli anni¹⁵. Tra gli obiettivi dei Governi vi era quello di scongiurare nuove epidemie che ciclicamente continuavano a colpire le maggiori città, mietendo centinaia di vittime.

Grazie al contributo della nascente ingegneria sanitaria, dopo le ampie discussioni nei congressi nazionali di ingegneri e architetti, si definiscono alcune delle linee guida per costruire o trasformare le città in luoghi salubri. Le città andavano trattate come malati da curare, le operazioni di 'sventramento' servivano a dare aria e luce ai vecchi quartieri e creare

12. IDEM, pp. 631-632.

13. Via Vittorio Emanuele II, nota ai giorni nostri come Strada nuova, e via XXII marzo, come Calle larga XXII marzo. Cfr. Giandomenico ROMANELLI, *Venezia Ottocento. L'architettura, l'urbanistica*, Albrizzi editore, Venezia 1988, pp. 190-221.

14. L. ONGARO, *L'ingegneria sanitaria a Venezia. Piano di risanamento, piano regolatore, fognatura, acquedotto, stabilimenti sanitari*, Ongania, Venezia 1893, pp. 14-32. Sul tema più in generale si veda il volume di Carla GIOVANNINI, *Risanare le città. L'utopia igienista di fine Ottocento*, Franco Angeli, Milano 1996.

15. Si pensi alle leggi: legge 25 giugno 1865, n. 2359, *Sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale (GU) 8 luglio 1865, n. 165, articoli 86 e 93, dove si parla dei Piani finalizzandoli alla salubrità dell'abitato; legge 25 giugno 1882, n. 869, *Sulle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi*, pubblicata nella GU 21 luglio 1882, n. 170; legge 15 gennaio 1885, n. 2892, *Per il risanamento della città di Napoli*, pubblicata nella GU 19 gennaio 1885, n. 14, in particolare attraverso l'articolo 18 si concede nel termine di anno a tutti i comuni di stendere piani di risanamento qualora le condizioni d'insalubrità delle abitazioni o delle reti dei sotto servizi lo richiedessero; legge 22 dicembre 1888, n. 5849, *Sull'ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria del Regno*, pubblicata nella GU 24 dicembre 1888, n. 301 sull'assistenza sanitaria e sull'organigramma delle amministrazioni dello Stato in termini di sanità e salubrità, anche delle case.

Fig. 3. G.A. Baffo, G. Mazzucchelli, Progetto di permuta di aree per il collocamento del Cotonificio veneziano, 1882 (Archivio storico del Comune di Venezia, d'ora in avanti AMV, 1880-84, I/4/17). L'area occupata dall'edificio del cotonificio si sviluppava in una vasta area abitata da povera gente, tra le chiese di Santa Marta e delle Terese (segnate in nero). Alle demolizioni delle abitazioni non seguirono nuove costruzioni per dare un alloggio agli abitanti di quella zona.

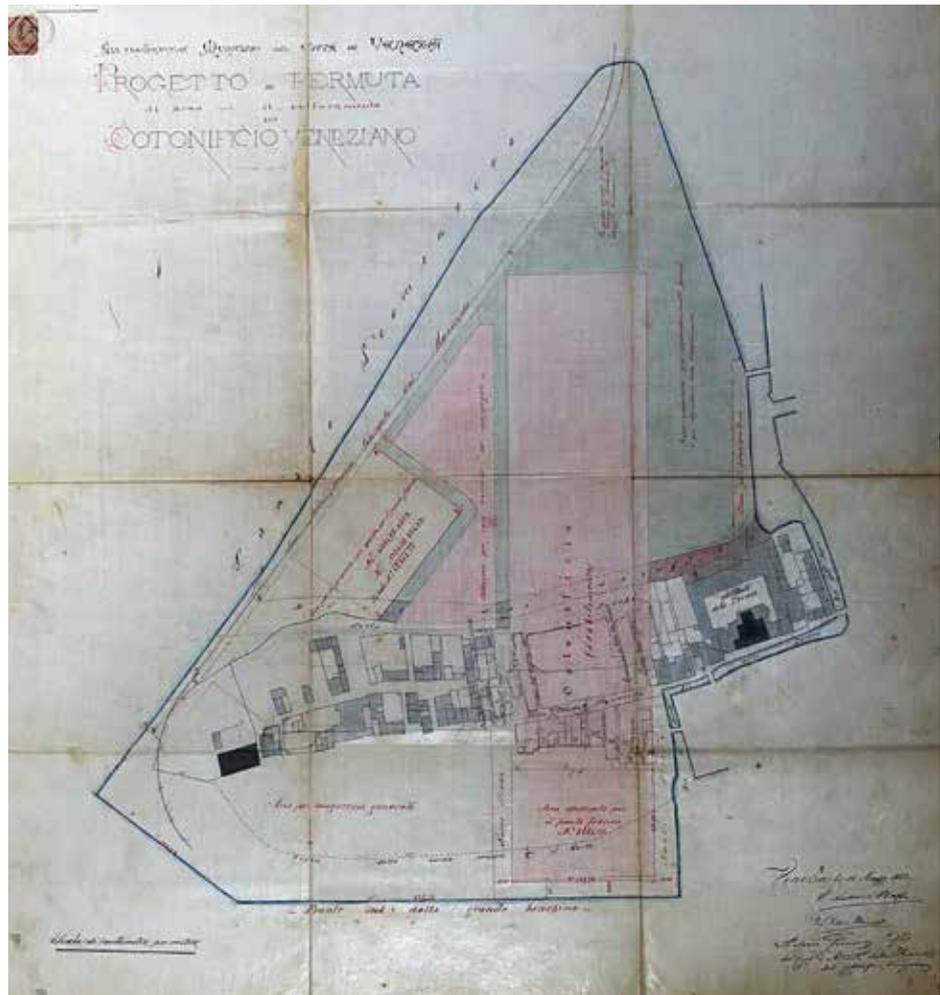


Fig. 4. Ufficio tecnico municipale, Tipo planimetrico relativo alla permuta della nuova Piazza d'Armi, 12 giugno 1884 (AMV, 1890-94, I/4/11). L'imbonimento, realizzato per dare spazio alle industrie della Società veneta, sarà destinato al nuovo quartiere residenziale di Sant'Elena.



nuove condizioni di vita per gli abitanti¹⁶. Anche Venezia è vista come una città non priva di criticità sotto il profilo sanitario. Non vi è descrizione di prefetto, sindaco, medico sanitario o semplicemente di cittadino e scrittore in visita a Venezia che non rilevasse lo stato in cui versavano molte delle abitazioni. A Venezia si potevano vedere «*casupole e bugigattoli e catapecchie*»¹⁷, «*stamberghe*» dove vivevano «*stipati molti individui in un locale, oltreché malsano, angusto anche per un numero assai minore di persone*»¹⁸. Alcune aree della città erano «*asilo di miseria e abbandono*»¹⁹. Vi era il forte contrasto tra la magnificenza dei grandi palazzi e lo stato di degrado delle «*modeste abitazioni di vecchia data, che non mai seppero di modificazioni o ristauri; pel resto cadenti e poveri abituri*»²⁰, troppe le «*viuzze luride e male areate*»²¹.

La crescita della popolazione, attratta dalla disponibilità di nuovo lavoro, acuisce il problema della casa, in particolare delle abitazioni per le classi povere o operaie. Queste sono divenute insufficienti, sovraffollate e carenti di qualsiasi dotazione impiantistica, spesso si trovano in umidi e bui piani terra. A Venezia in particolare non vi sono aree su cui costruire nuove abitazioni e le nuove sacche che si stavano predisponendo erano destinate all'espansione industriale della città, anzi per fare posto alle nuove fabbriche a Santa Marta si demolirono senza troppi scrupoli diversi gruppi di case, senza poi ricostruirle, come ci ha già ricordato Boito. Demolizioni senza o con parziali ricostruzioni del volume perduto, come quando furono realizzate le già citate arterie dall'andamento rettilineo, via Vittorio Emanuele II e via XXII marzo, con l'atterramento di decine e decine di edifici a carattere residenziale. E ancora quei puntuali vuoti urbani dalle demolizioni di edifici ecclesiastici e non – come quelli di campo Manin o in Ghetto nuovo e vecchio²² –, in attesa di essere rioccupati da nuove costruzioni²³. Si potrebbe riassumere che gli interventi sulla città furono più opere di abbellimento, per sottrazione di antichi fabbricati, atte a migliorare la viabilità, facendo posto a più comode vie di penetrazione.

16. Guido ZUCCONI, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*, Jaca Book, Milano 1989, pp. 23-47.

17. Fortunato SCERIMAN, *Intorno al progetto di fondare una società anonima allo scopo di provvedere la classe degli operai poveri*, Tipografia Fontana, Venezia 1858, p. 7.

18. Francesco MENEHINI, *Delle abitazioni dei poveri. Considerazioni*, Tipografia della Gazzetta Ufficiale, Venezia 1865, p. 6.

19. Pietro MARSICH, *Sul riordinamento della città di Venezia. Studio primo*, Tipografia del commercio, Venezia 1867, p. 15.

20. Attilio CADEL, *Case sane*, in «Ateneo Veneto», I, 1887, p. 318.

21. Lettera di Attilio Cadel al sindaco di Venezia, 4 aprile 1888, Archivio storico del Comune di Venezia (d'ora in avanti AMV), 1885-89, IX/1/29.

22. Alessandra FERRIGHI, *The story of the Venetian Ghetto in the nineteenth century. A virtual heritage digitally revealed*, in Alexandra GAGO DA CÂMARA et alii (a cura di), *Cities In The Digital Age: Exploring Past, Present And Future / Cidades na Era Digital: Explorando Passado, Presente e Futuro*, Citem, Lisboa 2018, pp. 83-97.

23. Giuseppe TASSINI, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, Cecchini, Venezia 1885.

1.2. Nuovi fabbricati tra le opere di sanificazione e di migliorata viabilità

Un'epidemia di colera colpisce duramente l'Europa nel 1884. Le maggiori città italiane, Napoli in particolare, contano migliaia di vittime. Gli studi evidenziano che l'alta mortalità è legata alle ancora scarse condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni e di alcuni quartieri delle città, privi ad esempio di sistemi fognari o di acquedotto. Per far fronte alle epidemie e ridurre la mortalità, la scienza medico-igienista e la nascente ingegneria sanitaria stavano in quegli stessi anni proponendo degli indirizzi per rendere sane sia le città, che i luoghi del lavoro e dell'abitare. Le regole per trasformare le abitazioni insalubri erano quasi elementari – fornirle di acqua corrente e di adeguati sistemi di smaltimento dei reflui, dotarle di luce e ventilazione naturale – ma non ancora applicate nei vecchi quartieri. Se per le prime era necessario trovare i fondi per tracciare e realizzare le reti cittadine e ridistribuirle nelle abitazioni, per le ultime significava mettere mano alla città, riprogettare i quartieri, diradare il fitto tessuto, allargare le strade, creare piazze e nuovi isolati, regolando anche le altezze degli edifici secondo le norme igienico-sanitarie. Dovevano essere ridisegnate le città già costruite, quegli agglomerati urbani sedimentatisi nei secoli.

Le condizioni in cui si trovano alcune aree di Venezia spingono l'Amministrazione comunale ad avviare la discussione per dotare la città di un piano di risanamento ai sensi della legge speciale per Napoli²⁴. Si trattava di cogliere una nuova opportunità e di raccordare tutte le idee sulla città, sviluppate negli ultimi due decenni, in un unico piano organico, per Venezia e il suo futuro²⁵. I tempi erano stretti, dalla pubblicazione della legge c'era solo un anno per presentare la richiesta «*accompagnata dalla proposta delle opere necessarie al risanamento*»²⁶.

24. Il 15 gennaio 1885 fu varata la legge speciale n. 2892, *Per il risanamento della città di Napoli*, cit. La discussione alla Camera dei deputati prese avvio dalla proposta del 27 novembre 1884 da parte di Agostino Depretis, Presidente del consiglio e Ministro dell'interno. La legge fu approvata il 21 dicembre 1884 dalla Camera con 259 voti favorevoli, 146 contrari, su 405 deputati presenti e votanti, cfr. *Atti parlamentari, Camera dei deputati, Legislatura XV, 2ª tornata del 21 dicembre 1884*, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1884, p. 10540. Con quel provvedimento lo Stato finanziò gli interventi di risanamento della città di Napoli, attraverso un piano per la città, dichiarando di pubblica utilità tutte le opere necessarie per far fronte all'emergenza sanitaria della città partenopea. Poiché molte altre città d'Italia erano nelle stesse condizioni igieniche di Napoli fu proposto dalla Commissione l'articolo 18 – modificato nel corso della discussione «*se vogliamo che questa legge sia veramente nazionale, noi dobbiamo estendere le disposizioni alla nazione tutta*», cfr. *Atti parlamentari, Camera dei deputati, Legislatura XV, 1ª tornata del 21 dicembre 1884*, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1884, p. 10497. Grazie all'articolo 18 molte altre città italiane diedero avvio ai piani di risanamento, come la città di Venezia.

25. A partire dal 1866 molte furono le proposte presentate, sia da parte dei privati che della neo amministrazione municipale, come la nomina della *Commissione per lo studio d'un piano di riforma delle vie dei canali della città di Venezia*, per riorganizzare la città stessa, cfr. *Estratto delle sedute della commissione per lo studio d'un piano di riforma delle vie e dei canali della città di Venezia*, Tipografia giornalistica, Venezia 1867-1868; ROMANELLI, *Venezia Ottocento*, cit., pp. 373-402.

26. Art. 18, comma 2, legge 15 gennaio 1885, n. 2892, *Per il risanamento della città di Napoli*, cit.

Gli studi per la redazione del «*piano di risanamento e miglioramento di Venezia*»²⁷ sono condotti dall'*Ufficio del genio municipale*, diretto dall'ing. Annibale Forcellini²⁸, nelle more della prima proroga alla legge²⁹. Il 18 novembre 1886 la Giunta analizza i progetti, corredati dalle stime dei costi, suddivisi in tre parti. Le prime due raggruppavano gli interventi alla scala urbana con allargamenti e demolizioni attraverso 22 progetti di massima urgenza e 17 di minore urgenza³⁰.

La spesa complessiva fu calcolata di quasi nove milioni di lire e comprendeva gli espropri, le eventuali indennità, le demolizioni, i rifacimenti delle nuove facciate e i riordini stradali. La terza parte prevedeva la costruzione di nuovi fabbricati per le classi del ceto medio e operaio da realizzarsi nelle aree ricavate dalle demolizioni dei precedenti progetti o in aree libere da espropriarsi³¹. Dalle demolizioni l'amministrazione contava di ricavare aree edificabili, già espropriate, che se vendute ai privati avrebbero garantito una fonte di risparmio sul costo della realizzazione del piano.

«Credo però che non sarebbe conveniente per il comune costruire a proprie spese edifizî sia per abitazioni della classe media che per la operaia, ma sia invece, determinato un tipo, vendere le aree coll'obbligo di rifabbricare entro un determinato periodo, assegnando un premio d'incoraggiamento, che unito alla esenzione della imposta da chiedersi almeno per un decennio, potrebbe certo svegliare sollecitamente la speculazione privata»³².

Forcellini, con la perizia che lo connotava e la sua estrema chiarezza, spiegò nella relazione che accompagnava i tre prospetti degli interventi delle «*Opere di sanificazione e di miglioramento viabilità*» quali fossero i criteri del suo progetto [Tabella 1].

27. Delibera di Giunta, 18 novembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29. Era sindaco di Venezia il conte Dante di Serego Allighieri. Sull'iter procedurale del piano si rimanda ad Alessandra FERRIGHI, *Un piano per Venezia (1886-1895). Conflitti e contraddizioni intorno al risanamento della città*, in «ArchHistoR architettura storia restauro», 12, VI, 2019, pp. 98-103.

28. Annibale Forcellini (1827-1891), laureato in ingegneria a Padova, fu il direttore dell'Ufficio tecnico e autore di moltissimi progetti in città. Cfr. Alessandra SAMBO, *L'amministrazione dello Stato nel settore dei lavori pubblici a Venezia dall'età napoleonica all'unità: istituzioni e figure professionali*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Marsilio, Venezia 2001, p. 46; Stefano SORTENI, *L'ingegnere nell'ente locale: istituzione e funzionamento dell'ufficio tecnico del comune di Venezia*, in COSMAI, SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia*, cit., pp. 77-81.

29. Legge 24 dicembre 1885, n. 3575, *Che proroga il termine fissato dall'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885 relativa al risanamento della città di Napoli*, pubblicata nella GU 26 dicembre 1885, n. 312.

30. Ai 39 progetti fu aggiunto il progetto per la realizzazione del nuovo edificio delle Poste sul Canal grande, cfr. FERRIGHI, *Un piano per Venezia (1886-1895)*, cit., pp. 99-100.

31. Relazione e allegati di Annibale Forcellini, 10 dicembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29. Sulla ripartizione e il numero degli interventi si deve evidenziare che i diversi progetti sono stati presi in esame attraverso numerose deliberazioni avvenute in Giunta, Commissione edilizia e finanziaria e, infine, in Consiglio comunale. In ognuno di questi passaggi vi sono state continue revisioni, in relazione alle priorità date dai diversi organi.

32. Delibera di Giunta, 18 novembre 1886, cit. Per la prima volta troviamo un accenno a quanto sarà deciso in seguito per le *Case sane ed economiche a premio*: attraverso la loro istituzione si favorì l'intervento dei privati nella realizzazione di nuove case sane per cittadini a basso reddito.



Piano 1886

Opere proposte

- I Opere sanificazione e miglioramento viabilità
- II Opere sanificazione e miglioramento viabilità
- III Nuovi fabbricati da costruirsi

Base cartografica

- Ferrovia
- Calli
- Insulae
- Canali
- Laguna

Fig. 5. «Opere di sanificazione e di miglioramento viabilità progettata per la città di Venezia», piano predisposto da Annibale Forcellini, ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile (da Relazione presentata alla Giunta municipale, 10 dicembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29). La sintesi dei dati è riportata nella Tabella 1.

I progetti proposti sono divisi in tre prospetti:
 I - «Opere di sanificazione e migliorata viabilità» numerate da 1 a 22 relative agli interventi più urgenti;
 II - Opere da 1 a XVIII con gli interventi da compiersi in un tempo maggiore perché ritenuti meno urgenti;
 III - «Nuovi fabbricati da erigersi in Venezia ad uso abitazione del ceto medio ed operajo a sostituzione delle case insalubri, che sarebbero abbattute».
 Gli asterischi, accanto ai simboli o ai numeri dei progetti, corrispondono al terzo e ultimo prospetto, definiscono quegli interventi localizzati all'interno delle aree da demolire della categoria I e II, oppure in aree libere individuate nel tessuto urbano:
 * «Abitazioni per ceto medio»;
 ** «Abitazioni per il ceto operajo da erigersi sulle aree risultante dalle espropriazioni per allargamenti stradali»;
 *** «Case da erigersi sopra ortaglie e terreni di privata proprietà».



Piano 1886

40 progetti (+2)

Base cartografica

— Ferrovia

Calli

Insulae

Canali

Laguna

Fig. 6. «Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità», predisposto dalla Giunta Serego Allighieri il 14 dicembre 1886 e discusso nelle sedute del 22 e 29 dicembre dal Consiglio comunale. La sintesi dei dati è riportata nella Tabella 2.

I progetti, precedentemente suddivisi nei tre prospetti, sono stati raggruppati in un unico piano generale con l'individuazione di 40 diverse aree dove intervenire. Queste sono state integrate dai progetti 41 e 42 per la «costruzione di case sane ed economiche» nelle zone disponibili in città. Vengono introdotte le aree di Sacca Fisola alla Giudecca e della sacca di San Girolamo a Cannaregio che stavano per essere imbonite in quegli anni.

«Si è limitato lo studio ai più gravi e rimarchevoli inconvenienti nelle strade più frequentate, migliorandone l'andamento ed allargandole, al doppio intento della comodità del transito e dell'aerazione delle case che lo conterminano. Alle abbattute case insalubri dovrebbero sostituirsi nuovi edifici per abitazioni del ceto medio e dei poveri.

Nel ristretto tempo di tre mesi, in cui furono redatti i 40 progetti di miglioramento edilizio, non potevasi eseguire un maggior numero di rilievi, di stime, di preventivi e di disegni. Fin d'ora si dichiara, in previsione di ogni troppo facile critica, che non s'intende di presentare un lavoro perfetto.

Si ritiene anzi che all'atto della pratica esecuzione sarà conveniente ristudiare i progetti tutti, per introdurre negli stessi quelle migliorie e quelle rettifiche, che saranno consigliate da un più maturo ed accurato studio»³³.

Quello che appare dalla localizzazione degli interventi più urgenti è la loro concentrazione nel sestiere di San Marco, lungo le direttrici più frequentate. La maggior parte di questi era per allargamenti stradali con demolizioni di edifici malsani – senza troppe ricostruzioni. L'obiettivo evidentemente era creare nuovi assi di attraversamento nel sestiere di San Marco tra l'area marciana e Rialto o l'Accademia. Le «vie scomode e malsane» dovevano sparire con opere di abbellimento, derivanti dagli ampliamenti delle calli che avrebbero garantito «la buona viabilità e la sanificazione di Venezia»³⁴. Vi è un altro importante nucleo a Castello nella zona di Sant'Anna. Lì sono proposte demolizioni di vaste aree dove interi isolati erano insalubri e ricostruzioni di case per il ceto operaio. Fu presentato anche l'intervento di prolungamento della riva degli Schiavoni con la demolizione degli squeri e dei rimessaggi per realizzare case per il ceto medio [Fig. 5].

A lavori conclusi da parte della Giunta, il sindaco di Venezia fa predisporre un opuscolo a stampa³⁵ contenente il piano per «sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità»³⁶ [Figg. 7-8]. Il mandato che aveva ricevuto l'ufficio di Forcellini, redattore del Piano come già accennato, fu quello di «studiare la maggiore aerazione, mediante opportuni allargamenti di vie e arterie principali» e di «abbattere gruppi di abitazioni malsane, in quei luoghi dove più si addensa la popolazione povera ed operaia»³⁷. Interventi finalizzati in particolar modo alla liberazione di aree per costruire nuove case «sopra un tipo da prescriversi, più razionale e più conforme alle esigenze della igiene e della comodità», per creare «quartieri lontani dal centro, ove possano sorgere case comode, soleggiate ed arieggiate per la classe media della popolazione»³⁸. In poche parole, avrebbe dovuto promuovere

33. Annibale Forcellini, Relazione presentata alla Giunta municipale, 10 dicembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29.

34. Delibera di Giunta, 18 novembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29.

35. *Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità*, Tip. Antonelli, Venezia 1886.

36. La Giunta si riunì il 10 dicembre per deliberare sul Piano appena presentato da Forcellini, nella sua ultima versione, e predisporre la relazione da presentare in Consiglio comunale, cfr. Delibera di Giunta, 10 dicembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29.

37. La bozza della lettera di Dante di Serego Allighieri del 14 dicembre 1886 – pubblicata in *Opere proposte*, cit. – si trova in AMV, 1885-89, IX/1/29.

38. *Opere proposte*, cit. Le nuove case avrebbero dovuto sostituire gli edifici insalubri e consentire la ridistribuzione della popolazione, eliminando le aree a rischio di focolai in caso di epidemie.

Fig. 7. Opuscolo a stampa fatto predisporre dal sindaco Dante di Serego Allighieri e presentato durante la seduta del Consiglio comunale del 22 dicembre 1886 (Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità, Tip. Antonelli, Venezia 1886). Tra le cure immaginate per la città vi sono la creazione di nuove arterie per consentire il movimento più rapido e la demolizione delle catapecchie.



Fig. 8. Dopo la discussione avvenuta in Consiglio si decide di individuare nuove aree da destinarsi alle case «igieniche ed economiche». A penna rossa infatti sono stati aggiunti i progetti per le aree dei progetti 41 e 42.

- 11 -

Numero progettato	LOCALITÀ	QUALITÀ E SCOPO DEL PROGETTO
31	Campo e Calle della Beccaria, fra S. Silvestro e S. Cassiano, Calle della Piana e per la Calle del Bortolo quella del Grigio e Calle nuova al Campo S. Giovanni, Calle della Regina accanto nuova apertura comunicante col sudd. Campo, Campiello del Sponzari e S. Maria Master Donato, Calle del Tando, Calle e Ponte del Sponzari, Scluzzada del Frangio del Tarvisio, al Campo di S. Giovanni Beccolato e Calle Beccolato fino alla Libe del Basti.	Miglioramento delle comunicazioni fra il Campo della Beccaria e S. Silvestro e la Ragna di Basti, per evitare una salita pericolosa, che da Basti si dirige verso il Ponte della Regina e da esà per la fondamenta di S. Simeone, di fronte alla Scapola Ferruciana.
32	Dal Rio Terra di S. Agnese al Rio Terra del Giacomini.	Nuova via di comunicazione mediante demolizione di case e tre nuovi ponti.
33	Da S. Simeone a S. Rocco.	Apertura di nuova via che potrebbe in seguito prolungarsi fino a S. Sirovolo mediante un ponte sul Canal Grande fra S. Tomà e Giacomini, qualora non fossero di valico i riguardi edilizi sul detto Canal. Per ora non si tiene conto che del tratto fra S. Simeone e S. Rocco.
34	Fra la Calle del Forno e la Calle Stella e S. Cassiano attraverso la Calle del Palazzo d'Oro.	Migliore comunicazione fra le due calle, mediante demolizione di case inutili.

- 12 -

Numero progettato	LOCALITÀ	QUALITÀ E SCOPO DEL PROGETTO
35	Callonella e Sottoportico verso il Ponte di Giotta nuova.	Allargamento della calle e soppressione del portico che mette al Ponte di Giotta nuova.
36	Sottoportico nuovo e del Vialto sulla Fondamenta di Cannaregio.	Migliorata comunicazione della Calle del Sottoportico verso la Fondamenta di Cannaregio, soppressione del Portico del Vialto e miglior accesso alla Calle del Battello.
37	Sottoportico del Portico in Giotta Vecchio o Cannaregio della Scuola sulla Fondamenta di Pascheria in Cannaregio.	Soppressione del Portico di accesso al Giotta Vecchio, allargamento del tratto di Via grande al Portico stesso. Demolizione del 5° 4° 7° 8° piano di Casa al Mappale 1271. Totale demolizione delle Case di Mappale 4238, 4239, 4240 e 4241 sul Campiello delle Scuole.
38	Fondamenta dell'Arzere a S. Nicola e Calle stretta.	Demolizione di case inutili fra la Corte vecchia e Calle stretta.
39	Calle Stiziana, Corte del Gallo, Sottoportico Sarrasin e Tormentini presso il Malcantone.	Allargamento case inutili per ottenere lo spazio di origine migliori abitazioni.
40	Riva del Canova fra la Calle Beccolo, Sottoportico del Teatro e promontorio fino a raggiungere n. 35 della Calle Beccolo.	Allargamento di case per sopprimere il Sottoportico del Teatro Gallico ed ottenere lo spazio per abitare di nuova Uffizi della S. Poala, con strada di nuovo per eguagliare il vicinato e per esigenze della salute.

31. L'apertura di questa via potrebbe in seguito prolungarsi fino a S. Sirovolo mediante un ponte sul Canal Grande fra S. Tomà e Giacomini, qualora non fossero di valico i riguardi edilizi sul detto Canal. Per ora non si tiene conto che del tratto fra S. Simeone e S. Rocco.

32. L'apertura di questa via potrebbe in seguito prolungarsi fino a S. Sirovolo mediante un ponte sul Canal Grande fra S. Tomà e Giacomini, qualora non fossero di valico i riguardi edilizi sul detto Canal. Per ora non si tiene conto che del tratto fra S. Simeone e S. Rocco.

33. L'apertura di questa via potrebbe in seguito prolungarsi fino a S. Sirovolo mediante un ponte sul Canal Grande fra S. Tomà e Giacomini, qualora non fossero di valico i riguardi edilizi sul detto Canal. Per ora non si tiene conto che del tratto fra S. Simeone e S. Rocco.

34. L'apertura di questa via potrebbe in seguito prolungarsi fino a S. Sirovolo mediante un ponte sul Canal Grande fra S. Tomà e Giacomini, qualora non fossero di valico i riguardi edilizi sul detto Canal. Per ora non si tiene conto che del tratto fra S. Simeone e S. Rocco.



Fig. 9. Pianta di Venezia, edizione della Litografia Veneziana. La tavola evidenzia le 40 aree dei progetti del piano per il risanamento e miglioramento della città ed è allegata all'opuscolo Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità, Tip. Antonelli, Venezia 1886 (questo esemplare è conservato nell'Archivio digitale RAPu-Rete Archivi Piani urbanistici / Archivio storico del Comune di Venezia). Le diverse campiture individuano: in giallo gli allargamenti stradali; in rosso pieno le aree disponibili per nuove costruzioni dopo le demolizioni; in rosso chiaro le aree da espropriarsi per le nuove costruzioni di case per le classi operaie. Il processo di pianificazione sembra concentrarsi in alcune aree della città – interpretata come un'entità non del tutto organica e dialogante tra le parti – che vengono 'adeguate' alle nuove esigenze, in particolare a quelle legate a garantire maggiori flussi negli spostamenti in città e ai 'vuoti' periferici da colmare con l'edificazione di nuove abitazioni.

una nuova forma di residenzialità secondo modelli abitativi che si stavano mettendo a punto in quegli anni.

Il Piano è presentato e discusso in Consiglio nella seduta del 22 dicembre – allo scadere dell’anno e a poche settimane dall’ultima proroga della legge per Napoli³⁹ –, durante la quale si distribuisce l’opuscolo a stampa che rese di dominio pubblico l’elenco dei quaranta progetti e la loro localizzazione attraverso la mappa di città [Fig. 9]⁴⁰. Nella relazione introduttiva a firma del sindaco emergono le caratteristiche della città e la spiegazione delle scelte compiute.

«[...] la Venezia di quattro secoli fa non può essere la Venezia del secolo attuale; a chiunque, diciamo, sia dato osservare o studiare le condizioni edili della nostra città singolare, parrà manifesto e fondato il dubbio c’essa possa rispondere ai più elementari precetti della pubblica igiene»⁴¹.

Malgrado sia sempre stata considerata una città per sua natura salubre, poco oltre rende manifesta la situazione critica di Venezia – seppure ci fosse una densità abitativa medio-bassa di 518 abitanti per ettaro, contro i 935 di Genova o i 637 di Berlino.

«Le vie anguste, tortuose, spesso volte veri chiassuoli senza sfogo; ma che pur misurano nel loro complesso più di 114 chilometri; ove per molta parte di esse il sole è un’ignota; ove l’aria piomba da un povero lembo di cielo e non reca alimento e ristori agli umidi e sudici pianterreni, abitabili di una gente meschina, che dorme a pochi centimetri dalla copertura di un pozzo nero [...]»⁴².

In particolare nei sestieri di San Marco e San Polo, le zone di più antica formazione, la situazione è particolarmente problematica perché lì si è concentrata la popolazione che da sempre aveva voluto «trovarsi sempre prossima alla sede del governo e dei commerci»⁴³. In quelle aree centrali gli edifici erano gli uni vicini agli altri, costruiti in spazi angusti, se si escludono i grandi palazzi sul Canal Grande, con la maggiore densità di popolazione; vi erano i luoghi del commercio come i mercati delle carni e dei pesci; i rii erano brevi e poco profondi [Fig. 10]⁴⁴. Ma anche a Castello dove vengono individuate quelle vaste aree da radere al suolo, perché costituite prevalentemente da edifici malsani, prospicienti calli strette, o la zona dei rimessaggi con la previsione di prolungare la riva degli Schiavoni, collegando in una lunga passeggiata sul bacino di San Marco la Piazza con i giardini [Fig. 11].

39. Seduta del Consiglio comunale, 22 dicembre 1886, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, Tipografia Antonelli, Venezia 1886, pp. 348-357; Seduta del Consiglio comunale, 29 dicembre 1886, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, cit., pp. 360-367.

40. L’opuscolo – *Opere proposte*, cit. – fu stampato in 150 esemplari. La sua diffusione innesca la lunghissima polemica sull’ammissibilità degli interventi proposti per la città storica, cfr. FERRIGHI, *Un piano per Venezia (1886-1895)*, pp. 103-113.

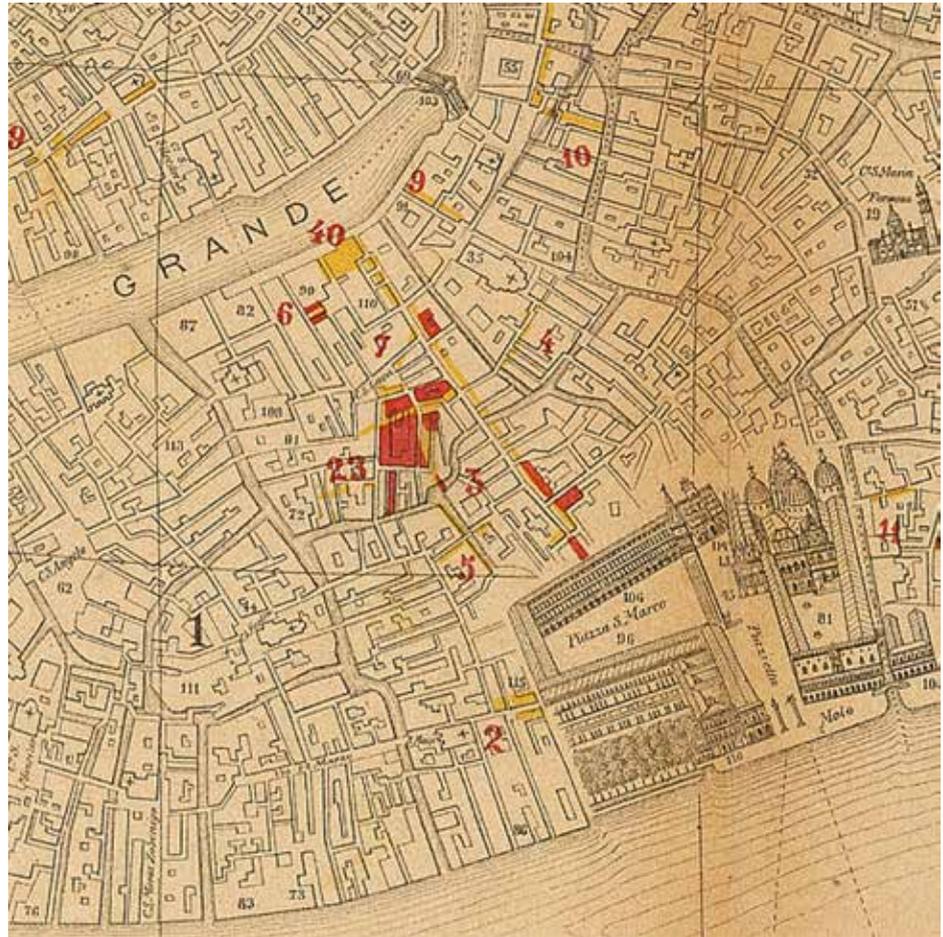
41. Seduta del Consiglio comunale, 22 dicembre 1886, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, Tipografia Antonelli, Venezia 1886, p. 349.

42. Ibidem.

43. Ibidem. La densità abitativa nelle parrocchie era variabile, più ci si allontanava dal centro più diminuiva grazie ai terreni adibiti a orti e alla presenza dei vecchi complessi monastici e conventuali ai margini della città.

44. Gaspare FEDERIGO, *Topografia fisico-medica della città di Venezia, delle sue isole, estuarij e lagune, dei cangiamenti nati e dei mezzi profilattici di igiene*, Parte I, Tipografia del Seminario, Padova 1831.

Fig. 10. Localizzazione dei progetti dell'area di campo San Luca, tra piazza San Marco e la zona di Rialto. Dettaglio della Pianta di Venezia [Fig. 9]. L'asse rettilineo tra le Procuratie vecchie e la riva del Carbon sul Canal grande opera un taglio dell'edificato con l'allargamento di calle dei Fabbri. Si crea un nuovo grande spazio aperto nell'area di campo San Luca verso la recente piazza Manin. Parallelamente si amplia il percorso attraverso una nuova fondamenta allargando rio del Cavaletto e creando un bacino acqueo. Viene allargata anche la calle dell'Ascensione verso San Moisè, dietro piazza San Marco, senza alcuna nuova ricostruzione. Il progetto contrassegnato dal numero 9 sarà il primo a essere realizzato, stralciandolo dal piano vista l'urgenza di allargare calle della Scimmia.



Attraverso il Piano l'Amministrazione municipale ambiva a ottenere i privilegi già accordati dal Governo ad altre città italiane in applicazione della legge per Napoli come accennato. Il sindaco voleva assicurarsi l'approvazione del Piano da parte del Consiglio comunale al fine di inviarlo, nel giro di breve, agli organi governativi. Chiede per questa ragione «un voto di massima» sul «piano di massima» per il risanamento e miglioramento della città di Venezia⁴⁵. Rassicura i consiglieri che ogni singolo progetto sarebbe stato meglio analizzato, sia dal punto di vista finanziario che esecutivo, solo dopo che il Governo, sentito il Consiglio di Stato, avrebbe accolto la proposta di piano per Venezia e pubblicato il Decreto reale di approvazione.

Durante la discussione si affronta ampiamente la questione delle case per i poveri e per la classe operaia. Per alcuni consiglieri il piano non risponde pienamente al risanamento delle abitazioni della città: erano troppe, infatti, le demolizioni conseguenti agli allargamenti delle vie, senza proporre delle effettive ricostruzioni. Ma soprattutto pensano che fosse indispensabile prima costruire le case necessarie e solo dopo demolire quelle malsane. Per questa ragione durante la discussione si accorda di aggiungere due progetti – i progetti 41 e 42 – individuando le aree da destinarsi a

45. Seduta del Consiglio comunale, 22 dicembre 1886, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, cit., p. 353.

Fig. 11. Localizzazione dei progetti a Castello dalla Marinarezza fino al rio di Sant'Anna. Dettaglio della Pianta di Venezia [Fig. 9]. L'area del progetto 18 prevede un aggiornamento delle antiche destinazioni legate alla cantieristica navale. Queste ultime vengono smantellate sia per realizzare il prolungamento di riva degli Schiavoni fino ai giardini, costeggiando il bacino di San Marco, che per edificare nuove case. Il progetto viene bocciato durante la revisione al piano del 1889 per l'opposizione di chi voleva salvaguardare gli squeri, ma soprattutto perché sarebbe stato inaccettabile far affacciare abitazioni per le classi operaie in un angolo così pittoresco della città. Gli altri progetti – n. 14, 15 e 29 – sono destinati a ridurre la densità edilizia attraverso le demolizioni del vecchio tessuto urbano, sostituendolo con nuove costruzioni rispondenti alle esigenze igienico-sanitarie.



nuove case «igieniche ed economiche» [Fig. 8 e Tabella 2]⁴⁶. Il primo riguarda Sant'Elena e le sacche a San Girolamo a Cannaregio e alla Giudecca; il secondo le aree libere all'interno di aree demaniali come la caserma di Santa Maria Maggiore o altre ortaglie sparse qua e là nei sestieri di Dorsoduro, Santa Croce e San Polo⁴⁷. Il Consiglio comunale nella seduta del 29 dicembre 1886, convinto che il Governo avrebbe senz'altro accolto il piano andando incontro a quelle che erano le esigenze della città, approva all'unanimità i 40 progetti del piano, più gli altri 2 che individuano alcune aree nella città⁴⁸. A ben guardare quello che fu votato sembrava più un collage di progetti parziali che un piano di risanamento organico e rispondente a una visione più ampia sulla città, senza una programmazione effettiva delle priorità degli interventi [Fig. 6].

46. Nell'esemplare dell'opuscolo a stampa *Opere proposte*, cit., conservato in Archivio centrale dello Stato, Roma, Ministero dell'interno, Direzione sanità pubblica (d'ora in avanti ACS, MI, DGSP), Archivio generale, b. 817, i progetti 41 e 42 sono aggiunti a penna rossa a testimonianza di quanto la discussione in Consiglio comunale avesse modificato l'elenco della Giunta municipale [Figg. 7-8].

47. Si tratta per lo più delle aree che Forcellini – Relazione e allegati di Annibale Forcellini, 10 dicembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29 – aveva già elencato nell'allegato III «Nuovi fabbricati da erigersi in Venezia ad uso di abitazione del ceto medio e operajo a sostituzione delle case insalubri, che sarebbero abbattute».

48. Seduta del Consiglio comunale, 29 dicembre 1886, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, cit., p. 367.

1.3. Dalle opere per sanificare la città al Piano di risanamento del 1889

Il piano licenziato dal Consiglio comunale, con il voto favorevole della Deputazione provinciale, è trasmesso a Roma il 4 gennaio 1887 e lì preso in esame dalla Direzione generale di sanità del Ministero dell'interno. La *Commissione tecnica per l'esame dei progetti di risanamento presentati dai comuni*, riunitasi il 14 maggio 1887, esprime il parere che il piano non fosse da accogliere nella sua interezza⁴⁹. Viene negata l'applicazione degli articoli 12, 13 e 15 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, relativi all'esproprio e all'esecuzione di opere per pubblica utilità, perché nella delibera di approvazione consiliare si affermava che il piano, una volta approvato, dovesse essere subordinato a nuovi studi e all'esame finanziario delle opere. Mentre viene concesso quanto espresso negli articoli 16 e 17 che attribuivano al sindaco facoltà eccezionali sull'igiene pubblica. La Prefettura di Venezia, ricevuto il parere del Ministero dell'interno, informa il sindaco che i progetti del piano dovevano essere «*riformati e completati*»⁵⁰ seguendo le indicazioni della *Commissione tecnica*⁵¹. Dopo un primo tentativo di ricorso, dal quale non si ottiene alcuna risposta, l'amministrazione si trova ad affrontare la più urgente questione legata alla nuova sede da destinarsi al fabbricato delle Poste – il progetto 40 di riva del Carbon e corte del Teatro – ottenendo nel giro di breve il decreto reale per l'esecuzione dello stesso⁵².

Dopo la prima bocciatura da parte del Ministero, pur rimanendo prioritario trovare aree dove costruire nuove abitazioni, la Giunta di Lorenzo Tiepolo⁵³ è costretta a dare una nuova forma al piano presentato. Il lavoro di revisione avviene in un clima piuttosto tormentato perché i contenuti del piano, e in particolare il progetto per il nuovo edificio postale, sono ormai noti e di pubblico dominio scatenando innumerevoli voci di protesta. Sembrava che

«[...] il martello demolitore dovesse cadere con barbaro e spietato accanimento sulle tipiche case delle parti più pittoresche ed artistiche di Venezia, per sostituirvi le fredde e povere linee di edifici costrutti con meschino concetto architettonico, suggerito soltanto dalla speculazione edilizia.

Era invero un'accusa immeritata a voi, noi tutti, [...].

49. *Commissione tecnica per l'esame dei progetti di risanamento presentati dai comuni*, relazione sulla domanda del Comune di Venezia, 14 maggio 1887, in ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817.

50. Lettera della Prefettura, 20 maggio 1887, in AMV, 1885-89, IX/1/29.

51. Tra le imperfezioni del Piano vi è anche la scala di rappresentazione giudicata inadeguata e la mancanza dell'indicazione delle tempistiche per l'esecuzione del Piano.

52. Regio Decreto 11 marzo 1888, n. 5318 pubblicato in GU 10 aprile 1888, n. 85, p. 1087, con il quale si autorizzavano i lavori relativi «*all'atterramento di case insalubri esistenti fra la Calle Bembo, il sottoportico del teatro Goldoni, la corte del teatro e la calle del teatro*». Sulle complesse vicende del progetto si rimanda alla Seduta del Consiglio comunale, 28 maggio 1888, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1888*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1888, pp. 184-200; FERRIGHI, *Un piano per Venezia (1886-1895)*, cit.

53. L'avvocato Lorenzo Tiepolo (1845-1914), deputato e senatore del Regno d'Italia per diverse legislature, fu nominato sindaco di Venezia il 14 novembre 1888, cfr. Sergio BARIZZA, *Il comune di Venezia 1806-1946. L'istituzione-il territorio*, Comune di Venezia, Venezia 1988, p. 38. Vedi scheda nel sito del Senato della Repubblica, Elenco dei Senatori dell'Italia liberale, *ad vocem* Tiepolo, Lorenzo: http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/A_l2?OpenPage [04-2020].

A codeste apprensioni conveniva rispondere con accorato e coscienzioso esame del piano in modo che potesse entrare nel generale convincimento che ciò che si progetta di fare, risponda ad un bisogno indiscutibile, senza pregiudizio delle ragioni dell'arte e della storia, e senza alterazione essenziale del carattere singolare di Venezia»⁵⁴.

Il riesame del piano è quindi affidato a una *Sottocommissione* della *Commissione edilizia*, nominata il 27 novembre 1888, con il preciso compito di verificare se vi fossero «cose artistiche meritevoli di essere conservate» nelle aeree interessate dagli allargamenti stradali o dalle demolizioni dei 42 progetti⁵⁵. Dopo un lungo lavoro di analisi al vecchio piano e sopralluoghi alle aree interessate dallo stesso, la *Sottocommissione* arriva a presentare le sue considerazioni agli organi superiori. La Giunta revisiona i materiali suggerendo altri cambiamenti che Forcellini recepisce e predispone così il nuovo elenco dei progetti, datato 1 giugno 1889⁵⁶. I progetti del piano sono nuovamente suddivisi in categorie. Da un lato ci sono le 22 «Opere di risanamento», urgenti e legate alle condizioni di disagio abitativo e al necessario risanamento⁵⁷; dall'altro i 18 progetti «*facienti parte del piano regolatore*» che potevano essere programmati in un tempo più lungo [Tabella 3]. Ancora una volta sembrava che l'attuazione degli interventi fosse legata più alle tempistiche di realizzazione che alle caratteristiche dei luoghi da trasformare attraverso i progetti stessi.

I documenti e la relazione conclusiva della Giunta sono presentati nella seduta del Consiglio comunale del 21 agosto 1889. I consiglieri Antonio Saccardo e Antonio Contin chiedono di rimandare l'argomento di qualche mese o a dopo le elezioni amministrative, programmate per il 10 novembre, in modo tale da lasciare alla nuova amministrazione il compito di approvare il piano. Mentre il senatore e consigliere Antonio Fornoni afferma che era loro competenza portare a termine quanto iniziato nel loro mandato e che l'argomento, peraltro, era già stato ampiamente discusso con la prima approvazione nel 1886. Per il sindaco Tiepolo i progetti erano sempre gli stessi, si trattava di approvarli o no. Invece ci volle quasi un mese per analizzare il contenuto del piano e i progetti, uno per uno, malgrado fossero già stati esaminati dalle competenti *Commissione edilizia* e *Sottocommissione*, *Commissione finanza* e *d'igiene* e dalla Giunta. Durante la discussione i consiglieri entrarono nel merito di ciascun progetto, tanto da arrivare all'approvazione di un piano ancora una volta diverso da quello licenziato nella passata primavera dall'Ufficio tecnico⁵⁸.

54. Seduta del Consiglio comunale, 21 agosto 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1889, p. 446.

55. La *Sottocommissione*, composta da Antonio Contin, Guglielmo Stella e Domenico Fadiga, chiuse i lavori il 24 marzo 1889, cfr. Seduta del Consiglio comunale, 21 agosto 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., pp. 485-509 e *Relazione della giunta municipale e proposte tecnico finanziarie sul progetto di risanamento e piano regolatore della città di Venezia*, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1889, pp. 59-99.

56. La revisione del piano è a firma degli ingegneri Annibale Forcellini e Girolamo Manetti.

57. «[...] abbiamo badato più che altro alla edificazione di case salubri pei poveri», cfr. Seduta del Consiglio comunale, 21 agosto 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., p. 447.

58. Il Piano fu discusso durante le sedute del 21 agosto, 2, 4 e 6 settembre 1889 portando come ordine del giorno «*Proposte tecnico finanziarie sul progetto di risanamento e di piano regolatore della città di Venezia*», cfr. Sedute del Consiglio comunale, 21 agosto, 2, 4 e 6 settembre 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., pp. 442-523, pp. 530-535, pp. 538-550, pp. 558-566.

Rispetto al tema del risanamento, e della conseguente necessità di demolire i fabbricati malsani, molti consiglieri chiedono che ci sia la certezza della costruzione di nuove case, ancor prima di mettere in atto le demolizioni. Questo avrebbe garantito una casa a chi abitava nei quartieri malsani da abbattere. A questo proposito, ottenuta l'approvazione del piano da parte del Governo, il sindaco promette che avrebbero «*provveduto senz'altro ad offrire alla speculazione edilizia tutti quegli incoraggiamenti che valgano ad indurla ad incominciare senza ritardo il lavoro di edificazione*»⁵⁹, dando priorità ai progetti del piano ritenuti più urgenti. In questo modo avrebbero avviato quel processo di rinnovamento che avrebbe spinto la popolazione a trasferirsi nelle nuove abitazioni senza troppi indugi.

«È innegabile che a Venezia, anche nei quartieri più centrali esistono casucce immonde e malsane persino accanto ai palazzi più splendidi. Rileva però che la classe povera è riluttante per forza di abitudine ad emigrare da un sestiere ad un altro e cita il fatto di un operaio che viveva in una casuccia in sestiere di S. Marco il quale ha rifiutato un buon alloggio gratuito per non trasportarsi colla famiglia fino alle Fondamente Nuove.

Per combattere queste abitudini è necessario offrire alle classi povere tali vantaggi da poter indurle a recarsi ad abitare in quartieri lontani. – La speculazione della costruzione di case operarie a Venezia finora non è riuscita perché non ci sono incentivi sufficienti alla speculazione stessa. Se si incominciasse a demolire senza preventivamente costruire fabbricati in quantità non solo eguale ma anche maggiore, a prezzi che possono essere accessibili ai poveri, non si raggiungerà lo scopo e la popolazione povera andrà ad ammonticchiarsi in quelli che possono chiamarsi letamaj»⁶⁰.

Tutte queste condizioni sono deliberate dal Consiglio e accolte di buon grado dalla Giunta. Ci si stava preparando a mettere mano al tessuto della città. Ma attraverso quali incentivi era possibile dare avvio a tali opere, in particolare alle ricostruzioni delle case? Antonio Saccardo, primo tra i consiglieri, propone di «*eccitare la speculazione edilizia*» con lo «*stabilire dei premi*»⁶¹. Le 22 «*opere di risanamento*» sono infine approvate all'unanimità dei presenti nella seduta del 4 settembre, tenendo conto di tutte le modifiche richieste e approvate dai consiglieri. La Giunta è sollecitata a predisporre tutti gli atti da presentare al Governo ai sensi degli art. 12, 13, 15, 16 e 17 della legge speciale per Napoli⁶². Era anche stato deciso che si mantenesse la necessaria divisione tra il progetto di risanamento e il piano regolatore. Si continuò la discussione del «*piano regolatore*» il 6 settembre; dei 18 progetti iniziali arrivarono all'approvazione solo 16, perché quello relativo al prolungamento di riva degli Schiavoni fu respinto, mentre quello di calle Tron era stato ricondotto al piano di risanamento [Tabella 4]⁶³.

59. Seduta del Consiglio comunale, 2 settembre 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., pp. 531-532.

60. *Ibidem*, p. 532.

61. Il sindaco aggiunge che non vi erano i mezzi per favorire la speculazione privata, se non «*desiderare che possano costituirsi Società locali nell'intento della rifabbrica*», cfr. Seduta del Consiglio comunale, 4 settembre 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., p. 538.

62. Seduta del Consiglio comunale, 4 settembre 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., pp. 558-566.

63. Seduta del Consiglio comunale, 6 settembre 1889, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., p. 548. La definitiva approvazione avvenne solo il 27 settembre 1889, in

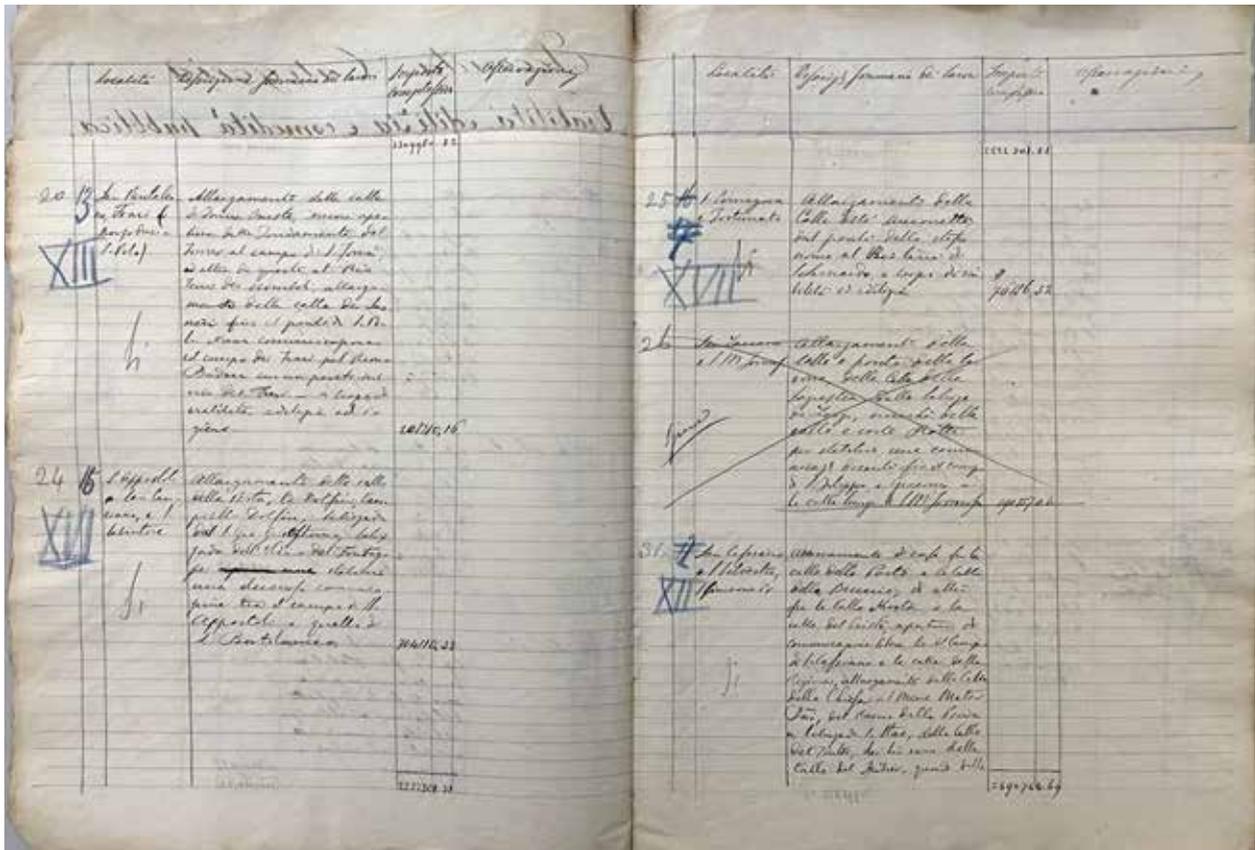


Fig. 12. Bozze dell'elenco dei progetti per il Piano del 1889: «Seconda categoria. Viabilità edilizia e comodità pubblica». Da notare la numerazione dei progetti e le numerose correzioni corrispondenti alle diverse proposte dei progetti del piano (AMV, 1885-89, IX/1/29).

In verità quello che non emerge dai verbali di approvazione del piano – i progetti furono ricondotti a 40 – è che non si arriva a rivotare il piano del 1886, ma un piano con progetti rimescolati tra le due categorie d'intervento. Il confronto non è di facile lettura non solo perché la numerazione assegnata ai progetti cambia rispetto al precedente piano, ma anche perché alcuni progetti passano dal piano di risanamento a quello edilizio, o viceversa⁶⁴, mentre altri vengono soppressi [Fig. 12]. Si dà maggiore voce alle esigenze sempre più stringenti per la realizzazione di case sane e all'interesse della conservazione delle memorie storiche. Forcellini e il suo ufficio stendono così il nuovo elenco dei progetti rispetto alle nuove indicazioni della Consiglio e della Giunta⁶⁵ [Figg. 13-14]. Nel frattempo, dopo le ultime

seconda votazione, durante la quale si apportarono ulteriori modifiche ai progetti, cfr. *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, cit., pp. 568-575. Il consigliere Alberto Treves de' Bonfilii sottolinea l'importanza di fare qualcosa in più per le case da destinare alle classi dei meno abbienti, così come era stato fatto nella città di Padova che aveva stanziato dei fondi per la costruzione di «un caseggiato», p. 573.

64. I progetti 21 e 22, ad esempio, fanno riferimento alle aree da recuperare attraverso demolizioni di case o fabbricati insalubri, nelle zone periferiche della città. Si tratta di interventi che seguono la stessa logica dei progetti che Forcellini aveva proposto nel 1886 e descritto nella tabella III, «Nuovi fabbricati da erigersi in Venezia ad uso abitazione del ceto medio ed operaio a sostituzione delle case insalubri, che sarebbero abbattute», prospetto C «Case da erigersi sopra ortaglie e terreni di privata proprietà da espropriarsi [...]», separatamente dai progetti del Piano risanamento ed edilizio-regolatore. Anche queste aree furono inserite nei progetti del Piano di risanamento per dare risposta alla necessità di costruire nuove case sane, AMV, 1885-89, IX/1/29.

65. Annibale Forcellini, Prospetto delle opere di risanamento progettate per la città di Venezia, 24 ottobre 1889, ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817.

elezioni amministrative, la Giunta e il Consiglio comunale vengono rinnovati – pur rimanendo confermato Tiepolo come sindaco di Venezia – con nuovi membri al loro interno, come le figure di spicco nel panorama veneziano di Riccardo Selvatico⁶⁶, Giovanni Bordiga⁶⁷, Pompeo Molmenti⁶⁸ e Attilio Cadel⁶⁹ che avranno, per ragioni diverse, un ruolo rilevante all'interno della discussione dei progetti relativi all'igiene e alla tutela di Venezia.

La Giunta comunale, fiduciosa che il nuovo piano potesse finalmente incontrare il parere favorevole del Governo, così come già stato concesso per i piani di Torino e Bologna⁷⁰, invia la documentazione agli organi competenti per ottenerne l'approvazione. La Giunta provinciale amministrativa, che svolgeva attività tutoria, sospese con ordinanza ogni pronuncia sul merito del piano presentato, in particolare perché per il piano regolatore non era stato incluso, come per quello di risanamento, il prospetto della spesa o il modo per provvedervi⁷¹. Immediatamente il Consiglio comunale prese la decisione di separare i due piani, «*l'un piano sia diviso dall'altro*»⁷², così come era stato richiesto dagli organi superiori. Solo così la Giunta provinciale il 31 maggio 1890 poté accogliere e approvare le delibere del Consiglio relative al piano⁷³.

Ma per il *Piano di risanamento* di Venezia, il decreto o la legge di approvazione non arrivarono a breve. Altre questioni stavano bloccando il Piano a Roma fino a che non fu nominata una commissione speciale, formata da diversi esperti nominati sia dal Ministero della pubblica istruzione che da

66. Riccardo Selvatico (1849-1901), scrittore e poeta, fu eletto consigliere comunale nel 1889 e subito nominato assessore. Fu eletto dal Consiglio sindaco di Venezia il 21 aprile 1890, rimase in carica fino al 3 agosto 1895. Su Selvatico si rinvia ad AGOSTINI (a cura di), *Venezia*, cit. In particolare si vedano i capitoli di Daniele CESCHIN, *L'esperienza politica di Riccardo Selvatico e l'idea di democrazia nella Venezia di fine Ottocento*, pp. 13-52, e di Luciano POMONI, *L'ascesa e la caduta di un 'sindaco di paglia' inizio e fine dell'era Selvatico nei commenti dei quotidiani cittadini*, pp. 99-114.

67. Sulla figura di Giovanni Bordiga (1854-1933) si rimanda a Guido ZUCCONI (a cura di), *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Ateneo Veneto, Venezia 2014.

68. Pompeo Gherardo Molmenti (1852-1928) pubblicò il saggio *Delendae Venetiae* nel 1887 per denunciare il piccone demolitore che si sarebbe abbattuto su Venezia a seguito dell'approvazione del *Piano di risanamento ed edilizio-regolatore*. Cfr. Pompeo MOLMENTI, *Delendae Venetiae*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», VII, 1887, pp. 413-428; Massimo FAVILLA, «*Delandae Venetiae*» *La città e le sue trasformazioni dal XIX al XX secolo*, in Giuseppe PAVANELLO (a cura di), *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006, pp. 165-186.

69. È di Attilio Cadel (1857-1928) il saggio *Case sane*, presentato nel maggio 1887 all'Ateneo Veneto, cfr. Attilio CADEL, *Case sane*, in «Ateneo Veneto», I, 1887, pp. 316-346. Ha scritto con Gosetti il libro: Attilio CADEL, Francesco GOSETTI, *La fognatura delle città in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche*, Roux editori, Torino-Roma 1891. Cadel prende il diploma d'Ingegnere civile nell'agosto 1897 all'Università di Padova con il voto di 74 su 100, ASUPd, Registri carriere scolastiche, Cadel, reg. A, p. 76 e Verbal di laurea, Ad vocem.

70. Per Torino si veda la legge 15 aprile 1886, n. 3793, *Che dichiara di pubblica utilità alcune opere di risanamento e miglioramento della città di Torino*; per Bologna la legge 11 aprile 1889, n. 6020, *Che approva per causa di pubblica utilità il piano regolatore edilizio e di ampliamento della città di Bologna*.

71. Seduta della Giunta provinciale amministrativa, 22 marzo 1890, citata in *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1890*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1890, p. 229.

72. Seduta del Consiglio comunale, 28 marzo 1890, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1890*, cit., pp. 224-230.

73. Decisione della Giunta provinciale amministrativa, 31 maggio 1890, ACS, MI, DGSP, Archi-vo generale, b. 817.

quello dell'interno, e dal Comune di Venezia⁷⁴. La neo *Commissione ministeriale e municipale* vedeva contrapposti Luigi Pagliani⁷⁵ e Camillo Boito, il primo attento alle questioni igienico-sanitarie della città, il secondo alla conservazione dell'unicità di Venezia⁷⁶. Dopo vari sopralluoghi in città e un'attenta revisione al *Piano di risanamento* e al *Piano regolatore*, la *Commissione mista* giunge a esiti discordanti, offrendo così pareri diversi corrispondenti ai gruppi formati tra i membri stessi [Fig. 15]⁷⁷. Il 24 giugno 1891, prima di sciogliere i lavori, la *Commissione mista* arriva a votare all'unanimità le sue conclusioni: si deve provvedere «*con sollecita cura*»⁷⁸ all'escavazione dei rii, a migliorare la rete fognaria, a vietare le abitazioni nei piani terreni. E infine cercare i mezzi finanziari per

«[...] il risanamento dei piani o delle case risanabili, e la costruzione di case nuove sulle fondamenta delle case vecchie non risanabili, oppure l'alzamento di uno o due piani sul pianterreno chiuso all'abitazione, là dove i nuovi piani possono godere sufficiente luce e ventilazione, senza toglierle ai fabbricati circostanti»⁷⁹.

Passata l'epidemia colerica del 1884-'85 che aveva messo in moto, anche a Venezia, i progetti di risanamento, l'anno 1889 si era chiuso con un'ennesima infezione da Vaiolo in città che durò per molti mesi e che mise, ancora una volta, in evidenza la situazione critica delle condizioni igienico-sanitarie di alcune aree di Venezia. Riccardo Selvatico, il sindaco poeta succeduto a Tiepolo, in una sua relazione portata in lettura nella seduta del Consiglio comunale del 24 aprile 1891, mette in evidenza «*la necessità di prendere risolutamente a cuore il grave problema delle abitazioni*»⁸⁰. Specificò punto per punto le ragioni della proposta che volle sottoporre al Consiglio.

«Non si può dimenticare che Venezia è in condizioni eccezionali: qui non aree libere; qui non possibilità di allargare la cerchia del comune conquistando alla città zone contermini; qui difficoltà grandissima di impendere costruzioni nuove e di ricavare dei capitali spesi adeguato compenso.

Onde in primo luogo la necessità di diminuire gli ostacoli offrendo con premi alla speculazione privata il modo di crescere i volumi abitabili, elevando o ampliando le fabbriche esistenti; in secondo luogo, la opportunità di far sorgere contemporaneamente qualche pubblica istituzione volta al medesimo fine e a frenare, ove occorra, le esagerate pretese e le non provvedute ingordigie»⁸¹.

74. Minute, novembre 1890, Archivio centrale dello Stato, Roma, Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle arti (d'ora in avanti ACS, MPI, DGABA), Monumenti II versamento, b. 524, fasc. Venezia, Piano regolatore.

75. Luigi Pagliani (1847-1932), laureato in medicina e professore della cattedra di Igiene a Torino, era a capo della Direzione della sanità pubblica del Ministero dell'interno. Cfr. Paola Zocchi, *ad vocem* Pagliani, Luigi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXX, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 2014: [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-pagliani_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-pagliani_(Dizionario-Biografico)) [04-2020].

76. Sui lavori della *Commissione ministeriale e municipale* si rinvia a FERRIGHI, *Un piano per Venezia (1886-1895)*, cit., pp. 115-127. Spesso fu definita per brevità *Commissione mista*.

77. *Relazione della commissione ministeriale e municipale intorno al piano di risanamento ed al piano regolatore per la città di Venezia*, Ongania, Venezia 1891.

78. *Ibidem*, p. 41.

79. *Ibidem*.

80. Seduta del Consiglio comunale, 24 aprile 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1891, p. 61.

81. *Ibidem*, pp. 61-62.



Piano 1889

Consiglio comunale, 1 giugno 1889

■ A Opere di risanamento

■ B Piano regolatore

Base cartografica

— Ferrovia

■ Calli

□ Insulae

■ Canali

■ Laguna

Fig. 13. Sintesi dei dati del Piano di risanamento e del Piano edilizio-regolatore predisposto dall'Ufficio tecnico il 1 giugno 1889, a firma degli ingegneri Annibale Forcellini e Girolamo Manetti. La sintesi dei dati è riportata nella Tabella 3.

Nella proposta si suddivisero nuovamente i progetti in due categorie: la prima di 22 «Opere di risanamento» urgenti e legate alle condizioni di disagio abitativo; la seconda di 18 opere da realizzarsi in un tempo più lungo – definite come «Piano regolatore». Le aree di Sant'Elena e di Sacca Fisola vengono escluse da questo Piano, diversamente da quello discusso il 22 e 29 dicembre 1886.



Piano 1889

Consiglio comunale, 27 settembre 1889

■ A Opere di risanamento

◆ B Piano regolatore

Base cartografica

— Ferrovia

■ Calli

□ Insulae

■ Canali

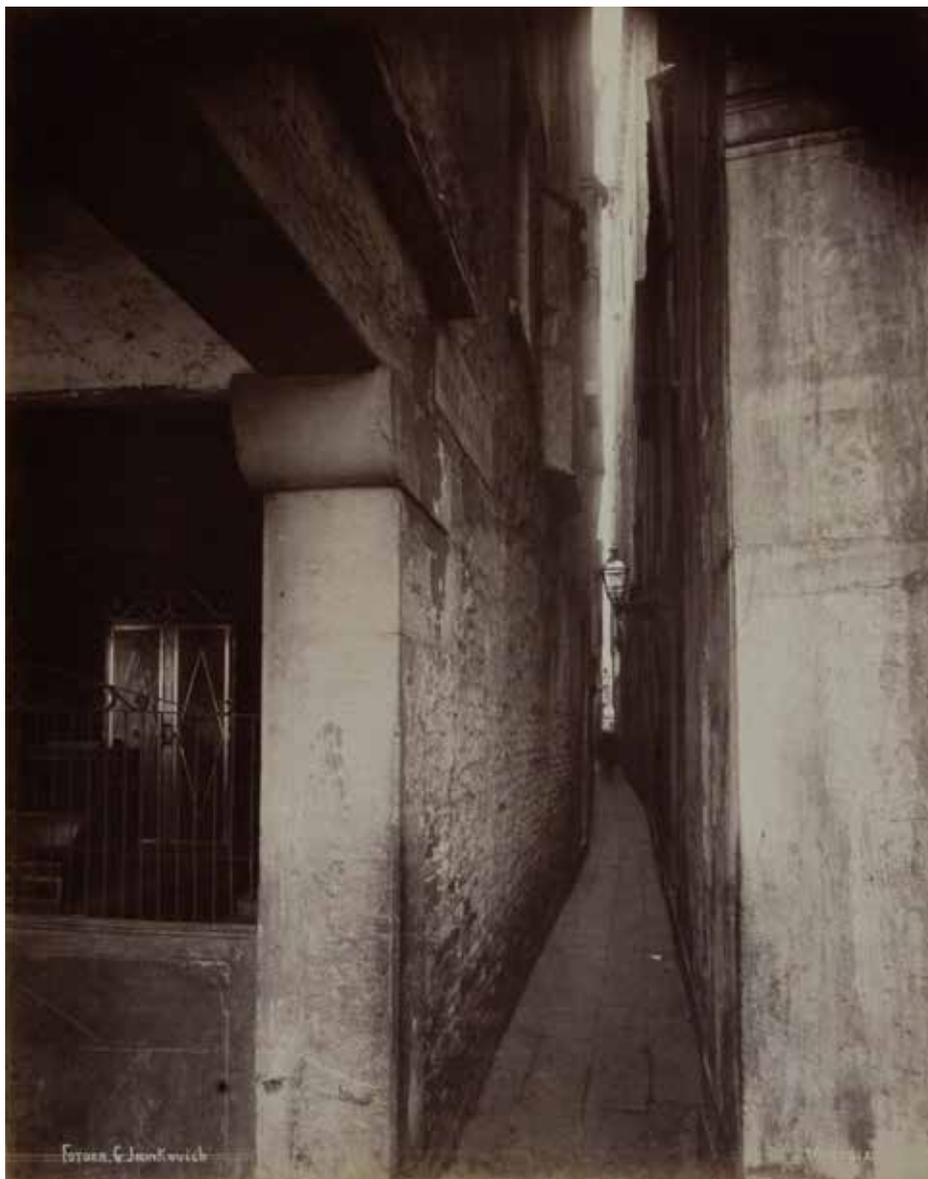
■ Laguna

Fig. 14. Sintesi dei dati del Piano di risanamento e del Piano edilizio-regolatore, 27 settembre 1889. La sintesi dei dati è riportata nella Tabella 4.

Il Piano fu discusso durante le sedute del Consiglio comunale del 21 agosto, 2, 4 e 6 settembre 1889 riportando come ordine del giorno «Proposte tecnico finanziarie sul progetto di risanamento e di piano regolatore della città di Venezia» e approvato il 27 settembre.

Furono stralciati alcuni progetti come il n. 10 del Piano regolatore relativo all'area della Marinarezza e il prolungamento di riva degli Schiavoni.

Fig. 15. Giovanni Jankovich, *Calle della Scimmia a San Marco prima delle demolizioni, 1890 ca* (FMCV, Museo Fortuny, Archivio Fotografico, FP001473). La calle era una tra le più strette e anguste del sestiere di San Marco. Collegava campo San Salvador alla riva del Forno sul Canal grande.



Nell'attesa che la *Commissione mista* consegnasse la relazione conclusiva e si arrivasse alla più ambita approvazione del Piano⁸², il Consiglio approvò il 19 maggio 1891 «*la costruzione di abitazioni sane ed economiche*» dando avvio al premio decennale delle case sane ed economiche. L'intento era ottenere il rinnovo delle vecchie case o la costruzione di più moderne abitazioni, attraverso l'incoraggiamento offerto ai privati. Nel frattempo c'era stato un cambiamento anche nell'organico dell'Ufficio tecnico municipale, Enrico Trevisanato era subentrato a Forcellini nella carica d'ingegnere capo⁸³.

82. L'approvazione del *Piano di risanamento* fu raggiunta solo dopo lunghe traversie, durate qualche anno. Con il Regio decreto 29 settembre 1895, n. 668 si dava al Comune di Venezia la possibilità di applicare gli articoli 12, 13, 15-17 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892 per l'esecuzione del *Piano di risanamento*, dichiarando i lavori di pubblica utilità e consentendo il loro svolgimento nell'arco di dodici anni. Pubblicato nella GU, n. 278, 26 novembre 1895, il decreto fu registrato a Venezia il 15 gennaio 1896.

83. Su Trevisanato si rinvia a: SORTENI, *L'ingegnere nell'ente locale*, cit., pp. 81-82.



Fig. 16. Piano regolatore e di risanamento della città di Venezia, tavv. I-III. I progetti proposti dal Municipio sono sulla sinistra della tavola, mentre i suggerimenti della Commissione ministeriale e municipale a destra. Il 'ridimensionamento' degli interventi del Piano regolatore, contrassegnato dai numeri romani, e del Piano di risanamento, contrassegnato dai numeri arabi, evidenzia l'attenzione per il carattere della città e la sua possibile conservazione, attraverso la riduzione degli allargamenti delle calli e dei rettifili previsti nei Piani.

Fig. 17. Giovanni Jankovich, *Calle della Scimmia a San Marco prima delle demolizioni, 1890 ca* (FMCV, Museo Fortuny, Archivio Fotografico, FP001472). Sullo sfondo il Canal grande e sulla destra l'angolata con calle dei Bombaseri.



Fig. 18. Giovanni Jankovich, Imbocco da Calle Correr a Secco Marina a Castello prima delle demolizioni, 1890 ca (FMCV, Museo Fortuny, Archivio Fotografico, FP001474). L'area è quella interessata dalle demolizioni iniziate nel 1894 per la realizzazione del progetto n. 10 del Piano di risanamento [Figg. 37-39].



2. La nuova edilizia

2.1. La questione abitativa

Negli anni dell'attesa della definitiva approvazione del Piano per la città, l'Amministrazione comunale cerca altri strumenti per risolvere il problema delle zone da risanare e del sovraffollamento nelle abitazioni⁸⁴. Troppe persone infatti, anche intere famiglie, continuavano a vivere in condizioni di precarietà. Le inchieste sanitarie avevano ben evidenziato il «*deplorable stato*» di molte delle abitazioni in città⁸⁵. Da Cannaregio a San Marco, in ogni parrocchia, i medici delle commissioni incaricate annotavano situazioni di estremo disagio per il sovraffollamento, lo stato d'incuria nelle abitazioni, in particolare dei piani terreni, e l'assenza di dotazioni minime dal punto di vista igienico. I medici sanitari erano orientati, come la letteratura specialistica di quegli anni indicava⁸⁶, a suggerire demolizioni di brani di città, di isolati o edifici malsani, di allargare le calli, cercando di evitare nuove epidemie che – come era ormai noto – il permanere di quelle condizioni di vita avrebbero potuto innescare. Anche a Venezia si stava rafforzando l'idea che vi fosse la necessità di costruire altre e nuove case, tale era l'addensamento in alcuni sestieri della città.

«Or bene, la mancanza di abitazioni si va di già provando con universale incomodo, e si proverà sempre più, a seconda dello sviluppo delle imprese suaccennate. Le aree per la costruzione di case a sfogo della classe operaia non mancano; ve ne sono di aperte, ve ne sono di chiuse, ma edificabili, ve ne sono di facilmente riducibili.

Caldamente si appoggia questo indispensabile rimedio ad un male che si sviluppa sottocchi.

Provveda il Municipio, o susciti la speculazione privata, purché si ottenga lo scopo preavvisato»⁸⁷.

Vi era sul tavolo, ormai da anni, una duplice questione da risolvere. Da un lato il risanamento di parti della città attraverso il miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni, obbligando i proprietari ad attuare

84. La questione fu affrontata dalla municipalità veneziana allo scadere della Terza dominazione austriaca, cfr. Pietro BEMBO, *Il Comune di Venezia nel triennio 1863, 1864, 1865*, Stabilimento tipografico P. Naratovich, Venezia 1866, pp. 157-158, e rilanciata nei primi anni del Regno d'Italia dai diversi sindaci fino al 1891 quando furono proposte le diverse alternative alla risoluzione del problema, come le case a premio decennale. Sul tema si rimanda a Gandomenico ROMANELLI, *Dalle "case dei poveri" ai quartieri anni Trenta. I residui del linguaggio*, in Elia BARBIANI (a cura di), *Edilizia popolare a Venezia*, Electa, Milano 1983, pp. 35-67; IDEM, *Venezia Ottocento* 1988, cit., pp. 402-410.

85. Un accenno dell'inchiesta avviata già nel 1873 si trova in COMUNE DI VENEZIA, *Rendiconto del biennio 1874-1875*, Tipografia Antonelli, Venezia 1876, pp. 71-73. Le relazioni delle commissioni mediche per l'anno 1885 sono conservate in AMV, 1885-89, IX/1/29.

86. Cfr. *Atti del quinto congresso degli ingegneri ed architetti italiani radunato in Torino nell'ottobre del 1884*, Tipografia Salesiana, Torino 1885; Carlo ANFOSSO, *Istruzioni per l'igiene pubblica e la polizia sanitaria*, Unione tipografico editrice, Torino 1885; Carlo BOLDINI, Alberto Stelio DE KIRIAKI, Giovanni Antonio ROMANO, *Del risanamento di Venezia. Studi igienico-tecnico-amministrativi sulla fognatura della città*, Tipografia Fontana, Venezia 1886; DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie e nei comuni del Regno. Relazione generale*, Tipografia di Reggiani e soci, Roma, 1886.

87. Relazione della Commissione di Dorsoduro, 16 dicembre 1885, in AMV, 1885-89, IX/1/29, fasc. Piano per risanamento della città. Trattandosi del sestiere di Dorsoduro i cinque membri della commissione (il dottor Luigi Scotto ne è il relatore) fanno riferimento allo sviluppo che quella parte di città stava attraversando attraverso i nuovi impianti produttivi come la fabbrica dei tabacchi, il cotonificio e i magazzini generali. Le loro costruzioni implicarono la demolizione di molte case d'abitazione senza proporre di nuove nelle vicinanze.

delle miglorie nelle stesse o, in caso contrario, intervenire d'ufficio con lavori da realizzarsi direttamente dal Comune, con o senza il consenso dei proprietari⁸⁸. Dall'altro vi era la necessità di costruire nuove case, vista la loro insufficienza e l'elevato costo degli affitti, al fine di dare alloggio ai più deboli dal punto di vista salariale, ai meno abbienti o alla classe operaia, a tutte quelle categorie di popolazione maggiormente colpite da malattie contagiose vista la promiscuità cui erano costrette a vivere⁸⁹. Vi erano contemporaneamente intere aree erano ancora prive di dotazioni igienico-sanitarie, la crescente industrializzazione della città, il conseguente aumento della popolazione, l'insufficienza del numero delle case: era ormai evidente che il problema della casa era intrecciato a più complesse questioni. Ci volle qualche lustro e diversi sindaci per avviare quei processi di rinnovamento della città e delle abitazioni e, in conclusione, per trovare risposte concrete.

Tra i primi tentativi vi è quello realizzato alla fine degli anni Sessanta dalla *Società edificatrice di case per operai a Venezia* su cui vale la pena soffermarsi⁹⁰. La Società si proponeva per statuto di dare in locazione, a costi molto bassi, appartamenti agli operai che lavoravano in città⁹¹. Per costruire le nuove case da affittare dapprima vengono individuate aree in condizioni di abbandono e degrado all'interno del tessuto urbano, poi acquistate a poco prezzo viste le loro caratteristiche. Lo scopo era quello di trarre un profitto, seppure minimo, da azioni speculative attraverso la sostituzione di vecchi edifici o interi isolati. I primi due progetti sono avviati tra il 1868 e il 1871 e li accomunava la singolarità del sedime su cui saranno erette le case operaie, costruite sulle 'fondazioni' di ex chiese. Il primo caso è quello dell'area dell'ex chiesa parrocchiale della Santissima Trinità. Di Santa Terzetta – così definita dai veneziani – a Castello rimanevano le sole murature perimetrali; la chiesa era stata abbandonata a seguito dei decreti napoleonici del 1810, quindi ridotta a magazzino di legname e infine demolita verso il

88. L'Ufficio d'igiene di Venezia, istituito nel 1886 – cfr. Guido ZUCCONI, *Venezia di fronte agli imperativi dell'igienismo*, in COSMAI, SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia*, cit., pp. 95-107, p. 98 –, aveva il compito di vigilare sulla condizione delle abitazioni, adottando quei provvedimenti necessari a migliorarne lo stato dal punto di vista igienico-sanitario. Sull'igiene delle abitazioni vedi COMUNE DI VENEZIA, *Rendiconto del quadriennio 1883-1886*, Tipografia Antonelli, Venezia 1889, pp. 468-470.

89. Ma per chi costruire nuove case? Come era possibile immaginare delle categorie di cittadini cui dare in affitto gli eventuali nuovi alloggi a basso costo? In quegli anni il dibattito sulle modalità per fronteggiare l'emergenza delle case e sui fondi da impegnare era appena agli inizi. Ci vorranno anni di circolazione delle idee e di aperture a nuovi dibattiti, a livello internazionale e nazionale, per arrivare a norme risolutorie che però vedranno la luce solo nel primo decennio del Novecento.

90. Fondata nel 1867 la Società era costituita da notabili e personalità di spicco del panorama veneziano e nazionale, quali il prefetto Luigi Torelli, il sindaco e sanatore Giovanni Battista Giustinian, il futuro sindaco Antonio Fornoni. L'Elenco dei soci in ASVe, Notarile, II serie, 67, rep. 14588; Elenco dei promotori in AMV, 1870-74, VI/8/3. La descrizione delle attività in AMV, 1885-89, VI/6/7. A questo proposito si veda anche ROMANELLI, *Venezia Ottocento*, cit., p. 409.

91. La Società, mettendo a disposizione il capitale degli azionisti con un misto di filantropia e speculazione, stava avviando un'iniziativa patronale per i cittadini che non potevano permettersi di pagare affitti, se non a basso costo. La classe operaia, in forte crescita per le offerte di lavoro in città, era fortemente penalizzata dagli stessi industriali che non avevano intrapreso, come in altre parti d'Italia o d'Europa, la costruzione di alloggi loro destinati. Oltre a ciò, i salari degli operai italiani erano particolarmente bassi «da non conceder loro un tenore di vita veramente umano, e quindi neppure il godimento di un alloggio conveniente», cfr. Luigi CAISSOTTI DI CHIUSANO, *Il problema degli alloggi popolari. Soluzioni* in «Rivista Internazionale Di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie», vol. 31, n. 124, 1903, p. 525.

Fig. 19. La chiesa parrocchiale della Santissima Trinità – detta Santa Ternita dai veneziani – si affacciava sull'omonimo campo ed è indicata al centro dell'immagine con la sigla BV, mentre il campanile con la sigla BU. Dettaglio della mappa censuaria dell'area di Santa Ternita (ASVe, Censo stabile, Mappe napoleoniche, Venezia, foglio XIII).



Fig. 20. Della chiesa di Santa Ternita – demolita intorno al 1832 – rimane solo il sedime delimitato dal perimetro del mappale. Dettaglio della mappa censuaria dell'area di Santa Ternita (ASVe, Censo stabile, Mappe austriache, Comune censuario 2, Venezia - Castello, foglio III).

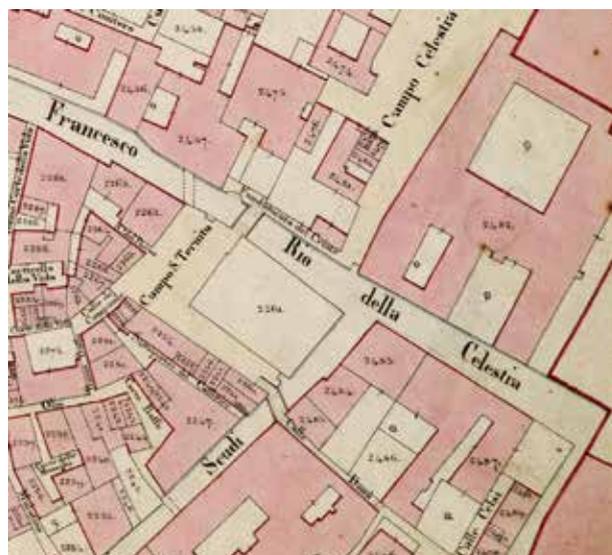


Fig. 21. Il complesso costruito dalla Società edificatrice di case per operaj a Venezia viene edificato sullo stesso mappale della vecchia chiesa, rettificando solo il lato della facciata principale. Dettaglio della mappa censuaria dell'area di Santa Ternita (ASVe, Censo stabile attivato, Mappe, Comune censuario 110, Venezia - Castello, foglio 3).



Fig. 22. Giovanni Pividor, Campo di Santa Ternita, 1847 ca. (FMCV, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Cl, III, n. 5909). La muratura della facciata della chiesa, ridotta a poco più di un muro di cinta, la si vede di scorcio sulla sinistra, mentre l'antico campanile, staccato dalla chiesa, è al centro dell'inquadratura.



1832 [Figg. 19-22]⁹². La Società dà l'incarico agli ingegneri Enrico Trevisanato e Girolamo Levi di redigere i progetti e le stime di spesa per la realizzazione dell'edificio con 32 appartamenti per operai [Figg. 23-25]⁹³. Furono pubblicati ben tre avvisi prima di riuscire ad aggiudicare i lavori per la costruzione del

92. TASSINI, *Edifici di Venezia*, cit., pp. 17-18; ZORZI, *Venezia scomparsa*, vol. II, cit., pp. 389-390; Fabio TONIZZI, Carlo URBANI, Gianni BERNARDI, *Napoleone e la chiesa: il caso Venezia*, Marcianum Press, Venezia 2013, pp. 68-89; Alessandra FERRIGHI, 1797-1848: "tempi infelicitissimi" per la chiesa veneziana. *Trasformazioni urbane e nuove geografie*, in Carla BARTOLOZZI, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi, Roma 2016, pp. 55-65.

93. Entrambi furono tra i promotori dell'iniziativa della Società. Trevisanato e Levi predisposero «i piani tecnici» dei progetti e, una volta approvati, seguirono anche l'esecuzione dei lavori. Mentre Odoardo Usiglio e Achille Jenna formularono «il progetto economico di tale speculazione», in *Programma della Società edificatrice di case pegli operaj in Venezia*, seduta 29 aprile 1867, AMV, 1870-74, VI/8/3.

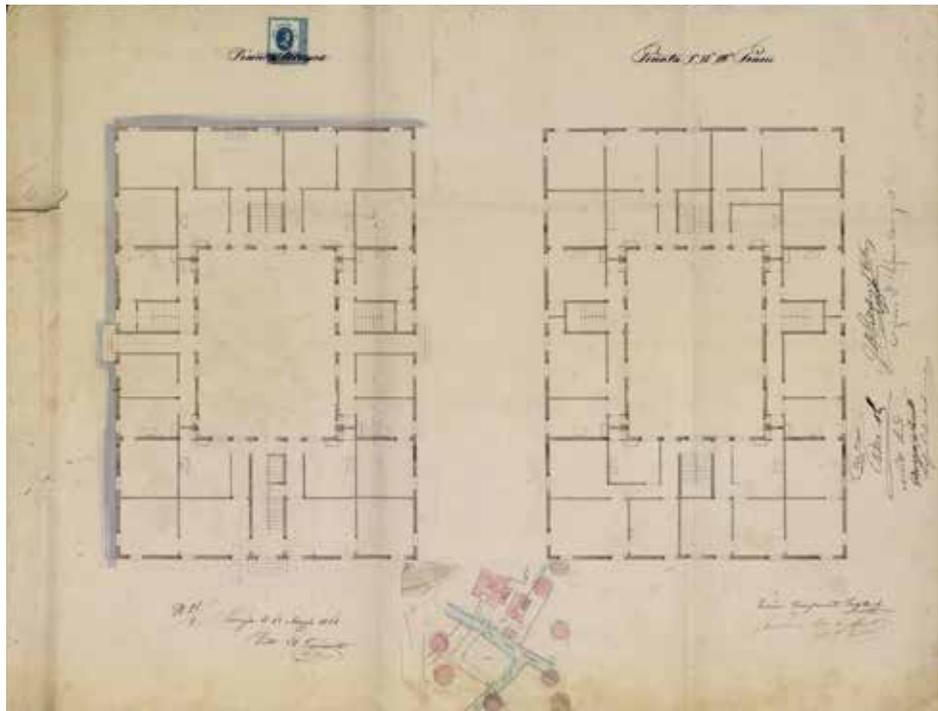


Fig. 23. Ing. Enrico Trevisanato, ing. Girolamo Levi, Pianta terrena, Pianta I, II, III Piano, 18 maggio 1868 (ASVe, Notarile, II serie, 1621, rep. 14648, dis. 012548). Si tratta del progetto del complesso di Santa Ternita a Castello costruito sul sedime della omonima chiesa demolita. Alla data del 27 marzo 1870 erano stati affittati 23 appartamenti su 32, con un reddito mensile di lire 258,50. La rendita totale al mese era preventivata in lire 440,50. Al piano terreno abitava un custode, pagato dalla società, che aveva il compito di vigilare «all'ordine, alla quiete, alla politezza ed alla esecuzione in ogni parte del Regolamento interno» (AMV, 1870-74, VI/8/3, Rapporto del Consiglio di Amministrazione della Società, 27 marzo 1870).

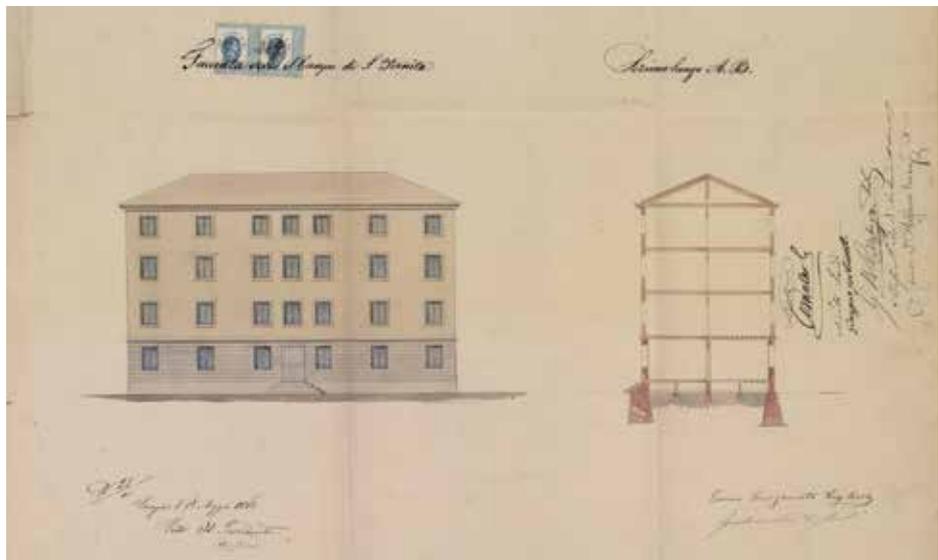


Fig. 24. Ing. Enrico Trevisanato, ing. Girolamo Levi, Facciata verso il Campo di S. Ternita, Sezione lungo A.B., 18 maggio 1868 (ASVe, Notarile, II serie, 1621, rep. 14648, dis. 012549).

Fig. 25. Ing. Enrico Trevisanato, ing. Girolamo Levi, Facciata verso il Rivo della Celestia verso Calle, 18 maggio 1868 (ASVe, Notarile, II serie, 1621, rep. 14648, dis. 012550).



fabbricato⁹⁴. L'intero edificio doveva essere costruito sulle fondazioni preesistenti – una pratica sfruttata nei secoli a Venezia per le caratteristiche del suolo –, lungo il perimetro della vecchia chiesa, con l'unica eccezione del lato della facciata «verso il Campo che è una spezzata»⁹⁵ e che doveva essere rettificata per questa ragione. Mentre la chiesa di Sant'Agostino nel sestiere di San Polo, seppure usata come magazzino di legname e in uno stato di degrado avanzato, era ancora in piedi [Figg. 26-29]⁹⁶. Nel 1870 viene acquistata dalla Società, nello stato in cui versava insieme alle case adiacenti, per essere demolita; sul loro sedime si sarebbe costruito un complesso di 40 nuovi appartamenti. Gli ingegneri incaricati del progetto di trasformazione sono sempre Trevisanato e Levi e l'appalto viene vinto dagli stessi artieri che avevano da poco terminato il cantiere delle case a Santa Ternita⁹⁷. Il progetto in quest'ultimo caso tiene conto delle irregolarità del fronte sul rio di Sant'Agostino, che viene perfezionato eliminando l'elemento sporgente di forma triangolare, e della ristrettezza di calle dei Preti portata a una larghezza maggiore e resa lineare. In questo modo si riuscì a ottenere un sedime più regolare dove erigere il nuovo edificio [Figg. 30-32].

94. Gli avvisi del 20 maggio e del 9 giugno andarono deserti. Il 6 luglio 1868 i lavori furono aggiudicati da Nicolò Sardi e Giuseppe Gortanutti per un costo complessivo di lire 52.488,32 e terminati nell'arco di 10 mesi, in ASVe, Notarile, II serie, 1621, rep. 14648.

95. Capitolato d'appalto, 18 maggio 1868, ASVe, Notarile, II serie, 1621, rep. 14648.

96. TASSINI, *Edifici di Venezia*, cit., p. 62; ZORZI, *Venezia scomparsa*, vol. II, cit., p. 308; Elena BASSI, *La chiesa di Sant'Agostino di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», II, CLI (151), 1993, pp. 297-304; Adolfo BERNARDELLO, *La «società edificatrice di case per operaj a Venezia» e la demolizione della Chiesa di S. Agostino*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», II, CLI (151), 1993, pp. 305-318.

97. Lettera di Nicolò Sardi e Giuseppe Gortanutti, 30 settembre 1871, ASVe, Notarile, II serie, 1627, rep. 15668.

Fig. 26. La chiesa parrocchiale di Sant'Agostino era delimitata dal campiello della Chiesa nel lato della facciata principale e dall'omonimo campo verso la zona absidale. Dettaglio della mappa censuaria dell'area di Sant'Agostino (ASVe, Censo stabile, Mappe napoleoniche, Venezia, foglio XI).

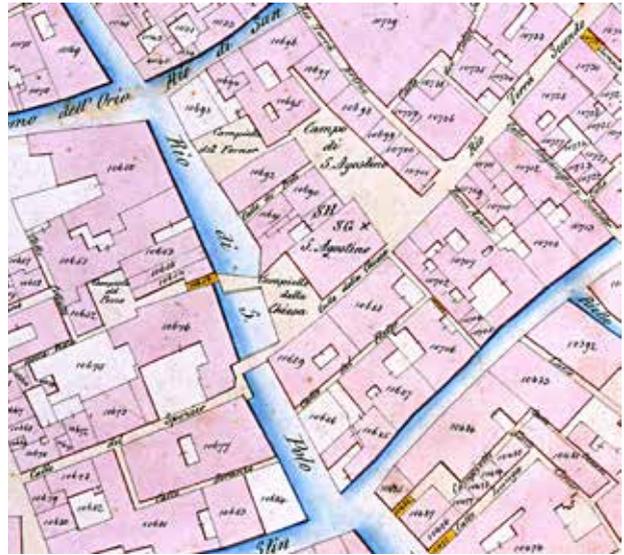


Fig. 27. I mappali corrispondenti alla chiesa erano stati uniti e appartenevano all'Erario civile. Dettaglio della mappa censuaria dell'area di Sant'Agostino (ASVe, Censo stabile, Mappe austriache, Comune censuario 2, Venezia - San Polo, foglio II).

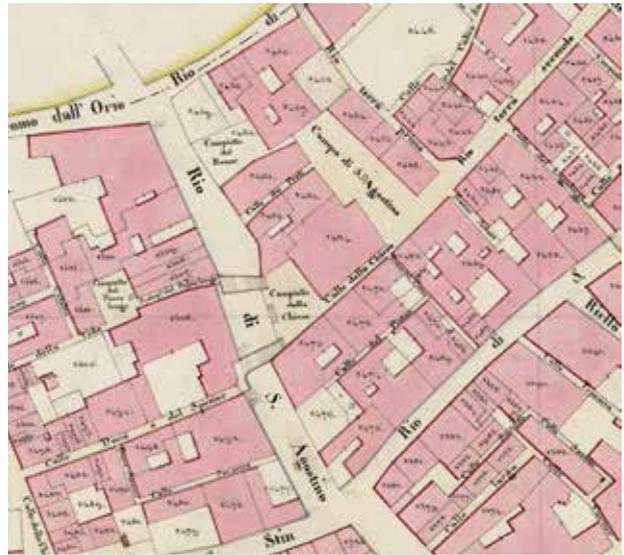


Fig. 28. La Società edificatrice di case per operaj a Venezia acquista la chiesa e gli edifici circostanti per trasformarli in un unico complesso di 40 nuovi appartamenti con due cortili. Dettaglio della mappa censuaria dell'area di Sant'Agostino (ASVe, Censo stabile attivato, Mappe, Comune censuario 110, Venezia - San Polo, foglio 2).



Fig. 29. Giovanni Pividor, Chiesa di Sant'Agostino, 1847 ca. (FMCV, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Cl, III, n. 5901). Il ponte in primo piano nasconde parte della casa su due piani che verrà demolita per regolarizzare il sedime del nuovo complesso residenziale. La chiesa parrocchiale di Sant'Agostino domina la scena, pur essendo sullo sfondo, con il campanile sulla sinistra.



Le caratteristiche dei nuovi complessi abitativi a Santa Ternita e a Sant'Agostino sono analoghe: blocchi isolati e compatti, di quattro piani con cortile interno condiviso, piante organizzate in modo speculare, vani scala di distribuzione con non più di due appartamenti per livello, piano terreno rialzato di almeno ottanta centimetri dal piano stradale tramite solai «*lasciando un vuoto fra essi ed il terrapieno*»⁹⁸. Tecniche costruttive e forme possono essere definite 'essenziali' sia per le finiture che nell'organizzazione delle facciate piuttosto monotone, ma dall'«*aspetto abbastanza aggradevole*»⁹⁹ [Figg. 24, 25 e 32].

98. Informazioni generali, sd, ASVe, Notarile, II serie, 1627, rep. 15668.

99. Ibidem.

Fig. 30. Ing. Enrico Trevisanato, ing. Girolamo Levi, Pianta attuale dell'area su cui deve costruirsi la nuova casa per operai a S. Agostino, luglio 1871 (ASVe, Notarile, II serie, 1627, rep. 15668, dis. 012544). Da notare come i fronti su calle dei Preti e su rio di San Polo vengano rettificati per allargare la calle e migliorare la distribuzione interna degli appartamenti.

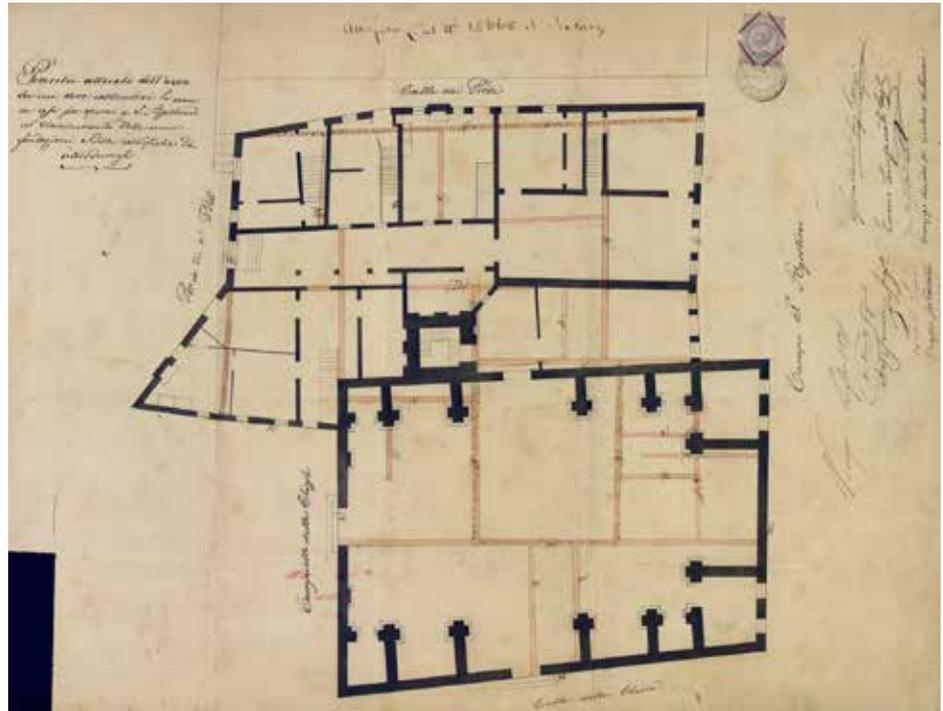


Fig. 31. Ing. Enrico Trevisanato, ing. Girolamo Levi, Tipi planimetrici della nuova Casa Operai da costruirsi a S. Agostino, Piani superiori, Piano terra, luglio 1871 (ASVe, Notarile, II serie, 1627, rep. 15668, dis. 012545). Gli appartamenti, campiti con differenti colorazioni, sono di diverse metrature, con una o più stanze in relazione alla numerosità delle famiglie affittuarie.

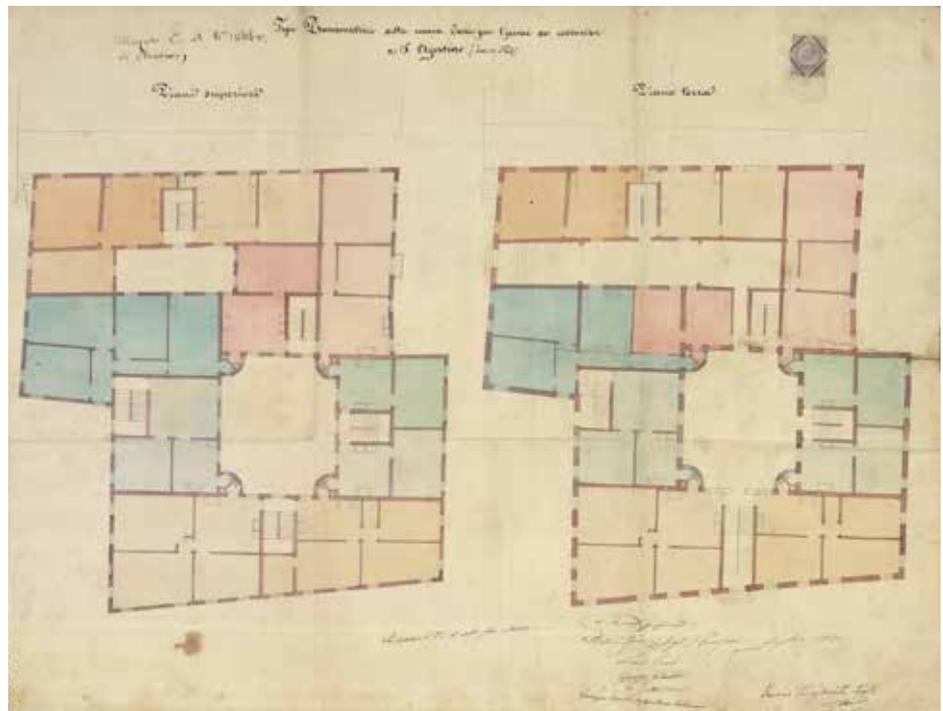
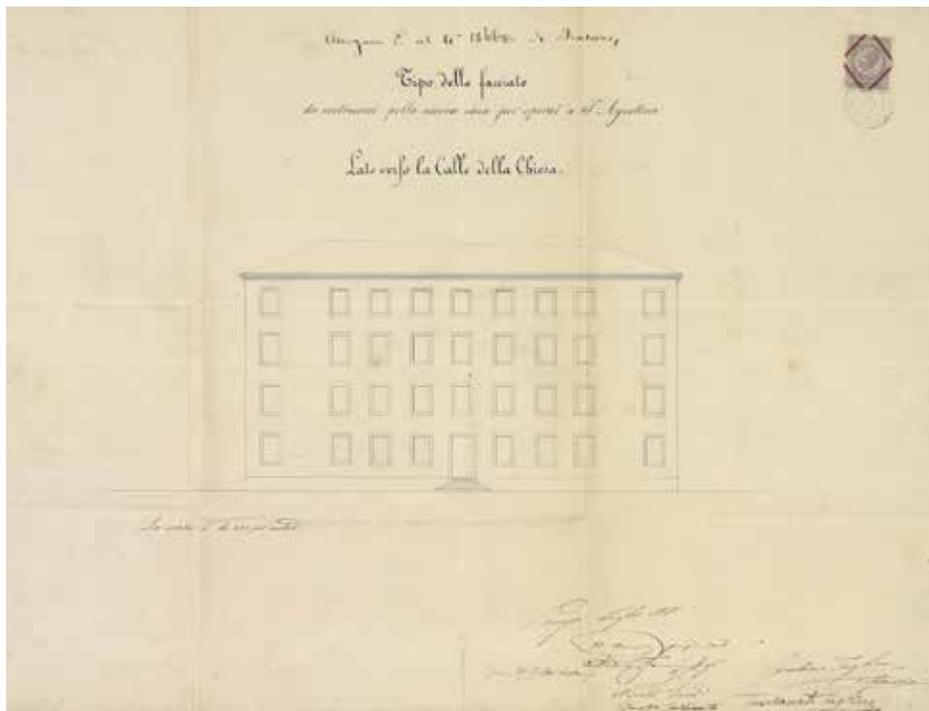


Fig. 32. Ing. Enrico Trevisanato, ing. Girolamo Levi, Tipo delle facciate da costruirsi pella nuova casa per operai a S. Agostino, luglio 1871 (ASVe, Notarile, II serie, 1627, rep. 15668, dis. 012546).



Il 'tipo' che si andrà a creare diventerà il prototipo per tutte le altre case operaie a Venezia. Gli alloggi sono organizzati secondo varie metrature per rispondere alle diverse esigenze abitative dei nuclei familiari. Una o più stanze con cucina attrezzata con «*focolaj di Nanto con muretti in cotto sormontati da cappa*» e con «*lavandini e colatoj d'Istria*»¹⁰⁰. Adiacente alla camera dove si preparava il cibo, e separato da una sola porta, vi è la piccolissima stanzetta contenente i servizi igienici – il *watercloset* –, inseriti nelle case d'abitazione, ma non ancora perfettamente integrati in esse [Figg. 23 e 31]¹⁰¹. Lo spazio ad esso riservato era minimo e ricavato quasi in spazi di risulta come i retro scala, oppure in piccole addizioni esterne al perimetro dell'edificio. Quasi fossero parole espunte e poi reintegrate nel testo distributivo. Altra caratteristica è l'organizzazione degli ambienti: quelli di servizio o di distribuzione guardavano i cortili interni; gli altri verso l'esterno, i campi, le calli o i rii. Questo consentiva anche di sistemare più agevolmente le vasche a tenuta per la raccolta delle acque reflue, predisposte all'interno degli spazi comuni dei cortili. Le dimensioni delle stanze e l'altezza degli ambienti consentivano un buon volume d'aria, grazie anche alle regolari aperture; mentre i cancelli di chiusura agli ingressi principali garantivano la ventilazione dei vani scala. In entrambe le costruzioni vi è una porta d'acqua accessibile e utilizzabile attraverso percorsi che confluivano nel cortile comune¹⁰².

100. Preventivo di spesa, 18 maggio 1868, ASVe, Notarile, II serie, 1621, rep. 14648. Il materiale lapideo veniva venduto e reimpiegato sfruttando quella che era la tradizione locale.

101. Nei documenti i servizi igienici erano definiti «*cesso*» e corrispondevano al piccolo ambiente che conteneva il solo sedile in pietra, dotato di sifone.

102. L'ing. Pietro Marcon, l'8 agosto 1887, molto a posteriori dalla conclusione dei lavori di realizzazione, produsse una dettagliata descrizione dei due fabbricati per conto della Società edificatrice che la consegnò alla Giunta municipale con una lettera di accompagnamento, AMV, 1885-89, VI/6/7.

Si stava cercando, forse in maniera non del tutto ancora consapevole, di mettere a punto un nuovo modello abitativo nella città di Venezia: un primo timido tentativo atto a dare una reale risposta alla sempre più impellente esigenza di case per la classe povera e operaia. Abitazioni con dotazioni igienico-sanitarie, seppure minime, sfruttando le aree prive ormai di significato. La *Società edificatrice di case per operai a Venezia* aveva avviato quel processo di 'giustizia' sociale attraverso la realizzazione di case per operai. Ma le poche decine di alloggi non potevano essere soddisfacenti – il numero era evidentemente ancora troppo esiguo – per poter rispondere alle reali richieste.

Anche altre furono le proposte. Quella del «*capo-mastro muratore*» Rocco Zampiceni merita un accenno perché innescò un processo virtuoso. Zampiceni chiede al Comune di Venezia di ottenere a titolo gratuito materiali da costruzione derivanti da demolizioni e aree in città per costruire case per i poveri.

«Da qualche anno senza lavori cercai di utilizzare il mio tempo, e studiando l'uomo, lo ho seguito nei vari stadi, e nelle varie condizioni della vita, [...]»

Ma ciò che maggiormente mi toccò il cuore fu la sorte dei poveri, condannati a vivere in case malsane, che non possono certamente amare. Mi corse tosto alla mente il progetto di una fondazione di case per quegli infelici, e poiché non basta lenire il pauperismo, ma bisogna anche estirparlo, nello svolgere il mio progetto gettai le basi di una proprietà futura»¹⁰³.

L'argomento è discusso dalla Giunta il 9 giugno 1869. Pur apprezzando la lodevole iniziativa il sindaco e gli assessori ritengono che i poveri, in quanto poveri e privi di alcuna forma di reddito, non avrebbero potuto pagare mensilmente l'affitto delle case, diventandone i proprietari al termine dei vent'anni, così come proponeva lo stesso Zampiceni. L'iniziativa si sarebbe dovuta configurare come «*beneficenza pura*» e a loro giudizio era del tutto «*estranea alle attribuzioni del Municipio*»¹⁰⁴. Rimbalzarono la proposta alla *Società edificatrice* affinché il progetto di Zampiceni potesse essere riconvertito da case per poveri in case per operai.

Sempre sulla stessa scia un tale Raimondo Panciera stampa in proprio un opuscolo contenente la proposta di costituzione di una «*Società veneziana di beneficenza*» per la costruzione di «*case operaie nei punti più salubri della città*», sull'esempio della società delle Case operaie di Milano¹⁰⁵.

Tali proposte si muovono come a sollecitare una presa di coscienza. L'Amministrazione si rende conto di essere impreparata ad avviare la costruzione di case per i cittadini veneziani a basso reddito, mancando ancora una legislazione chiara in materia. Sente quindi la necessità di ottenere

103. Lettera di Rocco Zampiceni al sindaco Giuseppe Giovannelli, 24 marzo 1869, AMV, 1865-69, VI/2/32.

104. Seduta della Giunta municipale, 9 giugno 1869, AMV, 1865-69, VI/2/32.

105. Nel suo opuscolo Panciera riporta gli estratti degli articoli di giornale che pubblicarono la notizia della sua proposta tra luglio e agosto del 1869 come «Il Tempo» del 18 luglio: «*il nostro concittadino Raimondo Panciera egregio artista, tornitore in legno ha con grande studio e grande amore, formulato un progetto per la costruzione di case operaie in Venezia delle quali tanto se ne sente il bisogno e per ragioni economiche e per ragioni igieniche*», Raimondo PANCIERA, *Progetto e proposta di una Società per l'erezione di case operaie in Venezia*, Tipografia privata dell'ideatore delle case operaie in Venezia Panciera Raimondo, Venezia sd [ma 1869].

informazioni sulle procedure, «*lumi e nozioni precise che potrebbero essere fornite dalle rappresentanze delle consorelle città italiane*»¹⁰⁶. Invia alle municipalità di Firenze, Milano, Torino e Genova la richiesta di materiale relativo ai criteri per l'attuazione delle politiche per le case operaie costruite e ai risultati ottenuti. Nel giro di qualche mese ricevono gli statuti delle società edificatrici che erano state costituite, le relazioni e alcuni disegni, che rimasero allo studio dell'amministrazione¹⁰⁷.

A distanza di qualche anno la situazione era rimasta pressoché immutata. L'attività edilizia era ferma e le epidemie coleriche continuavano a trovare terreno fertile nelle case affollate. A fare un'analisi dettagliata della condizione abitativa è l'ingegnere veneziano Attilio Cadel. In una delle adunanze dell'Ateneo Veneto, a meno di un anno dall'approvazione del piano delle *Opere proposte per sanificare e migliorare la viabilità*, dà lettura del suo lavoro «*Case sane*»¹⁰⁸. Si tratta di una relazione sull'abitato di Venezia, in particolare di quello occupato dalle classi meno abbienti, offrendo così uno spaccato e un'analisi della situazione. Molte delle abitazioni mostrano «*le grinze della vecchiaia*», offendendo non solo il decoro della città, ma anche «*le leggi d'igiene*»¹⁰⁹.

«I piani-terra, abitabili, al di sotto del livello stradale; le muraglie, stillanti un viscoso umore che, via via salendo, s'impadronisce delle impalcature e dei muri soprastanti; il pavimento, umido e lubrico che, spesso, con poco terreno, sovrapposto a fradicio legname, oppone ben lieve riparo alle esalazioni dei ricettacoli delle materie immonde e delle acque luride, provenienti dalle abitazioni soprastanti, e che, da ogni piano, vi vengono immesse da un foro aperto a pochi centimetri sopra il suolo, non da altro otturato che da un coperchio di legno.

[...] Scale di legname, corrose, malferme, fatte, nei pianerottoli, deposito dei rifiuti di cucina, delle spazzature che colà si putrefanno; pavimenti mal sicuri; ambienti privi d'aria e di luce; cortili interni che ammorbano pel puzzo esalante dalle materie, delle quali si fa gettito impunemente dalle finestre circostanti.

*Il quadro è triste ma non è meno vero»*¹¹⁰.

Situazioni che lo stesso Cadel afferma di avere visto anche nel più centrale dei sestieri come San Marco. Ma i lavori per riparare ai danni del tempo non potevano sempre trovare un'immediata soluzione perché le abitazioni date in affitto avevano «*rendite limitatissime, gravate d'imposte*»¹¹¹ e i proprietari raramente riuscivano a investire nelle migliorie necessarie. Secondo Cadel l'amministrazione pubblica avrebbe dovuto poter intervenire sostituendosi al privato espropriandolo, come era stato proposto nella recente legge 15 gennaio 1885, n. 2892. Così facendo si sarebbero potute ottenere aree per nuove costruzioni, ridefinendole da Cadel «*case sane economiche*»,

106. Bozza di lettera, 11 febbraio 1867, AMV, 1865-69, XI/1/48.

107. Nel fascicolo «Case di abitazioni per gli operai» sono conservati i materiali spediti dalle municipalità di Torino, Firenze e Genova, AMV, 1865-69, XI/1/48.

108. Si tratta di un'analisi precisa e puntuale sulle condizioni abitative di Venezia. Cadel aveva avuto modo di approfondire le tematiche sulle buone pratiche del costruire. Cita da Vitruvio a Sansovino, ai più recenti studiosi d'ingegneria sanitaria, dimostrando un continuo aggiornamento sui temi. Cfr. Attilio CADEL, *Case sane*, in «Ateneo Veneto», I, 1887, pp. 316-346.

109. CADEL, *Case sane*, cit., p. 318.

110. Ibidem, p. 319.

111. Ibidem, p. 321.

non case per operai o semplicemente case sane, perché solo così si sarebbe abbracciato «*il problema in complesso e senza preconcetti*»¹¹².

Venezia era storicamente considerata una città salubre per le sue particolari condizioni ambientali¹¹³. Le 'strade' erano state selciate con grossi blocchi di trachite e i canali, se mantenuti con periodici escavi, grazie alle maree giornaliere godevano di un buon ricambio d'acqua. La densità di popolazione era tra le più basse in Italia se confrontata alle grandi città¹¹⁴. Le minacce alla salubrità derivavano dalla sua stessa configurazione urbana ed erano intrinseche alle costruzioni. Nella maggior parte dei casi si trattava di edifici eretti da secoli, con materiale povero e senza particolari accorgimenti costruttivi per evitare l'umidità di risalita o con ventilazione scarsa negli ambienti interni. Spesso in una sequenza di piccoli fabbricati, con altezze minime tra solai, in calli anguste e buie. Quasi sempre senza alcuna manutenzione o dotazione impiantistica che potesse garantire il minimo dei servizi. In poche parole senza acqua corrente, dotazioni igieniche e sistema fognario. Sovraffollati nella maggior parte dei casi.

Le speranze del giovane Cadel si riversavano tutte nell'attuazione dei progetti del *Piano di risanamento*: essi «*potranno far muovere il primo passo agendo radicalmente dove l'urgenza è maggiore. Assiduità e perseveranza potranno condurci alla meta. Leggi non ci fanno difetto, attendono solo di essere applicate*». I regolamenti edilizi di certo non mancavano¹¹⁵. Il piano per la città era però ancora in alto mare, era necessario quindi trovare il modo per finanziare e costruire nuove case a Venezia.

112. *Ibidem*, p. 323.

113. Venezia città salubre a condizione che si continuassero a praticare quelle regole che le antiche magistrature avevano imposto, come l'escavo dei rii per facilitare il ricambio dell'acqua in città grazie alle maree. Una dettagliata analisi della situazione igienica della città e della sua laguna è descritta dal medico Gaspare Federigo, cfr. Gaspare FEDERIGO, *Topografia fisico-medica della città di Venezia, delle sue isole, estuari e lagune, dei cangiamenti nati e dei mezzi profilattici di igiene*, Parte I, Tipografia del Seminario, Padova 1831.

114. Cadel riporta come dato sulla popolazione al 31 dicembre 1886 il numero di 147.347 abitanti, militari compresi, con una media di 25.000 abitanti per chilometro quadrato considerando il territorio di Venezia città, compresa la Giudecca, contro i 70.000 di Napoli o i 55.000 di Roma, CADEL, *Case sane*, cit., p. 333.

115. Si vedano le leggi n. 2892 del 1885 e n. 5849 del 1888, già citate nel I capitolo, e il *Regolamento dell'ufficio municipale d'igiene*, pubblicato in COMUNE DI VENEZIA, *Regolamenti per l'ufficio municipale d'igiene e pei medici del circondario*, Stabilimento Antonelli, Venezia 1882, pp. 5-12, e il *Regolamento edilizio del comune di Venezia*, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 18 marzo 1881, entrato in vigore il 1 dicembre 1882, in AMV, 1880-84, X/2/11.

2.2. Le case a premio decennale

Il sindaco Riccardo Selvatico, a partire dal suo primo insediamento nella primavera del 1890, evidenzia la necessità di trovare una «*soluzione del problema gravissimo delle abitazioni*»¹¹⁶. La sua Giunta lavora a lungo per arrivare alla promozione della costruzione, da parte dei privati, di nuove case. Formula una proposta esattamente nei mesi in cui la *Commissione mista* stava «*raccogliendo le sue conclusioni*» sul Piano per la città e il destino dello stesso¹¹⁷. Durante la seduta del Consiglio comunale del 19 maggio 1891 l'assessore Giovanni Bordiga¹¹⁸ dà lettura di una dettagliata relazione che spiegava, in ogni singolo dettaglio, il lavoro della Giunta e le ragioni di ogni scelta compiuta circa la «*Proposta di un provvedimento generale per promuovere la costruzione di abitazioni sane ed economiche*» [Fig. 33].

«*Che il problema di preparare abitazioni sane alla popolazione operaia e meno agiata sia urgente, è noto. L'accrescimento costante dei fitti; l'agglomeramento di due o più famiglie dove a mala pena una potrebbe vivere; i locali, che le norme rudimentali d'igiene dichiarano inabitabili, fatti ricovero ordinario della povera gente: sono cose sapute se non vedute da tutti. Ma la loro prova ha bisogno di un controllo diligente di fatti e di cifre*»¹¹⁹.

La Giunta si rende conto che deve abbandonare l'idea di avere dati completi, accontentandosi di dati parziali, tanto si presentarono complesse le indagini sulle condizioni abitative su tutta la città di Venezia. Fecero «*100 osservazioni*» dalle quali si ebbe conferma dei dati relativi alle condizioni abitative nei «*tuguri senza aria e senza luce*»¹²⁰. Il rapporto tra metri cubi disponibili e il numero degli abitanti in ciascuna abitazione mise in evidenza – confermando quanto già si sapeva in verità – che il dato oscillava tra

116. Seduta del Consiglio comunale, 12 maggio 1890, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1890*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1891, p. 264. A un anno dal suo insediamento ritornò sull'argomento delle «*case del povero*» e alla questione delle abitazioni sollecitando in qualche modo la speculazione privata, come già ricordato, Seduta del Consiglio comunale, 24 aprile 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1892, p. 61.

117. Seduta del Consiglio comunale, 24 aprile 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1892, p. 62.

118. Giovanni Bordiga (1854-1933) entra a far parte del Consiglio comunale nel 1889 e poi nella Giunta guidata da Selvatico. Bordiga nel panorama veneziano può essere definito come il «*personaggio chiave*», non solo nelle politiche di rilancio per la città, ma anche per la *Biennale d'arte* e nella fondazione della *Scuola superiore di architettura*. Su Bordiga si rinvia a Guido ZUCCONI (a cura di), *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Ateneo Veneto, Venezia 2014; in particolare Monica DONAGLIO, *L'assessore della giunta Selvatico*, in Guido ZUCCONI (a cura di), *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Ateneo Veneto, Venezia 2014, pp. 47-64.

119. La Giunta fece predisporre l'opuscolo a stampa che distribuì ai consiglieri: *Relazione della giunta municipale di Venezia sul provvedimento generale per promuovere la costruzione di abitazioni sane ed economiche*, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1891, p. 3 (dalla quale si cita). L'intera relazione fu letta nella seduta del 19 maggio con all'ordine del giorno «1. *Proposta di un provvedimento generale per promuovere la costruzione di abitazioni sane ed economiche*», in Seduta del Consiglio comunale, 19 maggio 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1892, pp. 134-151.

120. *Relazione della giunta municipale di Venezia*, cit., p. 4.

i 27 e i 42 metri cubi per abitante, contro i 51-54 mc delle case per operai a Santa Ternita e a Sant'Agostino¹²¹.

«Riassumendo abbiamo due fatti: 1° la popolazione povera vive in quartieri la maggior parte dei quali non offre più di 30 mc di volume per ogni abitante, mentre questa cifra, lo ripetiamo ancora, non dovrebbe essere inferiore a 50; 2° se l'accrescimento dei fabbricati procede come nel passato la speculazione privata provvederà a dar alloggio ad un solo abitante su ogni dieci che si aggiungono alla popolazione. Da questi fatti esce rin vigorito il convincimento che le condizioni della città di Venezia sono gravissime e, dal convincimento, il dovere della Amministrazione Municipale di dare una soluzione immediata e pratica al problema difficilissimo»¹²².

Di fronte allo stato d'incertezza degli esiti del *Piano di risanamento* era opportuno prevedere ad altri provvedimenti che fossero «*coordinati a quel piano nello scopo*» e nello stesso tempo fossero «*indipendenti dal modo della sua applicazione*»¹²³. Si dovevano trovare altri strumenti per creare nuove abitazioni da costruire con criteri igienico-sanitari accettabili. Ispirandosi all'Inghilterra e alla sua legislazione, Bordiga fa riferimento alle leggi inglesi che consentivano alle municipalità di demolire case malsane e ricostruire nuovi alloggi a partire già dal 1855¹²⁴, citando indirettamente quanto si fosse approvato solo l'anno precedente attraverso il provvedimento *The Working Classes Dwellings Act*¹²⁵.

In Italia le municipalità non avevano la possibilità, dal punto di vista legislativo, di proporre azioni in tal senso e le iniziative delle società per la costruzione di case sane erano ancora allo stato embrionale¹²⁶.

«Non v'ha dubbio che se si vuole raggiungere lo scopo di creare a Venezia un maggior numero di case bisogna offrire ai privati la certezza che essi troveranno compenso sufficiente ai capitali impiegati nella costruzione. Di qui la necessità di offrire un premio alle nuove case costruite, premio destinato a colmare la differenza tra l'interesse del capitale impiegato e il reddito netto ricavato dalle nuove costruzioni»¹²⁷.

121. Le due case per operai sono state descritte nel paragrafo precedente. È interessante notare come quei due recenti interventi diventino il termine di paragone cui fare riferimento.

122. *Relazione della giunta municipale di Venezia*, cit., p. 6.

123. *Ibidem*, p. 7.

124. In verità anche a Venezia erano stati adottati provvedimenti di quel genere a partire dai primi dell'Ottocento, solo che erano rivolti più alla pubblica sicurezza che all'igiene. Si trattava di provvedimenti destinati a edifici privi di manutenzione, e quindi pericolanti, che con il loro eventuale crollo avrebbero causato danni a cose e a persone. Durante l'epoca napoleonica fu adottato il decreto del 20 maggio 1806, n. 79 *Regolamento per la costruzione, per l'adattamento, e per la conservazione delle strade*; mentre in epoca austriaca nel 1816 la Congregazione municipale istituì la *Commissione civica per le case rovinose* al fine di preservare il decoro della città, cfr. FERRIGHI, *The story of the Venetian Ghetto in the nineteenth century*, cit., pp. 89-93.

125. Tale legge fu di riferimento per buona parte d'Europa, cfr. Charles Edward ALLAN, *The Housing of the Working Classes Act, 1890*, Knight and Co, London 1890; Donatella CALABI, *Storia dell'urbanistica europea*, Bruno Mondadori, Milano 2004, pp. 33-51.

126. A Venezia un fondo di 50.000 lire per la costruzione di nuove case fu approvato dal Consiglio comunale il 3 febbraio 1890, tramite somme da accantonarsi dal bilancio comunale nei due anni successivi, fu destinato alla fondazione «*Opera pia Principe Amedeo duca d'Aosta*». Istituita come ente morale dal Regio decreto dell'11 giugno 1891, la fondazione aveva lo scopo di «*costruire alloggi sani ed economici ad operai residenti in quella città e col beneficio di poter essi, sotto determinate condizioni, diventarne proprietari*». Con questa operazione si diede avvio alla prima forma di intervento finanziato dal comune di Venezia.

127. *Relazione della giunta municipale di Venezia*, cit., p. 12.

Fig. 33. L'opuscolo a stampa «Relazione della giunta municipale di Venezia sul provvedimento generale per promuovere la costruzione di abitazioni sane ed economiche» fu fatto predisporre dalla Giunta e letto dall'assessore Giovanni Bordiga nella seduta del Consiglio comunale del 19 maggio 1891, durante la quale si approvò all'unanimità dei presenti l'istituzione del premio decennale per la costruzione di Case sane ed economiche.



Il premio, da destinare a chi avrebbe fatto l'investimento, poteva essere garantito o attraverso gli sgravi fiscali sulle nuove abitazioni oppure tramite denaro «*proporzionato alla quantità di volume abitabile costruito*». Si sceglie la seconda opzione perché in tal modo si sarebbe agito senza il coinvolgimento di tutti gli enti, come la Provincia o lo Stato, che in qualche modo erano direttamente coinvolti nella riscossione delle imposte sui fabbricati¹²⁸. Ma come calcolare la somma del premio e attraverso quali modalità erogarla agli imprenditori privati? Bordiga riassume il calcolo che la Giunta

128. Ibidem.

aveva ottenuto e che intendeva proporre. Partendo dalla costruzione di un nuovo volume di 1.000 mc e dal profitto ottenuto dagli affitti mensili per stanza, si poteva pensare di ricavare la cifra media di 810 lire annue. Tolte le imposte e le spese generali di manutenzione si poteva pensare di ricavare un reddito di 484 lire all'anno. Se per costruire si dovevano spendere 12 lire al mc, il capitale impiegato sarebbe stato di 12.000 lire, al quale dovevano essere aggiunti gli interessi del capitale investito al 6% rimasto infruttifero per l'anno di costruzione, arrivando alla somma di 12.600 lire, il cui interesse al 5% rappresentava la somma di 630 lire. La differenza tra quest'ultima e il reddito ricavato dava il valore di 146 lire da garantire come premio annuo, che per ogni metro cubo costruito corrispondeva a 0,146 lire. Sulla base di queste valutazioni – e sulla considerazione che i nuovi alloggi potevano essere ricavati grazie all'erezione di nuovi edifici su aree libere o alla sopraelevazione di edifici preesistenti – si ottennero le due cifre di 0,20 e di 0,15 lire per ogni metro cubo di nuova costruzione o in aggiunta¹²⁹. La Giunta propose che l'erogazione del premio fosse resa nell'arco di 10 anni, in modo tale da vincolare per tutto il periodo gli investitori. Gli alloggi realizzati avrebbero dovuto essere mantenuti in ordine e dati in affitto a persone che non fossero appartenenti della famiglia di chi avrebbe ricevuto il premio. Si pensava, inoltre, di imporre come vincolo anche un tetto massimo per il valore degli affitti degli alloggi, al quale però vi si rinunciava, confidando nella libera concorrenza come calmiera di qualche proprietario avido di ottenere chissà quali profitti.

Gli alloggi dovevano corrispondere a «*tipi approvati in ogni parte dall'autorità comunale*» e mantenuti in quello stato, conservandone «*la destinazione e l'uso*», fino allo scadere del premio¹³⁰. I progetti dovevano essere posti al vaglio di una speciale commissione, eletta dal Consiglio comunale, composta da due ingegneri e un medico.

La Giunta aveva calcolato di dover finanziare l'iniziativa accantonando la cifra di 500.000 lire, calcolata sul volume massimo di 300.000 mc, e la media tra un minimo di 450.000 lire per le costruzioni in sopraelevazione (0,15 lire al mc) e un massimo di 600.000 lire per quelle da costruire *ex novo* (0,20 lire al mc). Calcolando che 2/3 dei nuovi alloggi sarebbero stati costruiti su preesistenze e il restante 1/3 su aree libere si arrivò alla cifra da accantonare dai bilanci del Comune a partire dal 1893 fino al 1895. Si propose che le domande dovesse essere presentate entro e non oltre il 31 dicembre 1894.

Per incoraggiare la speculazione privata si propone anche un premio aggiuntivo di 10.000 lire da destinarsi allo «*scopo di premiare le migliori case costruite nel triennio e soddisfacenti per ogni riguardo ai dettati dell'igiene e anche a quelli del decoro artistico*»¹³¹.

In conclusione, viene portato in deliberazione il testo con la proposta che aveva già superato, con voto unanime, il parere della *Commissione edilizia* e della *Commissione per le finanze*. Ogni nuova costruzione poteva essere costruita seguendo particolari criteri e in particolare non doveva sovrapporsi alle aree «*descritte e contemplate dal piano di risanamento e dal piano regolatore della città, già approvati dal Consiglio comunale di Venezia nelle*

129. Ibidem, pp. 12-13.

130. Ibidem, p. 14.

131. Ibidem, p. 16.

*sedute 2, 4, 6, 27 settembre 1889»*¹³². Grande attenzione quindi a non confliggere o sovrapporsi alle aree individuate dalle demolizioni del Piano, onde evitare che potessero sorgere nuove abitazioni in aree destinate ai progetti predisposti dall'Ufficio tecnico.

Terminata la lettura della relazione da parte di Bordiga si avvia la discussione che non incontra particolari opposizioni. Il consigliere Eduardo Vivanti elogia la proposta, in particolare perché secondo il suo parere avrebbe dato l'avvio alla costruzione di nuove case in ogni area della città, «*permettendo così alle masse di lavoratori di distribuirsi*» all'interno dell'intero tessuto urbano¹³³. Tale scelta avrebbe evitato il concentrarsi delle residenze delle classi meno abbienti in alcune aree della città, in particolare in quelle periferiche individuate dai Piani. Tale fenomeno, se portato in esecuzione, avrebbe comportato il rischio di «*una società ristretta la quale dalla forza delle circostanze è portata a non conoscere che i propri bisogni, a non sentire che i propri dolori, non conoscendo la condizione delle altre classi ch'essa non vede o vede coi rosei colori che presta loro la distanza*»¹³⁴. Attilio Cadel – in quel frangente segretario e membro della *Commissione mista* presieduta da Camillo Boito – aggiunge a questo proposito che lo stesso indirizzo era stato auspicato anche dal voto espresso dal *Congresso degli ingegneri e architetti italiani* tenutosi a Torino nel 1884¹³⁵. Il consigliere Paulo Fambri¹³⁶ si inserisce tessendo le lodi alla relazione, tra le più «*accurate, pratiche e sensate*» che lui avesse mai sentito. Aggiunge però che «*i sussidi promessi eserciteranno poca o nessuna attrattiva sulle costruzioni*», proponendo invece di abbattere le case malsane ottenendo aree edificabili, attraverso l'intervento pubblico¹³⁷.

Tra i requisiti della domanda vi erano: il volume da calcolarsi moltiplicando la superficie della fabbrica o porzione di fabbrica con l'altezza della stessa dal piano stradale fino alla linea più bassa della grondaia; i disegni dello stato in cui si trovava l'edificio prima della proposta d'intervento, dell'insieme e dei dettagli del nuovo edificio, della fognatura e del suo collegamento alla rete fognaria della città¹³⁸. Non sarebbe stato accordato il premio a progetti con un volume inferiore a 150 mc, a quelli che «*non formano un tutto armonico che risponda in ogni parte e nell'insieme alle condizioni igieniche e tecniche richieste per la costruzione di una casa sana ed economica*», e,

132. Ibidem, p. 17.

133. *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891, cit.*, p. 145.

134. Ibidem.

135. *Atti del quinto congresso degli ingegneri ed architetti italiani radunato in Torino nell'ottobre del 1884, cit.*

136. Paulo Fambri (1827-1897), laureato in Ingegneria a Padova, fu deputato del Regno d'Italia per quattro mandati, dalla IX alla XI legislatura e nella XIII legislatura.

137. *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891, cit.*, p. 146. Come vedremo più avanti, Fambri immagina quello scenario che si rivelerà tale nel primo triennio per la scarsità di domande che varranno presentate dal settembre 1891 al 31 dicembre 1894.

138. È del 1891 la pubblicazione del libro sulla fognatura di Venezia: Attilio CADEL, Francesco GOSETTI, *La fognatura delle città in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche*, Roux editori, Torino-Roma 1891. Il libro fu recensito con elogi nelle riviste di settore come la «*Rivista d'igiene e sanità pubblica*». Qualche critica fu mossa rispetto all'uso dei canali come sistema di smaltimento dei reflui, alle quali gli autori replicano in: Attilio CADEL, Francesco GOSETTI, *La fognatura di Venezia. Risposte alle obiezioni sollevate*, in «*L'ingegneria Sanitaria. Rivista Mensile Tecnico-Igienica Illustrata*», II (11-12), pp. 182-190.

infine, a quei progetti di edifici «che abbiano carattere di lusso o di agiatezza» o che fossero destinati «ad abitazione del proprietario»¹³⁹.

La proposta per la costruzione di case sane ed economiche viene portata in Consiglio per la seconda votazione il 16 giugno che «la proclama approvata ad unanimità dei 41 presenti e votanti»¹⁴⁰. La nomina per la formazione della *Commissione municipale per le case sane ed economiche*, col «mandato di stabilire le norme per la divisione ed assegnazione dei premi d'incoraggiamento», è decisa il 13 agosto dal Consiglio. Dallo spoglio delle schede risultano vincitori gli ingegneri e consiglieri Fambri e Cadel, e il medico Musatti¹⁴¹. L'avviso a stampa che dava notizia del «concorso ai premi istituiti dal Consiglio comunale per favorire la costruzione di abitazioni sane ed economiche» viene pubblicato l'11 settembre 1891¹⁴². Da quel giorno ogni cittadino poteva presentare un progetto, a firma di un ingegnere, per costruire una casa sana ed economica ottenendo il premio decennale sul volume edificato purché fosse rispondente ai criteri stabiliti nell'avviso¹⁴³.

Le procedure per ottenere il finanziamento erano piuttosto semplici. Si trattava, come per tutte le altre pratiche edilizie, di presentare una domanda in carta bollata da parte della ditta proprietaria, contenente la relazione descrittiva del progetto che s'intendeva realizzare e i relativi disegni redatti da un ingegnere. La pratica era istruita dagli uffici municipali, poi esaminata dalla *Commissione municipale per le case sane ed economiche* che valutava se il progetto rispondeva ai requisiti del bando. Per ogni domanda veniva steso dalla commissione un verbale nel quale si davano, punto per punto, le indicazioni per migliorare il progetto, spesso suggerendo altre soluzioni distributive nelle tavole allegate. Nella maggior parte dei casi le annotazioni riguardavano prescrizioni igienico-sanitarie, come la posizione del sistema fognario, l'altezza della quota del piano terreno rispetto al piano di calpestio esterno o l'altezza interpiano, l'organizzazione degli ambienti riguardo alla ristrettezza o meno delle calli su cui si affacciavano, la luce naturale che poteva entrare dalle aperture. Non riguardavano quasi mai questioni di natura estetica, se non l'organizzazione delle aperture, che risulta spesso semplice e monotona. All'*Ufficio genio civile municipale* spettava la stima del volume da costruire. La Giunta municipale recepiva il parere della commissione e predispondeva il verbale. Quest'ultimo era trasmesso all'ufficio contratti per la redazione della convenzione tra il Municipio che erogava i fondi e il proprietario che, una volta terminato il cantiere e a un anno dal rilascio dell'abitabilità, avrebbe cominciato a riscuotere

139. Seduta del Consiglio comunale, 16 giugno 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, cit., p. 224.

140. Ibidem, p. 225.

141. Seduta del Consiglio comunale, 13 agosto 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, cit., p. 252. Si dovevano scegliere due ingegneri e un medico. Ottennero 28 preferenze l'ing. Paulo Fambri, 21 l'ing. Attilio Cadel, 19 il medico Cesare Musatti, 10 il medico Ernesto Bonvecchiato, 9 l'ing. Demetrio Pasco, 1 l'ing. Umberto Padoa e Michelangelo Guggenheim. Alla votazione parteciparono i 30 consiglieri presenti.

142. *Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc del Municipio di Venezia*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1891, pp. 225-228.

143. L'iniziativa relativa al bando *Case sane ed economiche a premio* fu descritta per la prima volta in letteratura nella rivista fondata da Luigi Einaudi dall'economista Riccardo Dalla Volta che fu invitato a «informare i lettori sull'opera compiuta dal Comune di Venezia per provvedere al bisogno di sane abitazioni popolari», cfr. Riccardo DALLA VOLTA, *Le case popolari a Venezia*, in «La riforma sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche», vol. XV, XII, novembre 1905, pp. 898-904.



Fig. 34. Contratto 2074 del 10 agosto 1892 stipulato tra il Comune di Venezia e il sig. Antonio Grosso per la costruzione di una Casa sana ed economica a premio. Si tratta della prima pratica edilizia per Case a premio e fu presentata il 19 ottobre 1891. L'edificio di quattro piani fu costruito in calle di Ghetto vecchio all'angolo con il rio di Ghetto nuovo ed era suddiviso in 10 appartamenti. La tavola allegata al contratto è a firma dell'ing. Gerolamo Dalla Bona (AMV, C2-2074).

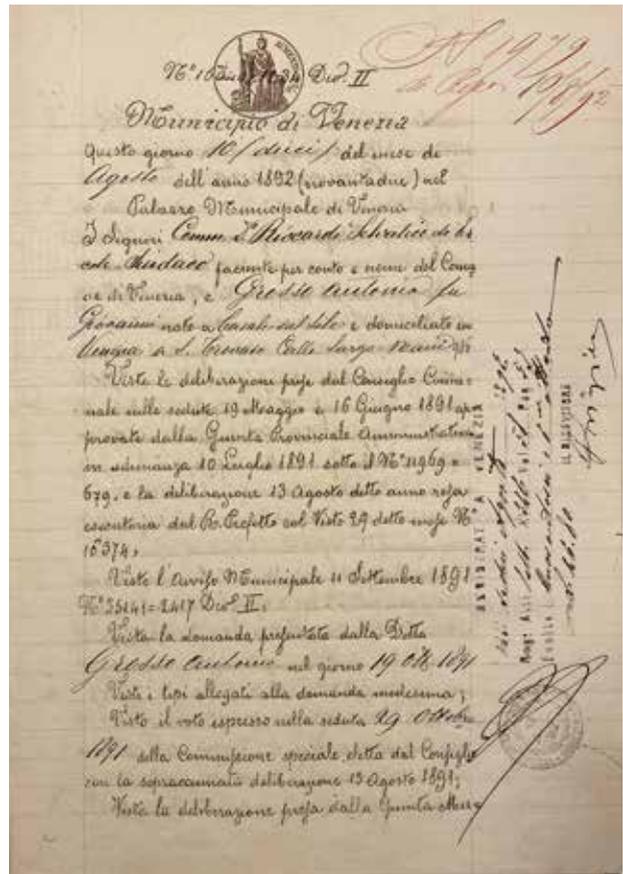


Fig. 35. Prima pagina del contratto compilato a penna su modello prestampato e predisposto dagli uffici comunali (AMV, C2-2074).

№	Nome	Indirizzo	Cubatura m ³	Valore L.	Data contratto	Data abilitazione	Data decorrenza	Data rate
2122 210	Coppio Angelo	Casale Via 272-28 ang. 189	18738	229.27	31.10.1891	1892	1892	1-10/1892 L. 1892 2-21/1892 L. 1892 3-1/1893 L. 1892 4-1/1893 L. 1892 5-1/1893 L. 1892 6-1/1893 L. 1892 7-1/1893 L. 1892 8-1/1893 L. 1892 9-1/1893 L. 1892 10-1/1893 L. 1892
2123 117	Tommaso Comandini	Dorsoduro Via 189 ang. 189	2426	72.17	25.10.1891	1892	1892	1-10/1892 L. 1892 2-21/1892 L. 1892 3-1/1893 L. 1892 4-1/1893 L. 1892 5-1/1893 L. 1892 6-1/1893 L. 1892 7-1/1893 L. 1892 8-1/1893 L. 1892 9-1/1893 L. 1892 10-1/1893 L. 1892
2125 220	Luigi Biondi	Comandini Via 3055 ang. 189	22877	27.30	31.10.1891	1892	1892	1-10/1892 L. 1892 2-21/1892 L. 1892 3-1/1893 L. 1892 4-1/1893 L. 1892 5-1/1893 L. 1892 6-1/1893 L. 1892 7-1/1893 L. 1892 8-1/1893 L. 1892 9-1/1893 L. 1892 10-1/1893 L. 1892

Fig. 36. Pagine interne del fascicolo «Elenco dei premi concessi ai costruttori di Case sane ed economiche». Nella pagina a sinistra, in basso, sono riportate le due cifre corrispondenti alle somme complessive del volume finanziato di 17.251,09 mc e dell'importo di lire 3.439,60 del premio annuo del primo bando 1891. I dati raccolti nel fascicolo corrispondono a un'ottantina di domande, dalla prima del 19 ottobre 1891 fino alla numero 89 del 10 gennaio 1906. Nelle colonne sono riportati i dati relativi a: numero progressivo e protocollo della domanda, nominativo della ditta, indirizzo anagrafico del luogo del progetto, cubatura del nuovo fabbricato, valore del premio al metro cubo, importo accordato, data del contratto, data dell'abilità concessa, data di decorrenza del premio e date delle 10 rate pagate alla ditta (AMV, 1910-14, X/4/2).

presso la cassa comunale, anno dopo anno, le dieci rate [Figg. 34-35]. Queste venivano pagate annualmente solo dopo aver accertato lo stato dell'immobile. L'intero edificio – anche un singolo appartamento – doveva essere nelle condizioni stabilite dal contratto; in caso contrario la rata veniva sospesa fino a che non si fosse provveduto a sistemare gli inconvenienti lamentati dagli inquilini o rilevati dall'amministrazione comunale durante i sopralluoghi.

Va annotata la singolarità della procedura rispetto a tutte le altre legate all'attività edilizia: le proposte delle case a premio erano valutate dalla sola *Commissione municipale*. La qualità formale dei progetti non era demandata alla *Commissione all'ornato* esclusa da questa particolare attività edilizia in città. Prevalevano, come per i *Piani di risanamento*, le ragioni igienico-sanitarie a quelle del decoro e della ricchezza delle forme e dei colori in città. Anche in questo frangente si stavano ponendo le basi per un'edilizia diffusa nelle trame urbane, a basso costo, uniforme nei caratteri e alquanto ripetitiva nelle forme.

Durante il primo triennio – dall'11 settembre 1891 al 31 dicembre 1894 – non si raggiunge quel volume massimo di 300.000 mc che la Giunta aveva messo in preventivo di finanziare. Le domande furono soltanto nove; si arriva a superare di poco i 17.000 mc per un totale di 58 nuovi appartamenti [Fig. 36]¹⁴⁴. L'aver fatto troppo affidamento alla speculazione privata fu un apparente fallimento¹⁴⁵. Le ragioni della mancata risposta, da parte degli imprenditori in grado di ottenere qualche profitto o dei semplici cittadini proprietari, non sono di facile risposta. Si possono immaginare più concause. L'inerzia con cui si diffuse l'iniziativa municipale. La possibilità che la costruzione di case d'affitto per le classi operaie fosse intesa come qualcosa che spettasse all'attività pubblica o agli enti morali. Le nuove prescrizioni, in materia igienico-sanitaria, da applicare con minuzia alle nuove case. Le eventuali irregolarità, o possibili morosità, dei futuri inquilini nel pagamento delle mensilità d'affitto. Il costo dell'investimento iniziale, seppure supportato dall'incentivo del premio.

La prima domanda certo non tarda ad arrivare, ma il totale rimase di sole 9 domande, un numero al di sotto di ogni aspettativa, come già accennato¹⁴⁶. Nel 1892 le domande sono 4, nel 1893 solo 2, tra queste anche quelle per gli edifici progettati dalla *Società cooperativa per miglioramento e costruzione di case operaie* e dall'*Opera Pia Principe Amedeo Duca d'Aosta*¹⁴⁷ – il bando infatti non aveva escluso dalla partecipazione gli enti morali. Nell'anno 1894 arriva un'unica e ultima domanda [Tabella 5].

144. I dati sono stati raccolti durante la ricerca archivistica presso l'Archivio storico del Comune di Venezia. Presi in visione tutti i fascicoli contenenti le pratiche edilizie classificate come "Case a premio", censiti in una banca dati creata appositamente per la ricerca, sono emersi circa 400 casi ascrivibili ai bandi per l'incoraggiamento dell'attività edilizia dei privati dal 1891 al 1925. A conferma della corrispondenza tra i dati vi sono alcuni parziali registri manoscritti «*Case sane ed economiche a premio. Protocollo*» ed «*Elenco dei premi concessi ai costruttori di Case sane ed economiche*» conservati in AMV, 1910-14, X/4/2.

145. «*I risultati furono adunque piuttosto meschini*», cfr. DALLA VOLTA, *Le case popolari a Venezia*, cit., p. 900.

146. La prima domanda del 19 ottobre 1891 è di Antonio Grosso, in AMV, 1900-04, VI/6/9 [Figg. 34-35].

147. Lo statuto della fondazione *Opera Pia Principe Amedeo* fu discusso durante le sedute del Consiglio comunale del 7 e 10 marzo 1890, in AMV, 1885-89, VI/2/29. Fu modificato nel 1908 per adeguarlo alle leggi e ai regolamenti che nel frattempo lo Stato italiano aveva messo in campo per le case popolari, cfr. *Statuto dell'Opera Pia Principe Amedeo*, Tipografia Emiliana, Venezia 1908. La fondazione aveva sede presso la sede municipale e si avvaleva del personale dell'ufficio tecnico per la progettazione. Il primo gruppo di sei appartamenti fu realizzato a Castello, in campo San Giuseppe, nell'area vuota prospiciente l'omonima chiesa, ceduta dal Comune alla fondazione durante la presidenza di Giovanni Bordiga. La fondazione chiese e ottenne il premio di costruzione decennale *Case a premio*, per la costruzione della nuova casa operaia, di 492,72 lire annue per un volume costruito di 2463,60 mc, contratto del 15 febbraio 1893, AMV, Contratto C2-2111. Il costo dell'intervento con il saldo dei lavori in AMV, 1890-94, VI/2/31. Nel 1904 gli affitti degli appartamenti oscillavano tra le 19 e 40 lire e vi abitavano nel complesso 32 persone, cfr. MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Bollettino dell'ufficio del lavoro*, vol. II, n. 1, agosto, Tipografia nazionale Bertero, Roma 1904, p. 706.

2.3. Altri e nuovi provvedimenti

L'azione dell'Amministrazione comunale non si arresta con l'avvio delle *Case sane ed economiche a premio*. Con interventi tentacolari la Giunta laico-progressista di Selvatico cerca di raggiungere più gangli del sistema di finanziamento per risolvere il problema della casa. Sempre nello stesso giorno in cui si vota l'avvio delle *Case a premio*, il Consiglio comunale delibera all'unanimità la modifica all'art. 61 dello statuto della Cassa di risparmio di Venezia per «*l'eventuale erogazione di utili [...] ad un maggior sviluppo di abitazioni sane ed economiche*»¹⁴⁸. Con tale integrazione si voleva destinare il 10% degli utili della gestione annuale «*ad opere di beneficenza o di pubblica utilità*»¹⁴⁹. Il 5 ottobre 1891 viene deliberato di concedere gratuitamente alla *Società cooperativa per miglioramento e costruzione di case operaie* terreni su cui edificare nuove abitazioni¹⁵⁰. Il 31 dicembre 1891 viene deliberato di acquistare azioni della stessa società, rinnovando la stessa acquisizione il 19 aprile 1893.

Il 7 giugno 1893 in Consiglio comunale si raggiunge un duplice obiettivo che avrebbe consentito un ulteriore passo in avanti. Il primo fu la discussione sulle modifiche da apportare al *Piano di risanamento* – con il piano ancora in pendenza delle decisioni governative e nell'attesa di una approvazione definitiva –, si propose di prendere in esame quei progetti che la *Commissione mista* presieduta da Boito aveva evidenziato tra i più critici, abbandonando di fatto il loro esame perché necessitavano di uno «*studio radicale, razionale, completo*»¹⁵¹. La Giunta propose di sostituire i vecchi progetti n. 10, 11 e 12, tutti relativi al sestiere di Castello, ristudiando quelle aree con nuove forme di intervento, cercando di migliorare il rapporto tra edifici da demolire e da ricostruire, troppo sproporzionato per la *Commissione mista* [Fig. 38]. I tre nuovi progetti, tutti a firma dell'ing. Enrico Trevisanato, furono portati in discussione e approvati all'unanimità. Questo avrebbe favorito l'esproprio di quelle aree, «*in tristi condizioni, sia riguardo a densità di popolazione, sia riguardo all'ampiezza delle vie, sia riguardo agli alloggi*»¹⁵², e la costruzione di edifici secondo nuovi schemi [Figg. 40-41]¹⁵³. La discussione proseguì con il secondo punto all'ordine del giorno per l'approvazione di progetto finanziario da destinarsi alla realizzazione di case sane ed economiche. Si trattava di stabilire un accordo tra la Cassa di risparmio e la Giunta secondo il quale per 35 anni, dal 1893 al 1927, l'80% «*della massima quota di utili erogabile dalla Cassa*» sarebbe andato esclusivamente al Comune per la costruzione di case che avrebbero formato «*parte separata distinta*

148. Seduta del Consiglio comunale, 19 maggio 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, cit., pp. 151-155.

149. *Ibidem*, p. 154.

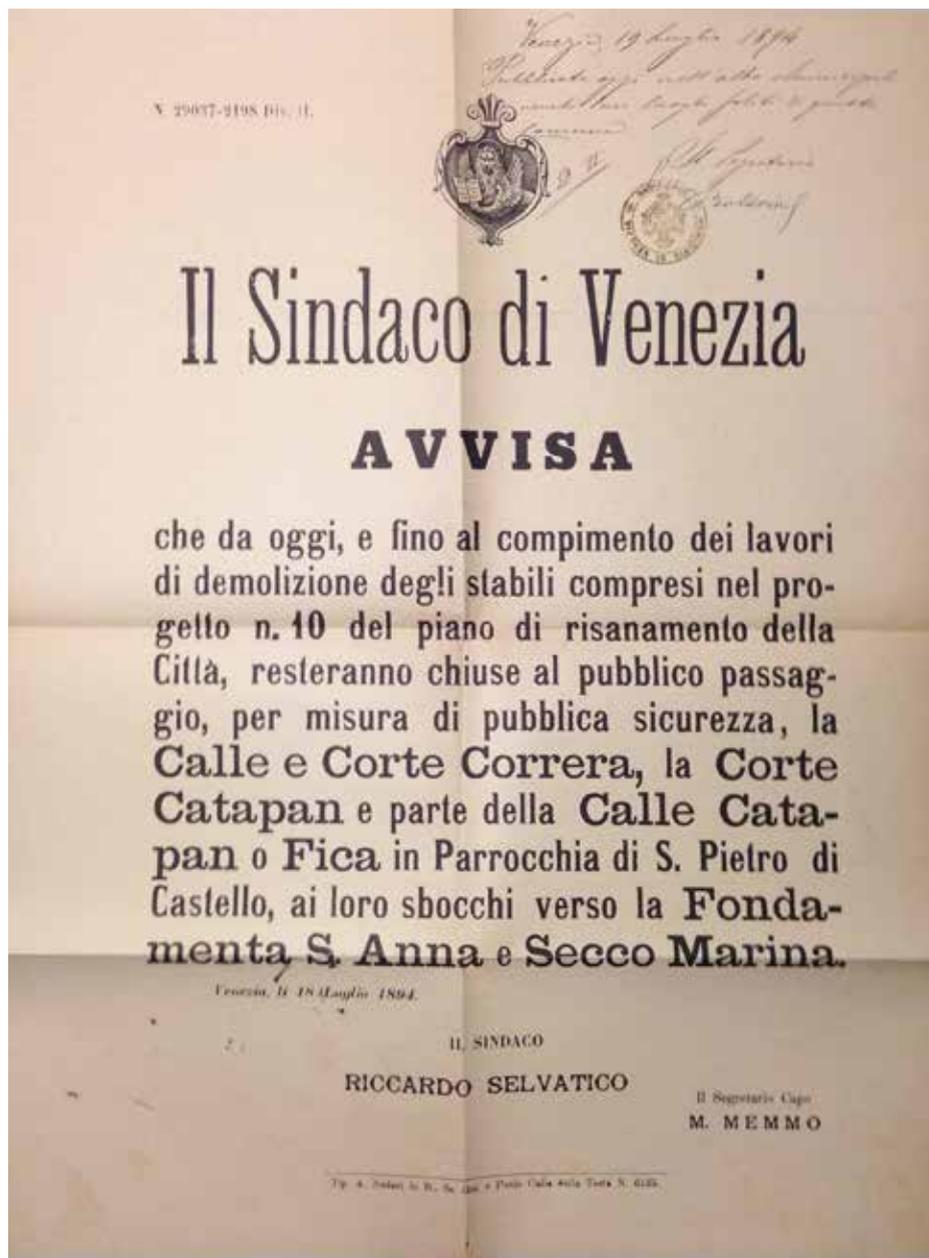
150. Seduta del Consiglio comunale, 5 ottobre 1891, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, cit., pp. 286-288. La Società chiede due aree delle dimensioni complessive di 600 metri quadrati per costruire due case per operai, proponendo due terreni a Santa Croce, vicino alla corte delle Case nove, e a Cannaregio limitrofa alle chiovere di San Giobbe.

151. *Relazione della commissione ministeriale e municipale*, cit., p. 31.

152. *Ibidem*.

153. I consiglieri Fornoni e Valmarana durante la discussione rimasero la necessità di attuare alcuni di questi progetti, in Seduta del Consiglio comunale, 7 giugno 1893, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1893*, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1893, pp. 228-233.

Fig. 37. Avviso del Comune di Venezia del 18 luglio 1894 (AMV, 1890-94, IX/1/17).



del patrimonio» dello stesso Comune¹⁵⁴. Le rendite derivanti avrebbero consentito la costruzione di nuove case. Tutte le abitazioni così costruite sarebbero state amministrate da una speciale commissione formata da tre membri designati dal Consiglio comunale e tre dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio¹⁵⁵. Il piano di finanziamento avrebbe consen-

154. *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1893*, cit., pp. 234-238. «Un esempio commendolissimo di iniziativa e concorso» avrà a scrivere Luigi Pagliani dell'accordo tra la Cassa di risparmio e il Comune di Venezia, visto come opera sia filantropica che moralizzatrice. Le case infatti sarebbero state date in affitto a «cittadini onesti ed ossequienti alle leggi del paese», cfr. Luigi PAGLIANI, *Le abitazioni igieniche ed economiche nel secolo XIX*, Bertolero, Torino 1902, pp. 10-11.

155. Cfr. *Regolamento per la costruzione ed amministrazione di case sane ed economiche in Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1901; Luca PES, *La commissione Case sane alle*

Fig. 38. Ufficio tecnico, Progetto per l'abbattimento di case lungo calle e corte Correrà, le calli Catapan e Fica, Sestiere di Castello Parrocchia di S. Pietro, I (14) 10 (AMV, 1890-94, IX/1/17). Nella ricostruzione l'ufficio tecnico propone la ricostruzione di tre grandi edifici (dimensioni di 18x36/40 m circa), più un quarto più piccolo su fondamenta Sant'Anna. Nella tavola sono leggibili gli edifici da demolire, campiti con il colore giallo. Sono sovrapposti, in rosa, quelli da edificare ex novo seguendo le indicazioni dell'Ufficio tecnico. Attraverso questa doppia lettura possono essere messe a confronto le variazioni dimensionali tra ciò che preesisteva e ciò che viene proposto con il primo progetto del Piano di risanamento nell'area n. 10.

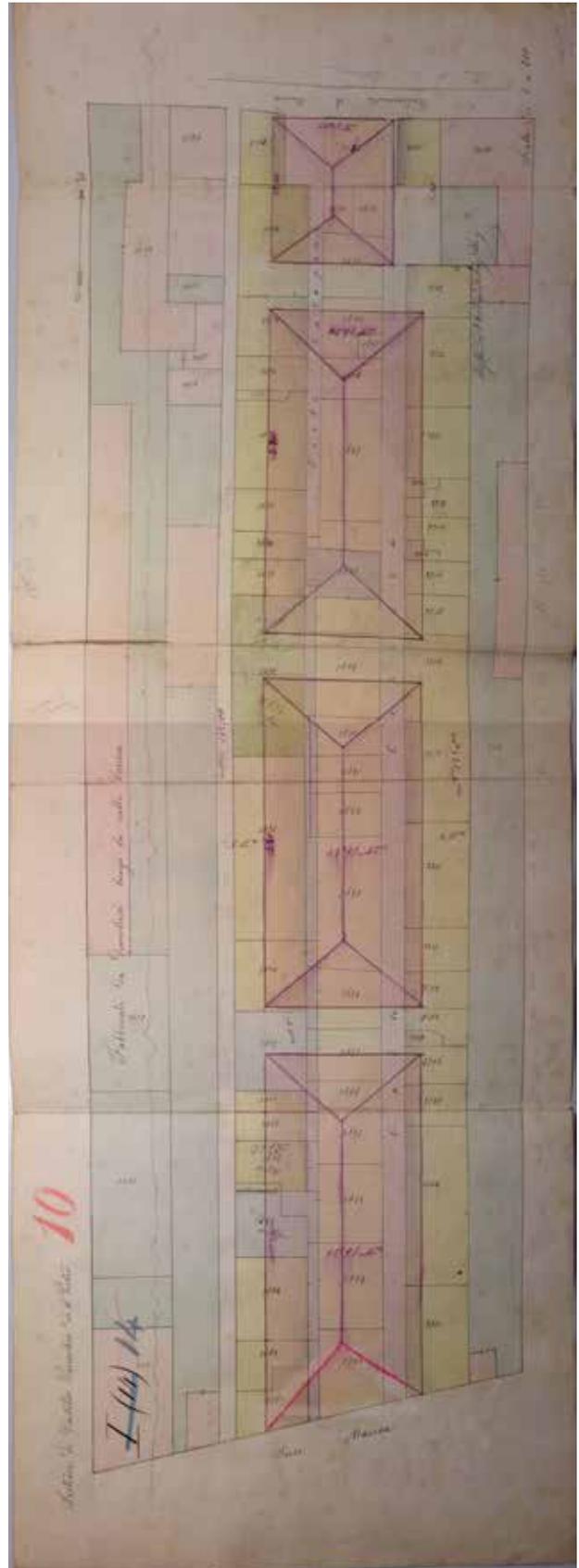


Fig. 39. Ing. Francesco Balduin, Planimetria che rappresenta i fabbricati costruendi sulla superficie espropriata e sugli spazi Comunali del Progetto n. 10 pel risanamento della Città di Venezia, 4 dicembre 1893 (AMV, 1910-14, IX/1/17). La tavola è l'allegato Y della relazione peritale dell'ing. Balduin incaricato degli espropri. Il progetto sostituisce quello bocciato dalla Commissione ministeriale e municipale [Fig. 38]. Ai quattro grandi edifici vengono proposti nove blocchi edilizi – distanziati in base alla loro altezza massima di 14 metri – da calli dalla larghezza di 4,70-5,00 metri, in base al Regolamento edilizio.

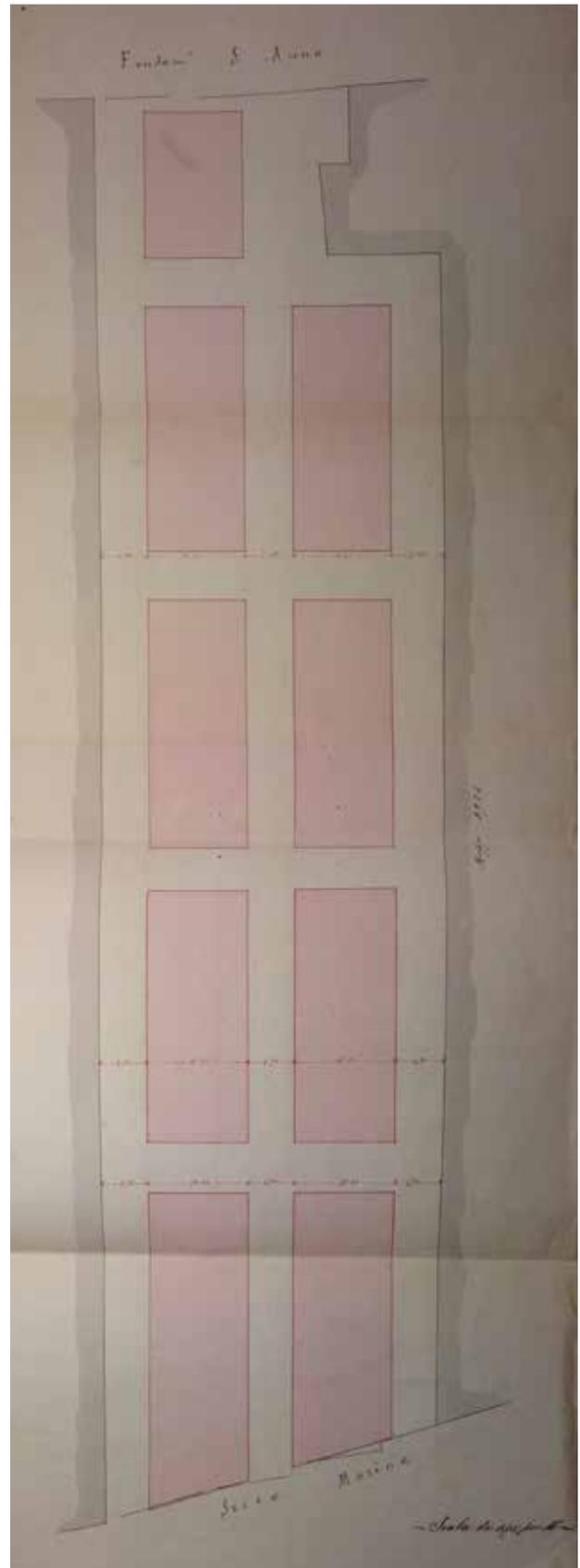
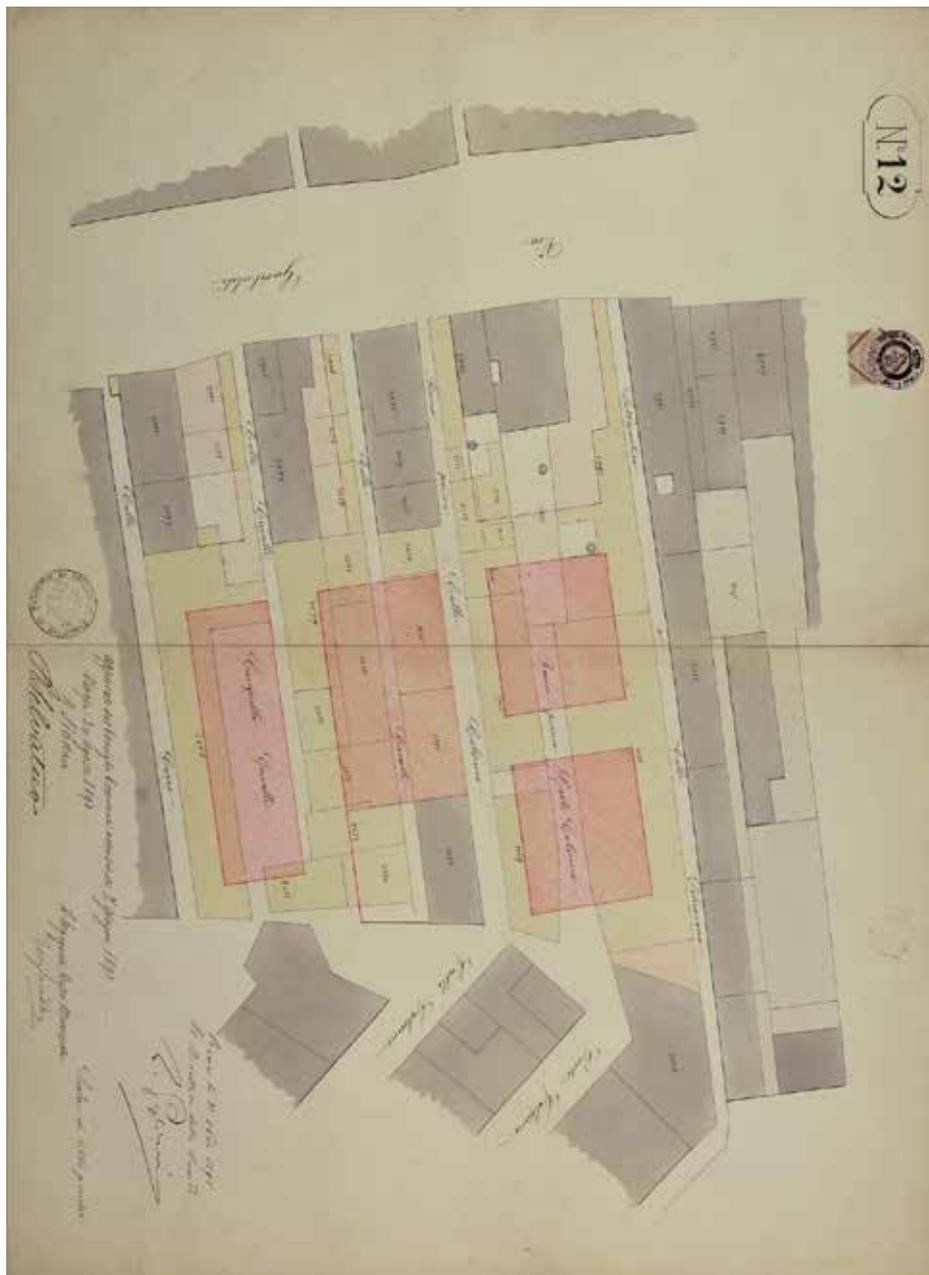


Fig. 40. Progetto 12.
Allargamento della calle
Schiavona e ramo I calle
Colonne, ed abbattimenti
fabbricati fra le calli
Cavalli e la calle Coppo
a S. Pietro di Castello,
approvato dal Consiglio
comunale il 7 giugno 1893
(ACS, MI, DGSP, Affari
generali 1882-1915, b. 817,
fasc. Venezia).

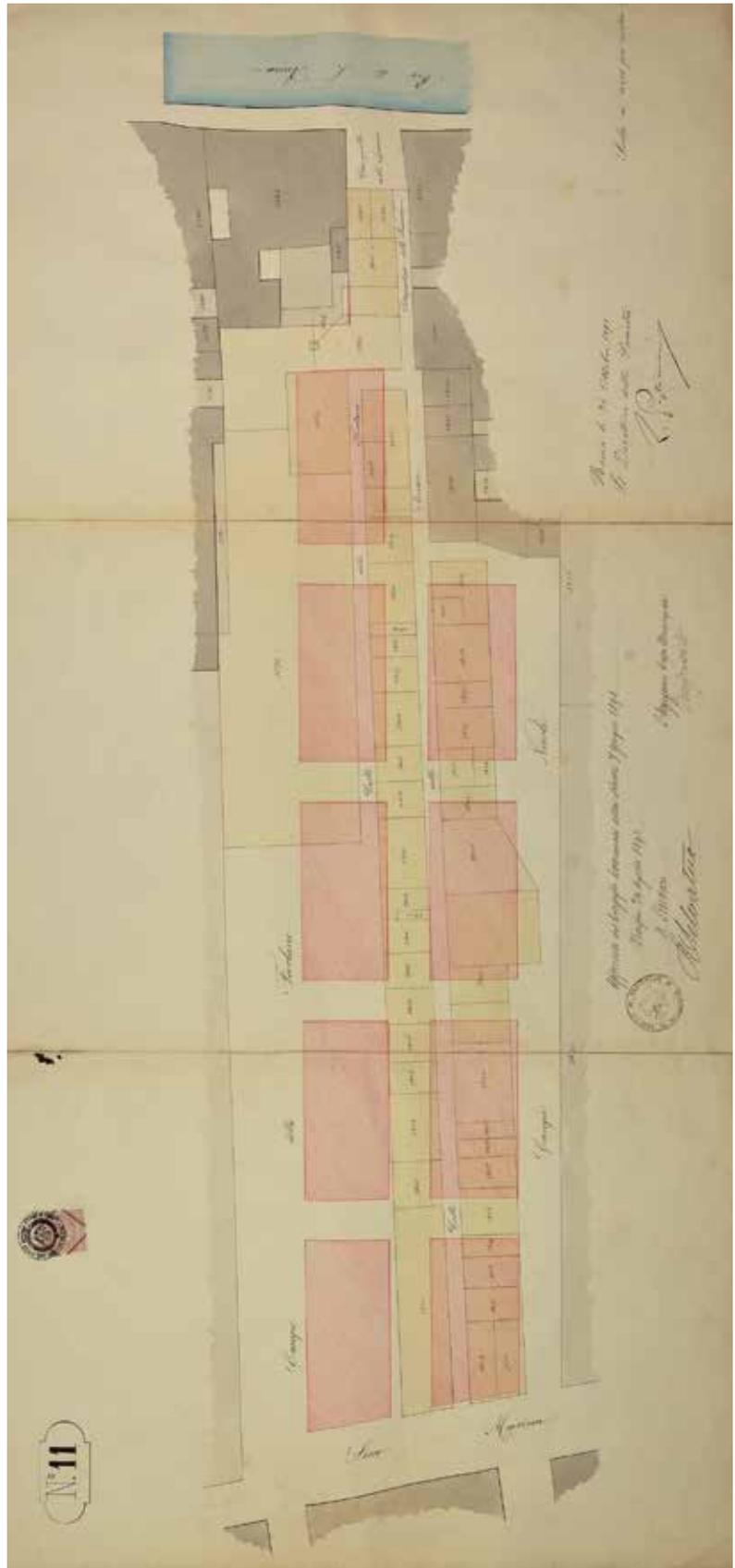


tito la costruzione immediata, grazie all'anticipo accordato di 500.000 lire, di gruppi di abitazioni su aree libere o da rendere tali. Sempre con la regia della Giunta si diede esecuzione, entro la fine dell'anno, dei progetti n. 10 e 22 del *Piano di risanamento*, stralciandoli dallo stesso piano¹⁵⁶.

origini dell'Istituto autonomo case popolari di Venezia (1893-1913), in «Ateneo Veneto», CLXXX, 1993, pp. 129-165.

156. Seduta del Consiglio comunale, 29 dicembre 1893, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1893*, cit., pp. 458-468. Si trattava di uno dei tre progetti a Castello per la creazione di aree edificabili, previa demolizione di interi isolati malsani, e del progetto di calle della Scimmia nel sestiere di San Marco per migliorare la viabilità tra la zona della riva del Carbon, accanto alla fermata dei vaporetti sul Canal grande, e le mercerie di San Salvador.

Fig. 41. Progetto 11. Demolizione di case insalubri in calle delle Ancore a S. Pietro di Castello, approvato dal Consiglio comunale il 7 giugno 1893 (ACS, MI, DGSP, Affari generali 1882-1915, b. 817, fasc. Venezia).



2.4. Le proroghe per il concorso ai premi

La Giunta Selvatico non abbandona mai il proposito di risolvere la questione abitativa, così come si è potuto evincere dai molti provvedimenti presi dal 1891 al 1894. Aveva intuito che a Venezia, la città che la Laguna limitava nel suo crescere, dovevano essere imboccate più strade per riuscire ad amplificare l'offerta di case sane per la popolazione, liberandola così dai tuguri dove in molti ancora vivevano. Sebbene il risultato del primo triennio fosse stato alquanto deludente, l'amministrazione non rinunciò a incoraggiare l'iniziativa dei privati attraverso una proroga al premio in scadenza il 31 dicembre 1894, nella «*fiducia che le condizioni generali e speciali abbiamo a migliorare*»¹⁵⁷. Con le stesse condizioni del precedente bando viene rinnovato all'unanimità il premio decennale fino al 31 dicembre 1896, limitando le costruzioni alla cubatura totale di 300.000 mc e facendo mettere a bilancio le cifre necessarie all'erogazione dei premi¹⁵⁸. Le domande pervenute nel biennio 1895-'96 furono 8, di cui 6 ammesse al finanziamento, per un totale di 45 nuovi appartamenti e un volume costruito di 12.000 mc circa [Tabella 6].

Con le stesse modalità si arriva a proporre il secondo rinnovo in prossimità della sua naturale scadenza. Durante la seduta del 21 dicembre 1896 la proposta della nuova Giunta, guidata dal sindaco Filippo Grimani¹⁵⁹, fu quella di favorire la speculazione privata, incoraggiandola con i premi fino a tutto l'anno 1905, alle stesse condizioni dei precedenti bandi [Fig. 24]¹⁶⁰. La durata del premio fu prevista per un periodo maggiore perché si stavano mettendo in atto le esecuzioni di alcuni dei progetti del *Piano di risanamento*, ormai approvato¹⁶¹. Tra questi molti dei progetti in cui si stavano demolendo interi caseggiati considerati insalubri nei sestieri di Castello e San Marco, modificando quell'idea iniziale che non si dovesse costruire nelle aree individuate dai Piani¹⁶². Per la prima volta troviamo un intervento di *co-housing*

157. Seduta del Consiglio comunale, 23 luglio 1894, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1894*, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1894, pp. 346-349. Nella relazione sono riportati alcuni dati rispetto alle domande nel triennio precedente: 14 domande presentate, di cui 10 approvate. Dati non confermati nei registri manoscritti «*Case sane ed economiche a premio. Protocollo*» ed «*Elenco dei premi concessi ai costruttori di Case sane ed economiche*» conservati in AMV, 1910-14, X/4/2.

158. La proposta della Giunta, in prima battuta, fu quella di prorogare fino a tutto l'anno 1897. Su proposta di alcuni consiglieri il termine fu portato al 1896 per evitare che le ditte intenzionate a partecipare non aspettassero l'ultimo momento e, visto il così basso numero delle case già realizzate, era preferibile accorciare i tempi.

159. Filippo Grimani (1850-1921), laureato in Giurisprudenza a Padova, fu sindaco di Venezia. Rimase in carica per molti lustri dal 15 novembre 1895 al 25 ottobre 1919, traghettando la città dagli ultimi anni dell'Ottocento alla fine della grande guerra. Fu nominato Senatore nel 1917. Cfr. BARIZZA, *Il comune di Venezia 1806-1946*, cit., p. 38.

160. Seduta del Consiglio comunale, 21 dicembre 1896, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1896*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1896, pp. 591-593. La seconda votazione si tenne il 20 febbraio 1897, in *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1897*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1897, pp. 103-104.

161. Il Piano con l'elenco dei progetti fu reso noto solo con l'avviso del 2 settembre 1896, n. 17286-1440, div. II, in *Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc del Municipio di Venezia*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1896, pp. 109-112. Non arrivando opposizioni al Piano questo divenne pienamente esecutivo.

162. Oltre ai progetti n. 10 e n. 22 già citati, furono avviati anche il n. 4 «*Nuova comunicazione fra il campo Francesco Morosini, già S. Stefano, e S. Samuele; abbattimento di case, ed allargamento in calle Ca' da Lezze, Mocenigo [...]. Sestiere di S. Marco*» che era quasi ultimato;



COMUNE DI VENEZIA

AVVISO

Il Consiglio Comunale nelle sedute 21 Dicembre a. p. e 20 Febbraio a. c. ha deliberato che i premi decennali di fabbricazione decretati dal Consiglio stesso nelle adunanze 19 Maggio e 16 Giugno 1891, a favore dei costruttori di case sane ed economiche, vengano, sotto le stesse condizioni e discipline, estesi anche alle fabbriche che fossero costruite e dichiarate abitabili nel Comune di Venezia prima del 31 Dicembre 1905.

Approvata tale deliberazione dalla Giunta Provinciale Amministrativa nel 15 Marzo a. c. sotto N. 3816, se ne dà notizia al pubblico per opportuna sua norma, ripetendo qui sotto le condizioni determinate dal Consiglio Comunale nelle suaccennate sedute, e già pubblicate con l'avviso Municipale 11 Novembre 1891 N. 35141-2417 Div. II.

Si avverte che il nuovo termine stabilito dal Consiglio Comunale per la costruzione e l'abitabilità delle case sane ed economiche non è in alcun caso applicabile alle domande presentate in base al precedente concorso.

Venezia, 23 Marzo 1897

IL SINDACO

FILIPPO GRIMANI

Il Segretario Capo

M. MEMMO

DISCIPLINE E CONDIZIONI

Il diritto al premio si estende alle fabbriche le quali potranno essere erette su aree libere private, o su sopralavorazioni di fabbriche già esistenti nel Comune di Venezia, purché in ogni caso siano situate fuori dalle zone descritte e contemplate dal piano di tracciamento e dal piano regolatore della città, già approvati dal Consiglio Comunale di Venezia, nelle sedute 2. 4. 8. e 17 Settembre 1891.

Il premio è annuale ed è espresso per dieci anni consecutivi. Esso è stabilito in ragione di L. 8,00 per ogni metro cubo di volume costruito su aree libere; in ragione di L. 8,12 per ogni metro cubo di volume costruito al di sopra di case già esistenti.

Il volume si misura sul totale che tocca, se si tratta di case o porzioni di case costruite su aree libere, si moltiplicano la superficie su cui la fabbrica o porzione di fabbrica si erige, per la distanza tra il piano stradale circostante e il punto meno elevato della gradata che correva fatto all'interno la nuova fabbrica; se si tratta di piani costruiti sopra piani già esistenti, si moltiplicano la stessa distanza su cui la fabbrica o porzione di fabbrica si innalza, per la distanza tra il pavimento del nuovo piano abitabile che si erige o il piano meno elevato della gradata che lo copre. In ordine dei due casi, dalla superficie occupata si dovranno dedurre le misure delle aree destinate a cortili, a giardini, ecc.

Non è suscettivo di premio il nuovo fabbricato o nuova porzione di fabbrica se per ogni piano di abitazione il volume nuovo costruito è inferiore a 150 metri cubi, e costrutto meno di due stanze di abitazione.

Non è suscettivo di premio il quonquiesimo porzione di fabbrica aggiunta a fabbrica già esistente, se quella e questa non formano un tutto armonico che risponde, in ogni parte e nell'insieme, alle condizioni igieniche e tecniche richieste per la costruzione di una casa sana ed economica.

Non è suscettivo di premio in ogni caso, o costruzioni che abbiano carattere di lusso o di ostentazione, o che, qualunque sieno, siano destinate ad abitazione del proprietario.

I proprietari che vogliono concorrere al premio di fabbricazione devono presentare: 1. I disegni dei particolari e dell'insieme della casa in cui si trova tutta la fabbrica che deve essere anche in parte sommatata;

2. I disegni dei particolari e dell'insieme della nuova fabbrica che si vuole edificare;

3. Il progetto della facciata della parte nuova e della parte vecchia della fabbrica, e collegamento di essa alla facciata della città, indicando il modo di fortificare dell'acqua.

Ogni progetto dovrà essere firmato da un ingegnere.

Non si fa luogo ad esame di domanda di premio se la fabbrica che si vuole costruire non s'adempia alle norme stabilite da tutte le leggi e regolamenti esistenti in vigore, ed alle condizioni fissate dal regolamento edilizio municipale, riguardo all'altezza delle case in rapporto alla larghezza delle vie adiacenti.

Il premio annuale viene fissato dalla Giunta distretto l'esame dei tipi presentati dal proprietario.

Non si accorda il premio se il proprietario, prima di ottenere il permesso di costruire la fabbrica, non ha dato adizione per iscritta, piena e incondizionata, alla Cassa municipale dell'importo annuale del premio che gli sarà pagato per la fabbrica quando questa sarà costruita.

La prima quota annuale del premio assegnato ad ogni nuova fabbrica costruita sarà pagata tre mesi dopo che la fabbrica sarà stata dichiarata abitabile, nelle successive competizioni.

Il proprietario deve obbligarsi, fin a che dura il premio, a mantenere la fabbrica nelle condizioni ed allo scopo per il quale il premio fu concesso. Nel momento in cui il proprietario rinuncia a questo obbligo, cessa il diritto ad ogni premio che egli aveva dovuto ricevere per quella fabbrica.

Il diritto al premio non sussiste se, come obbligo assunto dai proprietari ed ai costruttori, dalle leggi e dai regolamenti in vigore.

Appena che la somma totale dei volumi fabbricati e fabbricabili a cui ha concorso il premio di fabbricazione oltre raggiunto la cifra di 200000 m. c. la Giunta distretto pubblica avviso per la chiusura del concorso al premio di fabbricazione.

Fig. 42. Avviso del Comune di Venezia del 23 marzo 1897 che rende noto alla cittadinanza il bando a favore della seconda proroga per i costruttori di Case sane ed economiche a premio (AMV, 1895-00, VI/6/9).

proposto dall'*Opera Pia Zuanne Contarini*, una tra le più antiche istituzioni di assistenza e beneficenza di Venezia. A Cannaregio, in un terreno di proprietà della stessa istituzione, viene fatta domanda per un fabbricato di tre piani «*ad uso abitazioni per vecchie povere*»: il piano terreno sarà destinato alle sole cucine; il primo piano «*tutto a stanze da letto*»; il secondo e ultimo piano «*a piccoli appartamenti composti di stanza e cucina*». I servizi igienici – «*uno stanzino per ogni gruppo di quattro luoghi con watercloset e sifone*» – sono condivisi tra le persone¹⁶³ [Figg. 43-46]. Nel lungo periodo dei nove anni, sperimentato per la prima volta dal 1891, le domande furono 76 per un totale di 537 appartamenti realizzati e un volume che superava i 200.000 mc. Una prima vera e propria impennata dell'attività privata a favore delle case sane ed economiche [Tabella 7]¹⁶⁴.

La Giunta inizia a lavorare alla terza possibile proroga del premio di fabbricazione a partire dai primi mesi del 1905. L'assessore Ettore Sorger¹⁶⁵ dà lettura della relazione nella seduta del 23 gennaio 1905, ricordando la «*felice e geniale iniziativa*» del 1891. Dopo un dettagliato resoconto sulle case già costruite, il numero delle persone lì dimoranti e il valore degli affitti pagati, ripropone al Consiglio la proroga per un ulteriore anno.

«È d'uopo quindi cercare che l'iniziativa privata in materia di costruzioni non abbia ad arrestarsi, ma sempre più estenda e rinvii anche perché non basta provvedere all'aumento della popolazione, ma devesi pensare anche a coloro che ora vivono in case malsane, e che col progredire dello sviluppo edilizio dovranno essere posti in grado di abbandonare le attuali loro abitazioni tollerate finora soltanto per una dolorosa necessità»¹⁶⁶.

Dopo quasi quindici anni viene suggerita la modifica al valore del premio. Per le nuove costruzioni si propone di passare da 0,20 a 0,25 lire al mc; mentre per le sopraelevazioni rimane di 0,15 lire al mc a seguito di una valutazione sui limitati interventi di sopraelevazione realizzati negli anni precedenti. Fu anche ampliata l'offerta rispetto alla tipologia degli interventi – nuove costruzioni e sopraelevazioni – ai quali si aggiunge la possibilità di attuare «*trasformazioni radicali di fabbricati non abitabili per destinazione originaria, come ad esempio magazzini, opifici, laboratorj ecc*»¹⁶⁷.

il n. 9 «*Atterramento di case insalubri in corte Morosina, corte Nuova e calle del Grandiben a S. Giovanni in Bragora. Sestiere di Castello*»; il n. 12 «*Atterramento di case insalubri nelle calli Schiavona, Colonne, Cavalli e Coppo a S. Pietro. Sestiere di Castello*»; il n. 16 «*Miglioramento della comunicazione fra la fundamenta di Cannaregio [...]*»; il n. 19 «*Demolizione case insalubri fra la Corte Nuova e la calle Stretta sulla fundamenta dell'Arzare a San Nicolò. Sestiere di Dorsoduro*»; il n. 21 «*Atterramento dei caseggiati malsani ed allargamento della calle Tron o della Piavola fino a campo S. Gallo. Sestiere di S. Marco*», cfr. *Resoconto sommario della Giunta sull'amministrazione del Comune di Venezia nei riguardi del Conto consuntivo 1896*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1897, pp. 25-26.

163. Il progetto è a firma dell'ing. Fantino Bon, AMV, 1915/20, X/4/2. Cfr. *Statuto dell'Opera Pia Zuanne Contarini in Venezia*, Tipografia Ferrari, Venezia 1884.

164. Tra le 76 domande presentate: 10 dell'imprenditore Luigi Saviani; 4 dalla *Commissione municipale per le case sane ed economiche*; 1 dell'*Opera pia Principe Amedeo duca d'Aosta*; 1 dell'*Opera Pia Zuanne Contarini*, come già accennato.

165. Ettore Sorger (1852-1929), avvocato, fu assessore ai Lavori pubblici della Giunta Grimani. Cfr. Bruno BERTOLI, *Sorger Ettore*, in Francesco TRANIELLO, Giorgio CAMPANINI (a cura di), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/2, Marietti, Casale Monferrato 1984, pp. 814-815; BARIZZA, *Il comune di Venezia 1806-1946*, cit., pp. 56-60.

166. Seduta del Consiglio comunale, 23 gennaio 1905, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1905*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1905, p. 26.

167. Ibidem.

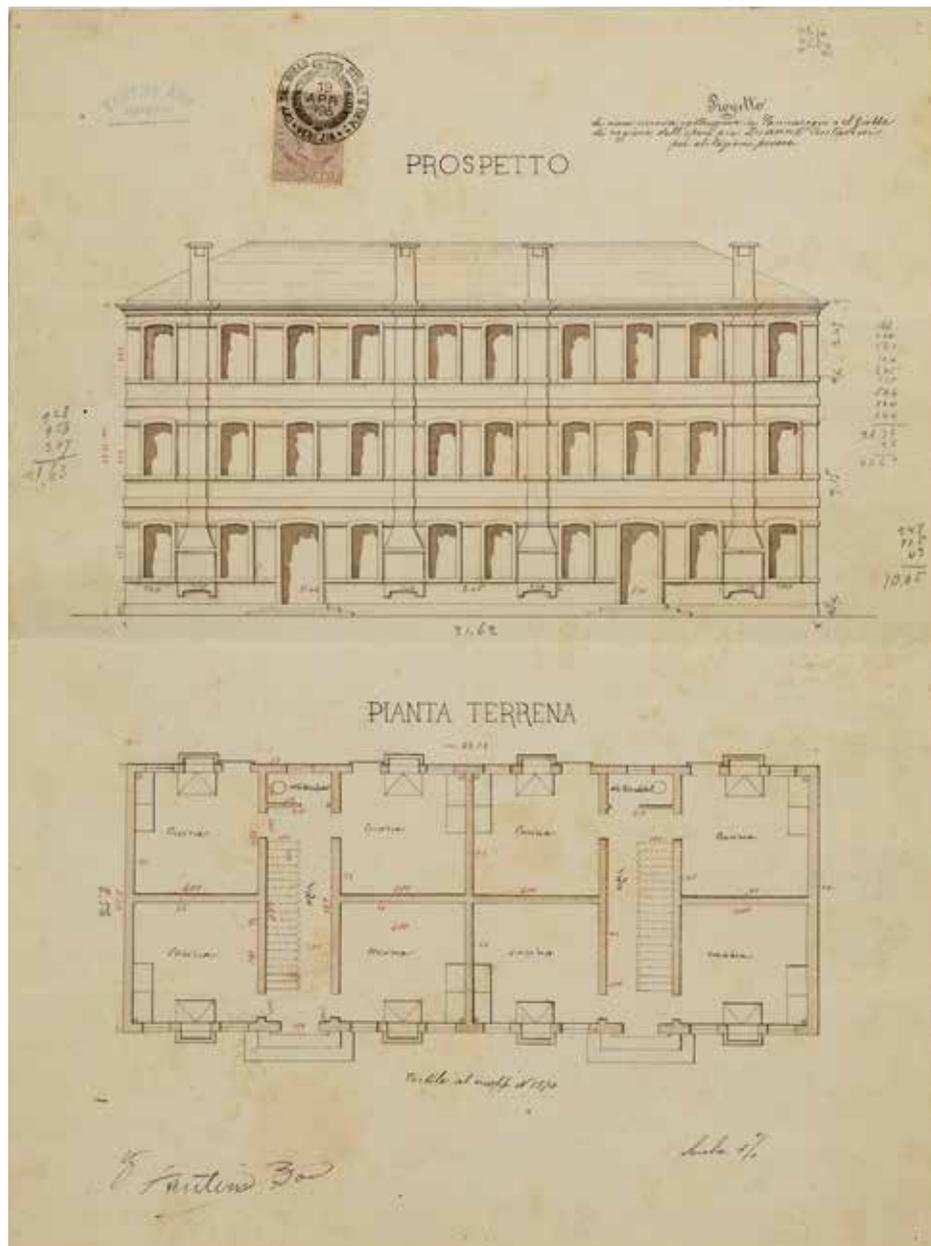


Fig. 43. Ing. Fantino Bon, Progetto di una nuova costruzione in Cannaregio a S. Giobbe di ragione dell'Opera pia Zuanne Contarini per abitazioni povere, Prospetto e Pianta terrena, 19 aprile 1905 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 42048). Si tratta di un progetto di co-housing. Il piano terreno era destinato alle cucine condivise tra le persone che abitavano nelle stanze ai piani superiori.

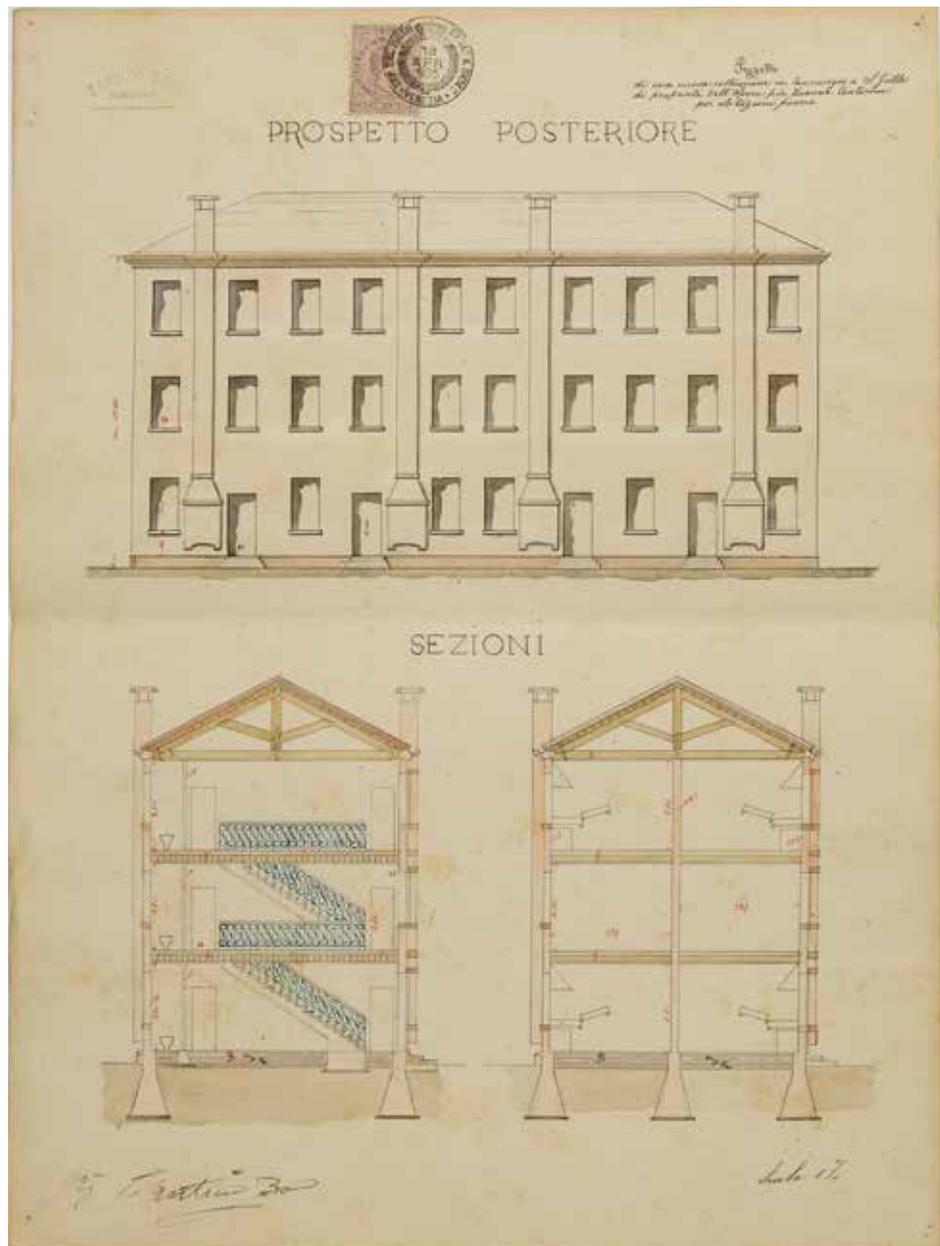


Fig. 44. Ing. Fantino Bon, Progetto di una nuova costruzione in Cannaregio a S. Giobbe di ragione dell'Opera pia Zuanne Contarini per abitazioni povere, Prospetto posteriore e Sezioni, 19 aprile 1905 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 42048).

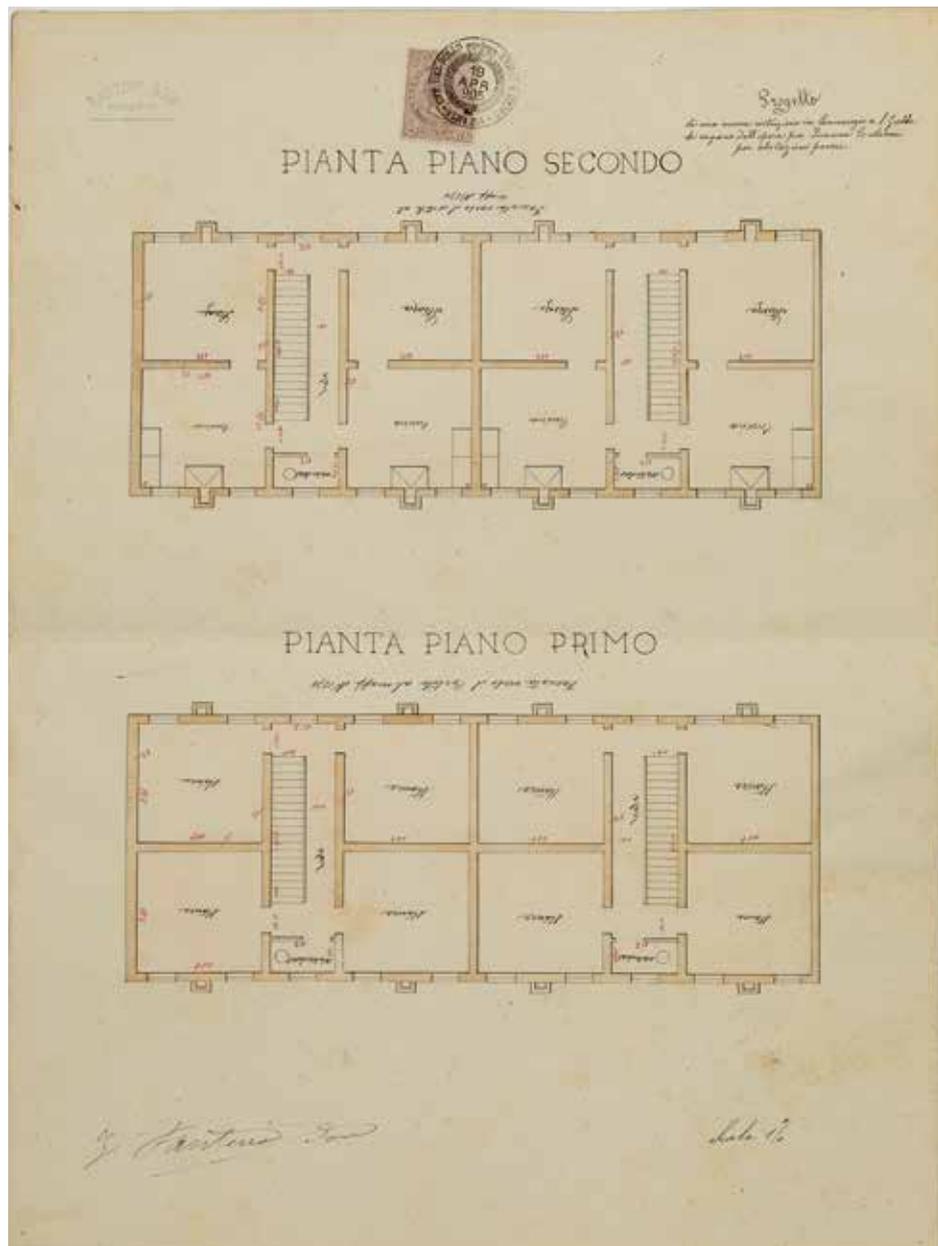


Fig. 45. Ing. Fantino Bon, Progetto di una nuova costruzione in Cannaregio a S. Giobbe di ragione dell'Opera pia Zuanne Contarini per abitazioni povere, Pianta piano secondo e Pianta piano primo, 19 aprile 1905 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 42048). Al primo piano vi erano delle camere da letto, mentre al secondo piano dei piccoli appartamenti dotati di cucina. I watercloset erano condivisi.

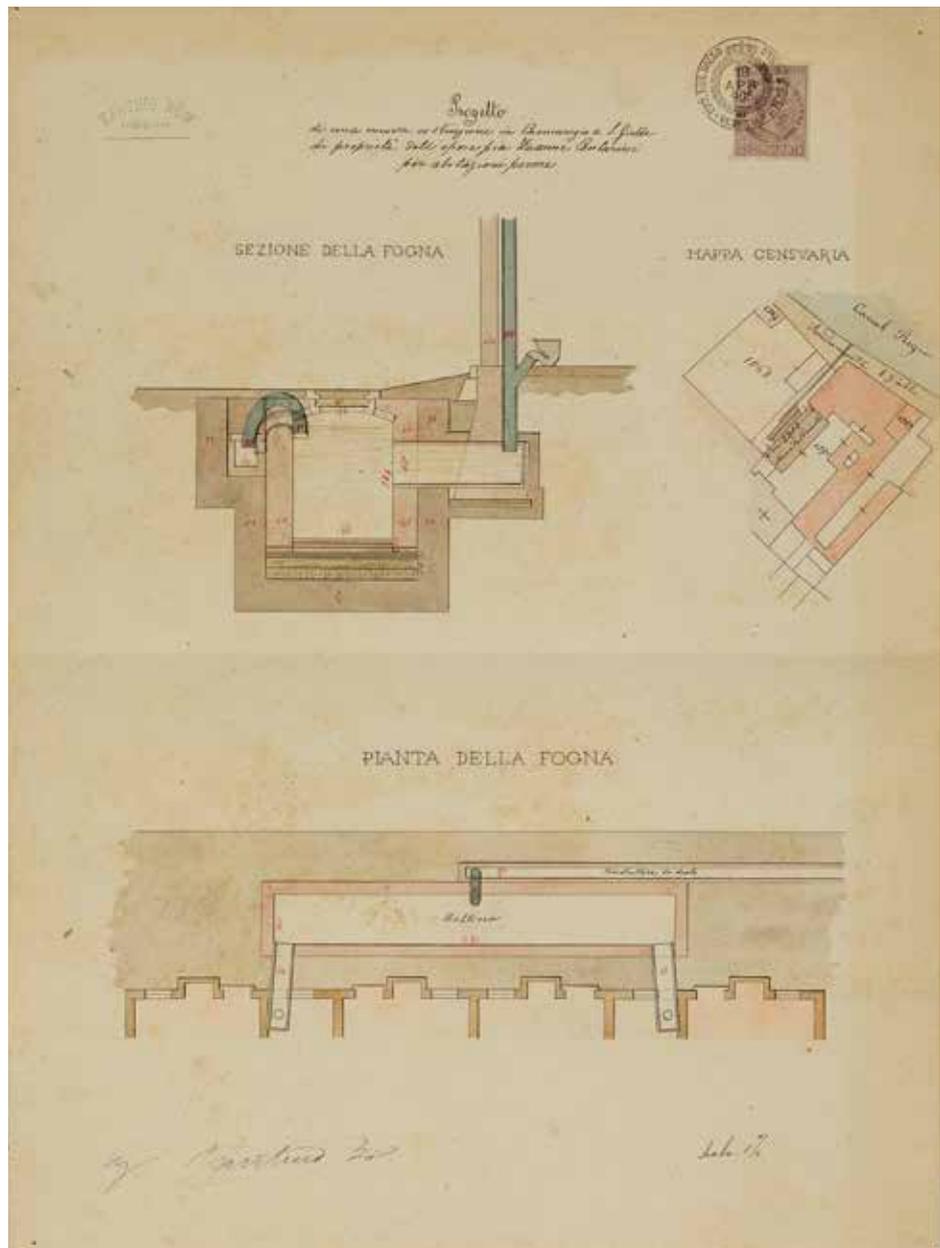


Fig. 46. Ing. Fantino Bon, Progetto di una nuova costruzione in Cannaregio a S. Giobbe di ragione dell'Opera pia Zuanne Contarini per abitazioni povere, Sezione della fogna e Pianta della fogna, 19 aprile 1905 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 42048).

Viene immaginato di poter finanziare, con 0,15 lire al mc, quegli interventi di risanamento o riuso di edifici preesistenti, anche non residenziali, senza doverli necessariamente demolire [Fig. 47]¹⁶⁸. Durante la discussione si presentarono alcuni oppositori al finanziamento di nuove costruzioni su aree libere, come quella di Piero Foscari, secondo il quale sarebbe stato preferibile finanziare solo gli interventi di risanamento per le condizioni ancora malsane di molte aree della città. Iniziò anche a ventilare l'idea che fosse necessaria un'espansione in terraferma «*per risolvere la questione urgente della abitabilità numerosa e contemporaneamente igienica*»¹⁶⁹. Bordiga interviene a sottolineare il valore della proposta della Giunta, in particolare l'introduzione del nuovo premio che, a suo modo di vedere, avrebbe obbligato i proprietari di case malsane a intervenire con migliorie igienico-sanitarie. Le ultime discussioni furono sulla «*indeterminatezza della formula usata per il nuovo premio*»: che cosa fosse meglio usare «*trasformazione radicale di costruzioni non destinate ad abitazioni in costruzioni abitabili*» oppure «*riduzione di abitazioni non igieniche ad abitazioni igieniche*»¹⁷⁰? L'approvazione in seconda votazione mette in evidenza quali fossero le nuove clausole del premio: aumento del valore di nuova costruzione da 0,20 a 0,25; istituzione di un nuovo premio di 0,15 di lire «*per ogni metro cubo reso abitabile o risanato*», purché non di porzioni che non formassero «*un tutto armonico*» con l'insieme; «*le case o porzioni di case che concorrono al premio, dovranno essere fornite d'acqua a mezzo di acquedotto; i cessi ed acquai dovranno avere chiusura idraulica a sifone*»¹⁷¹. L'incremento del valore e la nuova possibilità offerta favorirono l'aumento delle domande che arrivarono entro il 31 dicembre 1906. In un solo anno si realizzarono 100 appartamenti per un volume complessivo di più di 32.000 mc [Tabella 8]¹⁷².

La quarta proroga non si fece attendere: viene suggerita per altri due anni con scadenza il 31 dicembre 1908. Le condizioni rimasero invariate rispetto al precedente bando, tranne l'aumento della cubatura totale che da 300.000 fu portata a 500.000 mc e la misura del premio da 0,15 a 0,20 lire al mc per i risanamenti [Tabella 9]¹⁷³.

Con un ritmo incalzante si propongono le successive proroghe fino al suo ultimo termine del 31 dicembre 1912, deciso durante la seduta di Consiglio il 17 dicembre dello stesso anno, cessando così la concessione dei premi

168. Tale proposta nacque a seguito di un precedente. Era stato accordato con delibera di Giunta 7 giugno 1905 il premio decennale al sig. Giulio Rocca Lucca proprietario di un immobile, un magazzino su tre piani in disuso, alla Giudecca, trasformato in 24 appartamenti, per 0,15 lire al mc, AMV, 1915/20, X/4/2. L'argomento fu discusso durante la Seduta del Consiglio comunale, 5 luglio 1904, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1904*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1904, pp. 439-444.

169. *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1905*, cit. p. 28.

170. *Ibidem*, p. 31.

171. Seduta del Consiglio comunale, 24 marzo 1905, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1905*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1905, pp. 112-114.

172. Non va dimenticato che a quella data il Comune pubblica un importante lavoro di sintesi sulle case realizzate in quegli ultimi anni, nelle aree libere individuate dai piani, ma anche in altre rese disponibili, cfr. COMUNE DI VENEZIA, *Case sane economiche e popolari*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1906.

173. Seduta del Consiglio comunale, 30 luglio e 13 novembre 1906, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1906*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1906, pp. 455-547 e 581-582. Vedi anche *Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc del Municipio di Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1906, pp. 282-286.

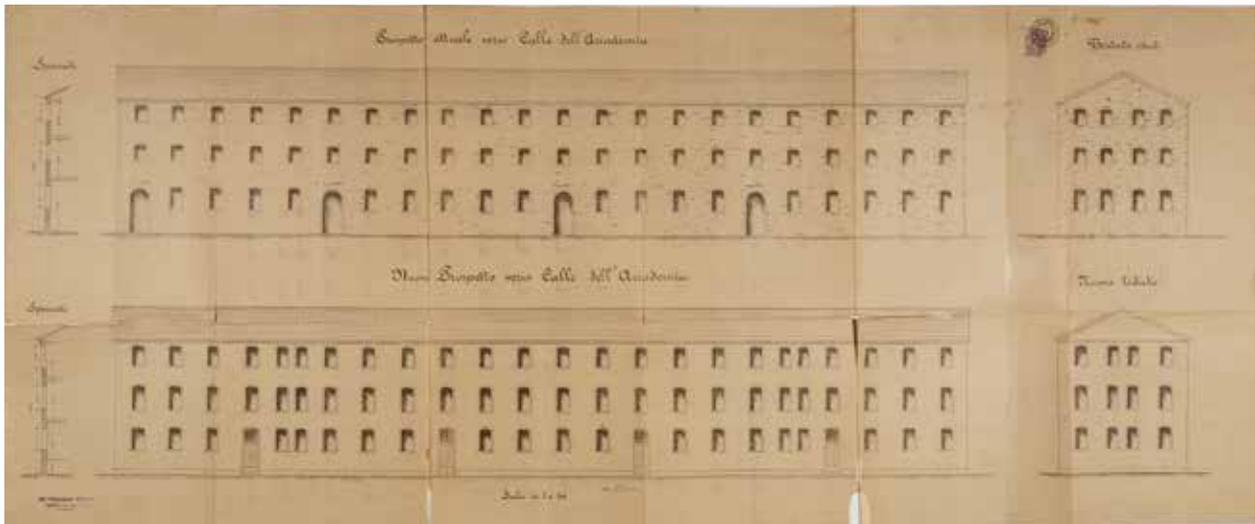


Fig. 47. Ing. Francesco Marsich, Progetto di riconversione del fabbricato alla Giudecca in calle dell'Accademia, 1 aprile 1905 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 25614). La tavola mette in evidenza i prospetti prima e dopo l'intervento di riuso del grande fabbricato ormai abbandonato. Nel prospetto vengono riorganizzate le porte al piano terreno per meglio ridistribuire gli appartamenti e le aperture delle finestre ai piani superiori per ottenere maggiore illuminazione agli ambienti interni.

[Tabelle 10-12]¹⁷⁴. Il sindaco Grimani era stato un convinto sostenitore dell'iniziativa delle *Case a premio*, tanto da definire quel provvedimento «atto savissimo» ed «efficacissimo: quello dei premi»¹⁷⁵. Però per la prima volta di questa lunga vicenda, durante la seduta del Consiglio comunale del 28 ottobre 1908, si avvia un acceso dibattito tra la maggioranza e l'opposizione. Quello che viene messo in discussione era l'indebitamento del Comune al fine di favorire la speculazione privata, consentendo di costruire case da affittare a prezzi non propriamente economici e, quindi, non accessibili alle categorie operaie. La minoranza aveva cominciato a dare il suo voto contrario tanto da impedire l'approvazione della delibera e costringere la Giunta a ripresentare l'argomento¹⁷⁶. Viene introdotto e imposto per la prima volta – approvato senza i voti della minoranza – il limite al costo dell'affitto mensile per appartamento o per locale, da dichiarare in sede di contratto «sotto pena di decadenza del premio»¹⁷⁷.

Nel 1914 vi è un ripensamento alla chiusura dei bandi, quando alcune *Società cooperative* avanzano la richiesta di ottenere i benefici delle *Case a premio* ormai decaduti¹⁷⁸. Si sarebbe trattato di istituire un 'premio speciale' per quelle società che si sarebbero istituite entro il 31 dicembre 1915, aprendo la strada anche a nuove forme di associazionismo, e che avrebbero concluso i lavori di nuovi alloggi per le «*classi popolari*» entro il 31 dicem-

174. La quinta proroga con scadenza il 31 dicembre 1910 sarà discussa nella seduta del 28 ottobre, cfr. Seduta del Consiglio comunale, 28 ottobre 1908, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1908*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1908, pp. 467-473; la sesta proroga fino al 31 dicembre 1911 discussa durante la Seduta del Consiglio comunale, 4 maggio 1910, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1910*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1910, pp. 267-268; la settima proroga fino al 31 dicembre 1912 in Seduta del Consiglio comunale, 10 luglio 1911, 4 dicembre 1911 e 27 dicembre 1911, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1911*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1911, pp. 393-399, pp. 662-664 e pp. 758.

175. Seduta del Consiglio comunale, 28 ottobre 1908, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1908*, cit., p. 471.

176. Seduta del Consiglio comunale, 27 dicembre 1911, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1911*, cit.

177. Le cifre massime proposte furono di: 60 lire al mese per appartamento; 10-15 lire al mese per locale, in Seduta del Consiglio comunale, 10 luglio 1911, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1911*, cit. p. 758.

178. Seduta del Consiglio comunale, 16 maggio 1914, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1914*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1914, pp. 235-239.

bre 1916¹⁷⁹. E viste le caratteristiche dei richiedenti vengono introdotte nuove clausole. Le domande potevano essere presentate esclusivamente da quelle cooperative di lavoratori che avessero costruito nuovi alloggi solo per i propri soci. Viene aumentato il premio di costruzione da 0,25 a 0,28 lire al mc per sopperire all'impossibilità da parte del Comune di offrire terreni liberi su cui costruire a prezzo agevolato.

«Il Comune ha concesso in passato alle cooperative, oltre al premio, anche le aree edificabili a prezzo di favore, perché allora aveva a disposizione delle aree. Dopo la creazione dell'Istituto autonomo per le case popolari, essendosi spogliato quasi completamente delle aree fabbricabili, non può dare che il premio»¹⁸⁰.

La *Cooperativa Luigi Luzzatti* e la *Società cooperativa fra gli Operai dello Stato*, citate durante la discussione in Consiglio dall'assessore Enrico Matteo Passi, non saranno tra le beneficiarie del premio appena istituito, non avendo presentato alcuna domanda. Concorreranno la *Società anonima cooperativa operai alla Giudecca* con un progetto di 32 appartamenti in campo San Giacomo nell'isola della Giudecca e la *Società anonima cooperativa per il miglioramento e costruzione di case operaie* con un intervento nell'area del progetto del Piano di risanamento n. 11 a Castello in campo Nicoli [Tabella 13]¹⁸¹.

Il primo conflitto mondiale, che vedeva coinvolti molti paesi europei già nell'estate del 1914, trascina nelle vicende belliche l'Italia e le priorità prendono una nuova forma anche a Venezia. Quegli anni comportano lo spopolamento della città e la scomparsa dei turisti già nei primi mesi dello scoppio della guerra, impoverendola dal punto di vista economico. Venezia è trasformata in un porto militare a servizio della guerra stessa, perdendo tutti i movimenti commerciali. La fine della guerra lascia i segni sulla popolazione ridotta a circa 30.000 abitanti contro i 165.000 del 1914 e sul bilancio del Comune¹⁸². Al sindaco Grimani succede un Commissario regio. Dopo le votazioni del 31 ottobre 1920 viene eletto Davide Giordano¹⁸³ che ripropone la concessione di premi di costruzione, sull'esempio di quanto era stato messo in atto sin dal 1891.

179. Ibidem, p. 235.

180. Ibidem, p. 237. Nel 1902 era stata presentata da Luigi Luzzatti una proposta di legge sulle case popolari, cfr. *Sulle case popolari, proposta di legge del deputato Luigi Luzzatti svolta alla Camera dei Deputati nella tornata del 14 maggio 1902*, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1902, approvata il 31 maggio 1903, n. 254, GU 8 luglio 1903, n. 159. Su Luigi Luzzatti si rinvia a Donatella CALABI (a cura di), *La politica della casa all'inizio del XX secolo. Atti della prima giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 3 dicembre 1993)*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 1995. Sull'Istituto autonomo per le case popolari a Venezia si rinvia a BARBIANI (a cura di), *Edilizia popolare*, cit.; Cecilia ROSTAGNI, *IACP-Ater compie cento anni*, in Maria BONAITI, Cecilia ROSTAGNI (a cura di), *Venezia e il moderno. Un laboratorio per il Novecento*, Quodlibet, Macerata 2016, pp. 115-131.

181. La domanda del progetto alla Giudecca è del 13 luglio 1914 a firma dell'ing. Angelo Fano, in AMV, 1926/30, IX/1/16; mentre la seconda è del 2 ottobre 1919, sempre a firma dell'ing. Angelo Fano che redige anche il Piano di lottizzazione dell'area, mai realizzato nella sua interezza, in AMV, 1931/35, X/8/15.

182. Seduta del Consiglio comunale, 4 gennaio 1921, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1921*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1921, p. 17.

183. Davide Giordano (1864-1954), laureato in medicina a Torino, fu sindaco di Venezia dal 1920 al 1924, eletto nelle liste nazionaliste. Fu nominato presidente dell'Ateneo Veneto per ben tre volte. Cfr. BARIZZA, *Il comune di Venezia 1806-1946*, cit., p. 39; Stefano ARIETI, *ad vocem Giordano, Davide*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LV, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 2001, pp. 259-262.

«La grave crisi delle abitazioni non accenna a diminuire nonostante i provvedimenti presi dal Governo con le varie disposizioni intese ad incoraggiare la costruzione di case popolari ed economiche.

I nuovi quartieri già costruiti od in corso di costruzione da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari, il quale fa ogni sforzo per sviluppare la propria azione, ma trova un ostacolo insormontabile nei limiti del finanziamento da parte dello Stato, se giovano ad attenuare la insufficienza di alloggi, non possono certo soddisfare a tutti i bisogni.

[...] Appare quindi evidente la necessità di incoraggiare nuovamente con premi tanto l'iniziativa di privati costruttori quanto anche quella delle Società cooperative; e di non limitare l'incoraggiamento alle sole nuove costruzioni, le quali presuppongono l'esistenza di aree fabbricabili, di cui invece havvi penuria, ma di estenderlo anche alle sopra costruzioni ed al risanamento di edifici insalubri, compresa la trasformazione in case di abitazione di fabbricati prima destinati ad altri usi, sempreché, bene inteso, la trasformazione risponda alle condizioni igieniche richieste dalle vigenti disposizioni»¹⁸⁴.

Il valore del premio al metro cubo variava in relazione al richiedente, se un privato o una cooperativa, e al tipo di intervento. I progetti potevano esser firmati da un ingegnere o da un architetto e la data di scadenza era stata fissata per il 31 dicembre 1923¹⁸⁵. Con quest'ultimo provvedimento, rinnovato fino al 31 dicembre 1925¹⁸⁶, furono aggiunti più di 630 nuovi appartamenti al patrimonio residenziale della città di Venezia [Tabelle 14-16].

184. Seduta del Consiglio comunale, 17 dicembre 1921, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1921*, cit., p. 727. Si veda l'Avviso n. 37234, div. II del 5 giugno 1922 Concessione di premi di costruzione.

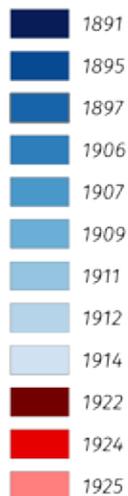
185. *Ibidem*, pp. 726-734.

186. Deliberazione commissariali 18 gennaio 1924 in *Relazione del commissario D. Giordano sulla amministrazione straordinaria del Comune di Venezia, 4 aprile 1923 - luglio 1924*, sl., pp. 155-156.



Case sane ed economiche a premio

Anno di istituzione del premio



Base cartografica



Fig. 48. Localizzazione delle Case a premio e loro distribuzione negli anni.

Le sfumature del blu indicano, dal tono più scuro, le Case a premio dalla loro istituzione nel 1891 fino al rinnovo del premio nel 1914 destinato alle sole cooperative; quelle del rosso la ripresa dei premi dopo l'interruzione della grande guerra negli anni Venti del Novecento.

Il quadro d'insieme mette in evidenza come la costruzione delle nuove abitazioni abbia interessato in particolare i sestieri di Cannaregio, Castello, Dorsoduro, isola della Giudecca compresa, e Santa Croce, lasciando quasi esclusi quelli di San Marco e San Polo.







Fig. 49. Giovanni Jankovich, Calle del Gallo a San Marco prima delle demolizioni, 1890 ca (FMCV, Museo Fortuny, Archivio Fotografico, FP001494).



Fig. 50. Giovanni Jankovich, Corte del Gallo a San Marco prima delle demolizioni, 1890 ca (FMCV, Museo Fortuny, Archivio Fotografico, FP001496).



Fig. 51. Giovanni Jankovich, Calle Tron a San Marco durante i lavori di ampliamento, 1902 ca (FMCV, Museo Fortuny, Archivio Fotografico, FP001463). Si tratta dell'area compresa nel progetto n. 1 del Piano di risanamento per l'allargamento di rio del Cavaletto e la creazione di bacino Orseolo, dietro Piazza San Marco.

3. Analisi degli interventi

3.1. Lo spazio nella città

Gli interventi per le *Case sane ed economiche a premio* furono realizzati in un lungo intervallo temporale diviso due tornate. La prima dura più di vent'anni dall'11 settembre 1891 al 31 dicembre 1912, sostanzialmente durante i mandati dei sindaci Riccardo Selvatico, che istituì il premio, e Filippo Grimani, che rinnovò il concorso per ben sei volte. La seconda interessa un arco temporale molto più breve, di soli quattro anni, dal 1 gennaio 1922 fino al 31 dicembre 1925, durante il mandato di Davide Giordano, come sindaco e poi commissario, e del Regio commissario straordinario, Bruno Fornaciari¹⁸⁷. Fa eccezione la parentesi in cui si riaprono i termini del bando per le sole cooperative nel 1914, prima della cesura della grande guerra.

Le aree interessate dalle *Case a premio* riguardano lo spazio della città di Venezia, entro i confini dei sei sestieri, comprese le isole della Giudecca¹⁸⁸. Gli incentivi alla speculazione avrebbero dovuto garantire un incremento di nuove abitazioni, seppure in modo 'irregolare' – a pelle di leopardo –, all'interno del territorio comunale dove i privati possedevano terreni, case malsane da demolire e ricostruire o da sopraelevare. Si sperava che attraverso una certa forma di spontaneità avvenisse una sostituzione graduale del patrimonio residenziale grazie ai premi.

In un primo momento l'Amministrazione esclude quei brani di città interessati dai progetti del *Piano di risanamento* e del *Piano regolatore* approvati con le delibere consiliari del settembre 1889¹⁸⁹. Si voleva evitare non solo l'inevitabile sovrapposizione che si sarebbe creata vista la penuria di aree edificabili, ma anche che si costruisse senza un disegno preordinato. In diverse occasioni, durante le discussioni in Consiglio comunale, si propose di estendere la zona d'intervento, ampliandola al Lido, trovando però da subito una forma di opposizione da parte della Giunta¹⁹⁰. Il Lido doveva continuare a essere la 'città balneare' – l'altra città – il luogo elitario degli hotel, degli stabilimenti e delle ville di villeggiatura¹⁹¹. Al Lido «*non potrebbero erigersi che edifici di lusso, non certo case per operai che colle difficoltà delle comunicazioni non avrebbero mezzo di recarsi in città*»¹⁹².

187. Bruno Fornaciari (1881-1959), laureato in giurisprudenza, nel 1903 entra a far parte dell'amministrazione del Ministero dell'interno e nel 1923 comincia la sua carriera prefettizia, cfr. Maria Letizia D'AUTILIA, *ad vocem Fornaciari, Bruno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLVII, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 1997, pp. 61-63; *Fonti per la storia della malaria in Italia*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma, 2003, p. 47.

188. I confini amministrativi di Venezia erano circoscritti a quello che oggi è definito come il centro storico della città, ovvero i sei sestieri ai quali vanno aggiunte le sole isole della Giudecca e il Lido. Le altre isole della Laguna come Murano e Burano, ad esempio, o la terraferma di Mestre erano municipalità autonome; saranno aggregate a Venezia solo durante il Ventennio.

189. Avviso del Comune di Venezia, n. 35141/2417, 11 settembre 1891, *Bollettino degli atti, avvisi, manifesti*, cit., pp. 225-228.

190. Seduta del Consiglio comunale, 23 luglio 1894, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1894*, cit., pp. 347-349.

191. Massimiliano SAVORRA, *La città balneare del Lido*, in ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia*, cit., pp. 175-189.

192. Sarà Lorenzo Tiepolo, ex sindaco di Venezia, a opporsi alla proposta del consigliere Clemente Pellegrini, cfr. Seduta del Consiglio comunale, 23 luglio 1894, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1894*, cit., p. 349.

Fig. 52. Ing. Giacomo Cometti, Casa civile da costruire al Lido sul mappale 686, 19 maggio 1910 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 31749).

Il progetto per il villino, da erigersi sul viale principale del Lido, Santa Maria Elisabetta, presentato anche per concorrere al premio dall'ing. Cometti – progettista e proprietario del terreno – fu respinto dalla Commissione speciale nella seduta del 14 luglio 1910, perché il carattere dell'edificio, ma soprattutto del luogo, su cui si sarebbe costruito non era «corrispondente ai requisiti» per le Case a premio (Processo verbale della Giunta municipale, 15 luglio 1910, AMV, 1910-14, X/4/2).

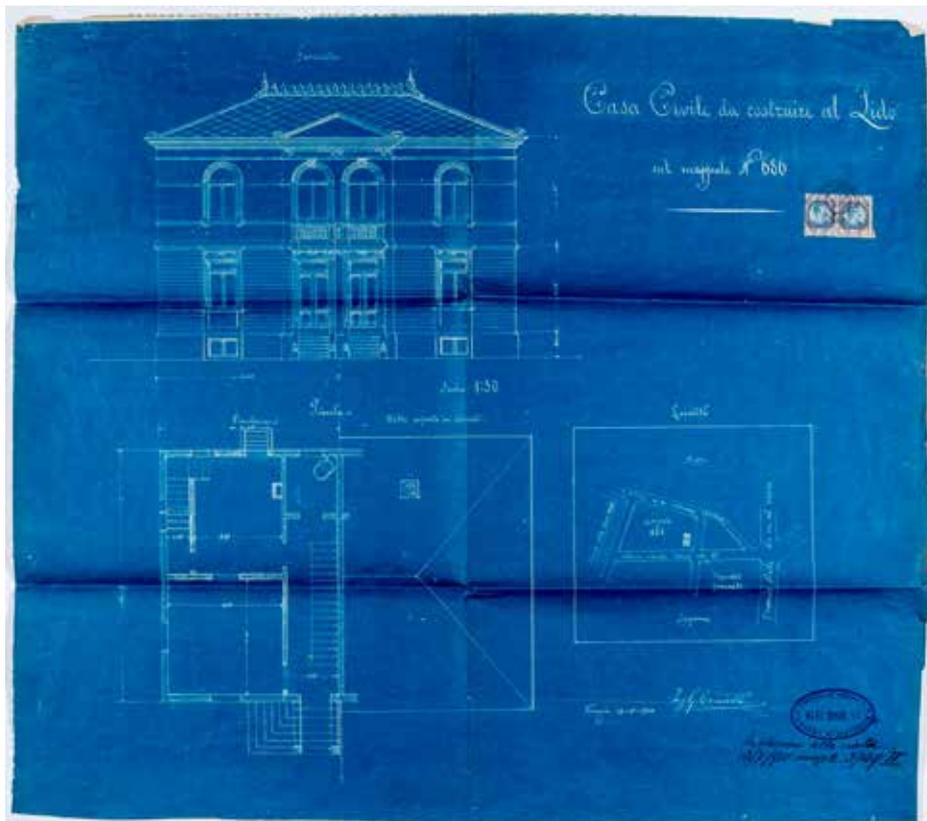


Fig. 53. Ing. Giacomo Cometti, Facciate secondarie e particolari della Casa civile da costruire sul mappale 686, 19 maggio 1910 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 31749).

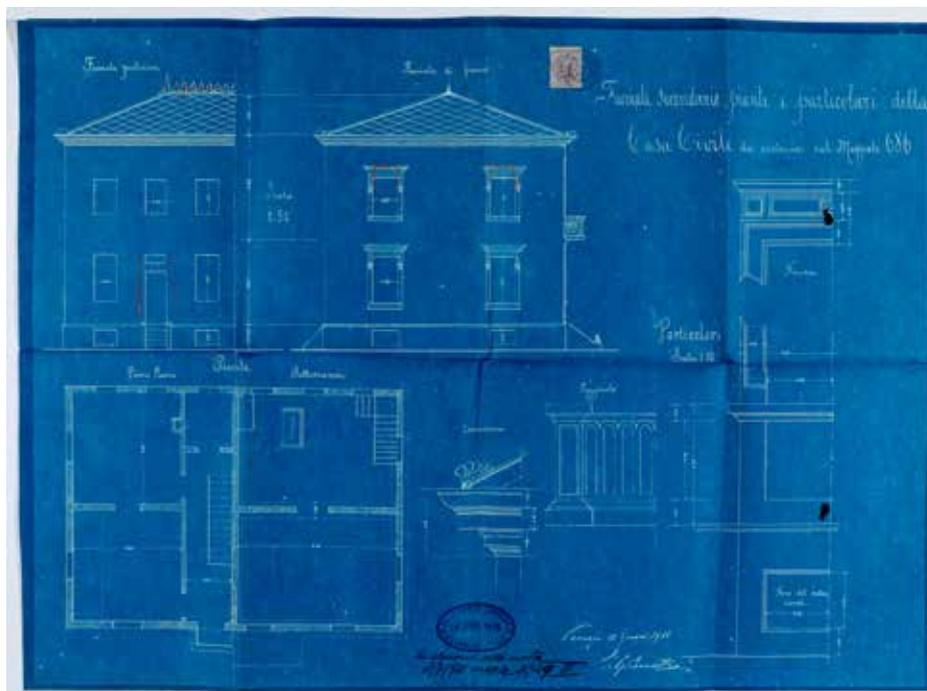


Fig. 54. Le abitazioni a pianterreno nelle varie Parrocchie, da Raffaele VIVANTE, *Il problema delle abitazioni in Venezia*, Officine grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1910, p. 23.



Però, al fine di poter estendere alle 'periferie', così come si stava facendo nelle altre città d'Italia e d'Europa, la costruzione di case per gli operai, si propose di considerare tutto il territorio comunale senza escludere il Lido, in particolare la frazione di Malamocco sicuramente non vocata alla residenzialità e alle attività legate al *loisir*. L'assessore Romolo Ancona era dell'avviso – quasi premonitore – che al Lido non sarebbero sorte abitazioni per gli operai, «*ma non può a meno convenire che sarebbe ingiusto escludere quella località che pur forma parte del Comune*»¹⁹³, tanto che nell'avviso a stampa relativo alla prima proroga si modificò la dicitura «*nella città di Venezia e nell'isola della Giudecca*» con «*nel Comune di Venezia*»¹⁹⁴. Malgrado il tentativo di estendere l'area d'intervento alcune tra le domande per il Lido trovarono una quasi ovvia risposta negativa da parte della *Commissione speciale*, in particolare perché gli edifici si sarebbero affacciati sul viale principale di Santa Maria Elisabetta [Figg. 52-53]¹⁹⁵. Nel frattempo si stava creando il grande vuoto dell'area del progetto n. 10 a Castello [Figg. 37-39]. Demolendo tutte le casupole malsane espropriate si stava dando vita alla nuova area edificabile e al conseguente nascente nucleo di case sane¹⁹⁶. Si stavano terminando altri interventi come quello di cortei dei Bergamaschi a Santa Croce e nelle chiovere di San Giobbe a Cannaregio.

Durante la discussione consigliare per la quarta proroga si fa un primo bilancio dei premi accordati in precedenza¹⁹⁷. Si mette in evidenza che il volu-

193. Ibidem.

194. *Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc. del Municipio di Venezia*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1894, p. 149.

195. Poche furono le domande presentate per il Lido, molte delle quali respinte per il carattere dei progetti o dei luoghi dove si intendevano erigere i nuovi fabbricati. Solo nel 1910 con il concorso per case popolari in una città giardino si inizierà a cambiare la politica sulla residenzialità al Lido, come vedremo più avanti.

196. È il progetto di calle Correr e Catapan a Castello, prima compreso e poi stralciato dal *Piano di risanamento*, cfr. Seduta del Consiglio comunale, 23 luglio 1894, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1894*, cit., p. 349.

197. Seduta del Consiglio comunale, 21 dicembre 1896, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1896*, cit., pp. 591-593.

Fig. 55. Le abitazioni sovraffollate nelle varie Parrocchie, da Raffaele VIVANTE, *Il problema delle abitazioni in Venezia*, Officine grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1910, p. 43.



me costruito era al di sotto delle aspettative e che non era giunta nessuna domanda dai sestieri di San Marco e San Polo – quelli critici per la densità abitativa perché tra quelli centrali e di fondazione antica – e alla Giudecca.

Di fatto, analizzando gli esiti delle tornate dei premi, emerge che gli interventi realizzati – in particolare quelli che assicuravano il maggior numero di alloggi – riguardavano solo quelle aree che il Comune era riuscito a mettere a disposizione gratuitamente o a basso prezzo, dopo essersi fatto carico degli eventuali espropri e demolizioni. Sono per la maggior parte dei casi domande che provengono da enti costituitisi per edificare case operaie, da cooperative di inquilini o lavoratori e società di mutuo soccorso. I privati che intervengono sono per lo più imprenditori edili già attivi in città.

Nel 1908 quando si discute – piuttosto animatamente – di una successiva proroga durante il Consiglio comunale del 28 ottobre, con l'opposizione in forte contrasto, il sindaco Grimani riassume le azioni intraprese introducendo l'idea della «triplice alleanza», dimostrando quanto si fosse fatto.

«Non intendo riaprire la discussione sull'azione diretta ed indiretta da parte del Comune per la costruzione di case a Venezia: però, chiamato in causa [...]. Io ho negato che vi sia a Venezia il disagio per la mancanza di abitazioni nelle misure così esagerate che erano state annunziate [...]. E dimostravo poi che questo disagio non è così esagerato come si vorrebbe far credere, in seguito al concorso, alla triplice alleanza, dirò così di tre diverse azioni, cioè l'azione diretta del Comune con le sue costruzioni, l'azione indiretta del Comune mediante i premi per la costruzione di case, e la costruzione diretta di case da parte dei privati, senza premio. Inoltre, io ho dimostrato in altre sedute essere un'utopia il credere che il Comune debba e possa costruire tante case in modo che il caro fitti abbia a diminuire od a cessare per effetto delle nuove costruzioni»¹⁹⁸.

198. Seduta del Consiglio comunale, 28 ottobre 1908, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1908*, cit., p. 470.

Contestualmente l'Amministrazione affida a Raffaele Vivante¹⁹⁹ un'indagine sulle condizioni delle abitazioni²⁰⁰, nella speranza di mettere a tacere i tanti rumori di fondo e stendere un nuovo bilancio della situazione a Venezia, a più di quindici anni dalle iniziative intraprese per la costruzione delle *Case sane ed economiche*, cercando di capire come e dove costruire.

Il 1910 è un anno particolarmente denso²⁰¹. A maggio si presenta, con largo anticipo, la proposta di proroga per le *Case a premio* estesa a tutto l'anno successivo²⁰². A luglio Filippo Grimani viene rieletto sindaco. Ad agosto esce il libro *Il problema delle abitazioni in Venezia* di Vivante con gli esiti della sua indagine commissionatagli due anni prima. I risultati dimostrano quanto il fabbisogno di case 'sane' fosse ancora alto nonostante gli interventi messi in atto per garantire una casa a una popolazione in continuo aumento. Nel censimento del 1881 vi erano 5.507 persone che abitavano in 1.506 abitazioni al piano terreno; nel suo studio Vivante ne conta 12.086 in 2.465 abitazioni con un evidente incremento del sovraffollamento. Le condizioni igieniche ancora molto critiche, in particolare nei piani terreni abitati che soffrivano della mancanza d'illuminazione e di molto altro [Figg. 54-55]²⁰³. Questi dati prestano il fianco alle opposizioni che mettono in discussione le scelte compiute, rispetto ai temi della casa, dalla Giunta municipale appoggiata dai partiti conservatore e clericale. Tra luglio e agosto escono sulle pagine de «Il Radicale» diversi articoli-denuncia sulla questione abitativa²⁰⁴. «Esistono aree a Venezia!» dove costruire nuove abitazioni: «l'esame della mappa rivela che sono ancora libere da costruzioni e completamente disponibili vaste aree di terreno della superficie di migliaia di metri quadrati»²⁰⁵. Dai sestieri più periferici come Cannaregio e Castello, a quelli più centrali come San Polo e Santa Croce, per non parlare della Giudecca, decine di aree su cui poter intervenire anche applicando le più recenti leggi sulle case popolari²⁰⁶. L'opposizione pretendeva che l'Amministrazione si sostituisse in tutto ai privati per costruire in quelle aree nuove case, da affittare a

199. Raffaele Vivante (1864-1965), laureato in medicina a Padova e specializzatosi nella Scuola di perfezionamento della Direzione di sanità pubblica a Roma come medico igienista, fu per molti anni alle dipendenze del Comune di Venezia, prima come medico aggiunto e poi come capo dell'Ufficio d'igiene. Figura di spicco nel panorama veneziano, e non solo, per le sue ricerche epidemiologiche e sulla relazione tra salute e condizioni abitative. Cfr. Paola SOMMA, *L'attività di Raffaele Vivante al Comune di Venezia nella prima metà del secolo*, in «Storia urbana», 14, 1981, pp. 222-223.

200. L'esito dell'inchiesta commissionata nel 1908 – cominciata il 15 novembre 1908 e conclusa il 15 marzo 1909 su 2.500 abitazioni – fu pubblica solo nel 1910, cfr. Raffaele VIVANTE, *Il problema delle abitazioni in Venezia*, Officine grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1910.

201. Si stava inasprendo in Italia la crisi delle abitazioni e del caro vita: i beni di prima necessità stavano raggiungendo prezzi insostenibili rispetto ai redditi percepiti.

202. L'opposizione è contraria perché ritiene che il bilancio del Comune deve affrontare una spesa troppo elevata, cfr. Seduta del Consiglio comunale, 4 maggio 1910, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1910*, cit., pp. 267-268.

203. VIVANTE, *Il problema delle abitazioni in Venezia*, cit., p. 74

204. «Il Radicale» è stato il periodico della Federazione delle Associazioni Radicali Venete, nato dalla costituzione a Venezia di una sezione del Partito radicale. L'ing. Angelo Fano ha raccolto in un opuscolo diversi articoli pubblicati su «Il Radicale» relativi al tema delle *Case sane ed economiche*, cfr. Angelo FANO, *Sul problema delle abitazioni a Venezia*, Tipografia Economica, Venezia 1910.

205. FANO, *Sul problema delle abitazioni a Venezia*, cit. p. 11.

206. Come la Legge 31 maggio 1903, n. 254, *Sulle case popolari*, pubblicata nella GU 8 luglio 1903, n. 159, e la più recente Legge 27 febbraio 1908, n. 89, *Sulle case popolari o economiche*, pubblicata nella GU 4 aprile 1908, n. 80, che offrivano ai Comuni ampi margini per intervenire a favore di nuove costruzioni di tipo economico.

prezzi calmierati, convinti nello stesso tempo che una disponibilità maggiore di nuovi alloggi avrebbe comportato un abbassamento del costo degli affitti. Nello stesso tempo s'intrecciano altre e nuove idee per Venezia²⁰⁷. Il 1 agosto 1910 esce l'avviso di concorso «per un progetto di costruzione di case popolari nella località "Sacca a 4 Fontane di Lido" ceduta dal Comune di Venezia alla Commissione per le case sane, economiche e popolari»²⁰⁸. Un concorso del Comune per case popolari al Lido «ispirate a concetti di sana praticità, e di ben studiata e non dannosa economia» e «al moderno concetto della città giardino» per 800 persone²⁰⁹. Case dotate dei più moderni «portati dell'igiene», ma nello stesso tempo a prezzi di «fitti del massimo possibile buon mercato». Se vista con gli occhi degli amministratori di fine Ottocento sembra quasi un'acrobazia: una città giardino di case popolari al Lido! Il concorso rimarrà però senza un vincitore. Fu attribuito un premio a due distinti progetti – redatti dagli architetti veneziani Giuseppe e Duilio Torres e dall'ingegnere bolognese Ildebrando Tabarroni, che successivamente riunirono le loro proposte in un progetto che fu realizzato qualche anno più tardi²¹⁰. Nel 1910 si è anche a metà degli anni destinati alla costruzione delle Case a premio²¹¹.

Ci vorrà ancora qualche lustro per riuscire a saturare quelle aree libere individuate nella mappa di Venezia, attraverso l'azione delle cooperative che nasceranno dopo la legge Luzzatti e con i successivi rinnovi delle *Case a premio*. Infatti, se si confrontano i dati conclusivi dell'indagine di Vivante [Figg. 54-55] e la distribuzione delle *Case a premio* costruite fino agli anni Venti, si può osservare che anche le case a incentivo si sono concentrate soprattutto in quelle aree della città che maggiormente soffrivano del disagio abitativo. Formano una corona intorno al suo nucleo più antico di San Marco e Rialto che rimangono praticamente escluse [Fig. 56]. Sono la risposta in parte della faticosa e lenta applicazione del *Piano di risanamento*; dell'acquisto da parte del Comune di aree produttive dismesse e della loro riconversione, come quella dell'area dell'ex fonderia Neville a San Rocco, delle chiovere di San Giobbe o della fabbrica di conterie a San Leonardo; dell'imbonimento della sacca di Sant'Elena. Vengono occupate con nuove case quelle stesse aree segnalate nelle pagine de «Il Radicale», prima che si decidesse di costruire i nuovi quartieri residenziali oltre il ponte ferroviario traslagunare nell'idea di una 'Grande Venezia'.

207. I poeti futuristi vorrebbero «guarire» Venezia, «tediosa città ammalata», diventata un mero cliché dell'impresa del turismo, cfr. Filippo Tommaso MARINETTI, *Venezia Futurista*, sl, sd.

208. *Bollettino del Comune di Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1910, p. 142.

209. Le abitazioni dovevano essere riservate a circa 800 persone di cui « $\frac{1}{4}$ di tipo poverissimo, $\frac{1}{2}$ per famiglie di un ceto di lavoratori più elevato per quanto modesto, ed $\frac{1}{4}$ per la classe media, cioè impiegati ed agenti di commercio», Ibidem, p. 142.

210. Vincenzo FONTANA, *L'architettura delle Tre Venezie fra le due guerre: un profilo sintetico*, in Marina DOCCI, Maria Grazia TURCO, *L'architettura dell'"altra" modernità*, Gangemi, Roma 2010, pp. 256-267.

211. A fine anno si avvia quel processo attraverso il quale la *Commissione per l'edificazione di case sane* istituita nel 1893, a seguito della legge Luzzatti del 1908, in seguito cambierà statuto diventando l'Istituto Autonomo per le Case Popolari nel 1913, cfr. PES, *La commissione Case sane*, cit., p. 149.



56.1. Premio 1891 - Interventi dal 1 settembre 1891 fino al 31 dicembre 1894



56.2. Premio 1895 - Interventi dal 1 gennaio 1895 fino al 31 dicembre 1896



56.3. Premio 1895 - Interventi dal 23 marzo 1897 fino al 31 dicembre 1905



56.4. Premio 1906 - Interventi dal 1 gennaio 1906 fino al 31 dicembre 1906

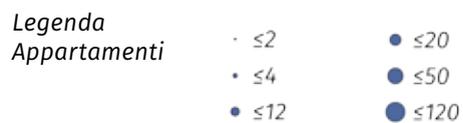


56.5. Premio 1907 - Interventi dal 1 gennaio 1907 fino al 31 dicembre 1908



56.6. Premio 1909 - Interventi dal 1 gennaio 1909 fino al 31 dicembre 1910

Fig. 56. Visualizzazione degli appartamenti ricavati dagli interventi realizzati nelle diverse edizioni delle Case sane ed economiche a premio.

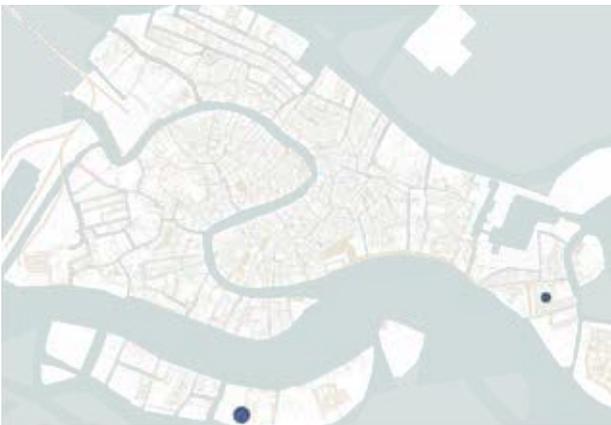




56.7. Premio 1911 - Interventi dal 1 gennaio 1911 fino al 31 dicembre 1911



56.8. Premio 1912 - Interventi dal 1 gennaio 1912 fino al 31 dicembre 1912



56.9. Premio 1914 - Interventi dal 10 giugno 1914 fino al 31 dicembre 1916



56.10. Premio 1922 - Interventi dal 1 gennaio 1922 fino al 31 dicembre 1923



56.11. Premio 1924 - Interventi dal 1 gennaio 1924 fino al 31 dicembre 1924



56.12. Premio 1925 - Interventi dal 1 gennaio 1925 fino al 31 dicembre 1925

3.2. La dimensione tecnica dei progetti

Secondo la nascente ingegneria sanitaria spettava all'ingegnere-architetto «nel por mano ai progetti di case civili, specialmente d'affitto» lo studio e l'applicazione dei «precetti importantissimi suggeriti dall'igiene e che il comfort moderno oggigiorno esige»²¹². Il progettista doveva organizzare i volumi in relazione allo spazio urbano, gli ambienti interni alla illuminazione e ventilazione; studiare il sistema di distribuzione dell'acqua potabile e «poi deve seriamente preoccuparsi dello studio e dell'applicazione di un buon sistema di latrine e della fognatura generale»²¹³ [Fig. 57]. Innovazioni introdotte anche nelle *Case a premio* che dovevano soddisfare le «condizioni igieniche e tecniche richieste per la costruzione di una casa sana ed economica», così come previsto nel primo avviso dell'11 settembre 1891²¹⁴.

Costruire *Case a premio* significava affrontare un investimento che sarebbe rientrato in un tempo lungo. Il prezzo del canone locativo doveva essere basso per essere accessibile ai cittadini più svantaggiati, quelle categorie di lavoratori residenti in città che avrebbero dovuto abbandonare le case malsane²¹⁵. Attraverso gli incentivi dei premi decennali, sulla quota parte del volume costruito o risanato, e il corrispettivo degli affitti riscossi si riusciva ad ammortizzare la spesa nell'arco di circa una decina d'anni. Le *Case a premio* dovevano quindi avere un costo di costruzione conveniente per gli imprenditori che anticipavano i capitali, rispondere alle norme igienico-sanitarie, senza avere il carattere o le finiture di lusso per le ovvie ragioni del contenimento della spesa.

Pur rimanendo invariate le tecniche della tradizione costruttiva di Venezia, per risolvere il problema dell'umidità nei piani terra e per non perdere la possibilità di abitarli, nelle *Case a premio* sono stati introdotti dei vespai spesso a intercapedine ventilata – veri e propri solai separati dal terreno di fondazione – portando così la quota interna in media a più di 40-80 cm rispetto al piano di calpestio esterno. In questo modo non solo si escludeva l'ingresso dell'acqua alta nelle abitazioni ai piani terreni, perché collocati più in alto, ma si rendeva 'asciutto' il pavimento grazie alla circolazione dell'aria [Figg. 58-61]. I progetti lacunosi erano sospesi fino a che non si adottava una tra le soluzioni indicate dalla *Commissione speciale*. Mentre per rendere asciutti i ritzi verticali – un tempo «muraglie stillanti un viscoso umore che, via via salendo, s'impadronisce delle impalcature e dei muri soprastanti»²¹⁶ –, evitando che l'umidità di risalita dal sottosuolo potesse ammalorare la muratura, si crearono delle barriere fisiche. La soluzione intrapresa con miglior successo, e forse anche maggior spesa, è stata quella di realizzare le fondazioni e le murature soprastanti in blocchi di pietra di Trachite euganea, fino a una certa quota fuori terra, creando uno zoccolo

212. Francesco CORRADINI, *Le moderne case d'abitazione con l'applicazione di apparecchi sanitari*, in «L'ingegneria sanitaria. Rivista mensile tecnico-igienica illustrata», I, 1, 1890, p. 6.

213. Ibidem.

214. Il Comune di Venezia pubblica dei volumi con i resoconti puntuali, corredati anche di disegni, della costruzione delle *Case sane ed economiche*, all'interno dei quali troviamo anche alcuni degli interventi *a premio*; cfr. COMUNE DI VENEZIA, *Case sane economiche e popolari*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1906; IDEM, *Le case sane economiche e popolari del Comune di Venezia*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1911.

215. CAISSOTTI DI CHIUSANO, *Il problema degli alloggi popolari. Soluzioni*, cit.

216. *Relazione della commissione ministeriale e municipale*, cit., p. 4.

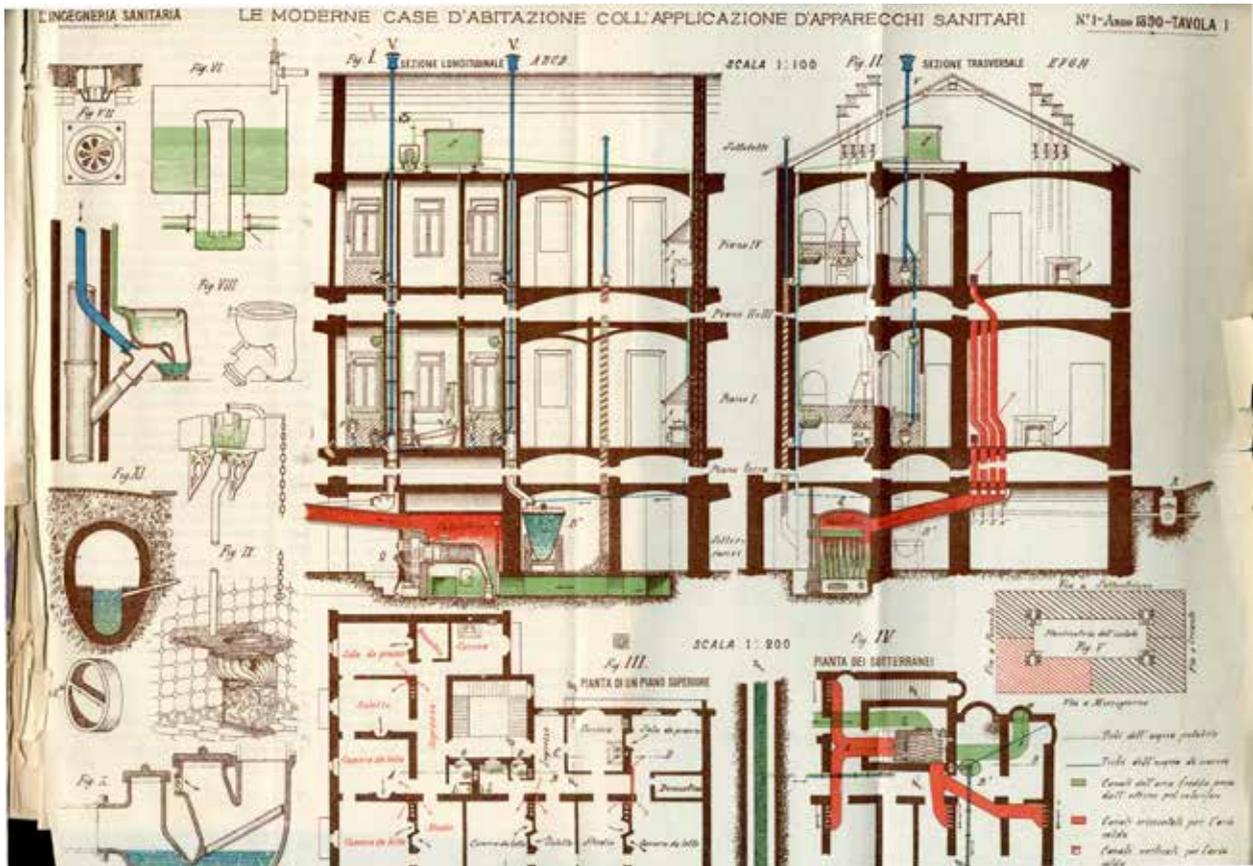


Fig. 57. Le moderne case d'abitazione in «L'ingegneria sanitaria. Rivista mensile tecnico-igienica illustrata», I, 1, 1890. La tavola mostra nei dettagli delle sezioni la distribuzione e organizzazione degli appartamenti e degli impianti. Si tratta di abitazioni per la classe borghese, non operaia, vista la presenza della camera per la domestica, dell'impianto di riscaldamento e della sala da bagno.

visibile anche all'esterno. Altre volte si propose uno sbarramento nello spessore del muro, sempre in blocchi lapidei, creando una barriera continua. Queste tecniche erano, per ovvie ragioni, realizzabili solo nei nuovi edifici, senza però avere la possibilità di recuperare le eventuali strutture di fondazione preesistenti [Figg. 62-63]. Nei disegni che rappresentano gli elevati in sezione dei nuovi edifici le fondazioni sono di tipo diretto e semplificate, come se non fossero di costruzioni veneziane. Sono rappresentate con precisione dimensionale ma poggianti su substrati di terreno 'resistenti', senza alcuna indicazione delle tradizionali palificate [Figg. 64-65]²¹⁷.

Per ottenere il premio decennale dovevano essere rispettate le norme igieniche prescritte nelle leggi sanitarie e nel regolamento d'igiene del Comune. Non dovevano altresì mancare quelle innovazioni che erano state individuate da Pagliani e gli altri membri «sanitari» della Commissione ministeriale e municipale nominata nel 1890 – già introdotti nei primi complessi abitativi di Santa Ternita o Sant'Agostino²¹⁸. Assieme al «miglioramento edilizio si facciano procedere il risanamento del suolo con un buon

217. Tranne che nei disegni dei progetti presentati da Giovanni Sardi (1863-1913). Sardi, diplomato in Architettura all'Accademia di belle arti di Venezia nel 1882, è stato architetto e figura di spicco nel panorama veneziano. È stato il progettista dell'hotel Bauer-Grünwald sul Canal grande e dell'Excelsior Palace Hotel al Lido. Sardi, perché architetto, era escluso dal poter presentare progetti per la costruzione di Case a premio, limitati a chi possedeva il titolo d'ingegnere.

218. Si veda anche il lavoro del prof. Pagliani che riassume attraverso esempi le abitazioni collettive costruite alla fine dell'Ottocento, cfr. PAGLIANI, *Le abitazioni igieniche ed economiche nel secolo XIX*, cit.

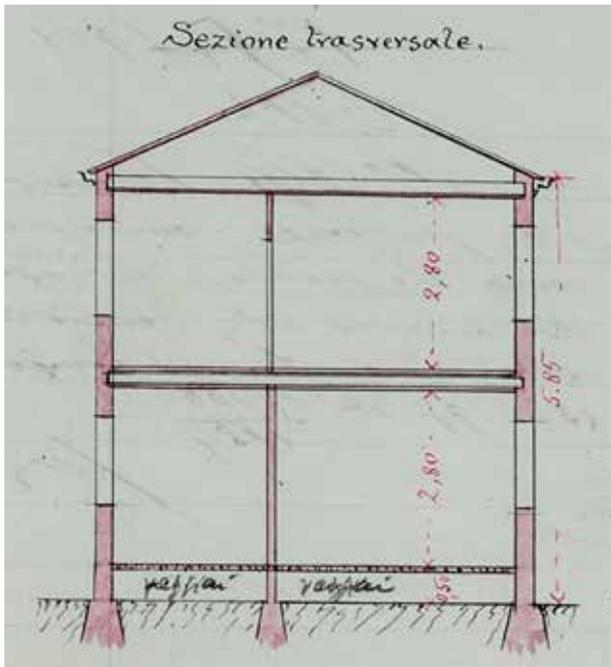


Fig. 58. Ing. Francesco Marsich, Tipo di casa da erigersi sul mappale 580 di Cannaregio, 15 aprile 1901 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 53739).

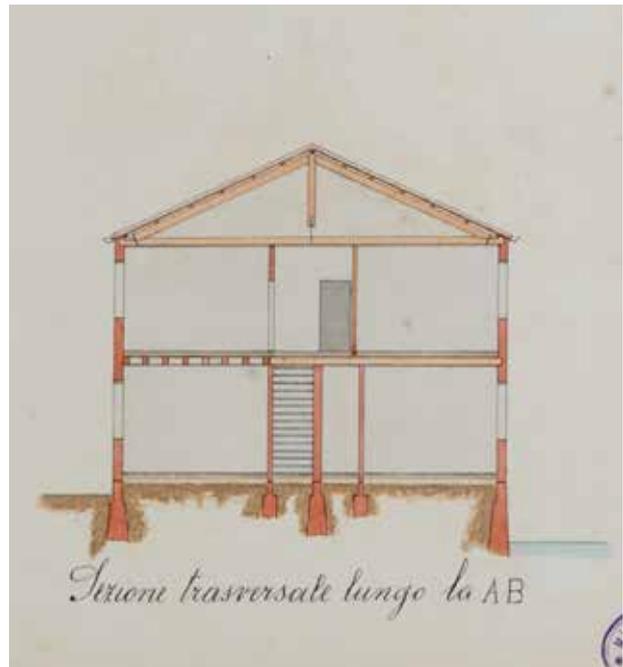


Fig. 59. Ing. Michelangelo Orefice, Casa sana ed economica costruita sul mappale n. 3200 Comune censuario di Cannaregio anagrafico n. 5011, 20 febbraio 1904 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 18614).

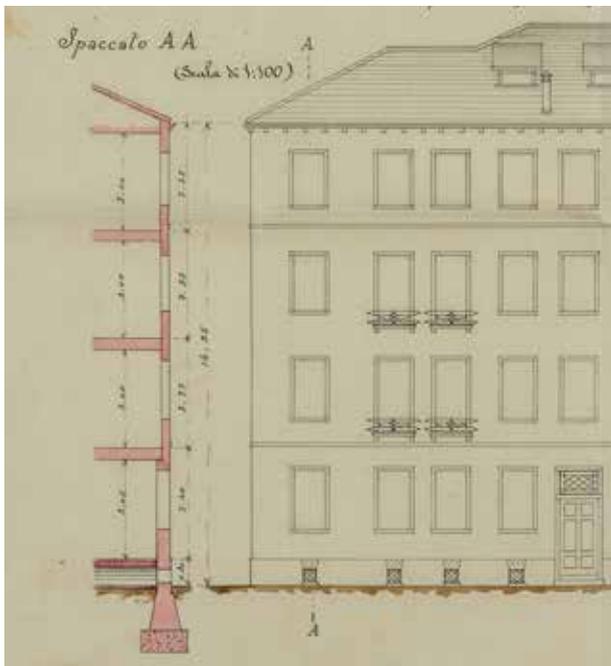


Fig. 60. Ing. Francesco Marsich, Edificio da erigersi in campiello dell'Anatomia 1053 a Santa Croce, 30 novembre 1901 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 34192).

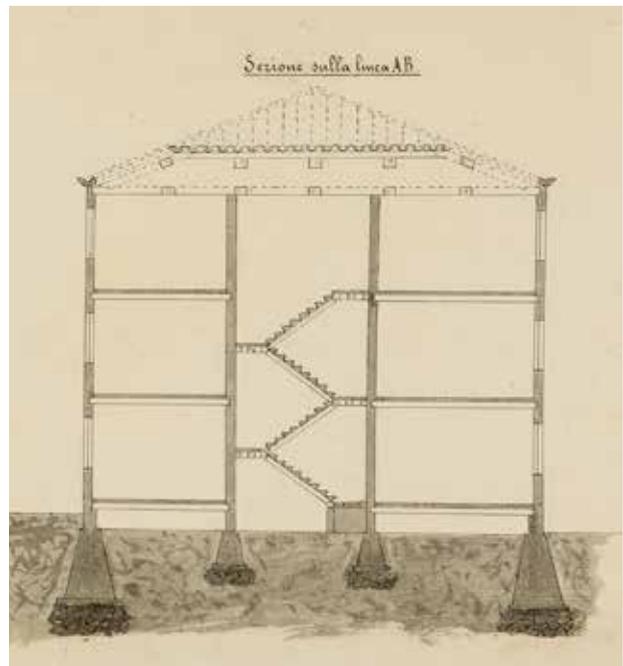


Fig. 61. Ing. Carlo Perlasca, Progetto di nuovo fabbricato da erigersi nel Comune censuario di Dorsoduro anagrafico 549, 10 novembre 1904 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 43198).

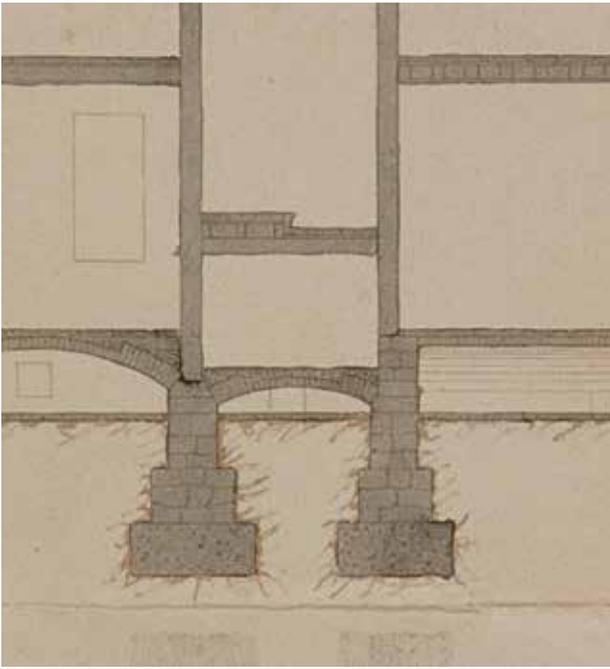


Fig. 62. Ing. Francesco Marsich, *Casa sana ed economica*, 20 aprile 1898 (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 56371).

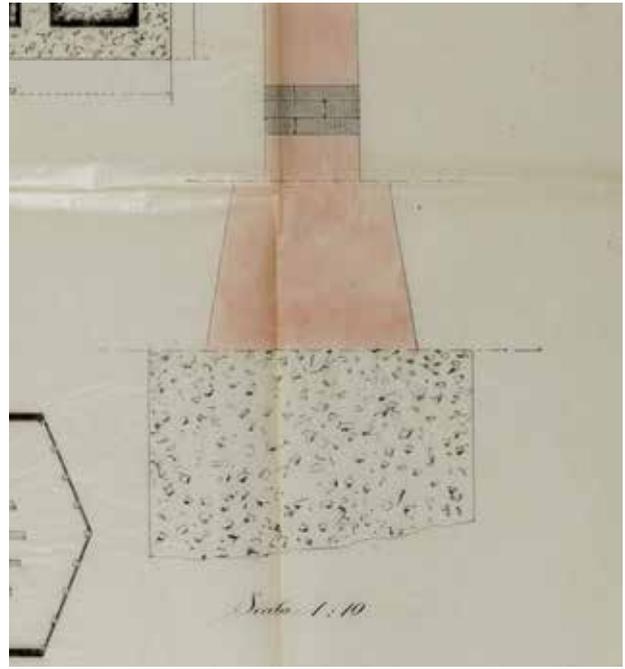


Fig. 63. Ing. Francesco Marsich, *Case sane ed economiche*, 7 aprile 1898 (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 56371).

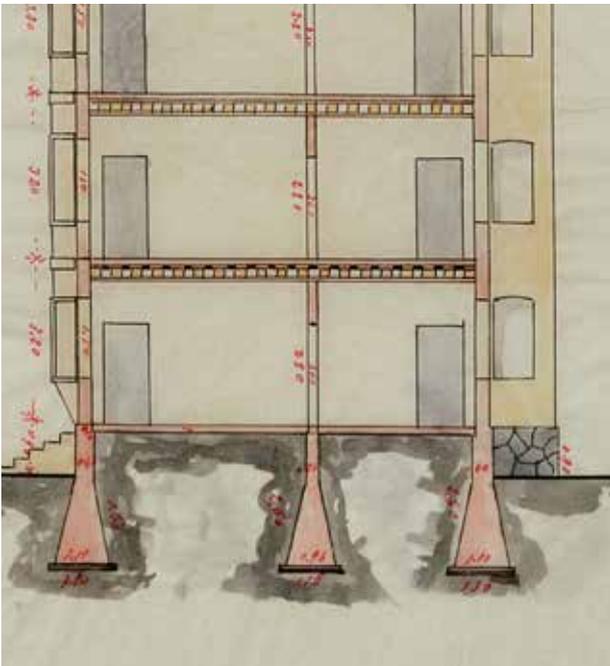


Fig. 64. Ing. Fantino Bon, *Progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato nella corte vecchia di San Giobbe di ragione della Pia Opera Zuanne Contarini*, domanda presentata il 7 gennaio 1909 (AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 30744).

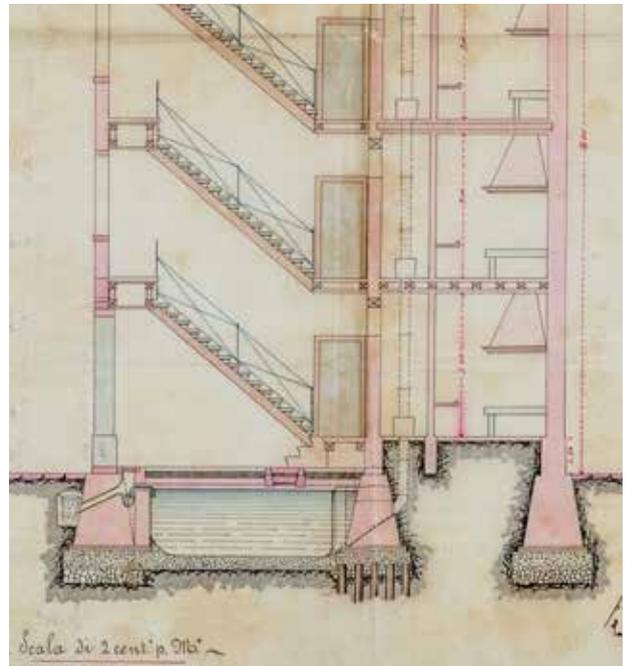
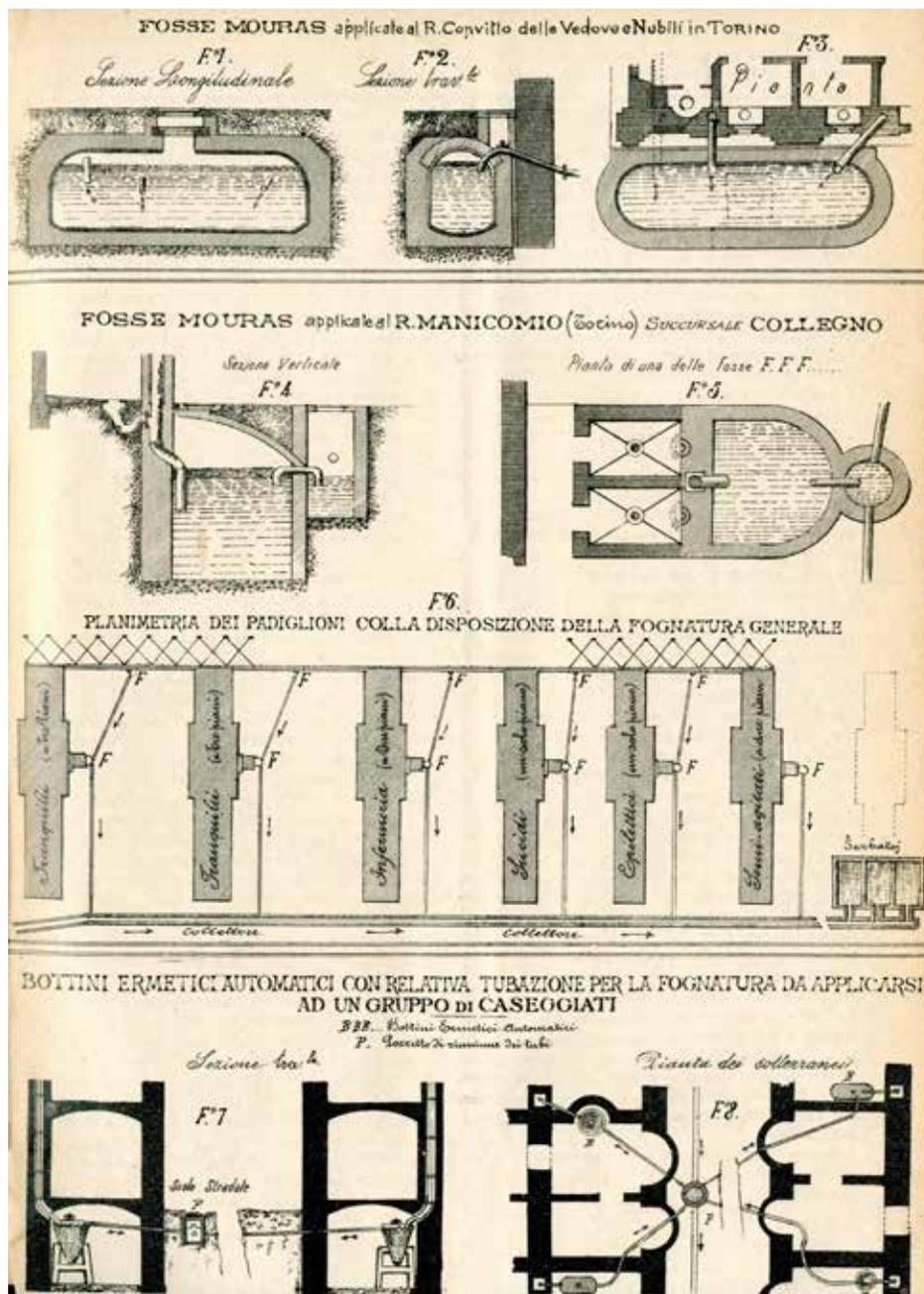


Fig. 65. Arch. Giovanni Sardi, *Sezione trasversale sulla linea AB, Progetto della nuova casa erigenda in Comune censuario di Castello sopra area libera di proprietà del Sig. Dr. Domenico Fadiga e precisamente la maggiore delle due verso Secco Marina risultante dal nuovo piano regolatore* (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 50247).

Fig. 66. Il funzionamento della fossa di tipo Mouras attraverso degli esempi realizzati a Torino, tratta da Gioachino TAGLIASACCHI, *La fognatura della parte antica di Milano*, in «L'ingegneria sanitaria. Rivista mensile tecnico-igienica illustrata», I, 4, 1890, pp. 53-57.



tipo di fognatura, [...] nonché la distribuzione più comoda e più abbondante di acqua potabile»²¹⁹. Ogni progetto era corredato dall'indicazione precisa dell'ubicazione della fossa fognaria che doveva rispondere al modello Mouras [Fig. 66]²²⁰. Quasi sempre ricavata all'interno del perimetro del volume

219. Ibidem, p. 24. Già nel 1886 dopo l'epidemia colerica fu sottolineato quanto il tema dello smaltimento dei reflui andasse risolto: «badiamo all'acqua; ma, più che all'acqua, badiamo alle latrine, alle fogne, alle cloache», in BOLDINI, DE KIRIAKI, ROMANO, *Del risanamento di Venezia*, cit., p. 15. Sul tema della fognatura a Venezia si citano inoltre: CADEL, GOSSETTI, *La fognatura delle città*, cit.; ONGARO, *L'ingegneria sanitaria a Venezia*, cit. E il più recente ZUCCONI, *Venezia di fronte agli imperativi dell'igienismo*, cit.

220. GIULIO FETTARAPPA, *Il bottino automatico Mouras e la fognatura dei luoghi abitati*, Tipografia Salesiana, Torino 1885; GIOACHINO TAGLIASACCHI, *La fognatura della parte antica di Milano*,

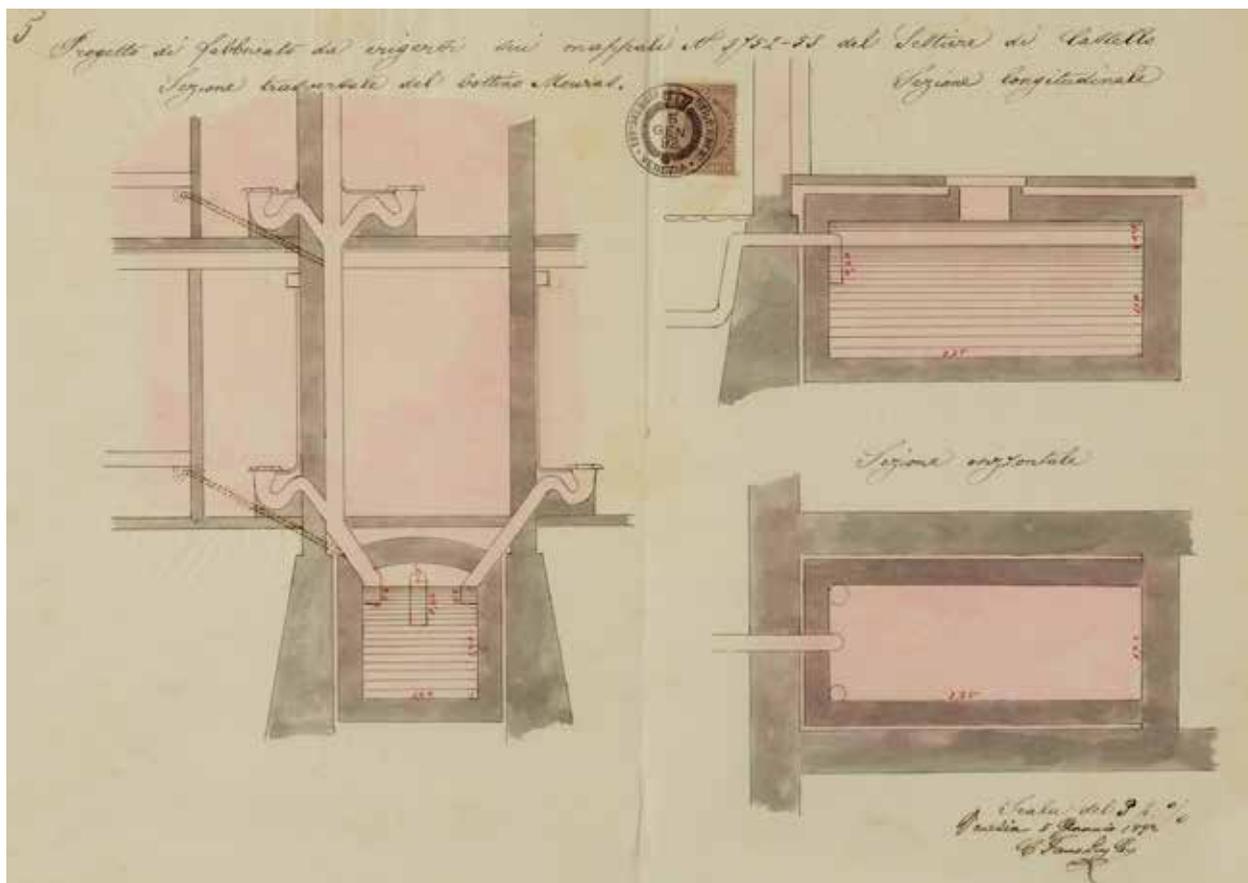


Fig. 67. Ing. Consiglio Fano, Progetto di fabbricato da erigersi sui mappali n. 3752-53 del Sestiere di Castello. Sezione trasversale del bottino Mouras, 5 gennaio 1892, (AMV, 1900-04, VI/6/9, prot. 35052).

costruito, o di uno spazio aperto di pertinenza, la fossa era ben collegata alle 'canne da latrina' e alle colonne di scarico che raccordavano gli scarichi dei *watercloset* e delle cucine [Fig. 67].

Generalmente il piccolo locale con i servizi igienici – dotato del solo vaso in muratura o maiolica – era adiacente alla cucina proprio per utilizzare lo stesso collettore di scarico per lo smaltimento delle acque reflue; spesso vi era una «*tromba a tramoggia [...] per lo scarico delle spazzature della casa*»²²¹. Le tubazioni degli scarichi erano dotate di una diramazione che andava verso l'alto, oltre la copertura, per la ventilazione degli stessi scarichi e per raccogliere le acque piovane che avrebbero periodicamente 'lavato' i tubi [Fig. 68]²²². La cucina era dotata di un rubinetto per l'adduzione dell'acqua dell'acquedotto sopra al lavello, mentre lo scarico in ghisa erano dotato di valvola idraulica e veniva convogliato nel collettore sopra descritto [Fig. 69]. Quando possibile erano predisposti al piano terreno degli ambienti condivisi come le lavanderie con lavatoi o sopra ai tetti le altane – caratteristiche a Venezia, ma costruite in ferro e ghisa – per asciugare all'esterno la biancheria. Ovviamente non doveva mancare l'impianto elettrico e del gas. Mentre è assente dalle descrizioni, o dai disegni, qualsiasi informazione circa l'impianto di riscaldamento.

in «L'ingegneria sanitaria. Rivista mensile tecnico-igienica illustrata», I, 4, 1890, pp. 53-57.

221. COMUNE DI VENEZIA, *Case sane economiche e popolari*, cit., Allegato H.

222. Solo a partire dagli anni Venti i *watercloset* saranno sostituiti da ambienti più ampi dotati anche di vasca da bagno.

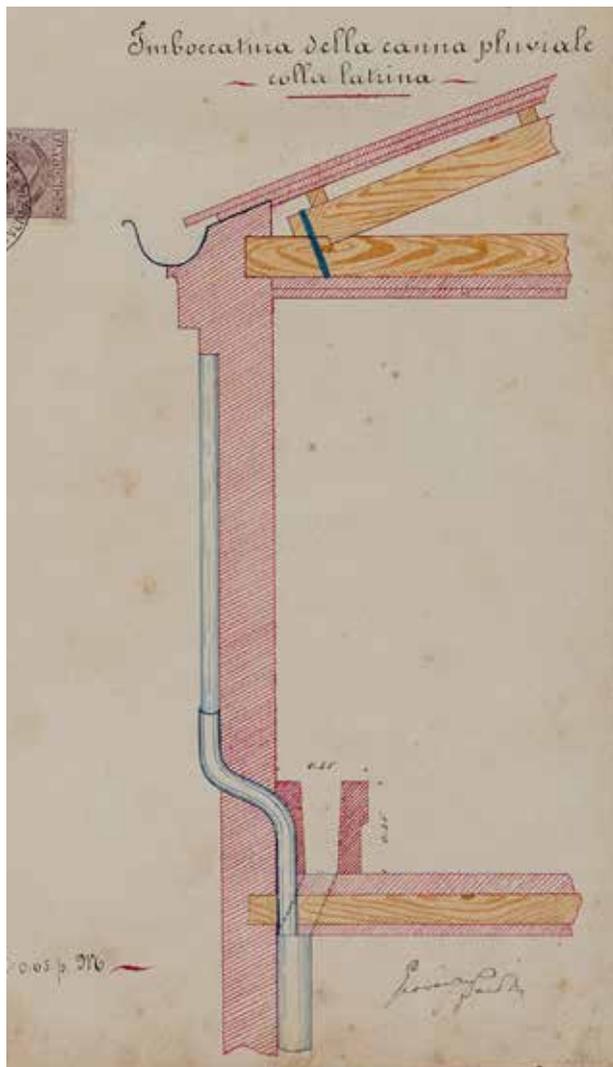


Fig. 68. Arch. Giovanni Sardi, Imboccatura della canna pluviale colla latrina (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 50247). Il dettaglio è tratto da una sezione trasversale dell'edificio dell'area ricavata dal progetto n. 10 a Castello. Viene rappresentata la canna di scarico discendente raccordata con il wc e quella ascendente raccordata con la gronda.

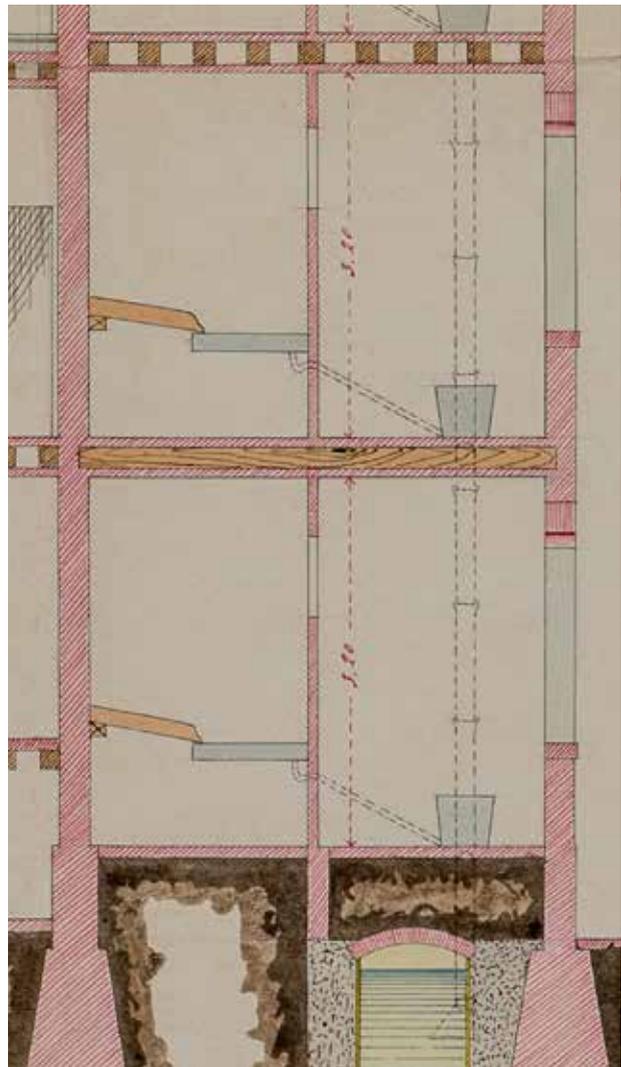


Fig. 69. Arch. Giovanni Sardi, Sezione trasversale sulla linea AB (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 34083). Il progetto è stato commissionato dalla Società anonima cooperativa per il miglioramento e costruzione di case operaie. Le linee tratteggiate mettono in evidenza il sistema di smaltimento delle acque reflue dal livello della cucina al collettore di scarico.

3.3. Linguaggi, tipologie e tipi edilizi

Storicamente l'edilizia a carattere speculativo, come quella delle case d'affitto destinate al 'popolo', era costituita da edifici costruiti in serie, su più piani, caratterizzati dall'individualità e autonomia dei singoli alloggi²²³. Gli esempi vanno dagli edifici seriali a schiera o in linea costruiti a partire dal Quattrocento che, ripetendo schemi noti, vengono edificati in calle dei Preti o in corte Colonne a Castello, in fondamenta dei Cereri o in corte San Marco a Dorsoduro, solo per citare alcuni tra i moltissimi esempi²²⁴. Solo con interventi molto più tardi, come l'edificio settecentesco dei nobili Michiel su calle delle Rasse e salizada San Provolo a Castello, siamo di fronte a case d'affitto su cinque piani, con il piano terreno destinato a botteghe e magazzini. Qui gli appartamenti avevano un accesso condiviso, erano distribuiti ai piani da scale comuni ed erano raggruppati intorno a una grande corte privata interno²²⁵. Le abitazioni di tipo plurifamiliare e 'intensivo' diventeranno nel corso dei decenni a seguire, anche a Venezia, la tipologia predominante. Saranno sempre più frequenti fino ad arrivare alla configurazione delle case d'affitto di tipo Ottocentesco, costruite a partire dagli anni Settanta, come *Le Case sane ed economiche a premio*.

I regolamenti edilizio e d'igiene davano le prescrizioni sulle altezze massime da raggiungere o sul sistema fognario da adottare, mentre spettava al progettista comporre nel progetto la distribuzione degli ambienti avendo come obiettivo il massimo dell'efficienza nell'organizzazione degli appartamenti con il minor costo dell'intervento. Lo schema compositivo era abbastanza semplice. Gli alloggi erano caratterizzati dagli ambienti poco sopra descritti – cucina e servizi igienici dotati degli impianti necessari – corredati da una o più stanze, utilizzate prevalentemente come camere da letto. Solo in alcuni casi troviamo degli ambienti indicati come 'tinello' o 'ingresso' se in diretta comunicazione con il vano scale. Il vincolo maggiore era

223. Va fatta la distinzione tra le case costruite per beneficenza, date a uso gratuito ai poveri o ai meritevoli, e quelle per speculazione. L'argomento sull'edilizia sociale a Venezia è davvero molto ampio, si rinvia per brevità agli studi di: cfr. Rodolfo GALLO, *Corte Colonne a Castello e le case per la Marinerezza veneziana*, in «Ateneo Veneto», I, 1938, pp. 5-12; Brian PULLAN, *La politica sociale della Repubblica di Venezia 1500-1620. Le Scuole Grandi, l'assistenza e le leggi sui poveri*, vol. I, Il Veltro, Roma 1982; Franca SEMI, *Gli "Ospizi" di Venezia*, Edizioni Helvetia, Venezia 1983; Paolo MARETTO, *La casa Veneziana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Marsilio, Venezia 1986.

224. Spesso erano accoppiati e dividevano una calle larga o corte con il pozzo per l'approvvigionamento dell'acqua, qualche volta avevano un piccolo terreno di pertinenza nel fronte posteriore. Nelle lunghe schiere a due piani le unità abitative salvaguardavano l'autonomia di accesso, gli ingressi erano su un fronte per le abitazioni al pianterreno, sul fronte opposto per le unità abitative al primo piano. Ogni ambiente prendeva luce dalle calli su cui si affacciava o delle pertinenze private, non avendo cavedi interni, visto che la profondità era corrispondente a uno o due ambienti. Così si continuerà a costruire nei primi del Novecento a Murano preferendo adottare il modello lagunare delle case a schiera. Le *Case operaie a riscatto assicurativo* promosse da don Luigi Cerutti risponderanno ai modelli ben consolidati delle case a Venezia e Laguna, inaugurate nell'agosto del 1902, una adiacente all'altra, esattamente come quelle costruite nel corso dei secoli per dare alloggio al popolo. Cfr. Luigi CERUTTI, *Manuale pratico delle prime case operaie a riscatto assicurativo*, Tipografia patriarcale, Venezia 1902; Mauro AMORUSO, *Le case operaie di Murano (Venezia)*, in «L'ingegneria sanitaria. Periodico tecnico-igienico illustrato», XIV, 3, 1893, pp. 48-51; CAISSOTTI DI CHIUSANO, *Il problema degli alloggi popolari. Soluzioni*, cit., pp. 539-541.

225. Si veda il lavoro della Trincanato, ancora oggi prezioso, sull'edilizia più umile nella città lagunare, cfr. Egle Renata TRINCANATO, *Venezia minore*, Cierre, Sommacampagna 2008.



Adattamenti

- Sopraelevazione
- Riforma con sopraelevazione
- Riforma

Base cartografica

- Edificato
- Calli
- Ferrovia
- Insulae
- Canali
- Laguna

Fig. 70. Case a premio: localizzazione degli interventi di sopraelevazione o di riforma di edifici preesistenti.

Si tratta per lo più di interventi che hanno previsto, oltre alla sopraelevazione di uno o al massimo due piani dell'edificio preesistente, anche la riforma delle facciate (sono stati realizzati circa 280 appartamenti); la sopraelevazione senza manomissione dell'edificio e con la ripresa dell'organizzazione delle aperture sottostanti (80 appartamenti); la semplice riforma dell'edificio senza sopraelevazione (40 appartamenti). Gli interventi sono diffusi in tutto il centro della città.



Nuovi interventi

- Nuova costruzione
- Nuova costruzione con sopraelevazione
- Demolizione con ricostruzione

Base cartografica

- Calli
- Ferrovia
- Insulae
- Canali
- Laguna

Fig. 71. Case a premio: localizzazione degli interventi di sostituzione o costruzione ex novo.

Sono gli interventi che comprendono le nuove costruzioni su aree libere (1580 appartamenti circa), le nuove costruzioni previa demolizione di edifici preesistenti (500 appartamenti circa) e le nuove costruzioni con ampliamenti e sopraelevazione di parte delle preesistenze. Gli interventi sono concentrati, nella maggior parte dei casi, nelle aree create o acquisite dall'Amministrazione comunale per destinarle alle Case sane.

dettato dal luogo del progetto, dalla sua forma planimetrica e dai rapporti con il contesto, con ciò che preesisteva nel suo intorno. Le masse degli edifici circostanti e la larghezza delle calli predeterminavano il volume da edificare. A partire da tutto ciò si distribuivano gli ambienti degli appartamenti nei livelli da costruire, in relazione agli accessi. La cellula abitativa veniva così replicata²²⁶.

Volendo schematizzare si possono distinguere due macro tipologie d'intervento [Figg. 70-71]²²⁷. Nella prima possiamo elencare quelli sulle preesistenze che meglio si sono inseriti nel contesto veneziano, la città compiuta fino a quella data. Vengono realizzati in piccoli lotti contigui al tessuto formato da aggregazioni edilizie preesistenti, con interventi di sopraelevazione o sostituzione. Sono gli interventi che si rifanno alla tradizione veneziana, fatta di adattamenti a quanto già esisteva. Sono quelli della crescita in verticale e della trasformazione sulla preesistenza che, attraverso un lento procedere, hanno modificato seppure 'mimeticamente' molte aree urbane. Vi era una consuetudine di costruire sul costruito nel centro della città, così come aveva scritto Boito: Venezia «è la città de' restauri», non è «adatta al nuovo»²²⁸. Questi hanno caratterizzato nei secoli l'immagine della città per stratificazioni successive e ricalcano un'antica pratica: dalle case-fondaco bizantine alle loro sopraelevazioni con piani dai caratteri gotici o del tardo Rinascimento.

Gli edifici da trasformare in *Case a premio* vengono innalzate, con uno o più piani, e organizzate seguendo le aperture dei piani sottostanti, rispettando il partito architettonico, rimuovendo la cornice di gronda e ricollocandola più alto alla quota nella nuova configurazione del tetto [Figg. 72-73]. A volte portandole in arretramento se la ristrettezza della calle non riusciva a garantire 'luce naturale' anche agli edifici circostanti. Lavorando nei piani sottotetto, trasformati in piani abitabili, gli abbaini che si prolungavano fino alla facciata, a volte anche arricchiti da volute o da veri e propri timpani, venivano demoliti e mai riproposti nel nuovo intervento [Figg. 74-77]. Spesso ci si trova di fronte a interventi di revisione delle facciate preesistenti, magari da accorpare in un unico e organico edificio, riproponendo il linguaggio già adottato nell'edilizia a basso costo [Figg. 78-79].

Nella seconda tipologia troviamo gli edifici costruiti nelle aree libere, ricavate dagli 'sventramenti' o nelle zone di 'espansione'. Per questi s'introducono nuovi prepotenti volumi – si potrebbe dire dei fuori scala – con un'alterazione strutturale e linguistica del tessuto edilizio, riprendendo quanto si stava già realizzando anche fuori dal contesto lagunare, per i quali non mancheranno gli ovvi problemi di inserimento ambientale. Le *Case a premio* rientranti in questa seconda tipologia – così come stava accadendo nei 'nuovi' quartieri delle altre città italiane o europee – venivano costruite per blocchi di volume, staccati gli uni dagli altri, separati da calli sufficientemente larghe tanto da garantire luce e ventilazione naturale a tutti gli ambienti, *watercloset* incluso. S'introduce, di fatto, un nuovo tipo edilizio

226. Non ci sono gerarchie negli ambienti interni, come il 'portico' – il salone passante – della 'casa' della tradizione veneziana che si rifletteva anche nelle facciate esterne offrendo un partito articolato nelle aperture.

227. Generalmente le prime sono costruite da cittadini che possiedono piccole proprietà da riconvertire e riadattare o edifici da sopraelevare; le seconde da impresari edili, enti o cooperative.

228. BOITO, *Venezia ne' suoi vecchi edifici*, cit., p. 921.

che corrisponde alle *Case sane ed economiche*. È esemplificativo guardare a come si riconfiguri l'area del progetto n. 10 più volte citato [Figg. 38-39]. Tra la fondamenta di Sant'Anna e Secco Marina correvano parallele le calli Fica e Correrà della larghezza rispettivamente di 1,30 e 2,70 metri circa; e solo per un breve tratto calle Catapan che era di 1,50 metri. I tre blocchi di edifici di 2 o 3 piani – lunghi circa 150 metri – si sviluppavano con un passo molto stretto, dall'inizio alla fine, senza soluzione di continuità; quello centrale condivideva con quello alla sua sinistra uno spazio miserrimo di un metro appena. Il progetto aveva previsto l'acquisto da parte del Comune di tutti gli edifici compresi tra le stesse calli e la loro demolizione integrale, cancellando ogni segno dal vecchio sedime. Così si riorganizzò lo spazio reso disponibile suddividendolo in tre calli, dalla larghezza media di 4,70-5,05 metri, sia longitudinalmente che trasversalmente, costruendo edifici non più alti di 14, così come prevedeva il *Regolamento edilizio* vigente²²⁹. Le prime due costruzioni realizzate in quell'area furono commissionate da Domenico Fadiga, come privato e in qualità di presidente della *Società cooperativa per il miglioramento e costruzione di case operaie*, occupando le aree acquistate dal Comune, le n. 7 e 8 del *Piano*, affacciate su Secco Marina con uno dei lati brevi [Figg. 83-84]²³⁰. Seguirà quella costruita nell'area n. 1, promossa dalla *Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche* e inaugurata alla presenza delle autorità il 9 agosto 1898. Questa ottenne anche il premio decennale, pur essendo quasi ultimata alla data della domanda [Figg. 85-86]²³¹.

In prevalenza le nuove costruzioni erano edificate dove prima si faceva *tabula rasa* o dove c'erano aree disponibili, orti o giardini, solo così si potevano realizzare edifici a tutto tondo, liberi sui quattro lati, una rarità prima di allora a Venezia²³². Gli edifici diventano così rarefatti, separati e indipendenti gli uni dagli altri. Dove è presente una cesura nell'intricato labirinto veneziano vi sono gli insediamenti delle *Case sane ed economiche*, non solo di quelle a premio, perfettamente riconoscibili come edifici che interrompono la complessa topografia della città storica [Fig. 92].

In questi casi il partito delle facciate denuncia l'organizzazione interna priva di gerarchie: teorie di finestre uguali tra loro, per lo più architravate o ad arco ribassato, che mettono in evidenza solo gli ambienti di servizio o il vano scala. Bucature senza intelaiature o specchiature che s'inseriscono nelle cortine murarie, prive di una strutturazione architettonica, uniformi dal piede alla cornice di gronda. Le vibrazioni date dalle ombre,

229. Il *Regolamento edilizio* era stato rettificato dalla Giunta municipale dopo il voto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 480 del 18 marzo 1881. Il testo integrale è stato discusso durante il Consiglio comunale del 20 marzo 1882 e approvato con modifiche nella seduta del 24 marzo 1882, Sedute del Consiglio comunale, 20 e 24 marzo 1882, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1882*, Tipografia Navatovich, Venezia 1882, pp. 61-76 e pp. 78-83.

230. La prima domanda è stata presentata il 22 agosto 1895, l'abitabilità è stata rilasciata solo il 1 giugno 1898 per problemi di concessione dell'area, AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 34083; mentre la seconda domanda il 10 dicembre 1895, l'abitabilità il 15 agosto 1896, AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 50247. Da questi due interventi si ricavarono complessivamente 26 appartamenti.

231. La domanda è stata presentata il 26 maggio 1898 e dichiarata abitabile il 19 settembre 1898, AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 56371.

232. Tra l'edilizia residenziale, a titolo d'esempio, si cita il caso cinquecentesco delle case di Castelforte San Rocco dietro l'omonima Scuola grande. È un edificio plurifamiliare di grandi dimensioni, dalla doppia scala a vite o leonardesca, che però si adatta al contesto: la pianta trapezoidale segue gli allineamenti delle calli preesistenti adeguandosi perfettamente. Cfr. MARETTO, *La casa Veneziana*, cit., pp. 286-290.

Fig. 72. Ing. Francesco Marsich, Riforma dei piani esistenti e innalzamento del terzo piano in ramo dei Carminati a Santa Croce, 26 maggio 1907 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 23164).

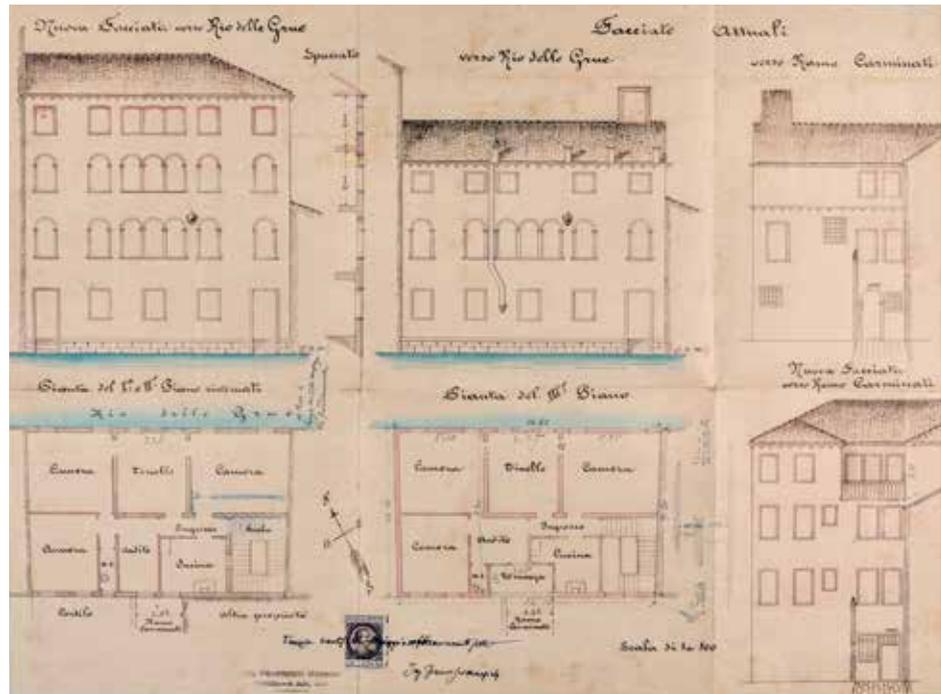


Fig. 73. Ing. Michelangelo Orefice, Casa in Comune Censuario di Cannaregio Anagrafico n. 5491, Facciata su rio di SS: Apostoli, 18 maggio 1908 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 31443).

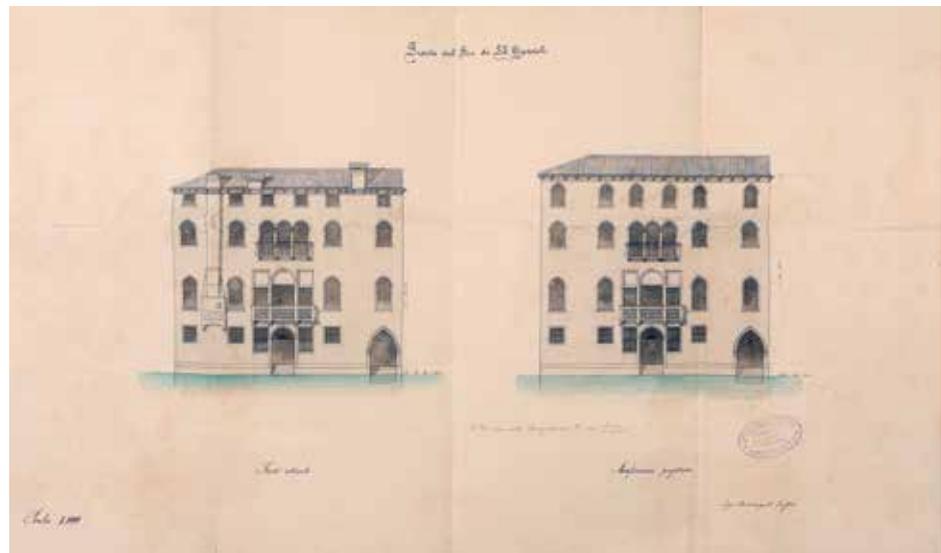


Fig. 74. Ing. Carlo Perlasca, Facciata verso fondamenta e ponte Storto a Cannaregio, 29 settembre 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 26483). In giallo è evidenziato il grande timpano da demolire per consentire la sopraelevazione di un piano indicata in rosso. Le nuove aperture riprendono il partito di quelle preesistenti.

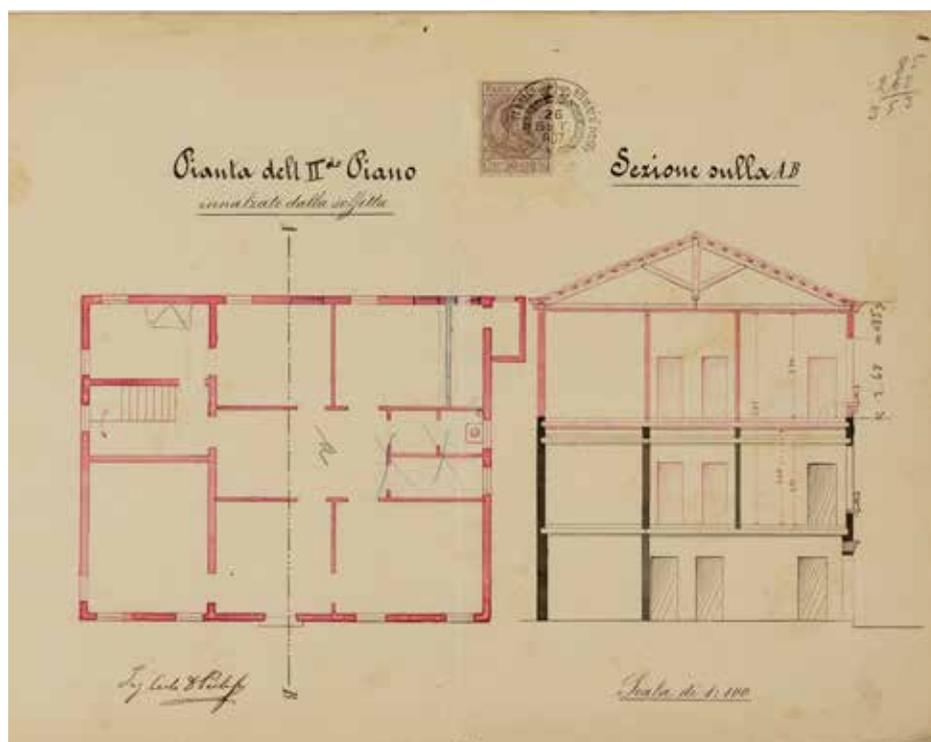


Fig. 75. Ing. Carlo Perlasca, Pianta del II Piano, Sezione sulla AB, 29 settembre 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 26483).

Fig. 76. Ing. Francesco Marsich, Sopraelevazione per famiglia povera in fondamenta degli Ormesini a Cannaregio, 4 ottobre 1904 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 27001).



Fig. 77. Ing. Arturo Marcon, Sopraelevazione edificio in rio terà San Vio a Dorsoduro, 27 marzo 1903 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 11321).

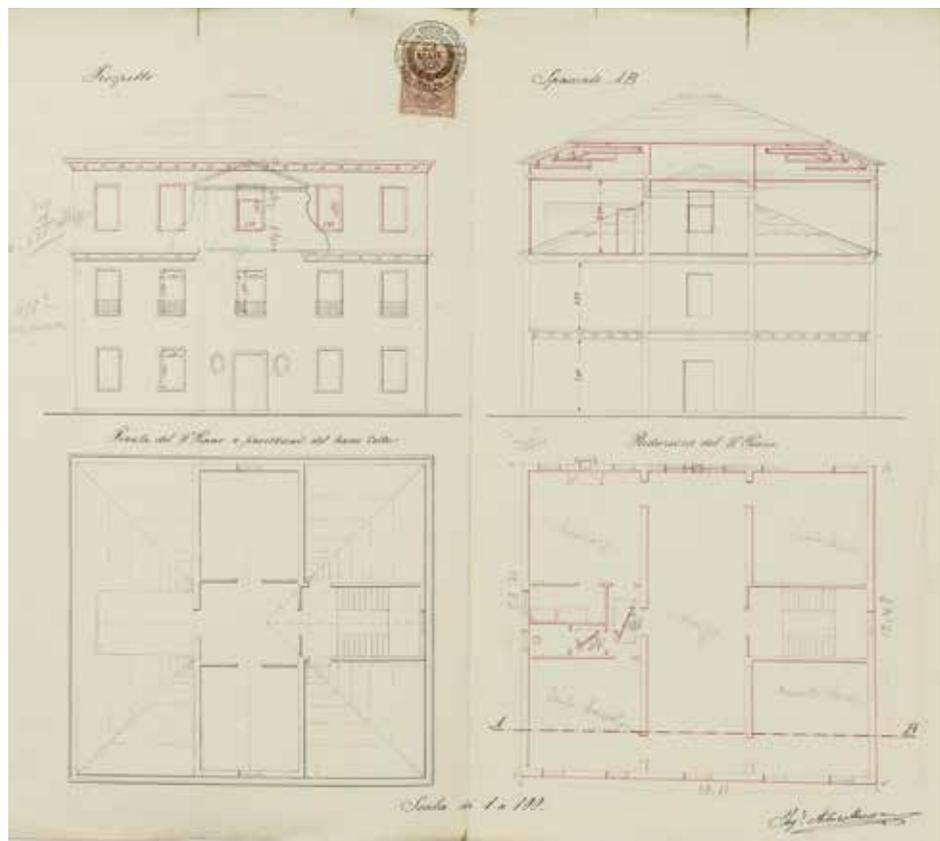


Fig. 78. Ing. Carlo Perlasca, Prospetti su corte Balastro e rio dell'Avogaria a Dorsoduro, 21 maggio 1902, (AMV, 1900-04, VI/6/9, prot. 24825).

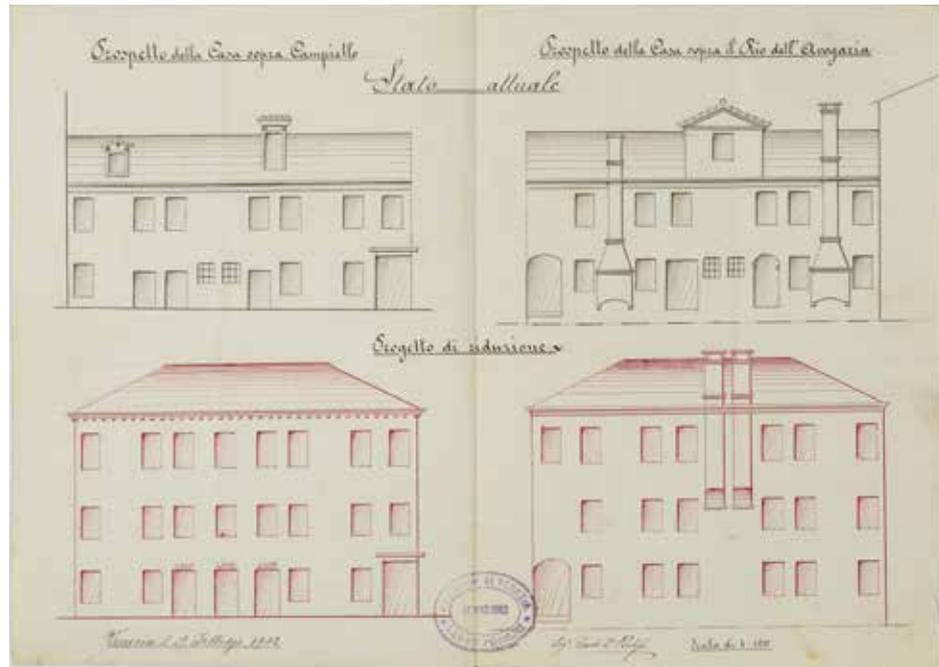


Fig. 79. Ing. Francesco Marsich, Riduzione di uno stabile a casa d'abitazione in calle del Forno a Santa Croce, 21 agosto 1902 (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 52729).

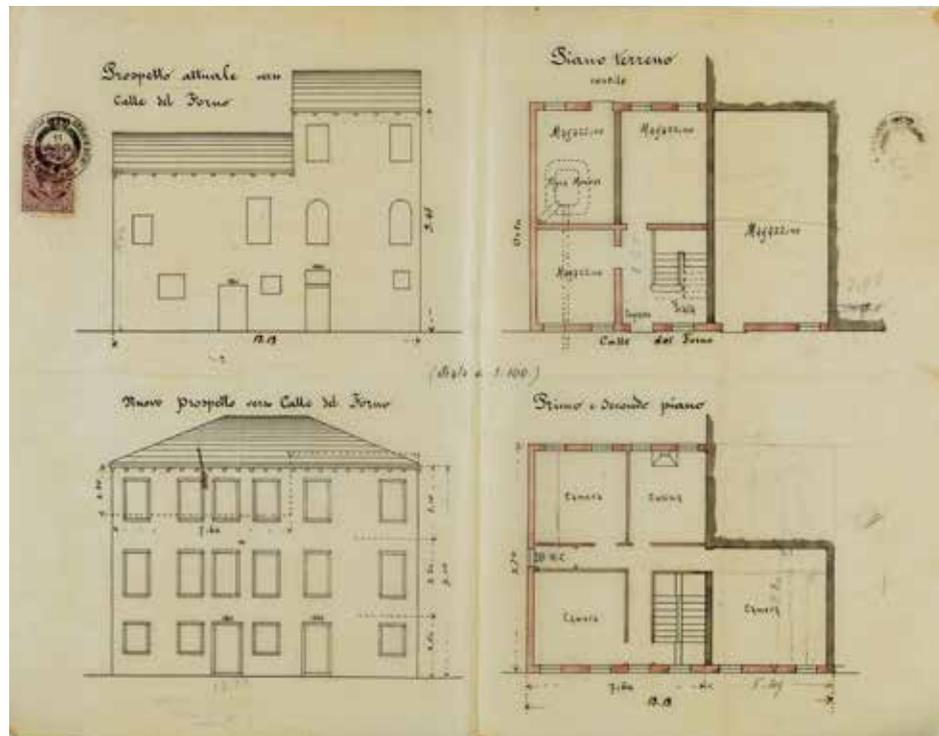




Fig. 80. Arch. Ambrogio Narduzzi, Facciata dei magazzini da demolire per costruirvi una casa e della casa da innalzare di un piano, 3 maggio 1906 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 51696).

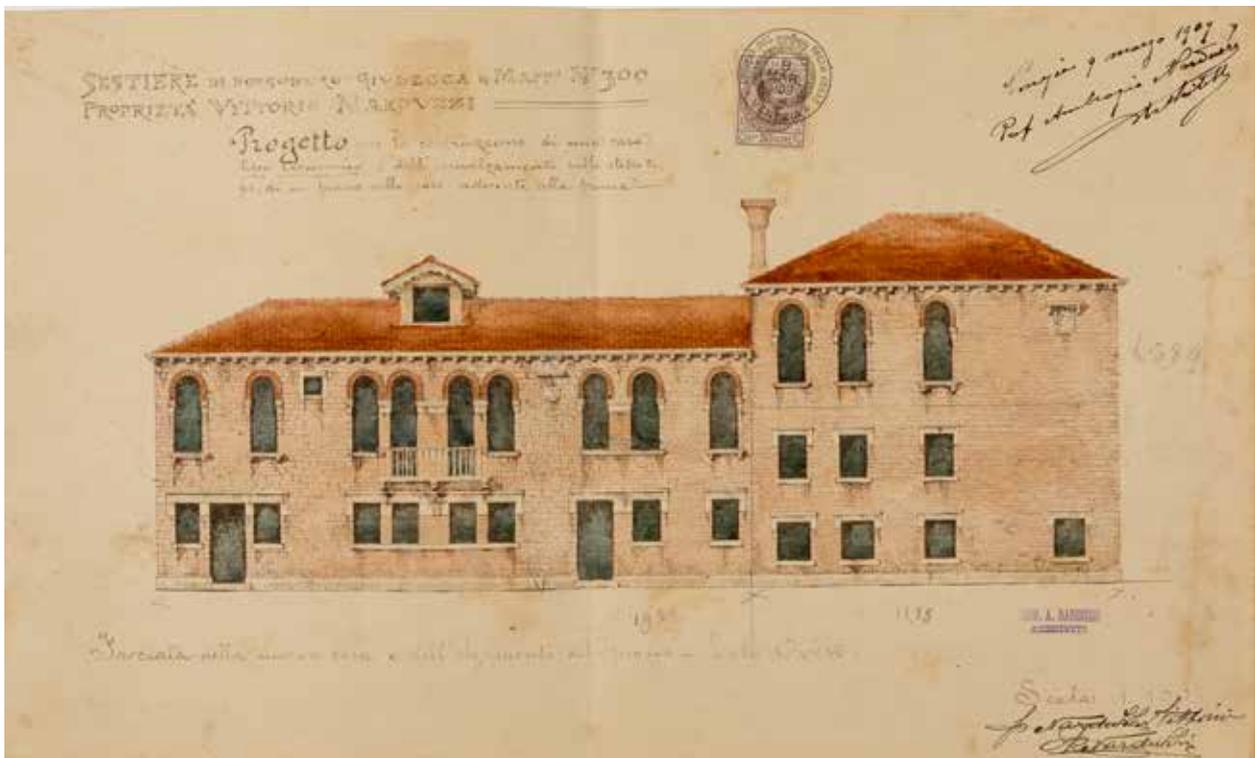


Fig. 81. Arch. Ambrogio Narduzzi, Progetto per la costruzione di una casa tipo economico e dell'innalzamento sullo stesso tipo di un piano della casa aderente alla prima, 3 maggio 1906 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 51696).

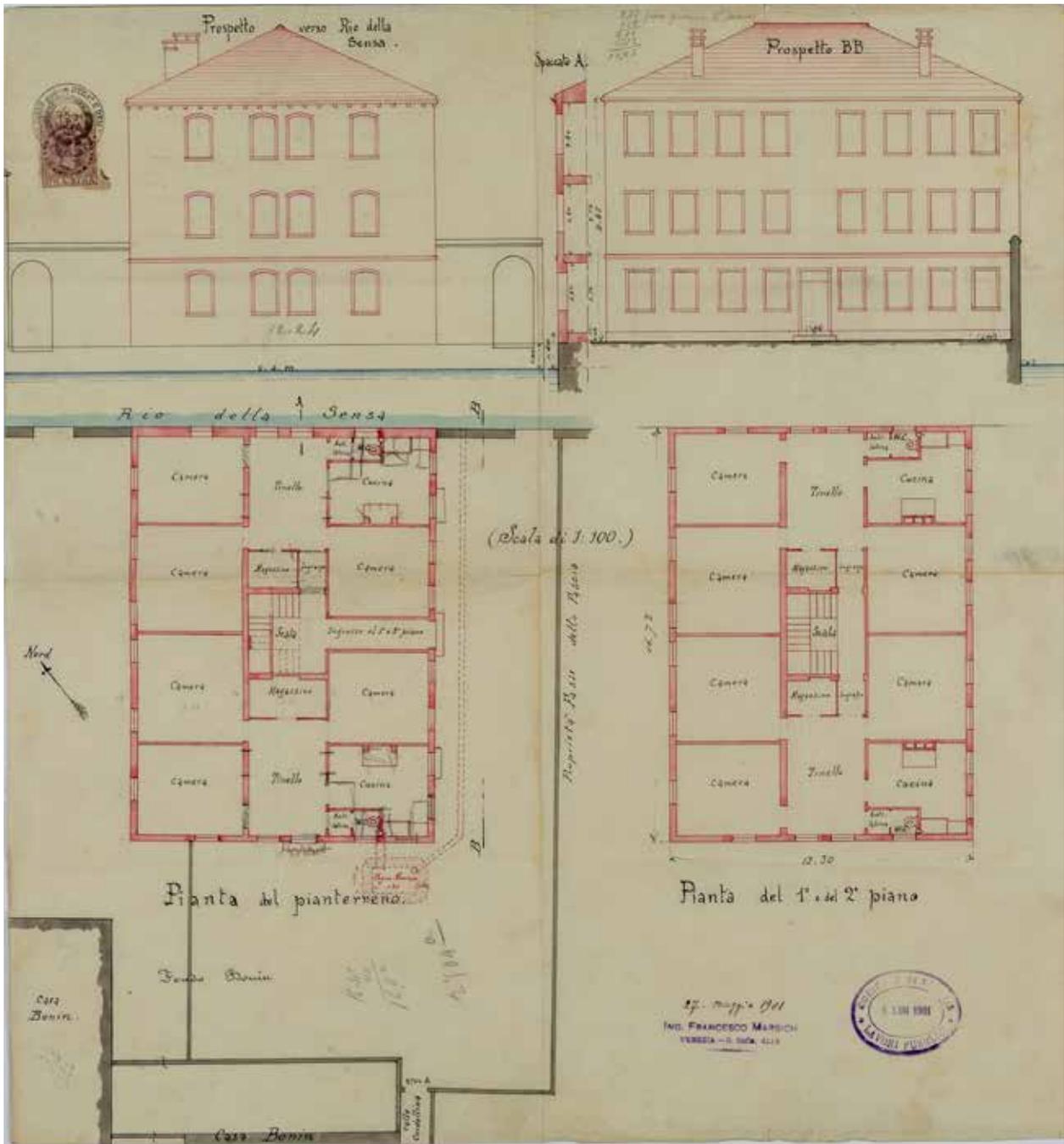


Fig. 82. Ing. Francesco Marsich, Progetto di nuovo edificio in fondamenta Ormesini a Cannaregio, 27 maggio 1901 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 21772). A lapis sono presenti alcuni suggerimenti da parte della Commissione speciale che interviene nella redistribuzione delle cucine e dei servizi igienici.

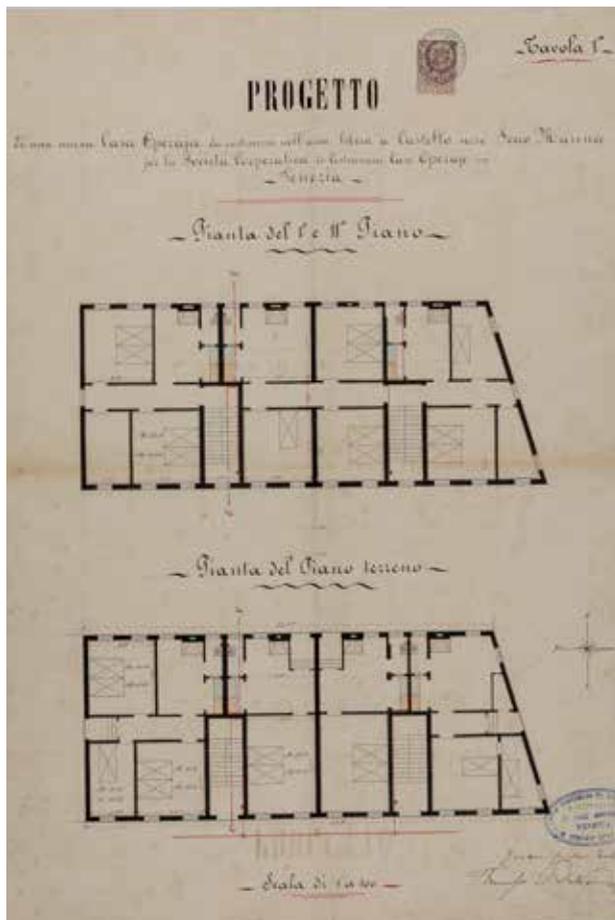


Fig. 83. Arch. Giovanni Sardi e ing. F. [?], Tavola I, Pianta del I e II piano, Pianta del Piano terreno (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 34083). Il progetto è stato commissionato a Giovanni Sardi dalla Società anonima cooperativa per il miglioramento e costruzione di case operaie e realizzato in un lotto del progetto del Piano di risanamento a Castello n. 10. Da notare come i 4 appartamenti del piano terreno, di diverse metrature, abbiano ciascuno un ingresso autonomo. Mentre per i piani superiori ci siano due vani scala che ridistribuiscono i tre appartamenti per piano.

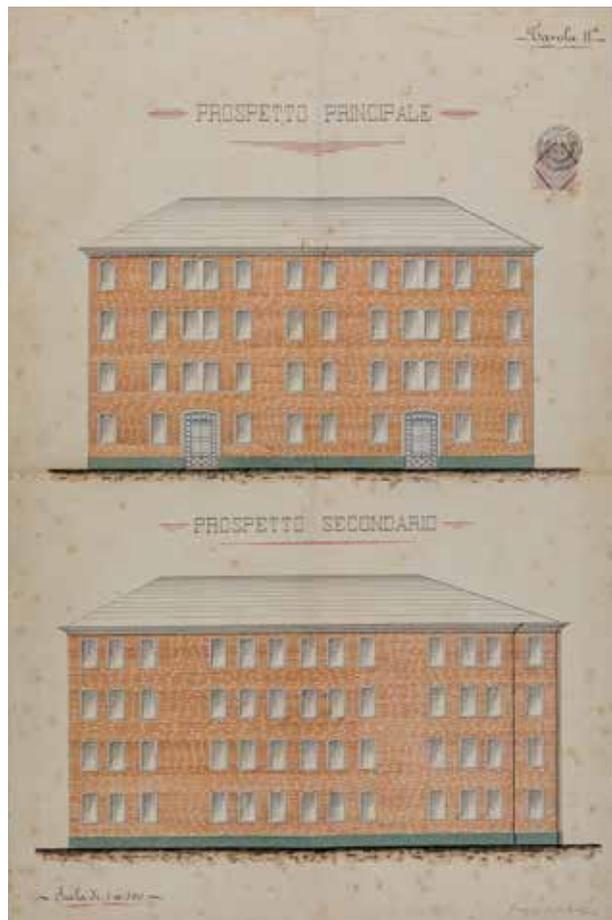


Fig. 84. Arch. Giovanni Sardi e ing. F. [?], Tavola II, Facciata principale, Facciata secondaria (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 34083). Il progetto è stato presentato il 22 agosto 1895; ottenne l'abitabilità solo il 1 giugno 1898 per problemi legati all'acquisizione dell'area. Il lato obliquo affaccia su Secco Marina.

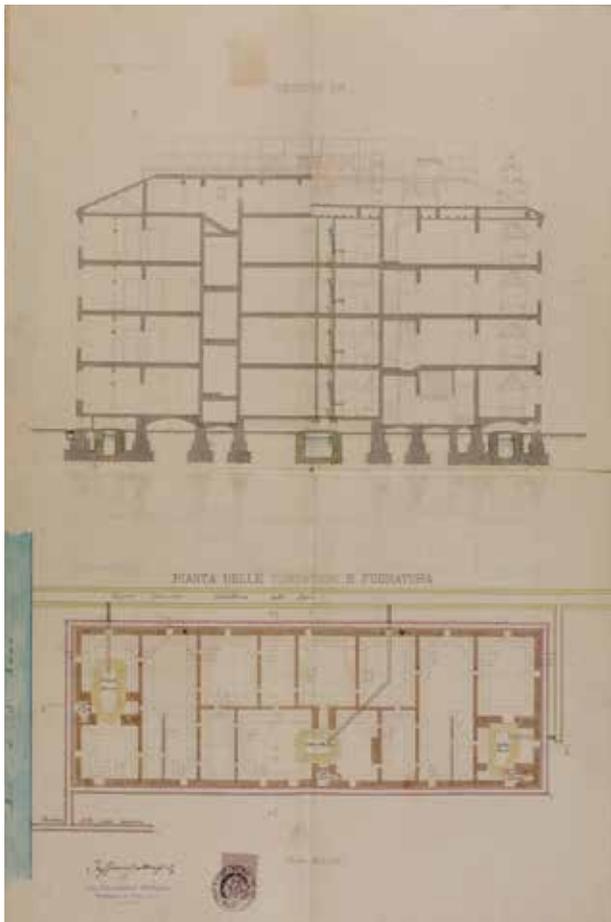


Fig. 85. Ing. Francesco Marsich, Sezione BB e Pianta delle fondazioni e fognatura, 20 aprile 1898 (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 56371). È la prima casa costruita dalla Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche nell'area del progetto n. 10 del Piano di risanamento a Castello; fu inaugurata alla presenza delle autorità il 9 agosto 1898.

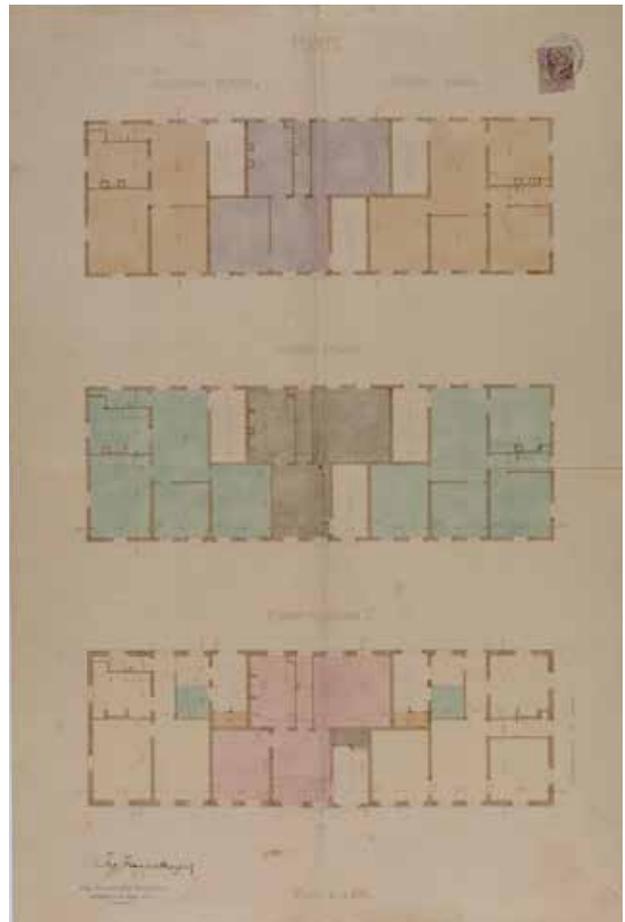


Fig. 86. Ing. Francesco Marsich, Pianta, 20 aprile 1898 (AMV, 1905-09, X/4/3, prot. 56371). Ogni appartamento, di diverse metrature ai piani, gode di un ingresso autonomo, sia al piano terreno che ai piani superiori dove ogni vano scala ridistribuisce un appartamento per piano. L'ing. Marsich propone le cucine completamente separate dai watercloset, che hanno un piccolo ambiente che li precede, diversamente da molti altri progetti come quello di Sardi [Fig. 83].

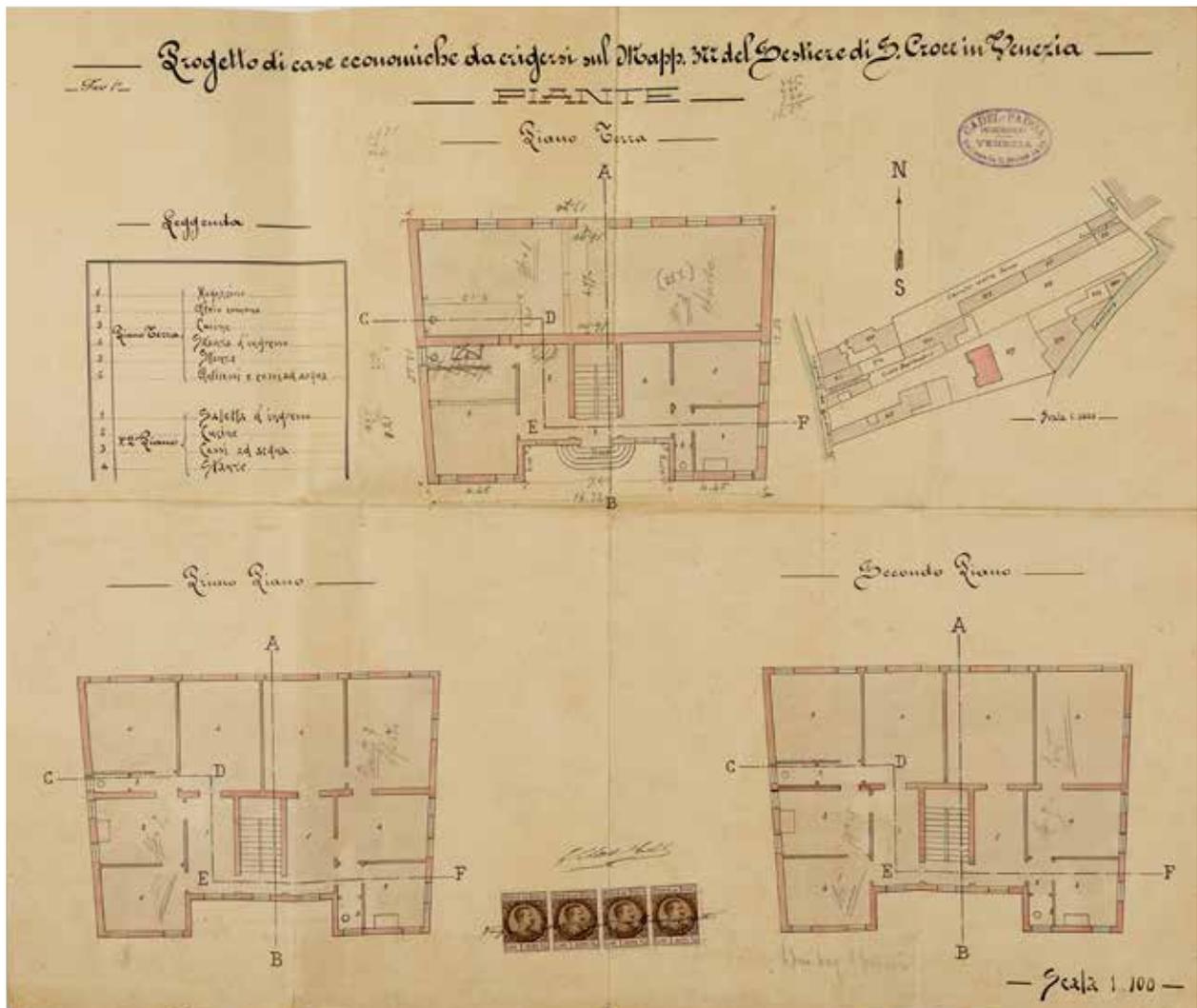
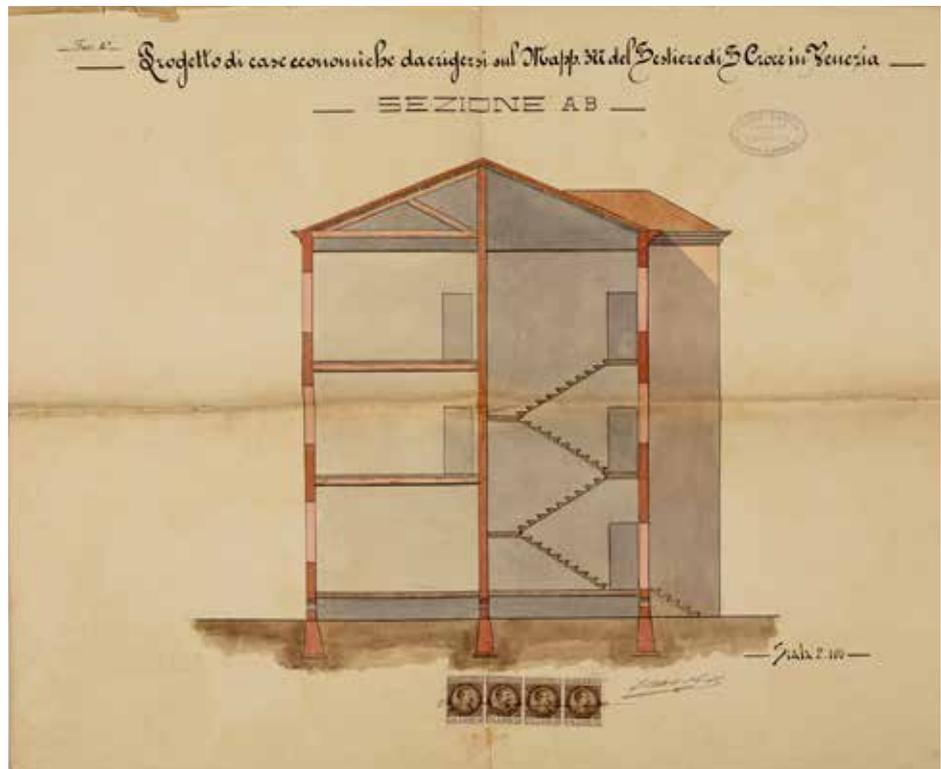


Fig. 87. Ing. Attilio Cadel, Progetto di case economiche da erigersi sul mapp. 377 del Sestiere di Santa Croce in Venezia, Piante, Tav. I, 7 agosto 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 18711). Il nuovo fabbricato viene costruito nel mezzo di un'ortaglia, in un'area «non visibile dalla via pubblica». Nella tavola manca l'indicazione del sistema fognario – pur essendo il progettista, Attilio Cadel, l'autore dei saggi *Case sane del 1887* e *La Fognatura delle città del 1891* – tanto che la Commissione speciale ne indica la posizione. La fossa Mouras dovrà essere realizzata esternamente al fabbricato visto il terreno a disposizione. Il volume del magazzino al piano terreno viene scorporato dal volume a premio perché destinato ai fratelli Vianello, proprietari del terreno e del fabbricato. La distribuzione degli appartamenti è asimmetrica tanto da avere nell'appartamento di destra i servizi igienici con la finestra nella facciata principale.

Fig. 88. Ing. Attilio Cadel, Progetto di case economiche da erigersi sul mapp. 377 del Sestiere di Santa Croce in Venezia, Prospetto, Tav. II, 7 agosto 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 18711). Lo zoccolo dell'edificio è rappresentato in grossi blocchi lapidei per isolare la muratura soprastante.



Fig. 89. Ing. Attilio Cadel, Progetto di case economiche da erigersi sul mapp. 377 del Sestiere di Santa Croce in Venezia, Sezione AB, Tav. IV, 7 agosto 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 18711).



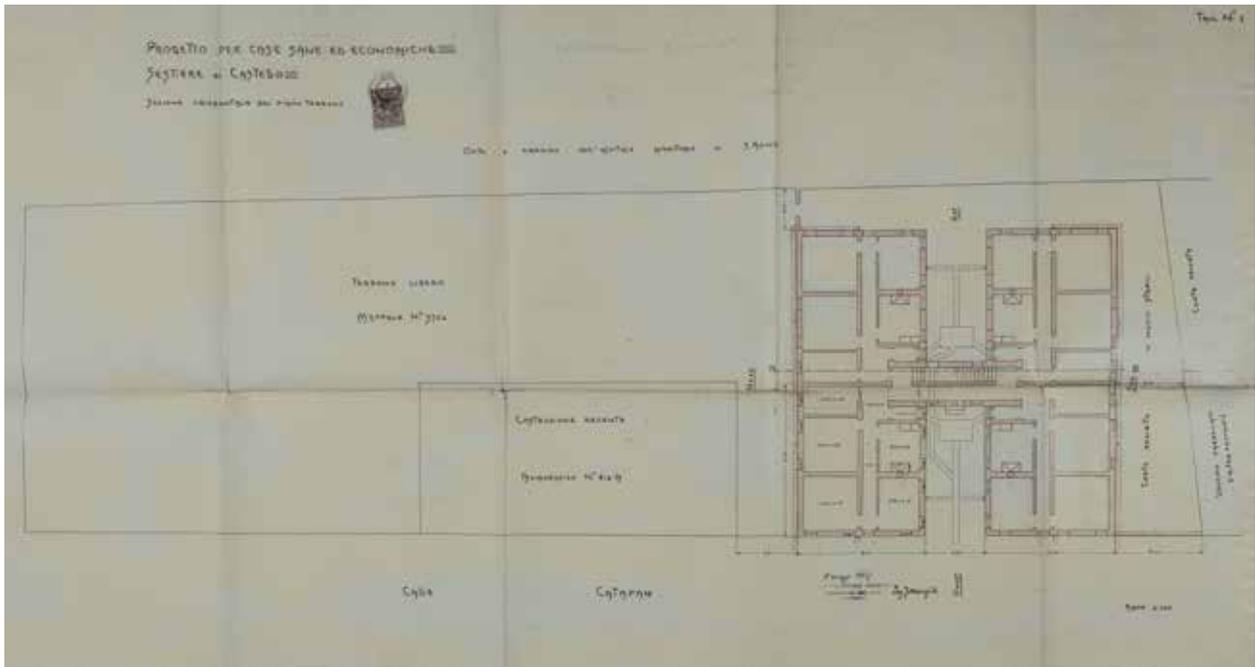


Fig. 90. Ing. Francesco Marsich, Tav. 1. Progetto per case sane ed economiche, Sestiere di Castello. Sezione orizzontale del piano terreno, 1 maggio 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 49145).

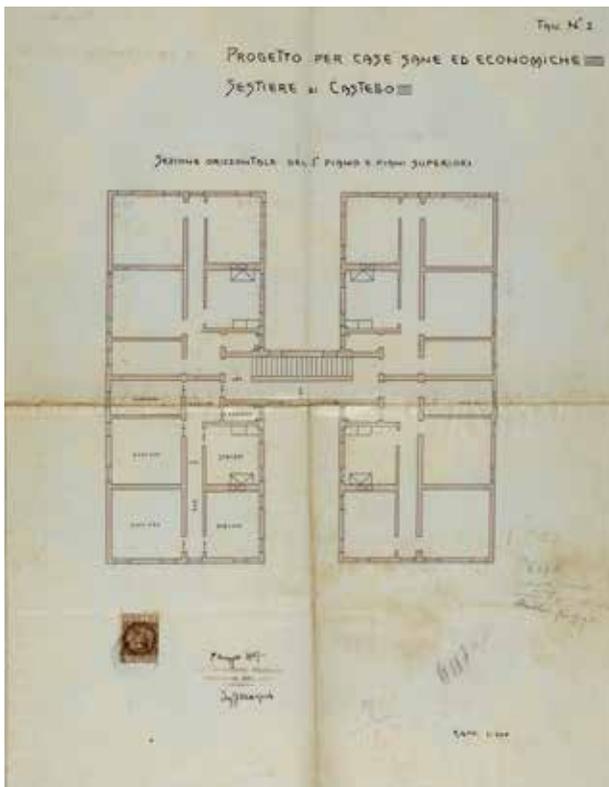


Fig. 91. Ing. Francesco Marsich, Tav. 2. Progetto per case sane ed economiche. Primo piano e superiori, 1 maggio 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 49145).



Fig. 92. Ing. Francesco Marsich, Tav. 3. Progetto per case sane ed economiche. Prospetto ovest, 1 maggio 1907 (AMV, 1915-20, X/4/2, prot. 49145).



Edificato

- Case sane ed economiche
- Case sane ed economiche a premio
- Altro

Base cartografica

- Calli
- Ferrovia
- Insulae
- Canali
- Laguna

Fig. 93. Le Case sane ed economiche realizzate tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento nel tessuto veneziano. Sono i complessi edilizi che vengono costruiti o su aree libere o demolendo tutto ciò che preesisteva riorganizzando anche gli spazi pubblici delle calli o dei campi. Si inseriscono come dei fuori scala rispetto alla maglia dell'edificato circostante.

dal chiaro-scuro delle aperture e dagli oggetti, dalle canne fumarie, così tipici nell'architettura anche minore a Venezia, spariscono nella 'pulizia' delle nuove facciate. Ricalcano quanto già era stato messo in opera negli ultimi decenni dell'Ottocento a Venezia, nelle ricostruzioni delle facciate nelle nuove arterie, come via Vittorio Emanuele II a Cannaregio. Nelle nuove costruzioni, a volte, lo stile riproposto è quello «*lombardesco spolpato, disanguato. [...] Le cornici sono timide, con certe modanature che vorrebbero per vergogna rientrare nella pietra; gli archi sono magri ed i pilastri smilzi: è un'architettura smunta e allampanata*»²³³.

Dopo gli anni Dieci e la dolorosa cesura della guerra c'è un rinnovo generazionale tra i progettisti. Cambiano alcune caratteristiche nelle dotazioni delle abitazioni a incentivo e i paradigmi del linguaggio dell'architettura. Le altezze interpiano aumentano fino ad arrivare ai 3.30 metri; le stanze sono di dimensioni maggiori; a volte c'è un ambiente destinato a zona giorno e accanto alla cucina uno «*sbrattacucina*»; oltre al *watercloset* c'è un nuovo locale con la vasca da bagno, oppure un unico grande ambiente destinato ai servizi igienici della casa. Al piano terreno spesso ci sono delle botteghe affacciate sulle calli principali. Dai premi del 1922 gli incentivi possono essere chiesti anche dai committenti che intendono abitare nelle nuove case e gli appartamenti sembrano adattarsi a una classe sociale che nel frattempo è cambiata, fatta più di impiegati che di operai.

Mutano anche le proposte progettuali attraverso nuovi linguaggi – Maretto li definisce l'«*eclettismo "programmatico"*»²³⁴ –, arricchiti con apparati decorativi grazie ai materiali artificiali e con commistione di stili che verranno puntualmente respinti. In verità quello che emerge dall'analisi dei progetti è che la *Commissione all'ornato* 'rifiutava' i progetti per le *Casa a premio* con caratteri eclettici, neo-bizantini o neo-gotici, obbligando il progettista a ripresentare il progetto delle facciate e a riconfigurarle secondo il linguaggio che essa stessa suggeriva. Vengono così riproposti sempre gli stessi canoni che diventeranno a loro volta un nuovo linguaggio seguendo nella maggior parte dei casi stilemi neo-rinascimentali, con facciate con aperture a tutto sesto nei piani intermedi e quadrangolari in corrispondenza dell'ultimo piano. Il rifiuto da parte della *Commissione* per la ripresa dello stile gotico, ad esempio, è solo per l'edilizia residenziale di tipo speculativo. In quegli stessi anni a Venezia si stavano costruendo palazzi con monumentali facciate sul Canal grande o sul Canale della Giudecca traforate da polifore e aperture polilobate²³⁵. Il progetto proposto dall'ing. Francesco Marsich²³⁶ per

233. BOITO, *Venezia ne' suoi vecchi edifici*, cit., p. 921.

234. Ogni stile poteva essere ripreso legandolo al carattere rappresentativo e funzionale dell'edificio, cfr. Paolo MARETTO, *Architettura del XX secolo in Italia. Venezia*, Vitali e Ghianada, Genova 1969, p. 46; Zucconi parla di «*repêchage di repertori legati ai mitici trascorsi di città-stato*», cfr. Guido ZUCCONI, *Venezia guida all'architettura*, Arsenale editrice, Venezia 2007, p. 115.

235. A solo titolo d'esempio si citano il restauro di palazzo Franchetti a San Samuele di Camillo Boito e la costruzione di palazzo Genovesi alla Salute sul Canal grande; il palazzetto Dal Maschio alle Zattere di Francesco Marsich, Cfr. MARETTO, *La casa Veneziana*, cit.; IDEM, *Architettura del XX secolo in Italia. Venezia*, cit.; ZUCCONI, *Venezia guida all'architettura*, cit.

236. Francesco Marsich (1858-1919) è stato uno tra i liberi professionisti che maggiormente ha lavorato a Venezia tra fine dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento dove aveva lo studio a Santa Sofia nel sestiere di Cannaregio. Figlio di Pietro – ingegnere e autore dello studio *Sul riordinamento della città di Venezia. Studio primo*, Tipografia del commercio, Venezia 1867 – Marsich si è laureato in Ingegneria a Padova nella sessione di agosto 1883 con il punteggio di 96 su 100, dopo aver frequentato la Scuola d'applicazione per gli ingegneri,



Fig. 94. Ing. Francesco Marsich, Progetto di demolizione e ricostruzione di un edificio a Cannaregio, 20 novembre 1911 (AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 56474).

un nuovo edificio in corte Maffioletti a Cannaregio subisce quella sorte. La facciata del primo progetto presenta un ricco catalogo di aperture in stile gotico. La *Commissione all'ornato* chiede di «studiare un partito più semplice diminuendo il numero dei fori»²³⁷ vista la ristrettezza della calle. Marsich ripropone un progetto con un minor numero di aperture, ma con lo stesso stile, che verrà di nuovo respinto perché «non ancora sufficiente armonico»²³⁸. Infine, viene approvata una variante al progetto con uno stile neo-rinascimentale con cornici in pietra artificiale [Figg. 94-96]. Anche l'edificio progettato dall'arch. Provino Valle²³⁹ in calle degli Amai a Santa Croce verrà riformulato perché più volte respinto. La *Commissione all'ornato* chiede nel primo progetto «uniformità di stile» tra i corpi di fabbrica – i cui caratteri sembrano attingere all'area linguistica viennese –, nel secondo «che i poggiali a cesta» vengano uniformati agli altri, nei successivi «di attenersi al disegno più semplice già approvato»²⁴⁰ [Figg. 97-100]. Valle sarà costretto ad abbandonare il linguaggio 'moderno' d'oltralpe fino a raggiungere quel

in ASUPd, Registri carriere scolastiche, Marsich, reg. B, p. 22 e Verbali di laurea, *Ad vocem*. Cfr. Franca Cosmai, *Pietro e Francesco Marsich: l'edilizia popolare*, in Franca Cosmai, Stefano Sorteni (a cura di), *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, Marsilio, Venezia 2009, pp. 137-147.

237. Verbale, 6 dicembre 1911, in AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 56474.

238. Verbale, 22 dicembre 1911, in AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 56474. La *Commissione all'ornato* aggiunge che, volendo realizzare l'edificio con lo stile proposto, tutte «le parti decorative avrebbero dovute essere in pietra da taglio (pietra d'Istria)».

239. Provino Valle (1887-1955), diplomato all'Accademia di belle arti di Venezia nel 1907, ha svolto la sua attività soprattutto in Friuli Venezia Giulia.

240. Verbale, 26 giugno 1912, in AMV, 1921-25, IX/1/12, prot. 32724.

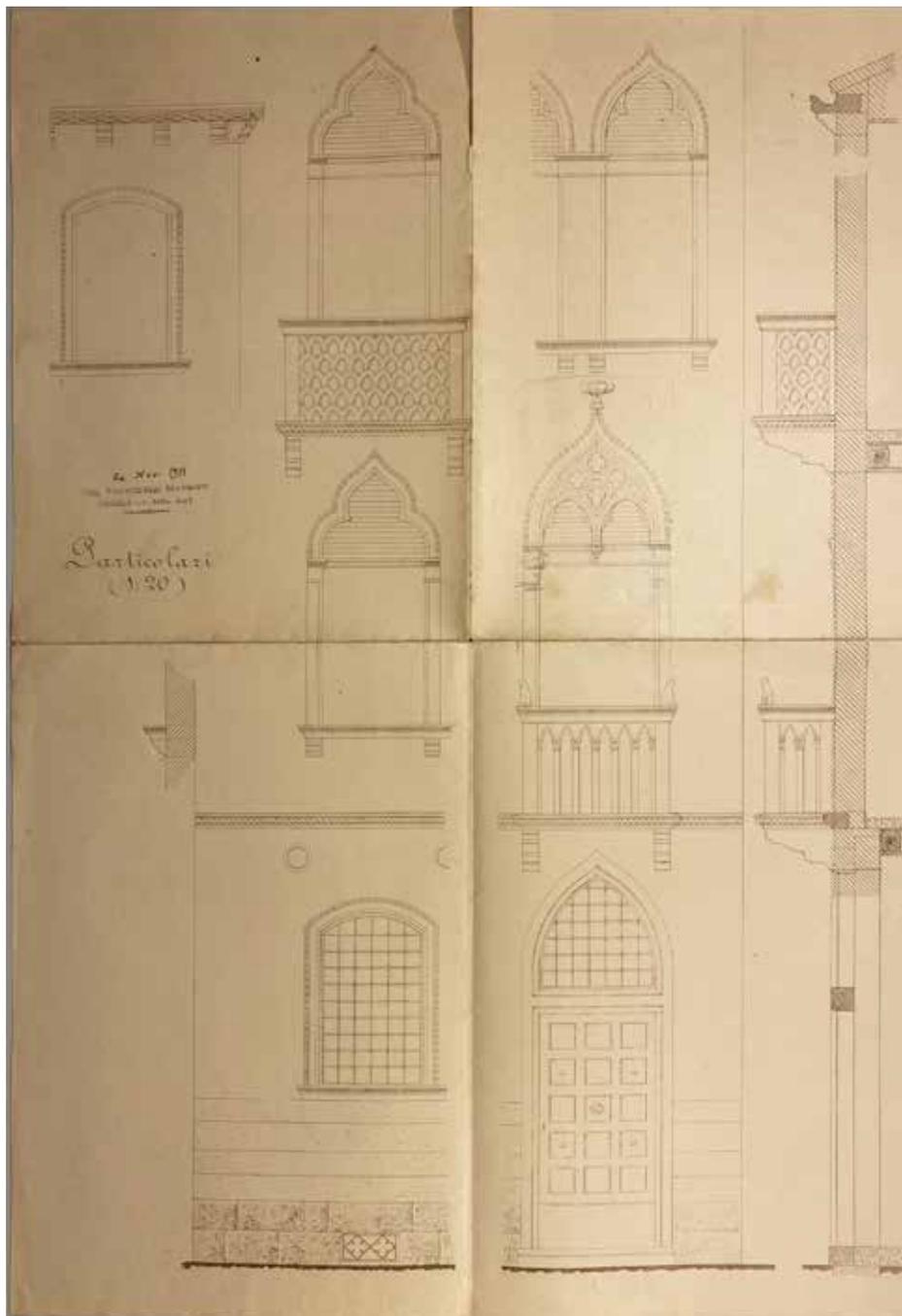


Fig. 95. Ing. Francesco Marsich, *Particolari*, 20 novembre 1911 (AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 56474).

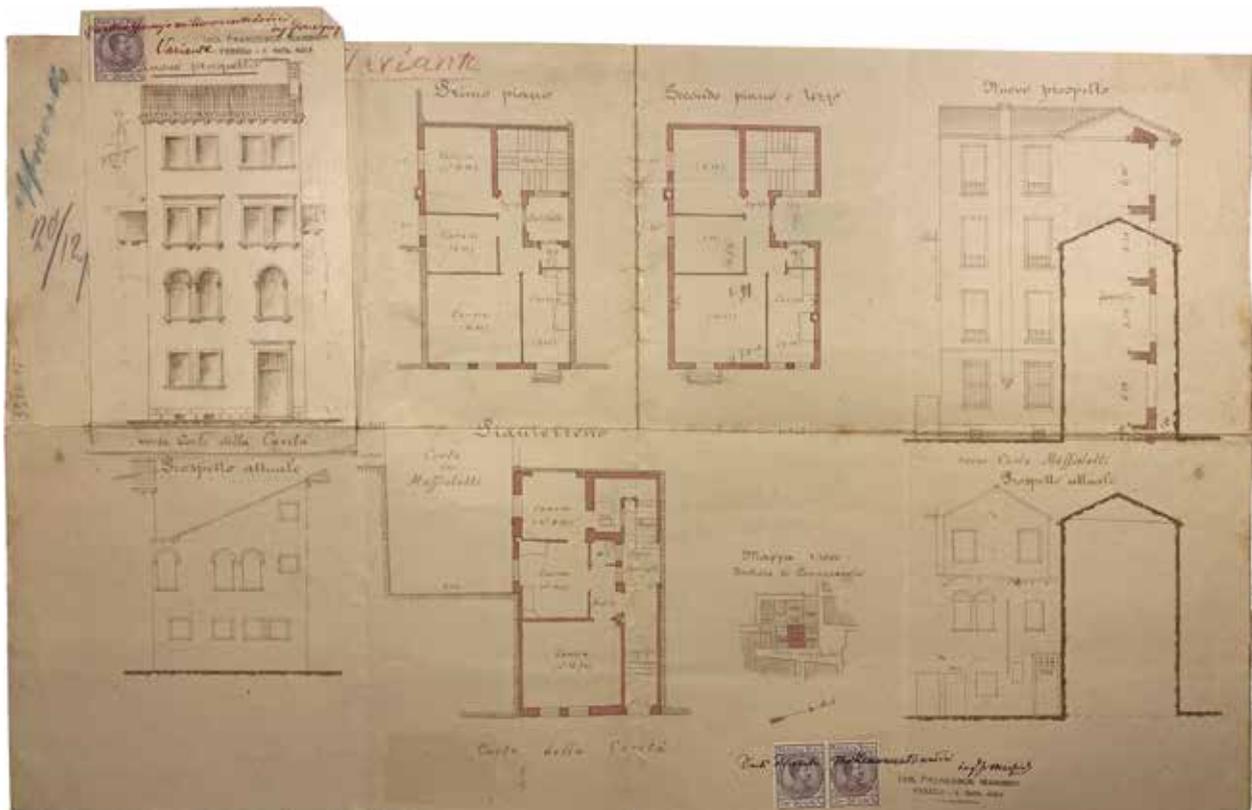


Fig. 96. Ing. Francesco Marsich, Variante del progetto di demolizione e ricostruzione di un edificio a Cannaregio, 20 dicembre 1911 (AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 56474).

compromesso necessario alla realizzazione dell'opera. Altro invece accadrà all'impresa di costruzioni De Rossi proprietaria di un terreno a Quintavalle, nell'isola di San Pietro di Castello, che chiede nel giugno del 1911 di costruire uno squero con appartamenti. L'ing. Nicolò Piamonte²⁴¹ presenta un progetto che la *Commissione all'ornato* reputa «non intonato all'ambiente»²⁴² e troppo semplice nell'aspetto [Fig. 101]. Poco dopo viene consegnato un progetto corrispondente «ai desideri dell'On. Commissione» con caratteri veneto-bizantini che la stessa *Commissione all'ornato* non approva per la seconda volta e «suggerisce che venga ripresentato un progetto più semplice e che risponda alla destinazione dell'edificio e sia in armonia con l'ambiente»²⁴³ [Figg. 102-104].

I committenti aprono dei contenziosi con l'Amministrazione a seguito dei giudizi espressi dalla *Commissione all'ornato* che, di volta in volta, interviene negando l'approvazione dei progetti seguendo giudizi che esulano dalle norme contenute nei regolamenti. Pesa, infatti, sempre più negli anni il voto della *Commissione* che 'prescrive' progetti che vanno verso uno spiccato 'ambientismo'. Se con il *Regolamento* del 1882 la *Commissione* poteva esprimere il proprio voto solo su ciò che il Sindaco riteneva necessario

241. Nicolò Pietro Piamonte (1855-1927), ingegnere attivo soprattutto al Lido, ha presentato una decina di pratiche per *Case a premio*. Sulla sua attività, cfr. Patrizia PERON, *Profilo d'ingegneri. Nicolò Pietro Piamonte e Guido Costante Sullam*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, Marsilio, Venezia 2009, pp. 187-197.

242. Verbale, 7 giugno 1911, in AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 32724.

243. Verbale, 27 settembre 1911, in AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 32724. L'ing. Piamonte, ricevuta la risposta, si chiese stupito per quali motivi si potesse respingere un progetto dallo stile non rispondente alla destinazione.

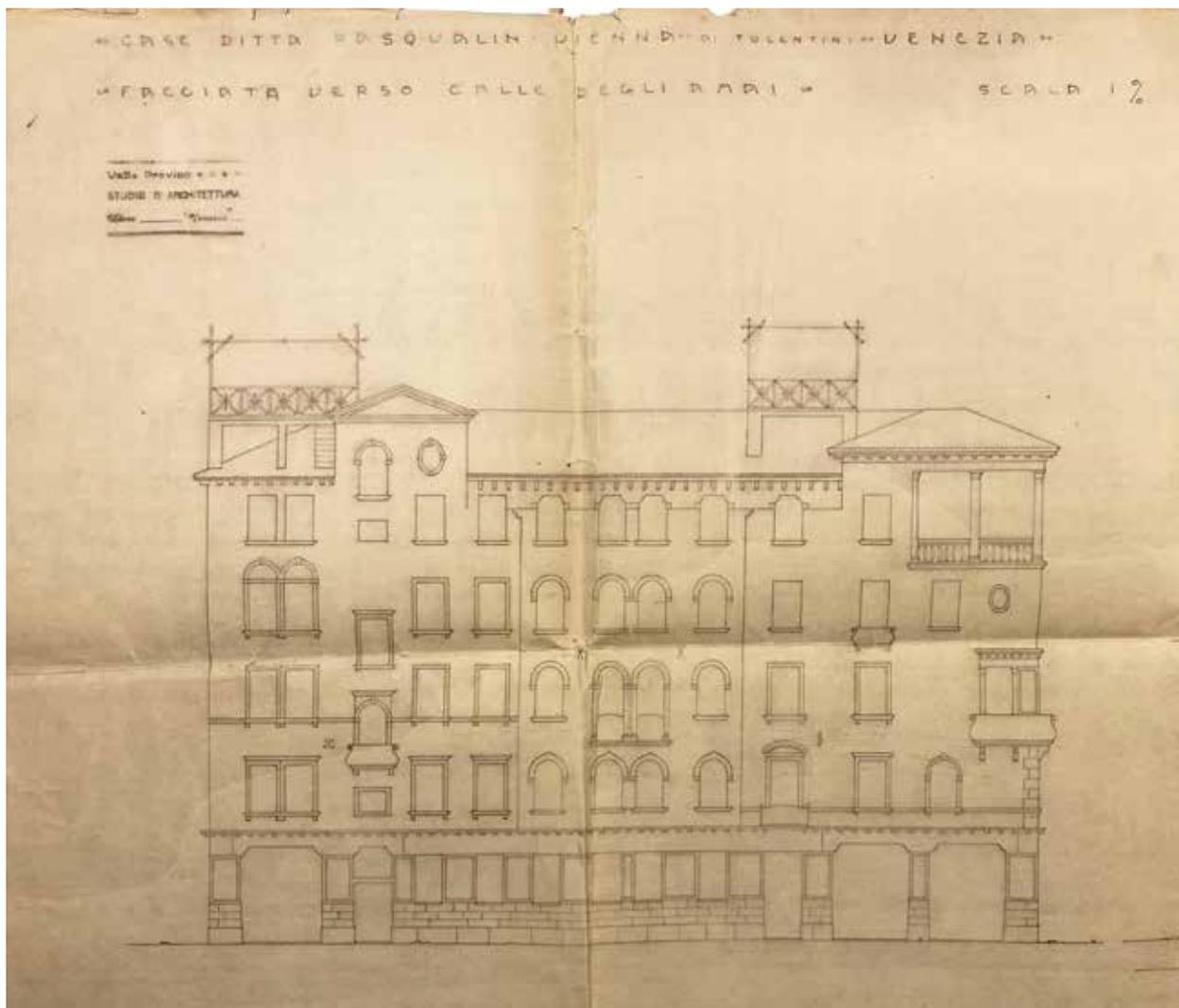


Fig. 97. Arch. Provino Valle, Case ditta Pasqualin&Vienna, facciata verso calle degli Amai a Santa Croce, 13 febbraio 1912 (AMV, 1921-25, IX/1/12, prot. 32724).

essere sottoposto all'attenzione della Commissione stessa, in quello del 1898 «è chiamata a dare il proprio parere in linea d'arte sui progetti di nuovi fabbricati, sulle costruzioni o modificazioni importanti dei fabbricati esistenti, sui piani di ingrandimento od abbellimento della città e frazioni»²⁴⁴. La finalità era quella di evitare «sconci architettonici, sconcordanze di stile o di colore, decorazioni che scemino pregio degli edifici, o non armonizzino col carattere della città»²⁴⁵.

Nel Regolamento del 1907 si precisa meglio che i membri componenti la Commissione dovevano essere architetti, ingegneri e artisti, questi ultimi scelti tra i nomi proposti dell'Accademia di belle arti di Venezia²⁴⁶. È intorno a questi anni che si moltiplicano le richieste di revisione ai progetti da parte della Commissione che si trincerava dietro alle «esigenze artistiche dell'ambiente».

244. Cfr. art. 52 Regolamento edilizio 1898.

245. Cfr. art. 53 Regolamento edilizio 1898.

246. Capo V. Commissione d'ornato, artt. 45-53, cfr. *Regolamento edilizio per il Comune di Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1907.

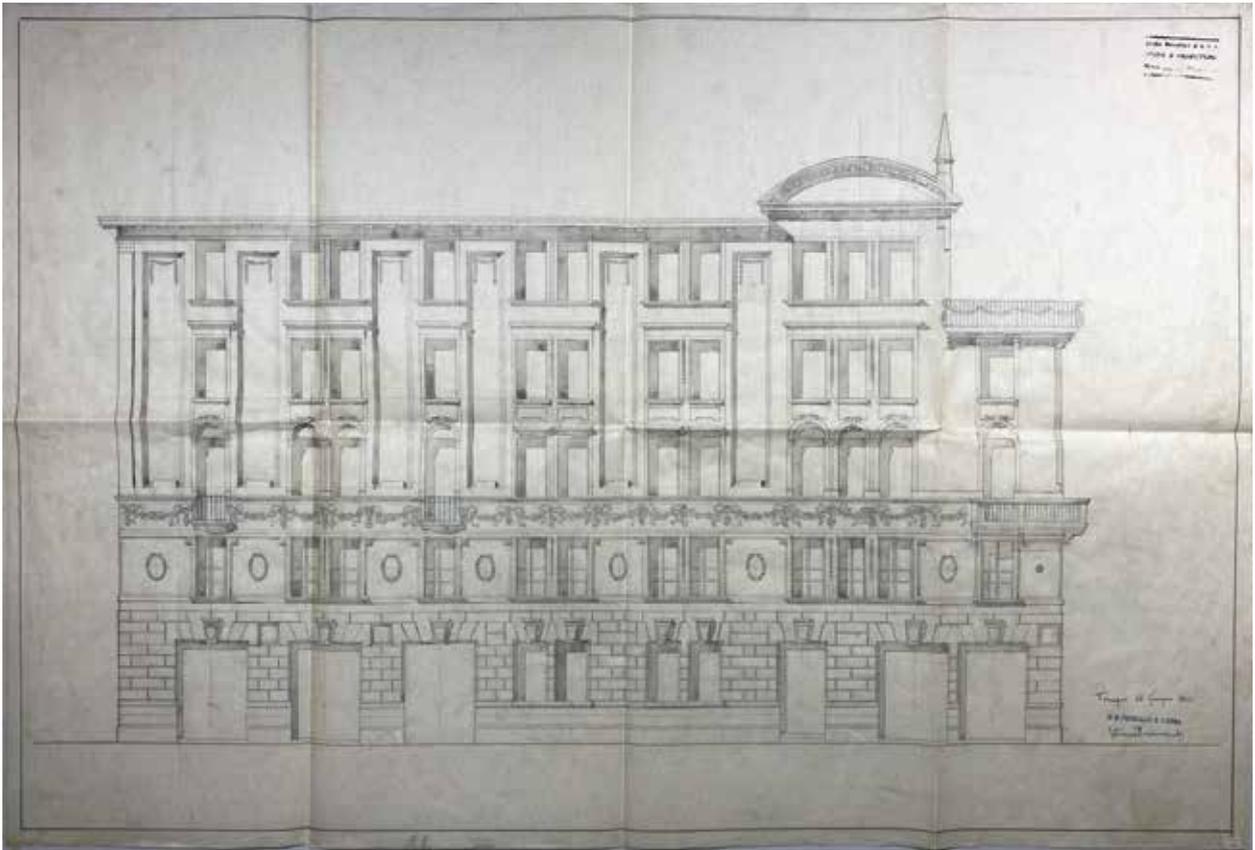


Fig. 98. Arch. Provino Valle, Case ditta Pasqualin&Vienna, facciata verso calle degli Amai a Santa Croce, 26 giugno 1912 (AMV, 1921-25, IX/1/12, prot. 32724).



Fig. 99. Arch. Provino Valle, Case ditta Pasqualin&Vienna, facciata verso calle degli Amai a Santa Croce, 15 maggio 1912 (AMV, 1921-25, IX/1/12, prot. 32724).

Fig. 100. Arch. Provino Valle, Case ditta Pasqualin&Vienna, facciata verso calle degli Amai a Santa Croce, 23 luglio 1912 (AMV, 1921-25, IX/1/12, prot. 32724).



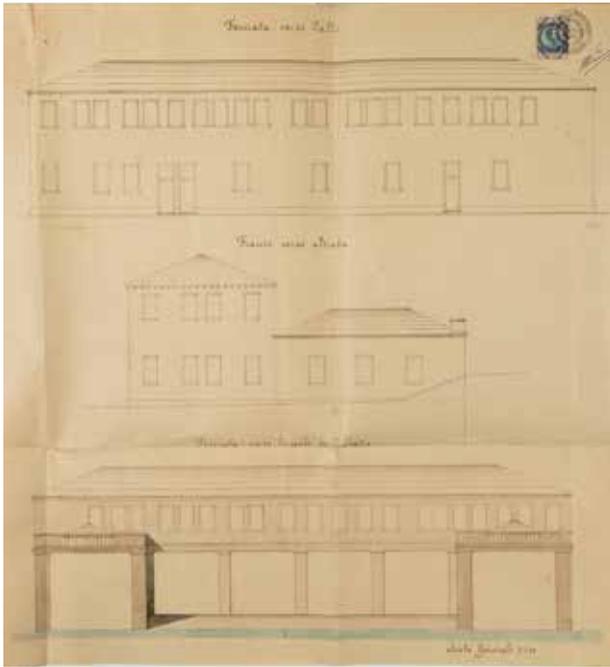


Fig. 101. Ing. Nicolò Piamonte, Progetto per la costruzione di un cantiere da lavoro (squero) con annesse case per gli operai, 3 giugno 1911 (AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 7151).

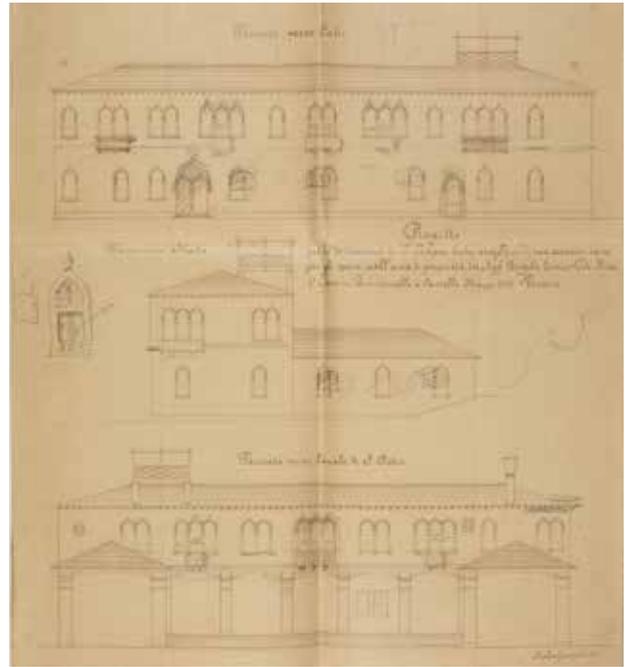


Fig. 102. Ing. Nicolò Piamonte, Secondo progetto per la costruzione di un cantiere da lavoro (squero) con annesse case per gli operai, 21 luglio 1911 (AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 7151).

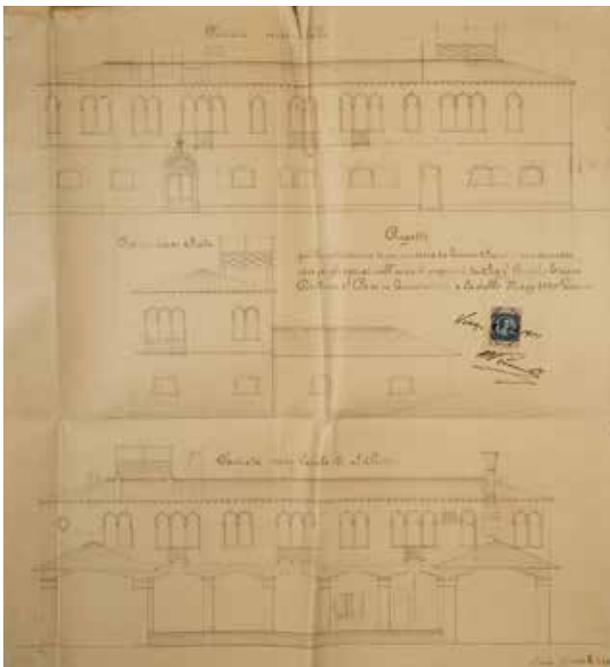


Fig. 103. Ing. Nicolò Piamonte, Terzo progetto per la costruzione di un cantiere da lavoro (squero) con annesse case per gli operai, 25 ottobre 1911 (AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 7151).

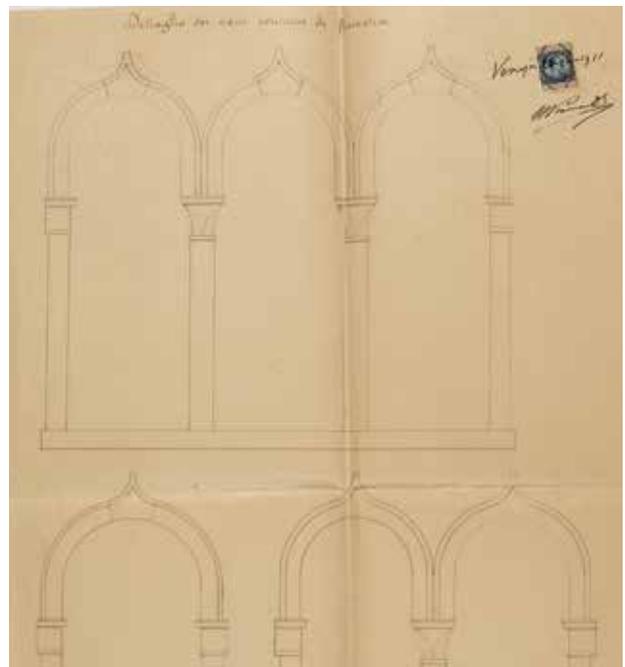


Fig. 104. Ing. Nicolò Piamonte, Dettaglio dei vari contorni di finestra, 25 ottobre 1911 (AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 7151).

3.4. Materiali, superfici e colori

L'esito del processo progettuale che porta al disegno delle facciate, insieme al carattere dei nuovi volumi, segue i percorsi già delineati: la ripresa dei linguaggi presenti negli interventi di 'adattamento' all'edificato preesistente o l'autonomia espressiva nei 'nuovi volumi' costruiti *ex novo*²⁴⁷. Va tenuto conto l'intervallo temporale in cui si costruisce – dal 1891 al 1925 – e gli inevitabili cambiamenti espressivi nell'architettura, anche grazie alla possibilità per gli architetti di essere inclusi tra i professionisti abilitati a presentare progetti per le *Case a premio*, in un primo tempo esclusi²⁴⁸.

Le *Case a premio* non dovevano avere i caratteri di lusso o agiatezza come già detto. Si riscontra un linguaggio 'elementare', per contenere i costi di realizzazione, fino ai primi anni del Novecento quando si arricchisce grazie all'uso delle pietre artificiali. Le linee guida cui s'ispireranno nella progettazione molti dei professionisti incaricati, spinti dai committenti che volevano trarre dalla speculazione il maggiore profitto con la minor spesa, saranno di semplicità nelle forme ed economia nei materiali.

Nella domanda da presentare al Comune, così come richiesto dal *Regolamento edilizio*, si deve «*indicare di quali materiali s'intenda costruire la facciata, e le tinte da adoperarsi*»²⁴⁹. E i materiali costruttivi non possono che essere quelli della tradizione locale, collaudati e sperimentati durante secoli di utilizzo, in un ambiente 'ostile' come quello veneziano dovuto alla presenza dell'acqua salmastra. Laterizi per gli spiccati murari e i manti di copertura; legno per i solai e le orditure dei tetti. Sono fatte salve alcune sperimentazioni e l'uso delle più 'moderne' soluzioni derivanti dalle 'innovazioni' in campo tecnologico, come le malte cementizie per gli intonaci, delle pietre artificiali per le decorazioni architettoniche o degli asfalti per le barriere all'umidità di risalita.

Ma ciò che caratterizza gli edifici sono inevitabilmente le facciate, il carattere che esse esprimono attraverso la forma e l'organizzazione delle aperture, in particolare i materiali con cui vengono messe in opera e le finiture delle pareti. Le lisce facciate venivano intonacate con malte di non particolare pregio, a volte erano arricchite dalle sole fasce marcapiano o marcadavanzale, definite da un breve aggetto. I colori proposti per le facciate, a giudicare dai pochi disegni che simulano le facciate colorate, andavano dal rosa al giallo tenue a ricordare i materiali della tradizione veneziana, come

247. Segue anche l'abilità del progettista nel comporre le soluzioni più razionali o il carattere che il progettista sapeva imprimere all'edificio attraverso il linguaggio della tradizione veneziana. E non ultimo il committente, chi finanzia l'opera, se un privato o un ente.

248. Non ci sono evidenze documentarie di questo passaggio, tanto che negli avvisi a stampa fino al 1922 è riconfermata la frase «*Ogni progetto dovrà essere firmato da un ingegnere*». Dal 1906 chi insegnava all'Accademia di belle arti di Venezia e possedeva la qualifica di «*Professore Architetto*» – come Ambrogio Narduzzi (1870-1946), Giulio Alessandri (1885 -1940) o Duilio Torres (1882-1969) – poteva firmare i progetti per le *Case a premio*. Infatti i progetti presentati dopo il 1906 non verranno più respinti se a firma di un 'non ingegnere'. Il cambiamento ufficiale avviene con l'avviso di «*Concessione dei premi*» del 5 giugno 1922: nell'art. 10 è riportata la seguente frase «*Ogni progetto dovrà essere firmato da un ingegnere o da un architetto*». Mentre il *Regolamento edilizio* del 1898 prevede che i progetti, in generale, possano essere firmati da un ingegnere civile o da un architetto.

249. *Regolamento edilizio per il Comune di Venezia*, cit., art. 4, p. 5. Il testo riprende l'art. 4 del precedente regolamento del 1882.

Fig. 105. Ing. Giovanni Cavizago, Progetto per un nuovo edificio in calle delle Cappuccine a Santa Croce, 11 febbraio 1924 (AMV, 1931-35, X/8/15, prot. 7414).



il cocciopesto o le terre naturali²⁵⁰. Diversi gli interventi con facciate finite in laterizio faccia a vista, con un'apparecchiatura regolare e ben organizzata, proposti per lo più dagli architetti Narduzzi o Alessandri ispirandosi a un linguaggio di *revival* medievalista. Solo a partire dai primi anni del Novecento troviamo, in corrispondenza del piano terreno, le pareti rivestite da un bugnato gentile realizzato con malte cementizie lavorate, conferendo quel carattere di robustezza al piede dell'edificio, prolungando verso l'alto lo zoccolo in blocchi di pietra euganea [Fig. 105].

250. È difficile fare un riscontro oggi delle tinte utilizzate in origine. Molti degli edifici hanno già subito interventi di rifacimento degli intonaci esterni e non sempre si sono ripristinate le tinte originali.



Fig. 106. Ing. Carlo Perlasca, Progetto di nuova costruzione al ponte dei Pagni a Dorsoduro, 4 giugno 1906 (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 1461).

La pietra naturale, in genere la tradizionale Pietra d'Istria, è usata nello spiccato della facciata con grande parsimonia. Quasi esclusivamente per le cornici alle finestre, dal contorno liscio, privo di modanature; più raramente troviamo dei fregi sopra agli architravi delle aperture. Frequentemente le cornici lapidee erano simulate con fasce d'intonaco dipinte di colorazione biancastra a imitazione del materiale lapideo. Oppure per gli sporti dei balconi, spesso a sedile, retti da mensole sempre lapidee, con balaustre in ferro battuto o più semplicemente in pannelli di ghisa. O per le 'fiube', parallelepipedi che attraversano lo spessore della muratura portante, denunciando in facciata il sistema costruttivo che legava i solai lignei alle murature attraverso gli 'arpesi' metallici [Figg. 106-107]. Vi è un progressivo abbandono della pietra naturale nelle costruzioni per l'elevato costo di lavorazione. Lo si può desumere anche dal confronto dei *Regolamenti edilizi* agli articoli inerenti all'uso dei materiali in facciata. Nel Regolamento del 1882 si fa espresso riferimento alla «*pietra da taglio con impellicciatura in pietra o marmo*», nel successivo del 1898 si parla di generici materiali per «*costruire o decorare la facciata*»²⁵¹.

La pietra artificiale, realizzata con agglomerati cementizi, sostituisce quella naturale negli apparati decorativi conferendo quella ricchezza di ornamenti che prima del suo uso era inimmaginabile per i costi troppo elevati della manodopera. Sempre più frequentemente si riscontrano pezzi prefabbricati

251. Seduta del Consiglio comunale, 28 novembre 1898, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1898*, Stabilimento C. Ferrari, Venezia 1898, p. 509.

Fig. 107. Fotografia dell'edificio realizzato, sd (AMV, 1910-14, X/4/2, prot. 1461). Si tratta del progetto dell'ing. Carlo Perlasca, Progetto di nuova costruzione al ponte dei Pagni a Dorsoduro, 4 giugno 1906.



nelle facciate con aperture a tutto sesto, cornici modanate, trabeazioni o timpani, con balconi e balaustre.

A questo proposito – in particolare per le facciate più esposte alla vista – la *Commissione all'ornato*, seppure fosse un organo di tipo consultivo, in diverse occasioni si è opposta all'impiego della pietra artificiale nei progetti di *Case a premio*. Alcuni sono gli esempi a questo proposito. Nel maggio 1923 l'architetto Ambrogio Narduzzi²⁵² progetta un nuovo edificio per «case popolari e civili» a Cannaregio²⁵³. Si tratta di costruire in un'area piuttosto

252. L'architetto Ambrogio Narduzzi si è formato all'Accademia di belle arti di Venezia dove insegnerà Ornato. Lavorerà in particolare alla Giudecca dove avrà lo studio, cfr. Sicinio BONFANTI, *La Giudecca nella storia, nell'arte, nella vita*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1930.

253. Il committente è un imprenditore edile veneziano, Giuseppe Piasentini, proprietario di un terreno con edificio, che intende demolire, per costruirne uno di maggiori dimensioni di 12 appartamenti, gli atti sono conservati in AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018.

defilata, dietro la chiesa di San Marcuola che affaccia sul Canal grande, in un lotto stretto e lungo con i lati sull'omonimo rio di San Marcuola e su riorà Drio la chiesa. Il progetto ottiene l'approvazione da parte degli organi competenti [Fig. 108].

La *Commissione all'ornato* nulla ha da eccepire del progetto e del suo stile eclettico; dà infatti il suo parere favorevole a condizione che tutte le «*parti architettoniche ed ornamentali, almeno per la facciata e per il voltatesta*» siano in pietra da taglio e non di pietra artificiale²⁵⁴. Qui comincia un lungo braccio di ferro tra Narduzzi, che rappresenta l'impresario che ben conosce i materiali da costruzione, la loro lavorazione e in particolare i costi, e la *Commissione all'ornato*. In modo provocatorio propone un secondo progetto con le cornici in pietra da taglio che definisce «*la fabbrica caserma*» e la *Commissione* di «*una desolante semplicità*» [Fig. 109]²⁵⁵.

Dato il carattere monumentale della facciata, la sua localizzazione – secondo la *Commissione* visibile anche dal Canal grande – il materiale da adoperarsi è senz'altro la pietra naturale. Lo stile proposto dalla *Commissione* potrebbe essere una soluzione intermedia tra il primo e il secondo progetto: «*armonica e decorosa la quale possa eseguirsi in pietra naturale od anche in laterizio conciliando gli interessi dell'arte coll'armonia della costruzione*»²⁵⁶. Narduzzi cambia approccio, modifica il progetto del palazzo avvicinandosi al gusto neomedievale suggerito dalla *Commissione* pretendendo di usare materiali 'moderni' [Figg. 110-111].

«Il cemento è dell'oggi; riverente del passato, vive nel proprio tempo; non hora quindi giusto si debba contrastare la strada del progresso.

Venezia per originalità è sola al mondo ma non in questo è l'unico centro artistico; ben altre città eminentemente artistiche lasciano libero, incontrastati sfoghi al moderno sentimento, al moderno sviluppo, al moderno progresso.

Si rispetti i centri, le vie che formano un museo cittadino e che andiamo orgogliosi di possedere; ma si lasci un po' di libertà, senza costringere questa Venezia a rimanere, anche nei più remoti siti, avvolta nel mantello funebre [...].»²⁵⁷

Un quarto e ultimo progetto, semplificato e vicino allo stile di un palazzo «*dai paramenti del 700*», verrà infine approvato dalla *Commissione* che accetta l'uso della pietra artificiale – cedendo questa volta alle ragioni mosse da Narduzzi. Ma pretende che vengano tolte le fasce marca davanzale nel piano mezzanino e che tutte le specchiature vengano realizzate con intonaco a marmorino, tanto da indicarle a *lapis* nella tavola [Fig. 112]²⁵⁸. Cosa che però non sarà rispettata nell'esecuzione.

254. Verbale, 14 giugno 1923, in AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018.

255. Lettera di Narduzzi, 2 ottobre 1923 e Verbale, 5 novembre 1923, in AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018.

256. Verbale, 1 settembre 1923, in AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018.

257. Lettera di Narduzzi, 2 ottobre 1923 e Verbale, 5 novembre 1923, in AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018

258. Verbale, 31 marzo 1924, in AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018.

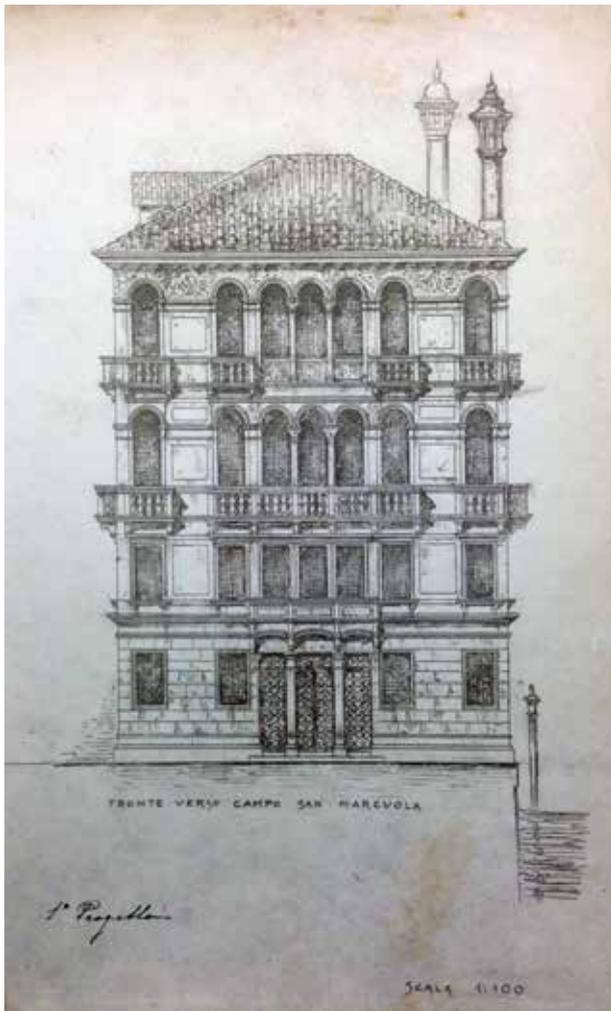


Fig. 108. Arch. Ambrogio Narduzzi, Primo progetto per nuovo edificio a San Marcuola, 19 maggio 1923 (AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018). La facciata ripartita su quattro livelli mostra un bugnato al piano terreno e specchiature a rilievo tra le polifore centrali e le monofore laterali. A coronamento è presente una decorazione floreale.



Fig. 109. Arch. Ambrogio Narduzzi, Secondo progetto per nuovo edificio a San Marcuola, 2 ottobre 1923 (AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018). Il progetto è definito dallo stesso Narduzzi «la fabbrica caserma» per la semplicità nell'organizzazione delle aperture e dalla decorazione completamente assente.

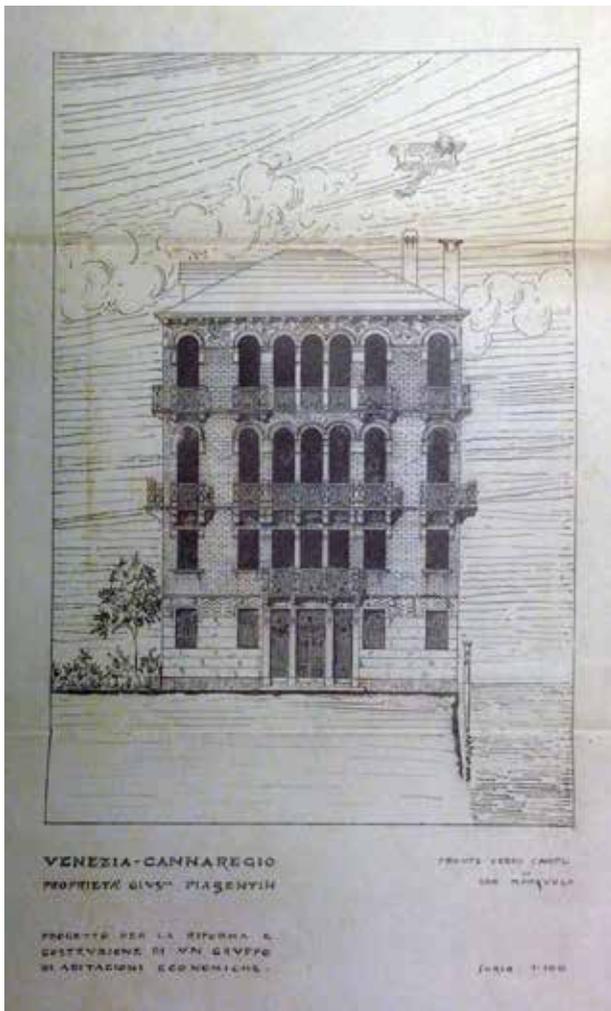


Fig. 110. Arch. Ambrogio Narduzzi, Terzo progetto per nuovo edificio a San Marcuola, 11 febbraio 1924 (AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018). In questo progetto vengono proposti una finitura faccia a vista con coronamento dipinto nel sottogronda e balaustre in ferro.



Fig. 111. Arch. Ambrogio Narduzzi, Dettaglio del terzo progetto per nuovo edificio a San Marcuola, 11 febbraio 1924 (AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018). La Commissione chiede per questo progetto che tutte le decorazioni siano in laterizio, limitando l'uso della pietra artificiale alla sola cornice di gronda.

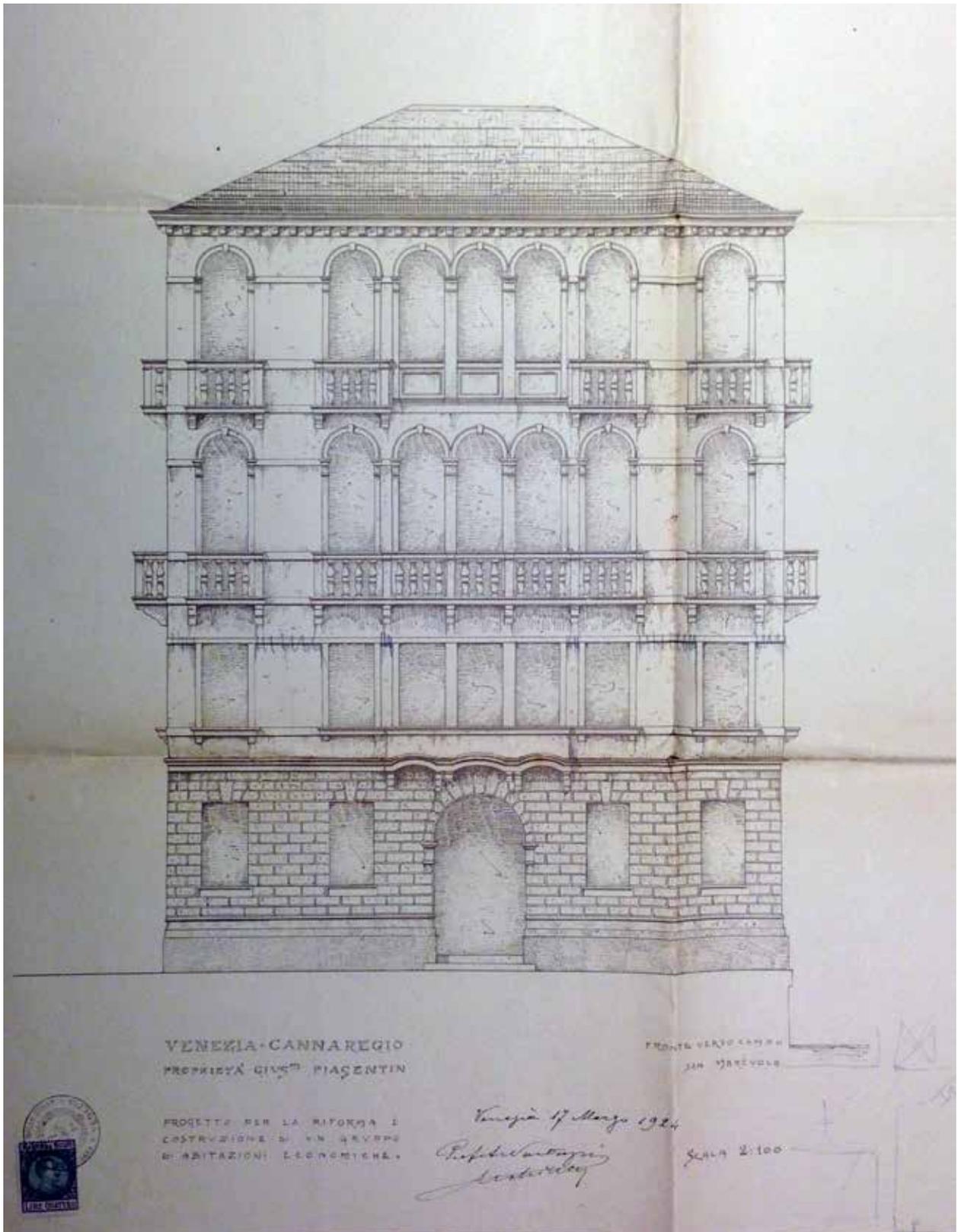


Fig. 112. Arch. Ambrogio Narduzzi, Quarto progetto per nuovo edificio a San Marcuola, 17 marzo 1924 (AMV, 1936-40, X/7/11, prot. 19018).

3.5. Progettisti e committenti

Nei trent'anni di costruzione di *Case sane ed economiche a premio* lavorano ai progetti un centinaio di professionisti [Tabelle 5-16]. Si tratta per lo più di ingegneri – così come richiesto dal bando nella prima fase – e, in numero minore, di architetti. Francesco Marsich è il tecnico che domina l'intero settore delle *Case a premio*: tra le quattrocento pratiche solo lui ne presenta un'ottantina tra il 1897 e il 1912. Lavora anche come progettista per la *Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche* tanto da specializzarsi nella redazione dei progetti di *Case sane economiche e popolari* per il Comune di Venezia, maturando una certa notorietà. Progetta per la sola *Commissione* una settantina di case con più di seicento appartamenti, tra questi le case a Sant'Anna di Castello, di San Leonardo a Cannaregio, ai Gesuiti, a Malamocco e a Quintavalle, solo per citarne alcune²⁵⁹. I suoi committenti vanno dalla *Commissione amministratrice*, come visto, alla *Cooperativa Luigi Luzzatti* per la quale costruisce un gruppo di quattro edifici nell'ex area Neville a San Rocco²⁶⁰. Molti altri committenti sono imprenditori o impresari edili, come Luigi Saviani o Riccardo Perale, per i quali progetta nuovi edifici, mentre per i privati interviene soprattutto con interventi di sopraelevazione o adeguamento. Segue a Marsich lo «*Studio tecnico Ing. Consiglio Fano*» degli ingegneri Fano, uno tra gli studi più attivi a Venezia tra la fine dell'Ottocento e i primi vent'anni del Novecento, con una cinquantina di progetti di *Case a premio*, suddivisi tra Angelo, Consiglio e Giulio²⁶¹. Tra gli interventi di maggiori dimensioni vi sono due complessi, rispettivamente per 24 e 42 appartamenti, a Cannaregio in campiello Colombina²⁶² e quelli della *Società anonima cooperativa fra gli Operai dello Stato* in campo di Marte alla Giudecca²⁶³ e in calle Catapan a Castello²⁶⁴. L'ing. Carlo Perlasca interviene su più di una ventina di edifici preesistenti. Tra i suoi progetti vi è qualche lavoro di nuova costruzione che si basa su linguaggio semplice, seriale, senza particolari ricerche linguistiche. Mentre l'arch. Ambrogio Narduzzi, professore d'Ornato all'Accademia di belle arti come già ricordato, realizza diversi interventi, non solo alla Giudecca, sapendo interpretare di volta in volta, attraverso il disegno delle facciate i luoghi del progetto. I caratteri dei suoi edifici, in particolare di quelli costruiti alla Giudecca, mostrano la capacità inventiva di soluzioni neo-bizantine. Seguono Angelo Davanzo, Domenico Mocellin e Michelangelo Orefice che presentano nove progetti a testa.

259. COMUNE DI VENEZIA, *Case sane economiche e popolari*, cit.; IDEM, *Le case sane economiche e popolari del Comune di Venezia*, cit.

260. Pratica edilizia, in AMV, 1921-25, IX/1/12, prot. 15531.

261. Lo studio in calle del Cristo 2061 a San Marco era diretto dall'ing. Consiglio Fano (1842-1918), padre di Angelo (1883-1866); si unisce a loro Giulio (1874-1944), nipote di Consiglio. Presentano una cinquantina di pratiche per più di 300 alloggi. Sulle figure dei Fano, cfr. Martina CARRARO, *Angelo e Consiglio Fano, costruire a Venezia tra Ottocento e Novecento*, in COSMAI, SORTENI (a cura di), *La città degli ingegneri*. cit., pp. 149-155.

262. Commissionati da Carmine Grimani, Pratica edilizia, in AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 35754 e AMV, 1921-25, IX/1/13, prot. 36846.

263. Per un totale di 34 appartamenti, Pratica edilizia, in AMV, 1921-25, IX/1/13, prot. 36846.

264. Pratica edilizia, in AMV, 1931-35, X/8/15, prot. 77379; AMV 1926/30, IX/1/13, prot. 7099 e prot. 67824.



Fig. 113. Ing. Gino Gianesi, Edificio da sopraelevare in calle Priuli a Cannaregio, 9 settembre 1909 (AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 30754). Il disegno mostra alcune modifiche proposte per l'attacco a terra della casa in linea da sopraelevare di proprietà di Margherita Sarfatti.

Tra i committenti, come già accennato, sono numerose le cooperative che per statuto dovevano costruire nuove case sane e gli imprenditori edili che cercano di ottenere a prezzi convenienti terreni dove costruire. Luigi Saviani è l'impresario che costruisce il maggior numero di appartamenti con 14 interventi. Poi ci sono i Perale, Giorgio Fascio e Giuseppe Groggia. Tra i committenti privati vi sono per lo più commercianti e liberi professionisti. Non mancano le 'imprenditrici' donne. Tra queste ricordiamo solo Margherita Grassini, meglio conosciuta come Margherita Sarfatti²⁶⁵. La Sarfatti era proprietaria di un vasto immobile in calle Priuli a Cannaregio. Il progetto, affidato all'ing. Gino Gianesi, prevedeva l'adeguamento del complesso di case in linea e la loro sopraelevazione di due piani per un totale di 43 nuovi appartamenti [Fig. 113]²⁶⁶.

265. Margherita (1880-1961) era figlia di Laudadio Grassini, detto Amedeo, avvocato e fondatore della Società di vaporetto a Venezia. Sulla vita della Sarfatti si veda il recente lavoro: Rachele FERRARIO, *Margherita Sarfatti. La regina dell'arte nell'Italia fascista*, Mondadori, Milano 2018

266. Pratica edilizia, in AMV, 1921-25, IX/1/11, prot. 30745. La domanda viene presentata il 9 settembre 1909, l'abitabilità fu rilasciata il 1 giugno 1912. L'ing. Gianesi presenta solo un altro progetto di *Casa a premio* nel 1912: si tratta dell'ampliamento di un edificio di sua proprietà in calle della Chiesa in campo San Vio a Dorsoduro.



Fig. 114. Ing. Mario D'Oria, Schizzo su stampa fotografica del progetto di sopraelevazione a Castello su Fondamenta dell'Osmarin, 26 settembre 1925 (AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 50787). Malgrado l'edificio non fosse presente nell'elenco degli edifici sottoposti a tutela della Soprintendenza all'arte medievale e moderna di Venezia, sul progetto interviene il Soprintendente, l'ing. Ferdinando Forlati, nel tentativo di salvaguardare il caratteristico comignolo posto sul tetto.



Fig. 115. Ing. Mario D'Oria, Progetto di sopraelevazione a Castello su Fondamenta dell'Osmarin, 26 settembre 1925 (AMV, 1921-25, IX/1/10, prot. 50787). Nel progetto, così come si evince dal disegno, viene riproposto un comignolo con la stessa forma di quello preesistente. L'ing. Forlati, a cantiere avviato e comignolo demolito, si chiese con quali materiali sarebbe stato ricostruito. Il comignolo inutilmente demolito sarà riproposto nelle stesse forme, mentre l'edificio non verrà sopraelevato sul fronte acqueo per l'opposizione dei vicini.



Fig. 116. Pietro Fiorentini, Campo Santa Margherita a Dorsoduro, 1929 ca (FMCV, Museo Correr, Archivio Fotografico, V00074).



Fig. 117. Pietro Fiorentini, Campo San Zaccaria a Castello, 1929 ca FMCV, Museo Correr, Archivio Fotografico, V00002).



Fig. 118. Paolo Rossi, Veduta della fondamenta Cason in bacino Orseolo, 1908 ca (FMCV, Museo Fortuny, Archivio Fotografico, FP001467). L'allargamento di rio del Cavaletto e la creazione della fondamenta sulla sinistra fanno parte del progetto di bacino Orseolo, dietro Piazza San Marco. Sulla sinistra vi sono i nuovi fabbricati costruiti dopo le imponenti demolizioni nell'area di calle Tron e di corte Morosina.

Allegati

Tabella 1

«Opere di sanificazione e di miglioramento viabilità progettata per la città di Venezia».

Si tratta della sintesi delle opere del Piano predisposto da Annibale Forcellini, ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile (da Relazione presentata alla Giunta municipale, 10 dicembre 1886, AMV, 1885-89, IX/1/29). La localizzazione dei progetti è visibile nella figura 5.

	Prospetto I	Prospetto II	Prospetto III
Scopo	Opere di sanificazione e di miglioramento viabilità	Opere di sanificazione e di miglioramento viabilità	Nuovi fabbricati da erigersi in Venezia ad uso abitazione del ceto medio (A.) ed operajo a sostituzione delle case insalubri, che sarebbero abbattute (B. e C.)
Numero dei progetti	n. 22	n. 17 (+ 1 aggiunto Poste)	A. n. 6 progetti case per ceto medio + B. n. 15 progetti per ceto operaio + C. n. 9 aree libere per case ceto operaio
Aree e volumi	nessun dato	nessun dato	A. 99.162 mc/8.163,5 mq + B. 138.866 mc/12.588 mq + <u>C. 162.820 mc/16.282 mq =</u> 400.848 mc/37.133.50 mq
Costo complessivo delle opere	5.913.403,45 lire	3.046.193,62 lire + 292.221,18 lire = 3.338.414,80 lire	6.996.990 lire

Tabella 2

«Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità».

Si tratta della sintesi dei progetti discussi dal Consiglio comunale nelle sedute del 22 e 29 dicembre 1886 (in *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, Tipografia Antonelli, Venezia 1886, pp. 348-357 e pp. 360-367). La localizzazione dei progetti è visibile nella figura 6.

	Prospetto
Scopo	Opere per sanificare la città di Venezia e migliorarne la viabilità
Numero dei progetti	n. 40 (+ 2)
Aree e volumi	37.133,50 mq 400.848 mc
Costo complessivo delle opere ¹	11.500.00 lire

1. Difficile dare il costo dettagliato delle opere perché furono descritti gli interventi in modo approssimativo riportando la cifra stimata di «11 milioni e mezzo», Seduta del Consiglio comunale, 22 dicembre 1886, *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, cit., p. 352.

Tabella 3

«Progetti per le opere di risanamento e per quelle di miglioramento edilizio».

Si tratta della sintesi del Piano predisposto dagli ingegneri Annibale Forcellini e Girolamo Manetti dell'Ufficio tecnico, il 1 giugno 1889 (in *Relazione della giunta municipale e proposte tecnico finanziarie sul progetto di risanamento e piano regolatore della città di Venezia*, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1889, pp. 27-37). La localizzazione dei progetti è visibile nella figura 13.

	Prospetto A Opere di risanamento	Prospetto B Opere del piano regolatore
Scopo	Progetti con carattere di sanificazione e costruzione di case salubri per i poveri	Progetti con carattere misto di risanamento e miglioramento della viabilità
Numero dei progetti	n. 22	n. 18
Tempi di esecuzione	12 anni	30 anni
Edifici da demolirsi	268.988 mc	133.642 mc
Nuove costruzioni	474.396 mc	57.855 mc
Costo complessivo delle opere	4.326.532,74 lire	4.063.363, 62 lire
Legge di applicazione	Legge 15 gennaio 1885, n. 2892, Per il risanamento della città di Napoli	Legge 25 giugno 1865, n. 2359, Sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica

Tabella 4

«Piano di risanamento ed edilizio-regolatore».

Sintesi del Piano discusso nelle sedute del Consiglio comunale del 21 agosto, 2, 4 e 6 settembre 1889, approvato con modifiche in seconda seduta il 27 settembre 1889 (in Prospetto delle opere progettate per la città di Venezia, 24 ottobre 1889, ACS, MI, DGSP, Archivio generale, b. 817). La localizzazione dei progetti è visibile nella figura 14.

	Piano di risanamento	Piano edilizio-regolatore
Scopo	Progetti con carattere di sanificazione e costruzione di case salubri per i poveri	Progetti con carattere misto di risanamento e miglioramento della viabilità
Numero dei progetti	n. 24	n. 16
Tempi di esecuzione	12 anni	30 anni
Edifici da demolirsi	239.700,13 mc	127.866,51 mc
Nuove costruzioni	478.464,60 mc 306.060 mc (da costruirsi nelle sacche)	8.931,76 mc
Costo complessivo delle opere	4.194.048,67 lire	3.448.524,83 lire

Tabella 5

Elenco delle pratiche dal 1 settembre 1891 fino al 31 dicembre 1894.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	CN	Calle del Ghetto Vecchio, 1190, 1193	19/10/1891	Grosso Antonio	Dalla Bona Gerolamo	CST	Nuova costruzione
2	CN	Calle della Paglia, 1625	31/12/1891	Pangon Giuseppe	Padoa Umberto	CST	Nuova costruzione
3	CS	Secco Marina, corte Martin Novello e calle Sabbioncella, 657, 658	7/1/1892	Coppio Raffaele Angelo	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione Demolizione e ricostruzione
4	CN	Calle del Magazen, 5245/A	14/3/1892	Gortanutti Giuseppe	Perlasca Carlo	CST	Nuova costruzione
5	CN	Calle larga dei Botteri	10/4/1892	Giassi Francesco	Padoa Umberto	NDF	Nuova costruzione
6	SC	Campo Case Nove o corte dei Bergamaschi ai Tolentini, 574A, 575B	6/5/1892	Società anonima cooperativa per miglioramento e costruzione di case operaie	Balduin Francesco	CST	Nuova costruzione
7	CS	Campo San Giuseppe, 904A, 904B, 904C, 904D, 904E	16/01/1893	Opera Pia Principe Amedeo duca d'Aosta	Dal Maschio Angelo	CST	Nuova costruzione
8	DD	Fondamenta Rossa ai Carmini, 2529/B	21/7/1893	De Lorenzi Cesare	Busetto Carlo	CST	Riforma e sopraelevazione
9	CN	Ramo primo del Squero Vecchio, 4109	18/1/1894	Gortanutti Giuseppe	Pellanda Enrico	CST	Nuova costruzione

Legenda (tabella 5 e successive)

Sestieri

CN Cannaregio

CS Castello

DD Dorsoduro

SC Santa Croce

SM San Marco

SP San Polo

Esito

CST Costruito

NCN Non concesso

NDF Non edificato

Tabella 6

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1895 fino al 31 dicembre 1896.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	DD	Calle dei Frati, 933, 934	2/01/1895	Fadiga Domenico	Sardi Giovanni	NDF	Nuova costruzione
2	DD	Calle della Madonna	22/2/1895	Coppio Raffaele Angelo	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
3	CS	Campiello della Grana, piscina San Martino, 2464/A	28/2/1895	D'Este Albano	Lavezzari Filippo	CST	Demolizione e ricostruzione
4	DD	Rio Terà del Spezier, 214, 215, 143	17/4/1895	Grassini Laudadio detto Amedeo	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
5	CS	Secco Marina	22/08/1895	Società anonima cooperativa per miglioramento e costruzione di case operaie	Sardi Giovanni	CST	Nuova costruzione
6	CS	Calle Correra, 608, 609	10/12/1895	Fadiga Domenico	Ongaro L.	CST	Nuova costruzione
7	DD	Calle dei Ragusei	1/2/1896	Trentinaglia Primo	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
8	CS	Secco Marina	01/03/1896	Società anonima cooperativa per miglioramento e costruzione di case operaie	Sardi Giovanni	NDF	Nuova costruzione

Tabella 7

Elenco delle pratiche dal 23 marzo 1897 fino al 31 dicembre 1905.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	CN	Rio terà dei Sabbioni, lista di Spagna, 166, 172	19/6/1897	Saviane Francesco	Padoa Umberto	CST	Sopraelevazione
2	DD	Fondamenta dell'Arzere, San Nicolò, 2704/B	5/4/1898	Saviani Luigi	Marsich Francesco	NCN	Nuova costruzione
3	CS	Calle Correr, 518, 523	26/05/1898	Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
4	CS	Sant'Anna, 524, 525, 526	26/05/1898	Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche	Deganello Dante	CST	Nuova costruzione
5	DD	Calle Stretta e corte Nuova a San Nicolò, 2286	30/05/1898	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
6	DD	Calle del Cristo, San Nicolò, 2218	14/10/1898	Asin Nicolò	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
7	CN	Fondamenta Ormesini, Ramo Cordellina, 2704/B	02/01/1900	Fascio Giorgio	Marsich Francesco	NCN	Nuova costruzione
8	CN	Calle Stella e ramo primo rio terà dei Biri, 5382	27/01/1900	Perale Giovanni Battista	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
9	CN	Fondamenta Ormesini, calle ramo Cordellina, 2704/C	22/05/1900	Fascio Giorgio	Perlasca Carlo	CST	Nuova costruzione
10	CN	Calle della Pietà, 5220, 5220/A	23/06/1900	Gortanutti Giuseppe	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione
11	SP	Corte Contarina	14/09/1900	Samassa Angelo	Radaelli Ippolito	CST	Demolizione e ricostruzione
12	CS	Sant'Anna, calle G.B. Tiepolo, 532, 533	13/11/1900	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
13	CN	Fondamenta Ormesini, calle ramo Cordellina, 2704/C	15/04/1901	Fascio Giorgio	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione e sopraelevazione

14	SP	Calle dei Saoneri, rio terà dei Frari, 2605	10/05/1901	Agarinis Luigi e Giovanni	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
15	CN	Fondamenta Ormesini, ramo Cordellina, 2704/A	27/05/1901	Bonin Giacomo	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
16	CN	Calle Biscatella, 740	06/07/1901	Franchini Giovanni	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
17	SC	Calle Gallion, 1154, 1155	10/07/1901	Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
18	CS	Fondamenta Sant'Anna, 534, 535	19/07/1901	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
19	DD	Calle del Sangue a Santa Margherita, 2937	02/09/1901	Puppolin Giovanni	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
20	CS	Fondamenta Sant'Anna, 530, 531	02/11/1901	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
21	SC	Campiello dell'Anatomia o Firenzuola, 1053, 1054	07/12/1901	Dalla Venezia Carlo	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
22	SC	Corte dell'Anatomia e campiello delle Strope, 1046/A, 1046/B	02/01/1902	Costa Pietro	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
23	CN	Corte Remera, 4765	16/01/1902	Manganoni Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
24	DD	Corte Balastro, 1570, 1571, 1572, 1573	21/05/1902	Cimador Amedeo e Scolta Clementina	Perlasca Carlo	NCN	Riforma e sopraelevazione
25	DD	Calle dei Guardiani, 2404, 2404/B	26/05/1902	Pasqualin e Vienna	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
26	CN	Rio Terà della Crea, 564	18/07/1902	Urbini Leone	Urbini Leone	NCN	Nuova costruzione Demolizione e ricostruzione
27	CN	Calle del Forno, 2666	19/08/1902	De Leon Maria	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
28	DD	Fondamenta delle Procuratie, 2449, 2451	21/08/1902	Audenino Sebastiano	Guarinoni Guido	CST	Demolizione e ricostruzione
29	SC	Calle del Forno, 1861, 1862	21/08/1902	Cortinovis Carlo	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
30	SC	Campo San Simon Grande, 942-950	04/10/1902	Burgarella Antonino	Radaelli Ippolito	CST	Demolizione e ricostruzione

31	DD	Corte Dagolin a San Barnaba, 2656/A, 2656/B, 2656/C, 2656/D	01/12/1902	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
32	DD	Fondamenta dei Cereri, 2448/A, 2448/B, 2448/C	17/01/1903	Frattini Gaetanina in Audenino	Guarinoni Guido	CST	Nuova costruzione
33	DD	Corte Nuova, 2285	25/03/1903	Chiachiole don Alessandro	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
34	DD	Calle dietro gli Incurabili, 546, 547, 548	03/04/1903	Giacomelli Dalla Zorza Elisa	Sicher Giuseppe	CST	Demolizione e ricostruzione
35	CS	Calle Giambattista Tiepolo, 528, 529	01/05/1903	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
36	DD	Fondamenta de le Convertite, 693	21/05/1903	Rocca Coen Guido	Fano Consiglio	CST	Demolizione e ricostruzione
37	CN	Calle Contarina, calle dello Squero, 3079	27/06/1903	Dalla Venezia Carlo, Seibezzi Antonio	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
38	DD	Corte Dagolin a San Barnaba, 2675, 2658, 2659	27/06/1903	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
39	CN	Calle Stella, 5350, 5353	23/07/1903	Vianello Giovanni Antonio	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
40	DD	Angelo Raffaele, 1833-1836	04/09/1903	De Valentini Silvio	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione
41	CN	Fondamente Nuove, 5011	30/09/1903	Fascio Giorgio	Oreffice Michelangelo	CST	Demolizione e ricostruzione
42	DD	Calle Nova, 1677, 1677/A, 1678, 1679	28/10/1903	Congregazione di Carità	Gaspari Pietro	CST	Demolizione e ricostruzione
43	DD	Calle San Domenico, 570, 572	26/11/1903	Vianello Paolo e Natale	Rossi Antonio	CST	Demolizione e ricostruzione
44	CN	Rio terà del Cristo, 1783, 1783/A, 1783/B	05/12/1903	Nardi Angelo	Oreffice Michelangelo	CST	Demolizione e ricostruzione
45	CS	Sant'Anna	07/12/1903	Saviani Luigi	Marsich Francesco	NCN	
46	CS	Fondamenta Morosina, 4055, 4059	10/12/1903	D'Este Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
47	CN	Chiovere di San Giobbe, 831-868	01/02/1904	Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
48	CS	Calle del Pestrin, sottoportego dei Corazzieri, 3827, 3831	04/02/1904	Perale Riccardo	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione

49	SC	Fondamenta ramo Priuli, 1330	08/02/1904	Bortoluzzi Giacomo	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
50	SC	Campo della Lana, 619, 620, 621-627, 628-629	24/04/1904	Donà dalle Rose Giovanni	Bruzzo Silvio	CST	Demolizione e ricostruzione
51	SC	Campiello Orsetti, 1412	04/05/1904	Nardi Angelo	Zecchin Alcide	CST	Nuova costruzione
52	DD	Calle Sporca all'Angelo Raffaele, 2433	30/07/1904	Audenino Sebastiano	Guarinoni Guido	CST	Demolizione e ricostruzione
53	CN	Fondamenta Ormesini, calle Zudio, 2711, 2712, 2713	04/10/1904	Cappeller Dell'Olivo Pierina	Marsich Francesco	CST	Sopraelevazione
54	CN	Calle Berlendis, 6270	14/10/1904	Carraro Giovanni e Pomponio	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione
55	DD	Calle dietro gli Incurabili, 549	10/11/1904	Rizzi Giacomo	Perlasca Carlo	CST	Nuova costruzione
56	DD	Calle Sporca all'Angelo Raffaele, 2434	01/02/1905	Mazzoleni Giovanni	Guarinoni Guido	CST	Nuova costruzione
57	DD	Corte Grandi, 499, 538	22/02/1905	Seibezzi Pio	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione
58	CS	Fondamenta dei Furlani, 3300	23/02/1905	Groggia Giuseppe	Marsich Francesco	CST	Sopraelevazione
59	CN	Calle Lezze, 3590/A	01/03/1905	Rizzetto Umberto	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione
60	DD	Calle dell'Accademia, 604-604/A, 604/B, 604/C	01/04/1905	Rocca Lucca Giulio	Marsich Francesco	CST	Riforma
61	CN	Fondamenta San Giobbe, 569, 617	19/04/1905	Opera Pia Zuanne Contarini	Bon Fantino	CST	Nuova costruzione
62	CN	Corte de l'Ospizio, 566	20/04/1905	Becker Federico	Bon Fantino	CST	Nuova costruzione
63	CN	Calle del Forno, 4245	22/05/1905	Scarabellin Giacomo e Giuseppe	Mocellin Domenico	CST	Nuova costruzione
64	SP	Rio terà dei Frari, 2604/A	31/05/1905	Grassini Laudadio detto Amedeo	Fano Consiglio	CST	Demolizione e ricostruzione
65	SC	Corte Canal, 649	17/06/1905	Groggia Giuseppe	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
66	SC	Campiello delle Strope, ramo campo dei Tedeschi, 1062/A, 1062/B, 1062/C	10/07/1905	Dalla Venezia Carlo	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
67	CN	Campiello del Pestrin, 5323, 5328, 5329	15/07/1905	Tivan Attilio	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
68	DD	Calle Lunga dell'Accademia dei Nobili	19/07/1905	Herion Cristiano	Marsich Francesco	NDF	Nuova costruzione

69	CN	Ramo dei Muti, 3437, 3438	03/08/1905	Scattolin Eugenio	Scattolin Eugenio	CST	Nuova costruzione
70	DD	Campiello della Chiesa di Santa Margherita, 3690	10/08/1905	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Riforma
71	SC	Calle e corte Tiozzi, 2086, 2087, 2088, 2089	30/08/1905	Colauzzi Pietrobon Nicola	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
72	CN	Calleselle, 1464, 1465	07/10/1905	De Rossi Enrico detto Pase	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
73	CN	Ghetto vecchio, Corte dell'Orto, 1199	16/10/1905	De Bernardi, Minotto Carlo	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione
74	CN	Fondamenta dei Felzi, calle del Becher, 3665, 3666, 3671	21/10/1905	Secchieri Eugenio	Mocellin Domenico	CST	Riforma e sopraelevazione
75	DD	Calle San Giacomo, 836, 845	02/12/1905	Opera pia Principe Amedeo duca d'Aosta	Mocellin Domenico	CST	Nuova costruzione
76	SC	Calle del Forno, calle del Lavatoio, 1860, 1944	09/12/1905	Massari Amedeo e Emanuele	Massari Attilio	CST	Nuova costruzione

Tabella 8

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1906 fino al 31 dicembre 1906.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	SC	Fondamenta Rizzi ai Tolentini, 302	10/01/1906	Velluti Maria in Guarinoni	Guarinoni Guido	CST	Demolizione e ricostruzione
2	DD	Calle delle Erbe, 279	20/01/1906	Fasan Giovanni	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
3	DD	Fondamenta San Giacomo	06/03/1906	Picconi Giacomo	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
4	CN	Calle delle Procuratie, 264	12/03/1906	Perale Riccardo	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
5	DD	Rio terà San Vio, 478	27/03/1906	Rinaldi Oliviero	Marcon Arturo	CST	Sopraelevazione
6	SC	Salizada San Stae, 1971	02/05/1906	Rizzi Giacomo	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
7	DD	Calle del Forno, 278/C	03/05/1906	Narduzzi Vittorio	Narduzzi Ambrogio	CST	Riforma e sopraelevazione
8	CN	Calle della Masena, 1392/A	04/05/1906	Coromer Ettore	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
9	DD	Fondamenta del Ponte lungo, 254, 254/A, 254/B, 255, 256, 257, 258	01/06/1906	Vianello Giuseppe	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
10	DD	Rio terà di Casa Canal al ponte dei Pugni, 3108	04/06/1906	Milliaccio Telemaco	Perlasca Carlo	CST	Nuova costruzione
11	CS	Campo Ruga, 329/A	12/06/1906	De Souvent Clementina vedova Medail	Medail Luciano	CST	Nuova costruzione
12	CN	Calle dell'Aseo e fondamenta Balbi, 1836, 1837, 1889, 1890	16/06/1906	Contento Aldo e Maria	Grisostolo Emilio	CST	Nuova costruzione
13	CN	Calle Ormesini, 1493	22/06/1906	Rizzetto Umberto	Perlasca Carlo	CST	Sopraelevazione
14	CN	Calle del Forno, 1108	03/09/1906	Ravà Giuseppe	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
15	DD	Campo Santa Margherita, calle del Forno, 3050, 3051, 3052	12/09/1906	Angelini Giuseppe	Marsich Francesco	NCN	Demolizione e ricostruzione
16	CS	Sant'Anna, 618/D	18/09/1906	Moresco Antonio, Selle Giovanni Battista e Enrico Stamm	Davanzo Angelo	CST	Nuova costruzione
17	SP	Corte del Caffetier, 2109, 2110, 2111	12/11/1906	Bonatti Nicolò	Zentilomo Francesco	NCN	Nuova costruzione

Tabella 9

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1907 fino al 31 dicembre 1908.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	CS	Calle della Madonnetta, 5154, 5155, 5156, 5157, 5158	29/01/1907	Grisostolo Giuseppe	Grisostolo Emilio	CST	Demolizione e ricostruzione
2	CN	Calle Due Corti, fondamenta San Giobbe , 484, 484/A, 485	05/02/1907	Grimaldi Carmine	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
3	CN	Campo Briani, 1506	14/02/1907	Sperti Angelo e Ugo Pantaleo	Grisostolo Emilio	CST	Demolizione e ricostruzione
4	SC	Calle de le Case Nove, 597/B	19/02/1907	Scattolin Angelo	Mocellin Domenico	CST	Riforma e sopraelevazione
5	CN	Rio terà della Maddalena	28/02/1907	Perale Riccardo	Mocellin Domenico	NDF	Riforma e sopraelevazione
6	CN	Corte dell'Olio, 2195, 2196, 2198	28/02/1907	Baccara Vittorio		NCN	Sopraelevazione
7	SC	Rio terà Sant'Andrea, 486/a, 486/B	28/02/1907	Dolcetti Adolfo	Mocellin Domenico	CST	Nuova costruzione
8	DD	Corte Grandi, 540	28/03/1907	Lardera Ferdinando, Potenza Giuseppe procuratore degli eredi	Narduzzi Ambrogio	CST	Nuova costruzione
9	DD	Corte dei Cordami e Berlomini, 542	05/04/1907	Dal Maschio Andrea	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
10	CN	Calle del Battello, 2942/A	23/04/1907	Mangiarotti Olga in Giovannini	Davanzo Angelo	CST	Nuova costruzione
11	CS	Calle Catapan, 618/A, 618/D	01/05/1907	Moresco Antonio poi Cristoforo Svaluto Moreolo	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
12	SC	Calle Bembo a San Zan Degolà, 1311, 1312	10/05/1907	Bortoluzzi Giacomo e Giovanni	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
13	SC	Ramo Carminati, 1895	26/05/1907	De Prà Pietro	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
14	CN	Calle del Ghetto Vecchio, 1240, 1241, 1242, 1243	31/05/1907	Groggia Giuseppe	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
15	DD	Fondamenta del Ponte lungo,	31/05/1907	Zamattio Lodovico	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
16	SC	Corte Battocchio, 207/A	07/08/1907	Vianello Felice e fratelli	Cadel Attilio	CST	Nuova costruzione

17	DD	Calle Nani, 965, 973	21/09/1907	Chiozza Gaetano	Samassa Giuseppe	CST	Nuova costruzione
18	CN	Fondamenta e ponte Storto, 2023, 2024, 2025	27/09/1907	Bars Carolina	Perlasca Carlo	CST	Sopraelevazione
19	CN	Calle del Magazen a San Girolamo, 3127, 3128, 3132	06/12/1907	Fascio Giorgio	Oreffice Michelangelo	CST	Riforma
20	CS	Fondamenta Sant'Anna, 530, 531	23/12/1907	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Sopraelevazione
21	CS	Ramo primo della Madonnetta, 5151	22/02/1908	Grisostolo Giuseppe	Grisostolo Emilio	CST	Riforma e sopraelevazione
22	SC	Salizada Carminati, 1884	17/03/1908	Steffinlongo Giovanni, Giuseppe e Dionisio	Fano Giulio	CST	Nuova costruzione
23	SC	Lista vecchia dei Bari, ramo quinto Gallion, 1165, 1666, 1167, 1150	08/04/1908	Rizzi Giacomo	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
24	CN	Calle delle Chioverette, 1085, 1086, 1087, 1088	06/05/1908	Orsoni Angelo	Oreffice Michelangelo	CST	Demolizione e ricostruzione
25	DD	Corte del Sucaro, 2636/E, 2636/F	08/05/1908	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
26	CN	Calle del Volto, 5259	14/05/1908	Fusello Pietro	Oreffice Michelangelo	CST	Nuova costruzione
27	CN	Corte Battaglia, 5491	18/05/1908	Vianello Angelo	Oreffice Michelangelo	CST	Riforma e sopraelevazione
28	CN	Calle Colombina, fondamenta Savorgnan, 498, 499, 500, 500/A	30/05/1908	Grimaldi Carmine	Fano Consiglio	CST	Nuova costruzione
29	CN	Corte del Remer, 4774	20/07/1908	Camerino Ugo	Marsich Francesco	CST	Sopraelevazione
30	SC	Salizada Carminati, 1884, 1883	21/07/1908	De Rossi Enrico	Piamonte Nicolò	CST	Nuova costruzione
31	SC	Salizada e calle Carminati, 1906-1835	22/07/1908	Bisson Giuseppe	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
32	CN	Calle Tintoretto, 3403	25/08/1908	Picutti Paolo	Cadel Attilio	NCN	Nuova costruzione
33	SC	Calle Chioverette, 665, 666	02/09/1908	Steffinlongo Giovanni, Giuseppe e Dionisio	Fano Giulio	CST	Demolizione e ricostruzione
34	CN		05/10/1908	Seibezzi Ettore	Perlasca Carlo	NCN	Nuova costruzione
35	CS	Salizada delle Gatte, 3192	15/12/1908	Milliaccio Margherita in Bordigone	Perlasca Carlo	CST	Sopraelevazione
36	CN	Calle Robina, 3243	17/12/1908	Scattolin Eugenio	Spandri Antonio	CST	Demolizione e ricostruzione

Tabella 10

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1909 fino al 31 dicembre 1910.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	CN	Calle Braso, fondamenta della Sensa, 3345/C	19/02/1906	De Leon Allegra Maria	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
2	CN	Corte delle Vecchie a San Giobbe, 615	07/01/1909	Opera Pia Zuanne Contarini	Bon Fantino	CST	Nuova costruzione
3	DD	Calle delle Mende, rio terà delle Torreselle, 530/A	14/01/1909	Calzavara Giuseppe	Davanzo Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
4	SP	Calle dell'Olio o del Caffettier, 2472, 2473, 2474	25/02/1909	Morachiello Gaetano e fratelli, poi Bortoluzzi Giovanni e Trinca Giovanni	Gambini Ferruccio	CST	Riforma e sopraelevazione
5	DD	Calle del Forno, 296, 315	09/03/1909	Narduzzi Vittorio	Narduzzi Ambrogio	CST	Demolizione e ricostruzione
6	CN	Campo San Giobbe, 624, 625	24/03/1909	Dalla Venezia Carlo	Davanzo Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
7	CN	Calle Nuova, 5259/A, 5259/B	30/03/1909	Fusello Pietro	Oreffice Michelangelo	CST	Nuova costruzione
8	DD	Rio terà Canal, 3064, 3065, 3068, 3069	16/04/1909	De Daverio Clotilde in Trentinaglia	Fano Consiglio	CST	Riforma e sopraelevazione
9	CN	Salizada del Spezier, 4795/A	20/04/1909	Manfren Giovanni	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
10	SP	San Rocco, 3080	29/04/1909	Cooperativa Luigi Luzzatti	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
11	DD	Corte Larga o Nuova, 2285, 2285/A	01/05/1909	Zennaro Pietro e Giuseppe	Marsich Francesco	CST	Sopraelevazione
12	SC	Corte Pugliese, 1232, 1233	20/06/1909	Urbini Leone	Urbini Leone	CST	Demolizione e ricostruzione
13	CN	Campo Widmann, 5393	26/06/1909	Carraro Giovanni e Pomponio, poi Baccalin Antonio	Alessandri Giulio	CST	Nuova costruzione
14	DD	Fondamenta del Tagliapietra ai Carmini, 3249, 3249/A, 3250	26/06/1909	Perale Riccardo	Marsich Francesco	NCN	Demolizione e ricostruzione
15	CN	Calle Priuli, 102	09/07/1909	Grassini Margherita in Sarfatti	Gianesi Gino	CST	Riforma e sopraelevazione

16	DD	Campiello Squillini, 3233, 3239	10/07/1909	Cian Ruggero	Baliviera Edoardo	CST	Riforma e sopraelevazione
17	SM	Corte dell'Albero, fondamenta Narisi, 3885-3891	14/07/1909	Nardi Domenico e Angelo	Alessandri Giulio	NCN	
18	CN	Chiovere di San Giobbe, 772, 773, 774	04/11/1909	Rana Giovanni	Mocellin Domenico	CST	Demolizione e ricostruzione
19	CS	Salizada delle Gatte, 3196	15/12/1909	Milliaccio Telemaco	Perlasca Carlo	CST	Riforma e sopraelevazione
20	DD	Calle dei Ragusei, 3488/M	07/01/1910	Alessandri Giulio e Correr Guido, poi Anna Maria Marini Missana	Alessandri Giulio	CST	Nuova costruzione
21	DD	Calle dei Ragusei, 3488/G	07/01/1910	Marini Pia interdetta, tutela Carlo Tivan	Alessandri Giulio	CST	Nuova costruzione
22	DD	Calle dei Ragusei, 3488/A-F	07/01/1910	Alessandri Giulio e Correr Guido	Alessandri Giulio	CST	Nuova costruzione
23	DD	Campiello Tron, 1864, 1879, 1880, 1880/A	20/01/1910	Bon Osvaldo e fratelli	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
24	CN	Calle San Girolamo, Fondamenta Contarina, 3026, 3027, 3028, 3067, 3038	04/02/1910	Società veneziana di beni immobili	Davanzo Angelo	CST	Nuova costruzione
25	DD	Corte Dugolin, 2649	01/03/1910	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
26	DD	Fondamenta del Ponte piccolo, 430, 431, 432, 433, 434	13/03/1910	Pigazzi Anna in Manin	Dall'Armi Floriano	CST	Riforma e sopraelevazione
27	CN	Fondamente Nuove, 5054, 5055, 5046, 5046/A, 5047, 5048, 5053	16/04/1910	Grisostolo Giuseppe	Grisostolo Emilio	NDF	Demolizione e ricostruzione
28	SC	Calle del Forno, 91	14/05/1910	De Vanna Domenico	Piamonte Nicolò	CST	Nuova costruzione
29	DD	Santa Marta, 1979-1981, 1984-1990, 2053-2066	01/08/1910	Direzione delle Ferrovie dello Stato	Santoni Carlo	CST	Nuova costruzione
30	CN	Calle Priuli, 96, 96/A, 97	06/08/1910	Grimaldi Carmine	Fano Giulio	CST	Demolizione e ricostruzione
31	DD	Fossa Copara all'Angelo Raffaele,	10/08/1910	Camera di Commercio	Coen Silvio Giorgio	NCN	Nuova costruzione
32	CN	Calle delle Chioverette, calle San Giovanni, 1076, 1091	23/08/1910	Perale Riccardo	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
33	CN	Calle della Malvasia, 2789	13/09/1910	Rizzetto Umberto	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione

34	CN	Campo dei Mori, 3364, 3371	17/10/1910	Bezzi Elisa e Gomirato Giuseppe	Bon Fantino	CST	Sopraelevazione
35	CS	Calle della Vida, 3040, 3041, 3042, 3043	03/11/1910	Berto Girolamo	Perlasca Carlo	NCN	Demolizione e ricostruzione
36	DD	Campiello Terren, 2266/B, 2266/C	07/11/1910	Bernach Giovanna in De Marchi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
37	DD	Calle Stretta, 2301, 2301/A, 2301/B	28/11/1910	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
38	DD	Calle del Forno, 317, 318, 319	30/11/1910	Narduzzi Vittorio	Narduzzi Ambrogio	NCN	Demolizione e ricostruzione
39	CS	Corte Bosello, 3663, 3664	13/12/1910	Salmini Flaminio	Oreffice Michelangelo	NCN	Nuova costruzione
40	CS	Corte della Vida e della Borsa, 3012, 3015	30/12/1910	Marconi Gaetano, Panizzi Giovanni	Perlasca Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione

Tabella 11

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1911 fino al 31 dicembre 1911.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	DD	Calle Fossa Copara	05/01/1911	Groggia Giuseppe	Davanzo Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
2	CN	Calle Stella, 5350, 5351	07/01/1911	Zadra Adelia in Pellegrini	Marsich Francesco	CST	Sopraelevazione
3	SC	Lista dei Bari, Gallion ramo III e IV, 1145, 1146	03/02/1911	Zanon Rinaldo Fioravante	Davanzo Angelo	CST	Nuova costruzione
4	CN	Fondamenta degli Ormesini, 2681, 2685	15/02/1911	Fascio Giorgio, poi Merlo Germano	Fano Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
5	CN	Calle Chioverette, 1091	24/02/1911	Perale Riccardo e fratelli	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
6	SM	Calle e corte dei Risi a San Paternian, 4310, 4311, 4316, 4317, 4318	27/02/1911	Prian Lorenzo	Marsich Francesco	NCN	Demolizione e ricostruzione
7	CN	Calle dei Cordoni, 5162, 5163, 5173, 5174	06/03/1911	Maura Luigi, Giovanni e Carlo	Mocellin Domenico	CST	Riforma e sopraelevazione
8	SC	Campiello e calle dell'Anatomia, 1050, 1051, 1052	01/04/1911	Costa Pietro e Giulio	Narduzzi Ambrogio	NDF	Nuova costruzione
9	DD	Arzere di Santa Marta, 2272	05/04/1911	Zago Carlo	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
10	CN	Calle dello Squero, 6308/A	12/04/1911	Steffinlongo Giovanni e fratelli	Fano Giulio	CST	Demolizione e ricostruzione
11	SP	Chiovere di San Rocco, 3083/A	24/04/1911	Giacompol Pietro e Prodocimo Angela	Rinaldo Vincenzo	CST	Nuova costruzione
12	CN	Campo San Geremia, 284, 285	26/04/1911	Marcello Girolamo	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
13	DD	Fondamenta della Pallada, 397, 398	18/05/1911	Lardera Luigia	Narduzzi Ambrogio	CST	Riforma e sopraelevazione
14	CS	Quintavalle, 1	03/06/1911	De Rossi Angelo e Enrico	Piamonte Nicolò	CST	Nuova costruzione
15	CS	Calle Coppo, 1516, 1516/A	05/06/1911	De Rossi Enrico poi Piranese Pietro	Piamonte Nicolò	CST	Demolizione e ricostruzione
16	DD	Calle e corte del Basesgò, 3617, 3618	04/09/1911	Bortoluzzi Antonio	Davanzo Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
17	DD	Calle dei Preti a San Pantalon, 3770	05/09/1911	Gobbetto Giuseppe per Lucia Mini Greati	Mocellin Domenico	CST	Sopraelevazione

18	CN	Calle della Vergola, campo San Geremia, 304	20/09/1911	Olivotti Pietro	Davanzo Angelo	CST	Sopraelevazione
19	CN	Chiovere di San Girolamo, 2973	22/09/1911	Bruna Francesco	Perlasca Carlo	NDF	Demolizione e ricostruzione
20	CN	Ramo primo delle Erbe, 4071	06/10/1911	Agosto Anna in Bruscagnin	Marsich Francesco	CST	Riforma e sopraelevazione
21	CN	Calle della Testa, 6211, 6213	04/11/1911	Saviani Luigi	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
22	CN	Corte della Carità , 5203, 5204	20/11/1911	Zadra Adelia in Pellegrini	Marsich Francesco	CST	Demolizione e ricostruzione
23	CS	Corte Delfina, 1672, 1673	27/11/1911	Seibezzi Amedeo	Perlasca Carlo	CST	Riforma e sopraelevazione

Tabella 12

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1912 fino al 31 dicembre 1912.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	DD	Calle del Scaleter a San Barnaba, 3292, 3295	10/02/1912	Andreutto Luigi	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
2	DD	Calle San Cosmo, 617, 617/A	13/02/1912	Baldan Sebastiano	Davanzo Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
3	SC	Calle degli Amai, 197	13/02/1912	Pasqualin e Vienna	Valle Provino	CST	Nuova costruzione
4	SC	Calle Falier, 118/D	20/03/1912	Palesa Ermenegilda in Saletta e Migliaccio Telemaco	Cavizago Giovanni	CST	Nuova costruzione
5	SP	Calle del Campanile detta Civran, 2891, 2892	01/04/1912	Manerin Ermolao	Tosi Carlo	CST	Demolizione e ricostruzione
6	CN	Calle dei Sartori, 4826-4836	08/05/1912	Fuser Angelo	Fano Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
7	CS	Calle Malatin, 3100, 3100°	20/05/1912	Zanon Guido	Smeraldi Francesco Ferruccio	CST	Demolizione e ricostruzione
8	DD	Corte del Pozzo e calle dei Spini	28/05/1912	Pigazzi Manin Anna	Marsich Francesco	NDF	Demolizione e ricostruzione
9	CS	Calle Brasi, dell'Olio e Malatin, 3104, 3110	29/05/1912	Perale Riccardo e fratelli	Piamonte Nicolò	CST	Demolizione e ricostruzione
10	SC	Rio terà dei Bari, corte Zen, 1259, 1263	03/06/1912	Scabello Giacomo	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
11	DD	Fondamenta dello Squero, 3105/A, 3105/B	01/07/1912	Foscari Piero	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione
12	SC	Fondamenta della Madonna, 43, 44	20/08/1912	Gentile Grazia	Pellanda Alessandro	CST	Demolizione e ricostruzione
13	CS	Corte Nuova, 2060	02/09/1912	Penzo Francesco	Perlasca Carlo	CST	Riforma e sopraelevazione
14	DD	Zitelle, campo di Marte, 54, da A a L	14/09/1912	Società anonima cooperativa fra gli Operai dello Stato	Fano Angelo	CST	Nuova costruzione
15	CN	Calle dei Muti, 3450/A, 3450/B	19/11/1912	Cristofoli Ettore	Perlasca Carlo	CST	Nuova costruzione
16	CN	Calle Chioverette, 1075, 1076	03/12/1912	Perale Riccardo e fratelli	Marsich Francesco	CST	Nuova costruzione

17	CN	Calle del Fumo, 5127, 5130	10/12/1912	Groggia Giuseppe	Scopinich M.	NCN	Demolizione e ricostruzione
18	CN	Calle Zudio, 2726	18/12/1912	Seibezzi Amedeo e Pitteri Sante	Perlasca Carlo	CST	Nuova costruzione
19	CN	Campiello del Pestrin, 5326	21/12/1912	Bagilotto Attilio	Tessier Francesco	CST	Nuova costruzione
20	CS	Calle Saca, 3181, 3183	29/12/1912	Bettera Giovanni	Pelucchi Luigi	CST	Riforma e sopraelevazione

Tabella 13

Elenco delle pratiche dal 10 giugno 1914 fino al 31 dicembre 1916¹.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	DD	Campo San Giacomo, 889/B	13/07/1914	Società anonima cooperativa operai alla Giudecca	Fano Angelo	CST	Nuova costruzione
2	CS	Campo Nicoli, 984, 94/A	02/10/1919	Società anonima cooperativa per miglioramento e costruzione di case operaie	Fano Angelo	CST	Nuova costruzione

1. *Prolungato oltre la scadenza a causa della guerra in corso.*

Tabella 14

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1922 fino al 31 dicembre 1923.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	CS	Calle delle Furlane, 1122, 1124	24/11/1921	Perale Federico	Piamonte Angelo	CST	Nuova costruzione
2	CS	Barbaria delle Tole, 6660E, 6660/D, 6660/C	27/12/1921	Perale Federico	Jogna Ettore	CST	Nuova costruzione
3	SM	Calle del Gambaro, 4691	31/12/1921	Mazzarino Pietro	Fano Angelo	CST	Sopraelevazione
4	SC	Calle dell'Isola, 1490/B	17/03/1922	Lazzarini Vincenzo	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
5	CS	Calle Catapan, 618/F-Q	20/04/1922	Società anonima cooperativa fra gli Operai dello Stato	Fano Angelo	CST	Nuova costruzione
6	CN	Fondamenta dei Mori, 3433, 3434	05/05/1922	Stratimirovich Antonio	Fiumani Emilio	CST	Sopraelevazione
7	CN	Fondamenta dei Riformati, 3148/A	09/05/1922	Gaggio Luigi	Sardi Prudente	CST	Sopraelevazione
8	DD	Campo San Vio, calle della Chiesa, 671, 671/A, 672, 655	05/06/1922	Gianesi Gino	Gianesi Gino	CST	Riforma e sopraelevazione
9	CN	Corte del Strologo, 2044, 2045, 2046, 2047	01/09/1922	D'Este Francesco	Dell'Olivo Giovanni	CST	Sopraelevazione
10	SP	Ponte dei Frari, 2565, 2569	15/09/1922	Taboga Giovanni Battista	Spandri Antonio	CST	Riforma e sopraelevazione
11	CS	Barbaria delle Tole, 6665	02/10/1922	Rossati Iginia in Arcangeli	Puglisi Allegra Camillo	NCN	
12	CN	Calle del Fumo e ramo del Fico, 5308	19/10/1922	Marzari Armando poi Mander Elvira in Poli	Fano Angelo	CST	Sopraelevazione
13	SC	Campo della Comare, calle delle Chioverette	16/11/1922	Cooperativa Edile Ferroviaria	Armano G.	CST	Nuova costruzione
14	CN	Calle Dolfin e campiello Flaminio Cornere, 5675, 5676	20/11/1922	De Paoli Arturo	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
15	CS	Campiello Pescheria alla Bragora, 3980, 3981, 4073, 4081	19/12/1922	Rosa Cecilia	Fano Angelo	CST	Sopraelevazione
16	SM	Salizada fontego dei Tedeschi, 5542, 5543	09/01/1923	Chiesura Gino Michele	Spandri Antonio	CST	Riforma e sopraelevazione
17	SP	Calle del Scaleter, 2308	20/02/1923	Widmann Rezzonico Elisabetta in Foscarei	Radaelli Ippolito	CST	Riforma e sopraelevazione

18	SC	Campo della Lana, calle Gesù e Maria e Corte Canal, 636 e 637seguenti	11/04/1923	Perinelli Ugo	Cazzaniga Antonio	CST	Nuova costruzione
19	DD	Calle Centopiere, 1063, 1064	18/04/1923	Cazzaniga e Bossi	Cazzaniga Antonio	CST	Demolizione e ricostruzione
20	DD	Fondamenta del Ponte piccolo, 591	18/04/1923	Marchiori e Losi	Narduzzi Ambrogio	CST	Sopraelevazione
21	DD	Fondamenta delle Zitelle, 40	20/04/1923	Voigt Emilia in De Maria e De Maria Astolfo	Fano Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
22	CS	Ramo del Zoccolo, 17, 29	22/04/1923	Perale Antonio	Jogna Ettore	CST	Nuova costruzione
23	CS	Calle Lion, 3372, 3376	23/04/1923	Fossetta Marcella in Giucovaz	Rupolo Tullio	CST	Riforma e sopraelevazione
24	DD	Fondamenta Soranzo, 320, 321, 322, 323	28/04/1923	Cazzaniga e Bossi	Cazzaniga Antonio	CST	Demolizione e ricostruzione
25	CS	Secco Marina, 969, 970	04/05/1923	Schiavon Elvira in Foccardi	Geiser Giovanni	CST	Nuova costruzione
26	CN	Fondamente Nove, 5032, 4887	05/05/1923	Fano Angelo	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
27	CS	Santa Maria Formosa, 5240	11/05/1923	Toderini Antonio		NCN	
28	CN	Rio terà drio la Chiesa e campiello del Tagliapietra, campo San Marcuola, 1764, 1765	19/05/1923	Piasentini Giuseppe	Narduzzi Ambrogio	CST	Riforma e sopraelevazione
29	SP	San Rocco	22/05/1923	Società cooperativa edificatrice 'La Postelegrafonica'	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
30	CS	Calle Lion	23/05/1923	Società cooperativa edificatrice 'La Postelegrafonica'	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
31	CS	Calle dell'Angelo, via Garibaldi, 1248	29/05/1923	Penzo Teresa in Granziotto	Zini Ambrogio Francesco	CST	Sopraelevazione
32	CS	Corte Nuova in Quintavalle, 21, 25	02/06/1923	Perale Antonio	Jogna Ettore	CST	Demolizione e ricostruzione
33	DD	Calle larga Ferrando, 365	07/07/1923	Coin Giovanni	Fano Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
34	SC	Calle lunga e corte Rotta, 2126, 2128	12/07/1923	Widmann Rezzonico Elisabetta in Foscari	Massa Vittorino	CST	Sopraelevazione
35	SC	Fondamenta Condulmer, 256	28/07/1923	Anzil Aristide	Gatti Aldo	CST	Riforma e sopraelevazione

36	SP	Fondamenta Sacchere	30/08/1923	Perale Antonio	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
37	SC	Ruga Bella, corte dell'Anatomia, 1052/A	22/09/1923	Calzavara Giuseppe	Zini Ambrogio Francesco	CST	Nuova costruzione
38	CN	Campiello de la Fornasa Vecia, 3138	27/09/1923	Perale Antonio	Fontana Guido	CST	Demolizione e ricostruzione
39	CN	Campo del Ghetto Nuovo, 2874	04/10/1923	Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti in Venezia	Fano Giulio	CST	Sopraelevazione
40	CN	Calle della Rotonda, 3198	10/10/1923	Ambrosi Piovesan Giulia	Cadel Attilio	CST	Riforma e sopraelevazione
41	CS	Calle Cavalli, 6522	01/12/1923	Vianello Alfonso	Narduzzi Ambrogio	CST	Sopraelevazione
42	DD	Tre Ponti	27/12/1923	Società anonima cooperativa Realtina	Gasparini Luigi	CST	Nuova costruzione
43	CN	Campiello Lombardo, 1955, 1959, 1960	29/12/1923	Avanzi Marcello	Guadagnini Bruno	CST	Demolizione e ricostruzione

Tabella 15

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1924 fino al 31 dicembre 1924.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	CN	Calle Cordoni, 5154, 5157	01/02/1924	Perale Riccardo	Jogna Ettore	CST	Riforma e sopraelevazione
2	CN	Calle del Magazen e calle dei Felzi, 5239, 5244	11/02/1924	Mocellin Maria	Mocellin Alberto	CST	Demolizione e ricostruzione
3	CS	Calle delle Cappuccine e ramo delle Moschette, 6603	11/02/1924	Borsato Antonio	Cavizago Giovanni	CST	Nuova costruzione
4	CS	Calle Carabba a Santa Marina, 6050	11/02/1924	Friedenberg Vittorio	Fano Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
5	CS	Calle San Lorenzo	11/02/1924	Società cooperativa edificatrice 'La Postelegrafonica'	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
6	SP	Campo San Stin, 2503	11/02/1924	Zanetti Enrico	D'Oria Mario	CST	Riforma e sopraelevazione
7	SC	Calle Casseti, 458	11/02/1924	Borra Maria in Carlin	Dell'Olivo Giovanni	CST	Nuova costruzione
8	SC	Calle Del Forno, 1857, 1859	19/02/1924	Widmann Rezzonico Elisabetta in Foscari	Gherardini F.	CST	Riforma e sopraelevazione
9	CN	Calle del Fumo, 5309	26/02/1924	Goi Vittorio	Descovich Nicolò	CST	Sopraelevazione
10	SC	Calle Zambelli, 1608, 1609	28/02/1924	Rizzetto Antonio	Contardo Umberto	CST	Riforma e sopraelevazione
11	SC	Campo Nazario Sauro, 982	01/03/1924	Salassi Ida in Battain	Ragno Felice	CST	Riforma e sopraelevazione
12	SC	Campiello e ramo dell'Isola, 1490, 1490/A	01/03/1924	Lazzarini Vincenzo	Ragno Felice	CST	Riforma e sopraelevazione
13	CN	Calle della Racchetta,	20/03/1924	Barzan Umberto	Fano Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
14	CN	Fondamenta della Sensa, 3293	21/03/1924	Widmann Rezzonico Elisabetta in Foscari	Gherardini F.	CST	Riforma e sopraelevazione
15	SC	Calle del Tintor, calle delle Oche, 1539	24/03/1924	Coen Giulio	Coen Silvio Giorgio	CST	Sopraelevazione
16	DD	Fondamenta del Gaffaro, 3596, 3597	01/04/1924	Rossetti Enrico	Torres Duilio	CST	Riforma e sopraelevazione
17	SC	Calle Casseti, 466	07/04/1924	Trevisan Amedeo	Davanzo Angelo	CST	Nuova costruzione

18	CN	Fondamenta della Misericordia, 2608	23/04/1924	Berengo Pietro	Midrio Antonio	NDF	Nuova costruzione
19	DD	Santa Marta, 2106-2107-2108-2110 e seguenti	26/04/1924	Iacp, Istituto Autonomo Case Popolari	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
20	SC	Fondamenta delle Grue a San Stae, 2007	01/05/1924	Rubini Ettore	Fano Angelo	CST	Riforma
21	CS	Calle Nicolò Massa, Barbaria delle Tole, 6661/G	06/05/1924	Urvetti Pietro	Ceccotto Riccardo	CST	Nuova costruzione
22	SM	Calle dei Orbi e calle Crosera, 3125, 3126, 3127	14/05/1924	Amadi Consorti	Pasini Arminio	CST	Sopraelevazione
23	DD	Piscina Venier, 847/A, 847/B	19/05/1924	Fidora Ferruccio	Fidora Ferruccio	CST	Nuova costruzione
24	CN	Ramo della Mora, 5275	21/05/1924	Dello Sbarba Bruno	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
25	SC	Fondamenta Sant'Andrea, 467/E	27/05/1924	Mazzotti Giacomo	Spandri Antonio	CST	Riforma e sopraelevazione
26	CS	Corte Perini, 5534	27/05/1924	Visentini Giovanni	Spandri Antonio	NCN	Riforma e sopraelevazione
27	CN	Calle della Paglia	01/06/1924	Pauletta Antonio	Bon Fantino	NCN	
28	CS	Calle Lion	01/06/1924	Bertanza Paolo, Jogna Ettore, Perale Federico	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
29	CN	Campiello Riccardo Selvatico, 5665, 5666, 5666/A	05/06/1924	Bortoli Ettore	Narduzzi Ambrogio	CST	Riforma e sopraelevazione
30	SM	Piscina San Samuele, 3444, 3444/A	17/06/1924	Previtali Pia in Boriani	Piccinnini Arturo	CST	Riforma e sopraelevazione
31	SC	Calle Falier e salizada San Pantalon, 122, 132/A, 133	18/06/1924	Bona Clelia in Mantovani	Davanzo Angelo	CST	Nuova costruzione
32	CN	Campiello della Madonna, 5440	26/06/1924	Dello Sbarba Bruno	Fano Angelo	CST	Sopraelevazione
33	SC	Calle Cassetti	14/07/1924	Borra Maria in Carlin	Dell'Olivo Giovanni	CST	Nuova costruzione
34	SC	Tre Ponti	14/07/1924	Rapparini Angelina in Poggi	Dell'Olivo Giovanni	CST	Nuova costruzione
35	CS	Corte Bollani, 3648	17/07/1924	Negri Tommasina in Zattera	Spandri Antonio	CST	Riforma e sopraelevazione
36	DD	Fondamenta Venier, 738, 739	17/07/1924	Genovese Maria in Cerutti	Spandri Antonio	CST	Riforma e sopraelevazione
37	CN	Fondamenta della Misericordia, calle Trevisan, 3585	19/07/1924	Poli Giovanni	Spandri Antonio	CST	Demolizione e ricostruzione

38	CN	Corte Pizzocchere, 6039, 6040	31/07/1924	Sartori Adelaide vedova Bernardi	Torres Duilio	CST	Sopraelevazione
39	CS	Paludo Sant'Antonio, 891, 899	14/08/1924	Gavagnin Ermenegildo	Nazzariol Giorgio	CST	Riforma e sopraelevazione
40	CN	Lista di Spagna, 182, 183	18/08/1924	Angelini Edoardo poi Anna e Maria	Cadel Attilio	CST	Riforma e sopraelevazione
41	DD	Corte Malipiero, 1066, 1067, 1068, 1069	23/08/1924	Motta Vittoria in Fumiani	Fumiani Antonio Francesco	CST	Nuova costruzione
42	CN	Corte Vecchia, 3543	28/08/1924	Zoccolin Romano	Bortoluzzi A.	CST	Riforma e sopraelevazione
43	SM	Calle Crosera, 3445, 3447	28/08/1924	Boriani Ugo	Fano Angelo	CST	Sopraelevazione
44	SP	Campo San Stin, 2543/B	28/08/1924	Donà Gaetano	Piamonte Giuseppe	CST	Sopraelevazione
45	DD	Rio terà Ognissanti, 1439, 1453	03/09/1924	Gardin Antonietta in Piazza	Carminati Lorenzo	CST	Nuova costruzione
46	DD	Rio Terà dei Secchi, 2132	08/09/1924	De Pietri Tonelli Alfonso	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
47	DD	Fondamenta Bragadin, calle larga Brusà, 625, 626, 627, 628, 629, 630	12/09/1924	Torres Duilio, Marcora Carlo e Velluti Gioachino	Torres Duilio	CST	Demolizione e ricostruzione
48	CN	Fondamenta San Giobbe, 510, 513	23/09/1924	Tognella Marco	Fano Giulio	CST	Riforma e sopraelevazione
49	DD	Calle dello Squero, 592/A	24/09/1924	Fogolari Gino	Rinaldo Vincenzo	CST	Demolizione e ricostruzione
50	SM	Calle degli Avvocati, 3839/A	27/09/1924	Massaria Pietro	Marcon Arturo	CST	Riforma e sopraelevazione
51	CN	Rio terà dei Biri, 5393	02/10/1924	Perale Federico	Jogna Ettore	CST	Riforma e sopraelevazione
52	DD	Calle della Chiesa a San Vio	08/10/1924	Morosini Rombo Annina	Bon Fantino	CST	Nuova costruzione
53	SM	Calle dei Fabbri, 913	20/10/1924	Oreffice Marco	Fano Angelo	CST	Sopraelevazione
54	CN	Ramo dei Muti, 3437	23/10/1924	Fassi Germano, Nacamulli Bice	Dell'Olivo Giovanni	NCN	Riforma e sopraelevazione
55	DD	Corte delle Mende, 526	24/10/1924	Dei Bei Virgilio	Davanzo Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
56	CN	Calle della Misericordia, 375, 377	07/11/1924	Gottardi Amedeo	Cossato Mario	CST	Riforma e sopraelevazione
57	CS	Calle delle Cappuccine	18/11/1924	Bonivento Poliuto	Cavizago Giovanni	CST	Riforma e sopraelevazione
58	CS	Calle delle Cappuccine, 6574	24/11/1924	Tonon Zanon Amelia	Cavizago Giovanni	CST	Sopraelevazione
59	SC	Fondamenta di Rio Marin o dei Garzoti, 913/A, 913/B	29/11/1924	Burigana Angela	Mocellin Alberto	CST	Nuova costruzione

60	SC	Campo San Giacomo dell'Orio, 1508, 1509, 1510	01/12/1924	Bullo Giovanni e Nicola	Narduzzi Ambrogio	CST	Riforma e sopraelevazione
61	DD	Fondamenta Eremita, 1143	03/12/1924	Venuti Antonio e Angelo	Bertanza Paolo	NDF	Nuova costruzione
62	CN	Fondamenta San Giobbe, 491, 493	04/12/1924	Visinoni Giacomo	Descovich Nicolò	CST	Riforma e sopraelevazione
63	DD	Piscina Venier e del Forner, 847, 851	09/12/1924	Tellatin Arrigo	Piamonte Angelo	CST	Sopraelevazione
64	SC	Ramo Orsetti, 1435	13/12/1924	Piazza Irma	Jogna Ettore	CST	Riforma e sopraelevazione
65	CN	Campo Santa Maria Nova, 6066	19/12/1924	Fossati Maria in Dall'Aglio	Mocellin Alberto	CST	Demolizione e ricostruzione
66	CS		19/12/1924	Società anonima cooperativa per miglioramento e costruzione di case operaie	Fano Angelo	NDF	
67	CN	Campiello Pesaro, calle Riello, 440/C, 440/F	20/12/1924	Cosulich Antonio	Corrado Rubens	CST	Nuova costruzione
68	DD	Calle del Pistor, 1002	23/12/1924	Sabbatini Luigi	Mocellin Alberto	CST	Sopraelevazione
69	CS	Calle Catapan a Sant'Anna	23/12/1924	Società anonima cooperativa fra gli Operai dello Stato	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
70	CN	Calle Racchetta, ramo Molin, 4108	24/12/1924	D'Indri Antonio	Carminati Lorenzo	CST	Riforma e sopraelevazione
71	CN	Calle Zotti, 3903, 3904	26/12/1924	Levi Raffaello	Fano Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
72	CN	Calle de la Fornasa vecia, 3143/A	29/12/1924	Società cooperativa fra portabagagli	Fano Angelo	NDF	Nuova costruzione
73	DD	Fondamenta del Ponte piccolo, 365	29/12/1924	Grossi Giuseppe	Mocellin Alberto	CST	Sopraelevazione
74	CN	Calle Priuli, 3792, 3793	30/12/1924	Feletto Margherita in Regini	Biadene Arturo	CST	Riforma e sopraelevazione
75	CS	Calle San Lorenzo e fondamenta San Giorgio degli Schiavoni, 3385	30/12/1924	Arcangeli Olivier	Puglisi Allegra Camillo	CST	Nuova costruzione
76	SC	Calle delle Oche, 1529, 1530	30/12/1924	Coen Silvio Giorgio	Coen Silvio Giorgio	CST	Riforma e sopraelevazione
77	DD	Rio terà della Carità, 1037, 1038	31/12/1924	Mocellin Alberto	Ravà Gino Vittorio	NDF	Sopraelevazione
78	CS	Fondamenta del Piovan a San Martino, 2301, 2304	01/01/1925	Tesi Giulio		NCN	

Tabella 16

Elenco delle pratiche dal 1 gennaio 1925 fino al 31 dicembre 1925.

		Indirizzo	Data domanda	Proprietario	Progettista	Esito	Tipo di Intervento
1	CN	Corte dei Vitelli, 1053	02/04/1925	Ravagnan fratelli	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
2	CN	Fondamenta Labia, 3125/A	10/04/1925	Vanin Alvise	Magrini Alberto	NCN	
3	DD	Ramo Campiello al rio della Croce, 178/B	10/04/1925	Battistella Otello	Narduzzi Ambrogio	CST	Demolizione e ricostruzione
4	CN	Calle Zanardi, 4132/C	27/04/1925	Colussi Angelo	Narduzzi Ambrogio	CST	Demolizione e ricostruzione
5	CS	Borgoloco San Lorenzo, 5119, 5121, 5097, 5099	27/04/1925	Friedenberg Vittorio	Coen Silvio Giorgio	NCN	Sopraelevazione
6	DD	Fondamenta del Ponte piccolo, 317	27/04/1925	Narduzzi Irma in Marsoni	Narduzzi Ambrogio	CST	Nuova costruzione
7	SP	Campiello del Forner, 2216	27/04/1925	Biscontin Giuseppina	Narduzzi Ambrogio	CST	Demolizione e ricostruzione
8	SC	Corte Zio, 111/A	27/04/1925	Toppo Roma in Gardin	Narduzzi Ambrogio	CST	Demolizione e ricostruzione
9	CS	Corte del Tagliapietra, 2244	12/05/1925	Marchetto Elvira in Vianello	Cavizago Giovanni	CST	Sopraelevazione
10	CN	Calle della Misericordia e Pesaro, 389, 390	15/05/1925	Corrado Rubens	Corrado Rubens	CST	Riforma e sopraelevazione
11	DD	Fondamenta Gherardini, 2814, 2815, 2816, 2817	20/05/1925	Piccoli Emilia	Dell'Olivo Giovanni	CST	Demolizione e ricostruzione
12	DD	Santa Marta, 2106-2107-2108-2110 e seguenti	20/05/1925	Iacp, Istituto Autonomo Case Popolari	Bertanza Paolo	CST	Nuova costruzione
13	CN	Fondamenta San Giobbe	30/05/1925	Pesenti Maria in Ronconi	Dell'Olivo Giovanni	CST	Demolizione e ricostruzione
14	SP	Calle delle Sacchere e calle di Mezzo	30/05/1925	Varese Maria in Fontana	Fontana Guido	CST	Nuova costruzione
15	DD	Fondamenta Soranzo	01/06/1925	Vianello Alverà	Bon Fantino	NCN	
16	CS	Campo Santa Giustina	05/06/1925	Bonivento Poliuto	Cavizago Giovanni	CST	Riforma e sopraelevazione
17	CN	Calle del Fumo, calle dei Cordoni, 5153	13/06/1925	Miotto Antonio	Jogna Ettore	CST	Riforma e sopraelevazione
18	CS	Fondamenta della Tana, 2102	13/06/1925	Bevilacqua Attilio	D'Oria Mario	CST	Sopraelevazione

19	CN		16/06/1925	Calò Giovanni	Ragno Felice	NCN	
20	CN	Calle della Cereria, 734	16/06/1925	Società adriatica commerciale industriale molini da granone, molino Passuello e Provera	Fano Giulio	CST	Nuova costruzione
21	CS	Calle delle Bande, ramo Venier, 5267	17/06/1925	Fabrizio Luigi	Pasini Arminio	CST	Sopraelevazione
22	CS	Fondamenta del Piovan, 2301-2304	22/06/1925	Tesi Giulio	Descovich Giorgio	NCN	
23	CN	Calle Boldù, 4990	30/06/1925	Zecchini Ferdinando	Ragno Felice	NCN	Sopraelevazione
24	CN	Calle della Paglia	30/06/1925	Zennaro Giacomo	Ragno Felice	CST	Nuova costruzione
25	CN	Fondamenta dei Sartori, 4838, 4838/A, 4838/B	06/07/1925	Cancian Giovanni	Carminati Lorenzo	CST	Sopraelevazione
26	CN	Calle Loredan, 1863	07/07/1925	Perale Federico	Piamonte Angelo	CST	Demolizione e ricostruzione
27	DD	Calle del Bezzo, 3218	07/07/1925	Canova Antonio poi contessa Maria Josè Alvares Pereira de Mello in Brandolini d'Adda	D'Oria Mario	CST	Riforma e sopraelevazione
28	SP	Campazzo San Rocco	08/07/1925	Cooperativa Edilizia Generale Giuriati fra ex combattenti	Piamonte Angelo	CST	Nuova costruzione
29	DD	Calle Larga dei Ragusei, 3489	06/08/1925	Signoretto Edoardo	Ragno Felice	CST	Nuova costruzione
30	SC	Calle Cassetti, 458	06/08/1925	Pain Giuseppe	Guadagnini Bruno	CST	Riforma e sopraelevazione
31	DD	Calle dello Squero, 588, 589, 590	10/08/1925	Fogolari Gino	Rinaldo Vincenzo	NCN	Riforma e sopraelevazione
32	DD	Campiello Bernardo, 3201/A	20/08/1925	Alvares Pereira de Mello Maria Josè in Brandolini d'Adda era Antonio Canova	D'Oria Mario	CST	Sopraelevazione
33	CS	Calle Celsi, 2708	22/08/1925	Cardani Pietro	Piamonte Angelo	CST	Sopraelevazione
34	DD	Calle dei Nicoli, 580	19/09/1925	Santi Maria in Brunello	De Filippi Tito	CST	Nuova costruzione

35	SC	Corte Barbo, 15/A	22/09/1925	Steffinlongo Angelo	Fano Giulio	NCN	Riforma e sopraelevazione
36	CS	Fondamenta dell'Osmarin, 4960	26/09/1925	Rizzo Vittorio	D'Oria Mario	CST	Sopraelevazione
37	CN	Ruga do Pozzi, 4165	01/10/1925	Falcomer	D'Oria Mario	NCN	Sopraelevazione
38	SC	Corte delle Case Nuove, 598	01/10/1925	Vianello Ines	Fano Angelo	CST	Nuova costruzione
39	SC	Calle del Figher, 1221, 1221/A, 1221/B	14/10/1925	Fabrizio Luigi	Pasini Arminio	CST	Sopraelevazione
40	CN	Campo della Maddalena, 2103, 2104, 2105	17/10/1925	De Toffol Luigia in Toffano	Setti Giovanni	CST	Riforma e sopraelevazione
41	CN	Rio terà Lista de Spagna, 233-249	24/10/1925	Bianchi Ebe in Lovatini	Fano Angelo	CST	Riforma e sopraelevazione
42	DD	Calle de l'Indorador, 2707, 2708	05/11/1925	Bonafini Emilio	De Filippi Tito	CST	Demolizione e ricostruzione
43	SP	Campazzo San Rocco	20/11/1925	Baldi Arnaldo	Von Berger A.	CST	Nuova costruzione
44	DD	Calle delle Eremitte, 1168/B, 1168/C	24/11/1925	Ferri Federico	Ferri Federico	CST	Nuova costruzione
45	CS	Calle del Cimitero a San Francesco della Vigna	04/12/1925	Marzari Aurelia	Poli Marcello	NDF	Demolizione e ricostruzione
46	CS	Campo San Giuseppe, 904/D	01/01/1926	Muschietto Geronima		NCN	Sopraelevazione
47	CS	Calle Catapan a Sant'Anna	08/02/1926	Società anonima cooperativa fra gli Operai dello Stato	Fano Angelo	NCN	Riforma e sopraelevazione
48	CN	Calle del Fumo, 5153	07/12/1926	Miotto Antonio	Davanzo Angelo	NCN	Nuova costruzione e sopraelevazione

Indice dei nomi

Agarinis, Giovanni 164
 Agarinis, Luigi 164
 Agostini, Tiziana 44
 Agosto, Anna in Bruscaignin 175
 Alessandri, Giulio 140, 141, 171, 172
 Allan, Charles Edward 68
 Alvares Pereira de Mello, Maria Josè in Brandolini
 d'Adda 187
 Amadi, Consorti 183
 Ambrosi Piovesan, Giulia 181
 Amoruso, Mauro 115
 Ancona, Romolo 102
 Andreutto, Luigi 176
 Anfosso, Carlo 54
 Angelini, Edoardo 184
 Angelini, Giuseppe 168
 Anzil, Aristide 180
 Arcangeli, Olivier 185
 Arieti, Stefano 91
 Armano, G. 179
 Asin, Nicolò 163
 Audenino, Sebastiano 164, 166
 Avanzi, Marcello 181
 Baccalin, Antonio 171
 Baccara, Vittorio 169
 Bagilotto, Attilio 177
 Baldan, Sebastiano 176
 Baldi, Arnaldo 188
 Balduin, Francesco 79, 161
 Baliviera, Edoardo 172
 Barbiani, Elia 54, 91
 Barizza, Sergio 40, 82, 84, 91
 Bars, Carolina 170
 Bartolozzi, Carla 57
 Barzan, Umberto 182
 Bassi, Elena 59
 Battistella, Otello 186
 Becker, Federico 166
 Bellieni, Andrea 10
 Bembo, Pietro 54
 Berengo, Pietro 183
 Bernach, Giovanna in De Marchi 173
 Bernardello, Adolfo 24, 59
 Bernardi, Gianni 57
 Bertanza, Paolo 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186
 Berto, Girolamo 173
 Bertoli, Bruno 84
 Bettera, Giovanni 177
 Bevilacqua, Attilio 186
 Bezzi, Elisa 173
 Biadene, Arturo 185
 Bianchi, Ebe in Lovatini 188
 Bisazza, Giancarlo 10
 Biscontin, Giuseppina 186
 Bisson, Giuseppe 170
 Boito, Camillo 14, 15, 18, 19, 26, 27, 29, 45, 71, 76, 118,
 132
 Boldini, Carlo 54, 112
 Bona, Clelia in Mantovani 183
 Bonafini, Emilio 188
 Bona, Gerolamo Dalla 73
 Bonaiti, Maria 91
 Bonatti, Nicolò 168
 Bon, Fantino 84, 85, 86, 87, 88, 111, 166, 171, 173,
 183, 184, 186
 Bonfanti, Sicinio 143
 Bonin, Giacomo 164
 Bonivento, Poliuto 184, 186
 Bon, Osvaldo 172
 Bonvecchiato, Ernesto 72
 Bordiga, Giovanni 44, 67, 68, 69, 71, 75, 89
 Borella, Francesco 10
 Boriani, Ugo 184
 Borra, Maria in Carlin 182, 183
 Borsato, Antonio 182
 Bortoli, Ettore 183
 Bortoluzzi, A. 184
 Bortoluzzi, Antonio 174
 Bortoluzzi, Giacomo 166, 169
 Bortoluzzi, Giovanni 169, 171
 Bruna, Francesco 175
 Bruzzo, Silvio 166
 Bullo, Giovanni 185
 Bullo, Nicola 185
 Burgarella, Antonino 164
 Burigana, Angela 184
 Busetto, Carlo 161
 Cadel, Attilio 29, 44, 65, 66, 71, 72, 112, 128, 129, 169,
 170, 181, 184
 Cadinu, Marco 10
 Caissotti Di Chiusano, Luigi 55, 115
 Calabi, Donatella 68, 91
 Calò, Giovanni 187
 Calzavara, Giuseppe 171, 181
 Câmara, Alexandra Gago da 29
 Camera di Commercio 172
 Camerino, Ugo 170
 Campanini, Giorgio 84
 Cancian, Giovanni 187
 Caniato, Giovanni 10
 Canova, Antonio 187
 Cappeller Dell'Olivo, Pierina 166
 Cardani, Pietro 187
 Carminati, Lorenzo 184, 185, 187

Carraro, Giovanni 166, 171
 Carraro, Martina 10, 25, 148
 Carraro, Pomponio 166, 171
 Cavizago, Giovanni 141, 176, 182, 184, 186
 Cazzaniga, Antonio 180
 Cazzaniga e Bossi 180
 Ceccotto, Riccardo 183
 Cerutti, Luigi 115
 Ceschin, Daniele 44
 Chiachiole, don Alessandro 165
 Chiesura, Gino Michele 179
 Chiozza, Gaetano 170
 Cian, Ruggero 172
 Cimador, Amedeo 164
 Coen, Silvio Giorgio 172, 182, 185, 186
 Coin, Giovanni 180
 Colauzzi, Pietrobon Nicola 167
 Colussi, Angelo 186
 Combatti, Gaetano e Bernardo 25
 Cometti, Giacomo 101
 Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane ed economiche 119, 127, 148, 163, 164, 165
 Congregazione di Carità 165
 Contardo, Umberto 182
 Contento, Aldo 168
 Contento, Maria 168
 Contin, Antonio 41
 Cooperativa Edile Ferroviaria 179
 Cooperativa Edilizia Generale Giuriati 187
 Cooperativa Luigi Luzzatti 91, 148, 171
 Coppio, Raffaele Angelo 161, 162
 Coromer, Ettore 168
 Corrado, Rubens 185, 186
 Correr, Guido 172
 Cortinovis, Carlo 164
 Cosmai, Franca 24, 31, 55, 133, 135, 148
 Cossato, Mario 184
 Costa, Giulio 174
 Costa, Pietro 164, 174
 Cosulich, Antonio 185
 Craievich, Alberto 10
 Cristofoli, Ettore 176
 Dalla Bona, Gerolamo 161
 Dall'Armi, Floriano 172
 Dalla Venezia, Carlo 164, 165, 166, 171
 Dalla Volta, Riccardo 72, 75
 Dal Maschio, Andrea 169
 Dal Maschio, Angelo 161
 Da Roit, Cristina 10
 D'Autilia, Maria Letizia 100
 Davanzo, Angelo 148, 168, 169, 171, 172, 174, 175, 176, 182, 183, 184, 188
 De Bernardi 167
 De Daverio, Clotilde in Trentinaglia 171
 Deganello, Dante 163
 Dei Bei, Virgilio 184
 De Leon, Allegra Maria 164, 171
 Dell'Olivo, Giovanni 179, 182, 183, 184, 186
 Dello Sbarba, Bruno 183
 De Lorenzi, Cesare 161
 Del Rio, Monica 10
 De Maria, Astolfo 180
 De Paoli, Arturo 179
 De Prà, Pietro 169
 Depretis, Agostino 30
 Derosas, Renzo 26
 De Rossi, Angelo 135, 174
 De Rossi, Enrico detto Pase 135, 167, 170, 174
 Descovich, Giorgio 187
 Descovich, Nicolò 182, 185
 De Souvent, Clementina vedova Medail 168
 D'Este, Albano 162
 D'Este, Francesco 179
 D'Este, Luigi 165
 De Toffol, Luigia in Toffano 188
 De Valentini, Silvio 165
 De Vanna, Domenico 172
 D'Indri, Antoni 185
 Direzione delle Ferrovie dello Stato 172
 Docci, Marina 105
 Dolcetti, Adolfo 169
 Donà dalle Rose, Giovanni 166
 Donà, Gaetano 184
 Donaglio, Monica 10, 67
 D'Oria, Mario 4, 150, 151, 182, 186, 187, 188
 Einaudi, Luigi 72
 Enrico, Stamm 168
 Ettorelli, Marino 25
 Fabrizio, Luigi 187, 188
 Fadiga, Domenico 41, 111, 119, 162
 Falcomer 188
 Fambri, Paulo 71, 72
 Fano, Angelo 91, 104, 148, 174, 176, 178, 179, 180, 182, 183, 184, 185, 186, 188
 Fano, Consiglio 104, 113, 148, 161, 162, 165, 166, 168, 169, 170, 171
 Fano, Giulio 148, 170, 172, 174, 181, 184, 187, 188
 Fasan, Giovanni 168
 Fascio, Giorgio 149, 163, 165, 170, 174
 Fassi, Germano 184
 Favilla, Massimo 44
 Federigo, Gaspare 37, 66
 Feletto, Margherita in Regini 185

Ferrario, Rachele 149
 Ferri, Federico 188
 Ferrighi, Alessandra 11, 24, 29, 31, 37, 40, 45, 57, 68
 Ferro, Umberto 10
 Fettareppa, Giulio 112
 Fidora, Ferruccio 183
 Fiorentini, Pietro 152
 Fiumani, Emilio 179
 Fogolari, Gino 184, 187
 Fontana, Vincenzo 105
 Forcellini, Annibale 11, 31, 32, 34, 39, 41, 43, 46, 48, 157, 159
 Forlati, Ferdinando 150, 151
 Fornaciari, Bruno 100
 Fornoni, Antonio 41, 55, 76
 Foscari, Piero 89, 176
 Fossati, Maria in Dall'Aglio 185
 Fossetta, Marcella in Giucovaz 180
 Francesco, Marsich 167
 Franchini, Giovanni 164
 Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti in Venezia 181
 Frattini, Gaetanina in Audenino 165
 Friedenbergh, Vittorio 182, 186
 Fumiani, Antonio Francesco 184
 Fusello, Pietro 170, 171
 Fuser, Angelo 176
 Gaggio, Luigi 179
 Gallo, Rodolfo 115
 Gambini, Ferruccio 171
 Gardin, Antonietta in Piazza 184
 Gasparini, Luigi 181
 Gaspari, Pietro 165
 Gatti, Aldo 180
 Gavagnin, Ermenegildo 184
 Geiser, Giovanni 180
 Genovese, Maria in Cerutti 183
 Gentile, Grazia 176
 Gherardini, F. 182
 Giacomelli Dalla Zorza, Elisa 165
 Giacompil, Pietro 174
 Gianesi, Gino 149, 171, 179
 Giassi, Francesco 161
 Giordano, Davide 91, 100
 Giovannelli, Giuseppe 64
 Giovannini, Carla 27
 Giustinian, Giovanni Battista 55
 Gobbetto, Giuseppe 174
 Goi, Vittorio 182
 Gomirato, Giuseppe 173
 Gortanutti, Giuseppe 59, 161, 163
 Gosetti, Francesco 44, 71, 112
 Gottardi, Amedeo 184
 Grassini, Laudadio (detto Amedeo) 149, 162, 166
 Grimaldi, Carmine 169, 170, 172
 Grimani, Carmine 148
 Grimani, Filippo 82, 84, 90, 91, 100, 103, 104
 Grisostolo, Emilio 168, 169, 170, 172
 Grisostolo, Giuseppe 169, 170, 172
 Groggia, Giuseppe 149, 166, 169, 174, 177
 Grossi, Giuseppe 185
 Grosso, Antonio 73, 75, 161
 Guadagnini, Bruno 181, 187
 Guarinoni, Guido 164, 165, 166, 168
 Guerra, Antonio 10
 Guggenheim, Michelangelo 72
 Herion, Cristiano 166
 Istituto autonomo case popolari (IACP) 80, 91, 92, 105, 183, 186
 Isnenghi, Mario 26
 Jankovich, Giovanni 48, 50, 51, 96, 97
 Jenna, Achille 57
 Jogna, Ettore 179, 180, 182, 183, 184, 185, 186
 Kiriaki, Alberto Stelio de 54, 112
 Lardera, Ferdinando 169
 Lardera, Luigia 174
 Lavezzari, Filippo 162
 Lazzarini, Vincenzo 179, 182
 Levi, Girolamo 57, 58, 59, 62, 63
 Levi, Raffaello 185
 Loyola, Daniela 10
 Luzzatti, Luigi 11, 91, 105, 148, 171
 Magrini, Alberto 186
 Mais, Stefano 10
 Mander, Elvira in Poli 179
 Manerin, Ermolao 176
 Manetti, Girolamo 41, 46, 159
 Manfren, Giovanni 171
 Manganoni, Luigi 164
 Mangiarotti, Olga vedova Giovannini 169
 Marcello, Girolamo 174
 Marchetto, Elvira in Vianello 186
 Marchiori e Losi 180
 Marcon, Arturo 122, 168, 184
 Marconi, Gaetano 173
 Marcon, Pietro 63
 Marcora, Carlo 184
 Maretto, Paolo 115, 119, 132
 Marinetti, Filippo Tommaso 105
 Marini Missana, Anna Maria 172
 Marini, Pia 172
 Marsich, Francesco 90, 110, 111, 120, 122, 123, 125, 127, 130, 132, 133, 134, 135, 148, 163, 164, 165, 166, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176

Marsich, Pietro 29, 132, 133
 Marzari, Armando 179
 Marzari, Aurelia 188
 Marzo, Mauro 10
 Massari, Amedeo 167
 Massaria, Pietro 184
 Massari, Attilio 167
 Massari, Emanuele 167
 Massa, Vittorino 180
 Maura, Carlo 174
 Maura, Giovanni 174
 Maura, Luigi 174
 Mazzarino, Pietro 179
 Mazzi, Giuliana 10
 Mazzoleni, Giovanni 166
 Mazzotti, Giacomo 183
 Medail, Luciano 168
 Meneghini, Francesco 29
 Michiel 115
 Midrio, Antonio 183
 Milliaccio, Margherita in Bordigone 170
 Milliaccio, Telemaco 168, 172, 176
 Mini Greati, Lucia 174
 Minotto, Carlo 167
 Mioni, Alberto 24
 Miotto, Antonio 186, 188
 Mocellin, Alberto 182, 184, 185
 Mocellin, Domenico 148, 166, 167, 169, 172, 174
 Mocellin, Maria 182
 Molmenti, Pompeo Gherardo 44
 Morachiello, Gaetano 171
 Moresco, Antonio 168, 169
 Morosini Rombo, Annina 184
 Motta, Vittoria in Fumiani 184
 Mouras 112, 113, 128
 Murano 100, 115
 Musatti, Cesare 72
 Muschietto, Geronima 188
 Napoleone 57
 Nardi, Angelo 166, 172
 Nardi, Domenico 172
 Narduzzi, Ambrogio 124, 140, 141, 143, 144, 145, 146,
 147, 148, 168, 169, 171, 173, 174, 180, 181, 183,
 185, 186
 Narduzzi, Irma in Marsoni 186
 Narduzzi, Vittorio 168, 171, 173
 Nazzariol, Giorgio 184
 Negri, Tommasina in Zattera 183
 Nordio, Andrea 10
 Olivotti, Pietro 175
 Ongaro, L. 27, 112, 162
 Opera pia Principe Amedeo duca d'Aosta 68, 75,
 84, 161, 167
 Opera Pia Zuanne Contarini 84, 85, 86, 87, 88, 111,
 166, 171
 Oreffice, Marco 184
 Oreffice, Michelangelo 110, 120, 148, 165, 170, 171,
 173
 Orsoni, Angelo 170
 Padoa, Umberto 72, 161, 163
 Pagliani, Luigi 45, 77, 109
 Pain, Giuseppe 187
 Palesa, Ermenegilda in Saletta 176
 Panciera, Raimondo 64
 Pangon, Giuseppe 161
 Panizzi, Giovanni 173
 Pasco, Demetrio 72
 Pasini, Arminio 183
 Pasqualin e Vienna 136, 137, 138, 164, 176
 Passi, Enrico Matteo 91
 Pauletta, Antonio 183
 Pavanello, Giuseppe 44
 Pellanda, Alessandro 176
 Pellanda, Enrico 161
 Pellegrini, Clemente 100
 Pelucchi, Luigi 177
 Penzo, Francesco 176
 Penzo, Teresa in Granziotto 180
 Perale, Antonio 149, 180, 181
 Perale, Federico 149, 179, 183, 184, 187
 Perale, Giovanni Battista 163
 Perale, Riccardo 148, 149, 165, 168, 169, 171, 172,
 174, 176, 182
 Perinelli, Ugo 180
 Perlasca, Carlo 110, 121, 123, 142, 143, 148, 161, 163,
 164, 165, 166, 167, 168, 170, 172, 173, 175, 176,
 177
 Peron, Patrizia 135
 Pesenti, Maria in Roncon 186
 Pes, Luca 105
 Piamonte, Angelo 179
 Piamonte, Giuseppe 184
 Piamonte, Nicolò Pietro 135, 139, 172, 174, 176
 Piasentini, Giuseppe 143, 180
 Piazza, Irma 185
 Piccoli, Emilia 186
 Picconi, Giacomo 168
 Picutti, Paolo 170
 Pigazzi, Anna in Manin 172, 176
 Pilot, Luca 10
 Piranese, Pietro 174
 Pividor, Giovanni 57, 61
 Poli, Giovanni 183
 Pomoni, Luciano 44

Potenza, Giuseppe 169
 Previtali, Pia in Boriani 183
 Prian, Lorenzo 174
 Prosdocimo, Angela 174
 Puglisi Allegra, Camillo 179, 185
 Pullan, Brian 115
 Puppolin, Giovanni 164
 Radaelli, Ippolito 163, 164, 179
 Ragno, Felice 182, 187
 Rana, Giovanni 172
 Rapparini, Angelina in Poggi 183
 Ravà, Gino Vittorio 185
 Ravà, Giuseppe 168
 Ravagnan 186
 Rinaldi, Oliviero 168
 Rinaldo, Vincenzo 174, 184, 187
 Rizzetto, Antoni 182
 Rizzetto, Umberto 166, 168, 172
 Rizzi, Giacomo 166, 168, 170
 Rizzo, Vittorio 188
 Rocca Coen, Guido 165
 Rocca Lucca, Giulio 89, 166
 Romanelli, Giandomenico 27, 30, 54, 55
 Romano, Giovanni Antonio 54, 112
 Rosa, Cecilia 179
 Rossati, Iginia in Arcangeli 179
 Rossetti, Enrico 182
 Rossi, Antonio 165
 Rossi, Paolo 153
 Rostagni, Cecilia 91
 Rubini, Ettore 183
 Rupolo, Tullio 180
 Ruskin, John 14, 18
 Sabbatini, Luigi 185
 Saccardo, Antonio 41, 42
 Salassi, Ida in Battain 182
 Salmini, Flaminio 173
 Samassa, Angelo 163
 Samassa, Giuseppe 170
 Sambo, Alessandra 31
 Sansovino, Francesco 65
 Santi, Maria in Brunello 187
 Sardi, Giovanni 109, 111, 114, 126, 127, 162
 Sardi, Nicolò 59
 Sardi, Prudente 179
 Sarfatti (Grassini), Margherita 149, 171
 Sartori, Adelaide vedova Bernardi 184
 Saviane, Francesco 163
 Saviani, Luigi 84, 148, 149, 163, 164, 165, 167, 170, 172, 173, 175
 Savorra, Massimiliano 100
 Scabello, Giacomo 176
 Scarabellin, Giacomo 166
 Scarabellin, Giuseppe 166
 Scarrocchia, Sandro 26
 Scattolin, Angelo 169
 Scattolin, Eugenio 167, 170
 Sceriman, Fortunato 29
 Schiavon, Elvira in Foccardi 180
 Scolta, Clementina 164
 Scopinich, M. 177
 Scotto, Luigi 54
 Secchieri, Eugenio 167
 Seibezzi, Amedeo 175, 177
 Seibezzi, Antonio 165
 Seibezzi, Ettore 170
 Seibezzi, Pio 166
 Selle, Giovanni Battista 168
 Selvatico, Riccardo 14, 15, 18, 19, 44, 45, 67, 76, 82, 100
 Semi, Franca 115
 Serego Allighieri, Dante di 31, 33, 34, 35
 Serena, Tiziana 26
 Sicher, Giuseppe 165
 Signoretto, Edoardo 187
 Smeraldi, Francesco Ferruccio 176
 Società adriatica commerciale industriale molini da granone, molino Passuello e Provera 187
 Società anonima cooperativa fra gli Operai dello Stato 91, 148, 176, 179, 185, 188
 Società anonima cooperativa operai alla Giudecca 91, 178
 Società anonima cooperativa Realtina 181
 Società cooperativa edile 'La Postelegrafonica' 180, 182
 Società cooperativa fra portabagagli 185
 Società cooperativa per il miglioramento e costruzione di case operaie 75, 76, 91, 114, 126, 161, 162, 178, 185
 Società edificatrice di case per operai a Venezia 55, 56, 57, 59, 60, 64
 Società veneziana di beni immobili 172
 Somma, Paola 104
 Sorger, Ettore 84
 Sorteni, Stefano 24, 31, 48, 55, 133, 135, 148
 Spandri, Antonio 170, 179, 183
 Sperti, Angelo 169
 Steffinlongo, Angelo 188
 Steffinlongo, Dionisio 170
 Steffinlongo, Giovanni 170, 174
 Steffinlongo, Giuseppe 170
 Stella, Guglielmo 41
 Stratimirovich, Antonio 179
 Sullam, Guido Costante 135

Svaluto Moreolo, Cristoforo 169
 Tabarroni, Ildebrando 105
 Taboga, Giovanni Battista 179
 Tafuri, Manfredo 11
 Tagliasacchi, Gioachino 112
 Tassini, Giuseppe 29, 59
 Tellatin, Arrigo 185
 Tesi, Giulio 185, 187
 Tessier, Francesco 177
 Tiepolo, Lorenzo 40, 41, 44, 45, 100
 Tivan, Attilio 166
 Tivan, Carlo 172
 Toderini, Antonio 180
 Tognella, Marco 184
 Tonizzi, Fabio 57
 Tonon Zanon, Amelia 184
 Toppo, Roma in Gardin 186
 Torelli, Luigi 55
 Torino 14, 44, 45, 54, 65, 71, 91, 112
 Torres, Duilio 105, 140, 182, 184
 Torres, Giuseppe 105
 Tosi, Carlo 176
 Traniello, Francesco 84
 Trentinaglia, Primo 162
 Treves de' Bonfilii, Alberto 43
 Trevisan, Amedeo 182
 Trevisanato, Enrico 48, 57, 58, 59, 62, 63, 76
 Trinca, Giovanni 171
 Trincanato, Egle Renata 115
 Turco, Maria Grazia 105
 Ugo, Pantaleo 169
 Urbani, Carlo 57
 Urbini, Leone 164, 171
 Urvetti, Pietro 183
 Usiglio, Odoardo 57
 Valle, Provino 133, 136, 137, 138, 176
 Valmarana, Lodovico 76
 Vanin, Alvise 186
 Varese, Maria in Fontana 186
 Velluti, Gioachino 184
 Velluti, Maria in Guarinoni 168
 Venuti, Angelo 185
 Venuti, Antonio 185
 Vianello 128
 Vianello, Alfonso 181
 Vianello, Alverà 186
 Vianello, Angelo 170
 Vianello, Felice 169
 Vianello, Giovanni Antonio 165
 Vianello, Giuseppe 168
 Vianello, Ines 188
 Vianello, Natale 165
 Vianello, Paolo 165
 Visentini, Giovanni 183
 Visinoni, Giacomo 185
 Vitruvio, Marco Pollione 65
 Vivante, Raffaele 102, 103, 104, 105
 Vivanti, Eduardo 71
 Voigt, Emilia in De Maria 180
 Wagner & Debes 26
 Widmann Rezzonico, Elisabetta in Foscari 179, 180,
 182
 Woolf, Stuart Joseph 26
 Zadra, Adelia in Pellegrini 174, 175
 Zago, Carlo 174
 Zamattio, Lodovico 169
 Zampiceni, Rocco 64
 Zanetti, Enrico 182
 Zanon, Guido 176
 Zanon, Rinaldo Fioravante 174
 Zecchin, Alcide 166
 Zecchini, Ferdinando 187
 Zennaro, Giacomo 187
 Zennaro, Giuseppe 171
 Zennaro, Pietro 171
 Zentilomo, Francesco 168
 Zini, Ambrogio Francesco 180, 181
 Zocchi, Paola 45
 Zoccolin, Romano 184
 Zorzi, Alvise 57, 59
 Zucconi, Guido 10, 25, 26, 29, 44, 55, 67, 100, 112, 132

Indice dei luoghi

Non compaiono nell'indice dei luoghi le occorrenze relative a Venezia. Sotto la voce *Campo* si riportano anche i toponimi che nel testo fanno riferimento generico ad aree e zone della città.

Accademia di belle arti 26, 27, 34, 109, 133, 136, 143, 148
 Arsenale 25
 Ateneo Veneto 65, 91
 Arzere di Santa Marta 174
 Bacino
 di San Marco 37
 Orseolo 97, 153
 Barbaria delle Tole 179, 183
 Berlino 37
 Biennale d'arte 67
 Bologna 44
 Borgoloco San Lorenzo 186
 Burano 100
 Calle
 Bembo 40, 169
 Berlendis 166
 Biscatella 164
 Boldù 187
 Brasi 176
 Braso 171
 Ca' da Lezze 82
 Calleselle 167
 Carabba 182
 Carminati 170
 Cassetti 182, 183, 187
 Catapan 78, 102, 119, 148, 169, 179, 185, 188
 Cavalli 80, 84, 181
 Celsi 187
 Centopiere 180
 Colombina 170
 Colonne 84
 Contarina 163, 165
 Coppo 80, 84, 174
 Correra 51, 78, 102, 119, 162, 163
 Crosera 183, 184
 degli Amai 133, 136, 137, 138, 176
 degli Avvocati 184
 degli Incurabili 165, 166
 dei Bombasari 50
 dei Cordoni 174, 182, 186
 dei Fabbri 38, 184
 dei Felzi 182
 dei Frati 162
 dei Guardiani 164
 dei Muti 176
 dei Nicoli 187
 dei Orbi 183
 dei Preti 59, 62, 115, 174
 dei Ragusei 162, 172
 dei Risi 174
 dei Saoneri 164
 dei Sartori 176
 dei Spini 176
 de la Fornasa vecia 185
 del Basesgò 174
 del Battello 169
 del Becher 167
 del Bezzo 187
 del Caffettier 171
 del Campanile detta Civran 176
 del Cimitero 188
 del Cristo 148, 163
 de le Case Nove 169
 del Figher 188
 del Forno 123, 164, 166, 167, 168, 171, 172, 173, 182
 del Fumo 177, 179, 182, 186, 188
 del Gallo 96
 del Gambaro 179
 del Grandiben 84
 de l'Indorador 188
 dell'Accademia dei Nobili 90, 166
 della Cereria 187
 della Chiesa 149, 179, 184
 della Grana 162
 della Madonna 162
 della Madonnetta 169
 della Malvasia 172
 della Masena 168
 della Misericordia 184, 186
 dell'Anatomia 164, 174
 dell'Angelo 180
 della Paglia 161, 183, 187
 della Piavola 84
 della Pietà 163
 della Racchetta 182
 della Rotonda 181
 dell'Ascensione 38
 della Scimmia 38, 48, 50, 80
 dell'Aseo 168
 della Testa 175
 del Lavatoio 167
 della Vergola 175
 della Vida 173
 delle Ancore 81
 delle Bande 187
 delle Cappuccine 141, 182, 184
 delle Chioverette 170, 172, 174, 176, 179
 delle Erbe 168
 delle Eremite 188
 delle Furlane 179
 delle Mende 171
 delle Oche 182, 185
 delle Procuratie 168

delle Rasse 115
delle Sacchere 186
dell'Isola 179
dell'Olio 171, 176
dello Squero 174, 184, 187
del Magazen 161, 170, 182
del Pestrin 165
del Pistor 185
del Sangue 164
del Scaleter 176, 179
del teatro 40
del Tintor 182
del Volto 170
di Ghetto vecchio 73, 161, 167, 169
di Mezzo 186
Dolfin 179
Due Corti 169
Falier 176, 183
Fica 78, 119
Firenzuola 164
Fossa Copara 172, 174
Gallion 164
Gesù e Maria 180
Giambattista Tiepolo 163, 165
Lezze 166
Lion 180, 183
Loredan 187
Malatin 176
Mocenigo 82
Nani 170
Nicolò Massa 183
Nova 165
Nuova 171
Ormesini 168
Pesaro 186
Priuli 149, 171, 172, 185
Racchetta 185
Riello 185
Robina 170
Sabbioncella 161
Saca 177
San Cosmo 176
San Domenico 165
San Giacomo 167
San Giovanni 172
San Girolamo 172
San Lorenzo 182, 185
San Salvador 80
Schiavona 80, 84
Sporca all'Angelo Raffaele 166
Stella 163, 165, 174
Stretta 84, 163, 173

Tintoretto 170
Tiozzi 167
Trevisan 183
Tron 42, 84, 97, 153
Zambelli 182
Zanardi 186
Zotti 185
Zudio 166, 177
Calle larga
 Brusà 184
 dei Botteri 161
 dei Ragusei 187
 Ferrando 180
Campazzo San Rocco 187, 188
Campiello
 Bernardo 187
 Colombina 148
 de la Fornasa Vecia 181
 del Forner 186
 della Chiesa 167
 della Madonna 183
 dell'Anatomia 174
 delle Strope 164, 166
 dell'Isola 182
 del Pestrin 166, 177
 del Tagliapietra 180
 Flaminio Cornere 179
 Lombardo 181
 Orsetti 166
 Pesaro 185
 Pescheria alla Bragora 179
 Riccardo Selvatico 183
 Squillini 172
 Terren 173
 Tron 172
Campo
 Angelo Raffaele 165
 Briani 169
 Case Nove 161
 Castelforte San Rocco 119
 dei Mori 173
 della Comare 179
 della Lana 166, 180
 della Maddalena 188
 della Salute 132
 di Ghetto nuovo 29, 181
 di Marte 24, 26, 148
 di Marte (Zitelle) 176
 di Santa Ternita 57, 58
 Francesco Morosini 82
 Manin 29, 38
 Nazario Sauro 182

Nicoli 91, 178
 Ruga 168
 San Gallo 84
 San Geremia 174, 175
 San Giacomo 91, 178
 San Giacomo dell'Orio 185
 San Giobbe 171
 San Giovanni in Bragora 84
 San Giuseppe 75, 161, 188
 San Leonardo 105
 San Luca 38
 San Marcuola 145, 146, 147, 180
 San Moisè 27, 38
 San Nicolò dei Mendicoli 84
 San Rocco 105, 171, 180
 San Salvador 48
 San Samuele 82, 132
 San Simon Grande 164
 San Stin 182, 184
 Santa Fosca 27
 Santa Giustina 186
 Sant'Agostino 61, 68, 109
 Santa Margherita 152, 168
 Santa Maria del Giglio 27
 Santa Maria Formosa 180
 Santa Maria Nova 185
 Santa Sofia 132
 Santa Ternita 61, 68, 109
 Santi Apostoli 27
 Santo Stefano 82
 San Vio 149, 179
 San Zaccaria 152
 Widmann 171
 Canale
 della Giudecca 12, 24, 132
 della Scomenzera 24
 Canal grande 24, 27, 38, 48, 50, 109, 132, 144
 Caserma di Santa Maria Maggiore 39
 Chiesa
 delle Terese 28
 San Marcuola 144
 Sant'Agostino 59, 60, 61, 62, 63
 Santa Marta 28
 Santissima Trinità (Santa Ternita) 55, 56, 57
 Chiovere
 di San Giobbe 76, 102, 105, 165, 172
 di San Girolamo 175
 di San Rocco 174
 Convento degli Olivetani 25
 Corte
 Balastro 123, 164
 Barbo 188
 Battaglia 170
 Battocchio 169
 Berlomonì 169
 Bollani 183
 Bosello 173
 Canal 166, 180
 Colonne 115
 Dagolin 165
 dei Bergamaschi 102, 161
 dei Cordami 169
 dei Vitelli 186
 del Basesgò 174
 del Caffetier 168
 Delfina 175
 del Gallo 96
 della Borsa 173
 della Carità 175
 dell'Albero 172
 dell'Anatomia 181
 della Vida 173
 delle Case nove 76
 delle Case Nuove 188
 delle Mende 184
 delle Vecchie 171
 dell'Olio 169
 dell'Orto 167
 de l'Ospizio 166
 del Pozzo 176
 del Remer 170
 del Strologo 179
 del Sucaro 170
 del Tagliapietra 186
 del Teatro 40
 Dugolin 172
 Grandi 166, 169
 Larga 171
 Maffioletti 133
 Malipiero 184
 Martin Novello 161
 Morosina 84, 153
 Nuova 84, 163, 165, 176, 180
 Perini 183
 Pizzocchere 184
 Pugliese 171
 Remera 164
 Rotta 180
 San Marco 115
 Tiozzi 167
 Vecchia 111, 184
 Zen 176
 Zio 186
 Cotonificio 25, 28, 54

Fabbrica
 dei tabacchi 54
 di conterie 105
 Firenze 14, 65
 Fondamenta
 Balbi 168
 Bragadin 184
 Cason 153
 Condulmer 180
 Contarina 172
 degli Ormesini 122, 125, 163, 164, 166, 174
 dei Cereri 115, 165
 dei Felzi 167
 dei Furlani 166
 dei Garzoti 184
 dei Mori 179
 dei Riformati 179
 dei Sartori 187
 de le Convertite 165
 del Gaffaro 182
 della Madonna 176
 della Misericordia 183
 della Pallada 174
 dell'Arzare 84, 163
 della Senza 171, 182
 della Tana 186
 delle Grue 183
 delle Procuratie 164
 delle Zitelle 180
 dell'Osmarin 4, 150, 151, 188
 dello Squero 176
 del Piovan 185, 187
 del Ponte lungo 168, 169
 del Ponte piccolo 172, 180, 185, 186
 del Ponte storto 121, 170
 del Tagliapietra 171
 di Cannaregio 84
 di Rio Marin 184
 Eremita 185
 Gherardini 186
 Labia 186
 Morosina 165
 Narisi 172
 ramo Priuli 166
 Rizzi 168
 Rossa ai Carmini 161
 Sacchere 181
 San Giacomo 168
 San Giobbe 166, 184, 185, 186
 San Giorgio degli Schiavoni 185
 Sant'Andrea 183
 Sant'Anna 34, 78, 119, 148, 163, 164, 165, 168, 170, 185, 188
 Savorgnan 170
 Soranzo 180, 186
 Venier 183
 Zattere 132
 Fondamente Nuove 42, 165, 172, 180
 Fonderia Neville 105, 148
 Friuli Venezia Giulia 133
 Genova 37, 65
 Ghetto 29, 68
 Hotel
 Bauer-Grünwald 109
 Excelsior Palace 109
 Inghilterra 68
 Isola
 San Pietro di Castello 80, 135
 Sant'Elena 25, 26, 27, 28, 39, 46
 Istria 142
 Laguna 11, 24, 82, 115
 Lido di Venezia 100, 101, 102, 105, 109
 Malamocco 102, 148
 Lista
 dei Bari 170, 174
 di Spagna 184
 Magazzini generali 25, 54
 Marinarezza 47, 115
 Marittima 12
 Mestre 100
 Milano 24, 26, 64, 65, 112
 Napoli 13, 14, 17, 27, 30, 31, 37, 38, 42, 66, 159
 Padova 31, 43, 44, 71, 82, 104, 132
 Palazzo
 Dal Maschio 132
 delle Poste 31, 40, 157
 Franchetti 132
 Genovesi 132
 Paludo Sant'Antonio 184
 Piazza d'Armi 28
 Piazza San Marco 37, 38, 97, 153
 Piscina
 del Forner 185
 San Martino 162
 San Samuele 183
 Venier 183, 185
 Ponte
 dei Frari 179
 dei Pugnì 142, 143
 di Rialto 34, 38
 Storto 121
 Ponte ferroviario 24, 105
 Ramo
 Campiello 186

campo dei Tedeschi 166
 Cordellina 163, 164
 dei Carminati 120, 169
 dei Muti 167, 184
 del Fico 179
 della Mora 183
 delle Moschette 182
 dell'Isola 182
 del Zoccolo 180
 Molin 185
 Orsetti 185
 Venier 187
 Ramo primo
 calle Colonne 80
 della Madonnetta 170
 delle Erbe 175
 del Squero Vechio 161
 Ramo quinto Gallion 170
 Rio
 del Cavaletto 38, 97, 153
 della Celestia 59
 della Croce 186
 dell'Avogaria 123
 di Ghetto nuovo 73
 di San Marcuola 144
 di San Polo 62
 di Sant'Agostino 59
 Tre Ponti 181
 Rio terà
 Canal 171
 dei Bari 176
 dei Biri 163, 184
 dei Frari 164, 166
 dei Sabbioni 163
 dei Secchi 184
 del Cristo 165
 della Carità 185
 della Crea 164
 della Maddalena 169
 delle Torreselle 171
 del Spezier 162
 di Casa Canal al ponte dei Pugni 168
 drio la Chiesa 144, 180
 Lista de Spagna 188
 Ognissanti 184
 Sant'Andrea 169
 San Vio 122, 168
 Riva
 degli Schiavoni 34, 37, 39, 42, 47
 del Carbon 38, 40, 80
 del Forno 48
 Roma 40, 44, 104
 Ruga
 Bella 181
 do Pozzi 188
 Sacca
 4 Fontane di Lido 105
 di San Girolamo 33, 39
 di Santa Chiara 24, 25
 di Santa Lucia 24
 di Sant'Elena 105
 Fisola 33, 46
 Salizada
 Carminati 170
 delle Gatte 170, 172
 del Spezier 171
 fontego dei Tedeschi 179
 San Pantalon 183
 San Provolo 115
 San Stae 168
 Scuola grande di San Rocco 119
 Secco Marina 51, 111, 119, 126, 161, 162, 180
 Sestiere
 Cannaregio 27, 33, 39, 54, 76, 84, 85, 86, 87, 88, 93,
 102, 104, 110, 120, 121, 122, 125, 132, 133, 135,
 143, 148, 149, 161
 Castello 4, 24, 34, 37, 51, 55, 56, 58, 75, 76, 78, 80,
 81, 82, 84, 91, 93, 102, 104, 111, 113, 114, 115,
 126, 127, 130, 135, 148, 150, 151, 152, 161
 Quintavalle 135, 148, 174, 180
 Dorsoduro 24, 27, 39, 54, 84, 93, 110, 115, 122, 123,
 142, 143, 149, 152, 161
 Giudecca 26, 33, 39, 66, 89, 90, 91, 93, 100, 102,
 103, 104, 143, 148
 Santa Marta 25, 26, 29, 172, 183, 186
 San Marco 24, 27, 34, 37, 42, 48, 50, 54, 65, 80, 82,
 84, 93, 96, 97, 103, 105, 148, 161
 San Polo 37, 39, 59, 60, 93, 103, 104, 161
 Rialto 105
 Santa Croce 39, 76, 93, 102, 104, 110, 120, 123, 128,
 129, 133, 136, 137, 138, 141, 161
 Sottoportico
 dei Corazzieri 165
 del teatro Goldoni 40
 Stazione ferroviaria 24, 27
 Strada nuova (via Vittorio Emanuele II) 27
 Tre Ponti 183
 Via
 Garibaldi 180
 Vittorio Emanuele II 27, 29, 132
 XXII marzo 27, 29
 Viale Santa Maria Elisabetta 101, 102
 Washington 26

Bibliografia

- 1831 Gaspare FEDERIGO, *Topografia fisico-medica della città di Venezia, delle sue isole, estuari e lagune, dei cangiamenti nati e dei mezzi profilattici di igiene*, Parte I, Tipografia del Seminario, Padova 1831.
- 1858 Fortunato SCERIMAN, *Intorno al progetto di fondare una società anonima allo scopo di provvedere la classe degli operai poveri*, Tipografia Fontana, Venezia 1858.
- 1865 Francesco MENEGHINI, *Delle abitazioni dei poveri. Considerazioni*, Tipografia della Gazzetta Ufficiale, Venezia 1865.
- 1866 Pietro BEMBO, *Il Comune di Venezia nel triennio 1863, 1864, 1865*, Stabilimento tipografico P. Naratovich, Venezia 1866.
- 1867 Pietro MARSICH, *Sul riordinamento della città di Venezia. Studio primo*, Tipografia del commercio, Venezia 1867.
- 1867-8 *Estratto delle sedute della commissione per lo studio d'un piano di riforma delle vie e dei canali della città di Venezia*, Tipografia giornalistica, Venezia 1867-1868.
- 1869 Raimondo PANCIERA, *Progetto e proposta di una Società per l'erezione di case operaie in Venezia*, Tipografia privata dell'ideatore delle case operaie in Venezia Panciera Raimondo, Venezia sd [ma 1869].
- 1872 Camillo BOITO, *Venezia ne' suoi vecchi edifici*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», XX, 1872, pp. 916-927.
- 1876 COMUNE DI VENEZIA, *Rendiconto del biennio 1874-1875*, Tipografia Antonelli, Venezia 1876.
- 1882 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1882*, Tipografia Navatovich, Venezia 1882.
- COMUNE DI VENEZIA, *Regolamenti per l'ufficio municipale d'igiene e pei medici del circondario*, Stabilimento Antonelli, Venezia 1882.
- 1883 Camillo BOITO, *Venezia che scompare. Sant'Elena e Santa Marta*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», LXXI, 1883, pp. 629-645.
- 1884 *Atti parlamentari, Camera dei deputati, Legislatura XV, 1ª tornata del 21 dicembre 1884*, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1884, pp. 10479-10503.
- Atti parlamentari, Camera dei deputati, Legislatura XV, 2ª tornata del 21 dicembre 1884*, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1884, p. 10540.
- Statuto dell'Opera Pia Zuanne Contarini in Venezia*, Tipografia Ferrari, Venezia 1884.
- 1885 *Atti del quinto congresso degli ingegneri ed architetti italiani radunato in Torino nell'ottobre del 1884*, Tipografia Salesiana, Torino 1885.
- Carlo ANFOSSO, *Istruzioni per l'igiene pubblica e la polizia sanitaria*, Unione tipografica editrice, Torino 1885.
- Giulio FETTARAPPA, *Il bottino automatico Mouras e la fognatura dei luoghi abitati*, Tipografia Salesiana, Torino 1885.
- Giuseppe TASSINI, *Edifici di Venezia distrutti o volti ad uso diverso da quello a cui furono in origine destinati*, Cecchini, Venezia 1885.
- 1886 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1886*, Tipografia Antonelli, Venezia 1886.

Carlo BOLDINI, Alberto Stelio DE KIRIAKI, Giovanni Antonio ROMANO, *Del risanamento di Venezia. Studi igienico-tecnico-amministrativi sulla fognatura della città*, Tipografia Fontana, Venezia 1886.

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitari e nei comuni del Regno. Relazione generale*, Tipografia di Reggiani e soci, Roma 1886.

Opere proposte per sanificare la città di Venezia e migliorare la viabilità, Tipografia Antonelli, Venezia 1886.

1887 Attilio CADEL, *Case sane*, in «Ateneo Veneto», I, 1887, pp. 316-346.

Pompeo MOLMENTI, *Delendae Venetiae*, in «Nuova Antologia di Scienze Lettere ed Arti», VII, 1887, pp. 413-428.

1888 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1888*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1888.

1889 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1889*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1889.

COMUNE DI VENEZIA, *Rendiconto del quadriennio 1883-1886*, Tipografia Antonelli, Venezia 1889.

Relazione della giunta municipale e proposte tecnico finanziarie sul progetto di risanamento e piano regolatore della città di Venezia, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1889.

1890 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1890*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1890.

Charles Edward ALLAN, *The Housing of the Working Classes Act*, Knight and Co, London 1890.

Francesco CORRADINI, *Le moderne case d'abitazione con l'applicazione di apparecchi sanitari*, in «L'ingegneria sanitaria. Rivista mensile tecnico-igienica illustrata», I, 1, 1890, pp. 6-9.

Gioachino TAGLIASACCHI, *La fognatura della parte antica di Milano*, in «L'ingegneria sanitaria. Rivista mensile tecnico-igienica illustrata», I, 4, 1890, pp. 53-57.

1891 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1891*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1891.

Attilio CADEL, Francesco GOSETTI, *La fognatura delle città in rapporto alle malattie endemiche ed epidemiche*, Roux editori, Torino-Roma 1891.

Attilio CADEL, Francesco GOSETTI, *La fognatura di Venezia. Risposte alle obiezioni sollevate*, in «L'ingegneria Sanitaria. Rivista Mensile Tecnico-Igienica Illustrata», II, 11-12, 1891, pp. 182-190.

Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc. del Municipio di Venezia, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1891.

Relazione della commissione ministeriale e municipale intorno al piano di risanamento ed al piano regolatore per la città di Venezia, Ongania, Venezia 1891.

Relazione della giunta municipale di Venezia sul provvedimento generale per promuovere la costruzione di abitazioni sane ed economiche, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1891.

- 1892 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1892*, Tip. Della Gazzetta di Venezia, Venezia 1892.
COMUNE DI VENEZIA, Atti e documenti riguardanti il progetto di risanamento ed il piano regolatore della città, Tipografia Fontana, Venezia 1892.
- 1893 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1893*, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1893.
 L. ONGARO, *L'ingegneria sanitaria a Venezia. Piano di risanamento, piano regolatore, fognatura, acquedotto, stabilimenti sanitari*, Ongania, Venezia 1893.
- 1894 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1894*, Tipografia Antonio Nodari, Venezia 1894.
Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc. del Municipio di Venezia, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1894.
- 1895 Elgin Ralston Lovell GOULD, *The housing of the working people*, Government Printing Office, Washington 1895.
Resoconto sommario della Giunta sull'amministrazione del Comune di Venezia nel quinquennio 1890-94, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1895.
- 1896 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1896*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1896.
Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc del Municipio di Venezia, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1896.
- 1897 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1897*, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1897.
Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc del Municipio di Venezia, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1897.
Resoconto sommario della Giunta sull'amministrazione del Comune di Venezia nei riguardi del Conto consuntivo 1896, Stabilimento tipografico Nodari, Venezia 1897.
- 1898 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1898*, Stabilimento C. Ferrari, Venezia 1898.
- 1899 *Resoconto morale della Giunta sull'amministrazione del Comune di Venezia nei riguardi del Conto consuntivo 1898 e dei precedenti*, Stabilimento C. Ferrari, Venezia 1899.
- 1901 *Regolamento per la costruzione ed amministrazione di case sane ed economiche in Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1901.
- 1902 Luigi CERUTTI, *Manuale pratico delle prime case operaie a riscatto assicurativo*, Tipografia patriarcale, Venezia 1902.
 Luigi PAGLIANI, *Le abitazioni igieniche ed economiche nel secolo XIX*, Bertolero, Torino 1902.
Sulle case popolari, proposta di legge del deputato Luigi Luzzatti svolta alla Camera dei Deputati nella tornata del 14 maggio 1902, Tipografia della Camera dei Deputati, Roma 1902.
- 1903 Mauro AMORUSO, *Case e città operaie. Studio tecnico economico*, Roux e Viarengo, Torino 1903.

- Mauro AMORUSO, *Le case operaie di Murano (Venezia)*, in «L'ingegneria sanitaria. Periodico tecnico-igienico illustrato», XIV, 3, 1893, pp. 48-51.
- Luigi CAISSOTTI DI CHIUSANO, *Il problema delle abitazioni popolari nelle sue origini nei suoi effetti e nelle diverse sue soluzioni*, in «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», vol. 31, n. 122, 1903, pp. 177-195.
- Luigi CAISSOTTI DI CHIUSANO, *Il problema degli alloggi popolari. Soluzioni*, in «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», vol. 31, n. 124, 1903, pp. 513-543.
- Luigi CAISSOTTI DI CHIUSANO, *Il problema delle abitazioni popolari intervento dei pubblici poteri*, in «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», vol. 33, n. 130, 1903, pp. 161-186.
- 1904 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1904*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1904.
- MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Bollettino dell'ufficio del lavoro*, vol. II, n. 1, agosto, Tipografia nazionale Bertero, Roma 1904.
- 1905 Riccardo DALLA VOLTA, *Le case popolari a Venezia*, in «La riforma sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche», vol. XV, XII, novembre 1905, pp. 898-904.
- Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1905*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1905.
- 1906 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1906*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1906.
- Bollettino degli atti, avvisi, manifesti ecc del Municipio di Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1906.
- COMUNE DI VENEZIA, *Case sane economiche e popolari*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1906.
- Giuseppe PRATO, *Il problema delle abitazioni popolari a Venezia*, in «La riforma sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche», vol. XVI, XIII, novembre 1906, pp. 856-862.
- 1907 *Regolamento edilizio per il Comune di Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1907.
- 1908 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1908*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1908.
- Bollettino del Comune di Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1908.
- Statuto dell'Opera Pia Principe Amedeo*, Tipografia Emiliana, Venezia 1908.
- Italo PARENZO, *Il problema delle abitazioni popolari (dissertazione di laurea)*, Tip. E. Pizzati, Padova 1908.
- 1909 Luigi CAISSOTTI DI CHIUSANO, *Le case popolari o economiche in Italia dopo la legge del 1903*, in «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», vol. 49, n. 193, 1909, pp. 3-30.
- 1910 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1910*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1910.
- Angelo FANO, *Sul problema delle abitazioni a Venezia*, Tipografia Economica, Venezia 1910.

- Bollettino del Comune di Venezia*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1910.
- Filippo Tommaso MARINETTI, *Venezia Futurista*, sl, sd [ma 1910].
- Raffaele VIVANTE, *Il problema delle abitazioni in Venezia*, Officine grafiche Carlo Ferrari, Venezia 1910.
- 1911 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1911*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1911.
- COMUNE DI VENEZIA, *Le case sane economiche e popolari del Comune di Venezia*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1911.
- 1914 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1914*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1914.
- 1921 *Atti del consiglio comunale di Venezia, anno 1921*, Officine Grafiche Ferrari, Venezia 1921.
- 1922 Rodolfo GALLO, *Il VI censimento della popolazione*, in «Rivista mensile della città di Venezia», I, 1, 1922, pp. 12-23.
- N. MARTINI, *Il problema delle case e i premi di costruzione*, in «Rivista mensile della città di Venezia», I, 7, 1922, pp. 1-6.
- 1923-4 *Relazione del commissario D. Giordano sulla amministrazione straordinaria del Comune di Venezia, 4 aprile 1923 - luglio 1924*, sl.
- 1925 Raffaele VIVANTE, *Il problema delle abitazioni a Venezia nella sua crisi attuale*, in «Rivista mensile della città di Venezia», VI, 2, 1925, pp. 25-37.
- Rodolfo GALLO, *L'attività edilizia nel Comune di Venezia*, in «Rivista mensile della città di Venezia», VI, 10, 1925, pp. 363-376.
- 1927 Raffaele VIVANTE, *L'igiene pubblica in Venezia. Ciò che si è fatto e ciò che si potrà fare*, in «Rivista mensile della città di Venezia», VI, 2, 1927, pp. 55-72.
- 1930 Sicinio BONFANTI, *La Giudecca nella storia, nell'arte, nella vita*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1930.
- 1938 Rodolfo GALLO, *Corte Colonne a Castello e le case per la Marinarezza veneziana*, in «Ateneo Veneto», I, 1938, pp. 5-12.
- 1963 Leonardo BENEVOLO, *Le origini dell'urbanistica moderna*, Editori Laterza, Roma-Bari 1963.
- 1969 Paolo MARETTO, *Architettura del XX secolo in Italia. Venezia*, Vitali e Ghianda, Genova 1969.
- 1972 Alvisè ZORZI, *Venezia scomparsa*, Electa, Milano 1972.
- 1970 Carlo CAROZZI, Alberto MIONI, *L'Italia in formazione. Ricerche e saggi sullo sviluppo urbanistico del territorio nazionale*, De Donato, Bari 1970.
- 1977 Carlo CAROZZI, *Le abitazioni nei capoluoghi di provincia italiani intorno al 1880: alla ricerca di alcune interferenze tra nord e sud*, in «Storia urbana», 3, 1977, pp. 141-171.
- 1981 Paola SOMMA, *L'attività di Raffaele Vivante al Comune di Venezia nella prima metà del secolo*, in «Storia urbana», 14, 1981, pp. 213-231.
- 1982 Brian PULLAN, *La politica sociale della Repubblica di Venezia 1500-1620. Le Scuole Grandi, l'assistenza e le leggi sui poveri*, vol. I, Il Veltro, Roma 1982.
- 1983 Elia BARBIANI (a cura di), *Edilizia popolare a Venezia*, Electa, Milano 1983.

- Giandomenico ROMANELLI, *Dalle "case dei poveri" ai quartieri anni Trenta. I residui del linguaggio*, in Elia BARBIANI (a cura di), *Edilizia popolare a Venezia*, Electa, Milano 1983, pp. 35-67.
- Franca SEMI, *Gli "Ospizi" di Venezia*, Edizioni Helvetia, Venezia 1983.
- 1984 Bruno BERTOLI, *Sorger Ettore*, in Francesco TRANIELLO, Giorgio CAMPANINI (a cura di), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, III/2, Marietti, Casale Monferrato 1984, pp. 814-815.
- 1985 Giorgio BELLAVITIS, Giandomenico ROMANELLI, *Venezia*, Editori Laterza, Roma-Bari 1985.
- 1986 Paolo MARETTO, *La casa Veneziana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Marsilio, Venezia 1986.
- Giandomenico ROMANELLI, *Venezia nell'Ottocento: ritorno alla vita e nascita del mito della morte*, in Girolamo ARNALDI, Mario PASTORE STOCCHI (a cura di), *Storia della cultura veneta. Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, Neri Pozza, Vicenza 1986, pp. 749-766.
- 1988 Sergio BARIZZA, *Il comune di Venezia 1806-1946. L'istituzione-il territorio*, Comune di Venezia, Venezia 1988.
- Giandomenico ROMANELLI, *Venezia Ottocento. L'architettura, l'urbanistica*, Albrizzi editore, Venezia 1988.
- 1989 Guido ZUCCONI, *La città contesa. Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*, Jaca Book, Milano 1989.
- 1992 Cristina BIANCHETTI (a cura di), *Città immaginata e città costruita. Forma, empirismo e tecnica tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano 1992.
- Michela MINESSO, *Tecnici e modernizzazione nel Veneto. La scuola dell'Università di Padova e la professione dell'ingegnere (1806-1915)*, Centro per la storia dell'Università di Padova, Padova 1992.
- 1993 Luca PES, *La commissione Case sane alle origini dell'Istituto autonomo case popolari di Venezia (1893-1913)*, in «Ateneo Veneto», CLXXX, 1993, pp. 129-165.
- Elena BASSI, *La chiesa di Sant'Agostino di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», II, CLI (151), 1993, pp. 297-304.
- Adolfo BERNARDELLO, *La «società edificatrice di case per operaj a Venezia» e la demolizione della Chiesa di S. Agostino*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Classe di Scienze morali, Lettere ed Arti», II, CLI (151), 1993, pp. 305-318.
- 1995 Donatella CALABI (a cura di), *La politica della casa all'inizio del XX secolo. Atti della prima giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 3 dicembre 1993)*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 1995.
- 1996 Adolfo BERNARDELLO, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della imperial-regia privilegiata strada ferrata ferdinanda lombardo-veneta (1835-1852)*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 1996.
- Wladimiro DORIGO, *Exigentes, sigentes, sezentas, sergentes: le case d'affitto a Venezia nel Medioevo*, in «Venezia Arti», 1996, pp. 25-36.

- Carla GIOVANNINI, *Risanare le città. L'utopia igienista di fine Ottocento*, Franco Angeli, Milano 1996.
- 1997 Maria Letizia D'AUTILIA, *ad vocem Fornaciari, Bruno*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLVII, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 1997, pp. 61-63.
- 2001 Stefano ARIETI, *ad vocem Giordano, Davide*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LV, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 2001, pp. 259-262.
- Alessandra SAMBO, *L'amministrazione dello Stato nel settore dei lavori pubblici a Venezia dall'età napoleonica all'unità: istituzioni e figure professionali*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Marsilio, Venezia 2001, pp. 35-49.
- Stefano SORTENI, *L'ingegnere nell'ente locale: istituzione e funzionamento dell'ufficio tecnico del comune di Venezia*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Marsilio, Venezia 2001, pp. 63-93.
- Guido ZUCCONI, *Venezia di fronte agli imperativi dell'igienismo*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Marsilio, Venezia 2001, pp. 95-107.
- Guido ZUCCONI, *Dopo il 1850: l'internazionalizzazione dell'architettura veneziana sullo sfondo di riforme e restauri*, in Donatella CALABI (a cura di), *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento Veneto*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2001, pp. 595-620.
- Guido ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Roma-Bari 2001.
- 2002 Martina CARRARO, *La colonizzazione di Sant'Elena*, in Guido ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 162-173.
- Renzo DEROSAS, *La demografia dei poveri. Pescatori, facchini e industrianti nella Venezia di metà Ottocento*, in Mario ISNENGI, Stuart Joseph WOOLF (a cura di), *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, vol. VIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2002, pp. 711-770.
- Marino ETTORELLI, *I progetti per la marittima e il porto insulare*, in Guido ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 22-31.
- Marco MAFFEI, *Opere della Società veneta di Breda*, in Guido ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 32-39.
- Massimiliano SAVORRA, *La città balneare del Lido*, in Guido ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia 2002, pp. 175-189.
- Guido ZUCCONI (a cura di), *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Marsilio, Venezia 2002.

- Guido ZUCCONI, Tiziana SERENA (a cura di), *Camillo Boito. Un protagonista dell'Ottocento italiano*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2002.
- 2003 Martina CARRARO, *Il margine orientale*, in «Quaderni. Documenti della manutenzione urbana di Venezia», 17, 2003, pp. 56-63.
- Franca COSMAI, Stefano SORTENI, *L'economia del fango. La "sacca" come ridefinizione dei limiti urbani tra Sette e Ottocento*, in «Quaderni. Documenti della manutenzione urbana di Venezia», 17, 2003, pp. 48-55.
- Fonti per la storia della malaria in Italia*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Roma, 2003.
- 2004 Tiziana AGOSTINI (a cura di), *Venezia nell'età di Riccardo Selvatico*, Ateneo Veneto, Venezia 2004.
- Donatella CALABI, *Storia dell'urbanistica europea*, Bruno Mondadori, Milano 2004.
- Daniele CESCHIN, *L'esperienza politica di Riccardo Selvatico e l'idea di democrazia nella Venezia di fine Ottocento*, in Tiziana AGOSTINI (a cura di), *Venezia nell'età di Riccardo Selvatico*, Ateneo Veneto, Venezia 2004, pp. 13-52.
- Luciano POMONI, *L'ascesa e la caduta di un 'sindaco di paglia' inizio e fine dell'era Selvatico nei commenti dei quotidiani cittadini*, in Tiziana AGOSTINI (a cura di), *Venezia nell'età di Riccardo Selvatico*, Ateneo Veneto, Venezia 2004, pp. 99-114.
- 2005 Franca COSMAI, *Pietro e Francesco Marsich: l'edilizia popolare*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, Marsilio, Venezia 2009, pp. 137-147.
- Martina CARRARO, *Angelo e Consiglio Fano, costruire a Venezia tra Ottocento e Novecento*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, Marsilio, Venezia 2009, pp. 149-155.
- Patrizia PERON, *Profilo d'ingegneri. Nicolò Pietro Piamonte e Guido Costante Sullam*, in Franca COSMAI, Stefano SORTENI (a cura di), *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, Marsilio, Venezia 2009, pp. 187-197.
- 2006 Massimo FAVILLA, «*Delandae Venetiae*» *La città e le sue trasformazioni dal XIX al XX secolo*, in Giuseppe PAVANELLO (a cura di), *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006, pp. 165-186.
- Giuliana MAZZI, Guido ZUCCONI (a cura di), *Daniele Donghi. I molti aspetti di un ingegnere totale*, Marsilio, Venezia 2006.
- 2007 Franca COSMAI, Stefano SORTENI, *Venezia e il fango: la "sacca" tra smaltimento dei rifiuti e modifica dei limiti urbani*, in «Storia urbana», 3, 2007, pp. 37-56.
- Guido ZUCCONI, *Venezia guida all'architettura*, Arsenale editrice, Venezia 2007.
- 2008 Egle Renata TRINCANATO, *Venezia minore*, Cierre, Sommacampagna 2008.

- Giorgio GIANIGHIAN, *La costruzione della casa doppia nella Venezia del Rinascimento*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 120, 1 2008, pp. 77-107.
- 2010 Vincenzo FONTANA, *L'architettura delle Tre Venezie fra le due guerre: un profilo sintetico*, in Marina DOCCI, Maria Grazia TURCO, *L'architettura dell'"altra" modernità*, Gangemi, Roma 2010, pp. 256-267.
- 2013 Fabio TONIZZI, Carlo URBANI, Gianni BERNARDI, *Napoleone e la chiesa: il caso Venezia*, Marcianum Press, Venezia 2013.
- Maria D'AMURI, *La casa per tutti nell'Italia giolittiana. Provvedimenti e iniziative per la municipalizzazione dell'edilizia popolare*, Ledizioni, Milano 2013. Web. <<http://books.openedition.org/ledizioni/2222>>.
- 2014 Monica DONAGLIO, *L'assessore della giunta Selvatico*, in Guido ZUCCONI (a cura di), *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Ateneo Veneto, Venezia 2014, pp. 47-64.
- Paola ZOCCHI, *ad vocem* Pagliani, Luigi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXX, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 2014: [http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-pagliani_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-pagliani_(Dizionario-Biografico)) [04-2020].
- Guido ZUCCONI (a cura di), *L'opera di Giovanni Bordiga nel risveglio culturale di Venezia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, Ateneo Veneto, Venezia 2014.
- 2016 Alessandra FERRIGHI, *1797-1848: "tempi infelicissimi" per la chiesa veneziana. Trasformazioni urbane e nuove geografie*, in Carla BARTOLOZZI, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi, Roma 2016, pp. 55-65.
- Maria BONAITI, Cecilia ROSTAGNI (a cura di), *Venezia e il moderno. Un laboratorio per il Novecento*, Quodlibet, Macerata 2016.
- 2018 Alessandra FERRIGHI (a cura di), *Venezia di carta*, LetteraVentidue, Siracusa 2018.
- Alessandra FERRIGHI, *The story of the Venetian Ghetto in the nineteenth century. A virtual heritage digitally revealed*, in Alexandra GAGO DA CÂMARA et alii (a cura di), *Cities In The Digital Age: Exploring Past, Present And Future / Cidades na Era Digital: Explorando Passado, Presente e Futuro*, Citem, Lisboa 2018, pp. 83-97.
- Sandro SCARROCCHIA (a cura di), *Camillo Boito moderno*, Mimesis edizioni, Milano-Udine 2018.
- Rachele FERRARIO, *Margherita Sarfatti. La regina dell'arte nell'Italia fascista*, Mondadori, Milano 2018.
- 2019 Alessandra FERRIGHI, *Un piano per Venezia (1886-1895). Conflitti e contraddizioni intorno al risanamento della città*, in «ArchHistOR architettura storia restauro», 12, VI, 2019, pp. 96-135.
- Giulia MEZZALAMA, *L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901*, in Susanna CACCIA GHERARDINI, Marco PRETELLI (a cura di), *Memories on John Ruskin*, Edizione speciale della collana RA - Restauro Architettonico, vol. 1, 2019, pp. 308-311.

Steinhäuser Verlag & Kamps
Am Kriegermal 34 D – 42399
Wuppertal



Venice and Healthier Homes. Urban planning and premium housing (1891-1925)

In the late 19th century, while waiting for a general Plan for the Regeneration of Venice to be approved, the idea was floated for a ten-year premium to be offered for the construction of healthy and affordable houses. The issue of overcrowded, unplanned and underserviced houses needed to be urgently resolved. The city council determined that the only way to increase the

availability of healthy housing in the short term was to encourage private landlords to build on the limited available space or to add floors to existing buildings in their ownership. The scheme was intended to reward through a 'new housing premium' private investment in sound homes for renting to workers' families and the less well-off.



Alessandra Ferrighi, fixed-term research assistant in the History of Architecture at Università Luav di Venezia, has since 2014 taught Digital History. Visualising the cities; and in 2017 Architectural History and Conservation. History of techniques. Her main interests focus on the history of cities and landscapes, urban imaging and the processes of transformation, with particular reference to Venice and its Lagoon as a unique case study. She has edited the volume Venezia di carta (2018) and contributed to various collective studies: on the urban history of

Venice, on reconstruction projects in Vajont after the 1963 dam disaster, and Venzone after the Friuli Earthquake of 1976; on the architects/town-planners Guido Cirilli (1871-1954), Virginio Vallot (1901-1982) and Giuseppe Samonà (1898-1983); on the use of GIS and webGIS as applied to architectural and urban history; on the Observatory and Castle of Padua; on Domenico Cerato (1715-1792) and Gian Giacomo Albertolli (1761-1805), professors of Architecture at the University of Padua.

